• Anno 113 - Numero 217 •

LA STAMPA

• Martedì 25 Settembre 1979 •

A PAGINA 4

BOKASSA

Forse è finita l'odissea del deposto imperatore del Centro Africa. La Costa d'Avorio gli ha dato asilo

di Paolo Patruno

A PAGINA 17

LA SCALA

La crisi è al suo momento cruciale: Abbado lascia la direzione artistica, ma resta alla guida dell'orchestra

di Ornella Rota

I ministri Cee «aggiustano» i cambi

Il marco rivaluta (2%) la lira per ora tiene

La decisione al termine di una drammatica riunione a Bruxelles - Il pericolo maggiore resta l'inflazione - Il ministro Pandolfi auspica una «politica comune verso il dollaro»

BRUXELLES — *Alle due di ieri notte, è stato annunciato il primo riallineamento delle parità centrali bilaterali di alcune monete del Sistema monetario europeo. Il marco tedesco è stato rivalutato del 2% contro le altre monete, mentre la corona danese è stata svalutata del 3%. Tra il marco e la corona danese, quindi, la differenza di valore è del 5%, mentre con la lira, il franco belga e lussemburghese, il franco francese, il fiorino olandese e la sterlina irlandese, la moneta tedesca si è apprezzata solo del 2%. La sterlina inglese non è stata coinvolta nei cambiamenti, in quanto non fa parte dello Sme, che entrò in vigore lo scorso marzo. In nessun momento, la lira è stata messa in causa come suscettibile di essere rivalutata o, tanto meno, svalutata.*

Alla fine della riunione dei ministri delle finanze della Cee (meno quello inglese) e dei governatori delle banche centrali, il ministro del Tesoro Filippo Maria Pandolfi ha fatto questa dichiarazione ai giornalisti italiani: «Io credo che si tratti di un successo della cooperazione monetaria tra i Paesi aderenti allo Sme. E' la prima volta che i tassi centrali bilaterali vengono riallineati e penso che in avvenire si riesca a stabilire una procedura migliore per casi simili. Ritengo che i Paesi facenti parte dello Sme debbano sviluppare una politica comune verso il dollaro, le cui condizioni fanno da sfondo anche ai problemi dei rapporti interni nello Sme. La posizione della lira risulta dal suo andamento sul mercato dei cambi; non c'è nulla da aggiungere. Comunque l'avvento dello Sme ha modificato i comportamenti dei Paesi della Cee nel settore monetario. Si sono verificati atteggiamenti di comprensione che sono andati al di là degli interessi nazionali dei singoli Paesi e che un tempo fa non sarebbero stati possibili».

La seduta degli otto ministri delle Finanze era cominciata, su richiesta del governo tedesco, alle 11 del mattino, in tutta segretezza, secondo il comunicato finale in seguito «alle tensioni sopravvenute a causa dei movimenti di divise al di fuori dello Sme», cioè del dollaro. Tuttavia non c'era stata sui mercati di cambio una vera e propria «tempesta» monetaria. Come ha detto il ministro delle finanze francese Monory, la Cee è intervenuta «a freddo», prima che la situazione si facesse «calda», dimostrando così il buon funzionamento del Sistema monetario europeo.

I giornalisti si sono accorti

Renato Proni

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

A PAGINA 8

Lo Sme è più stabile. Favorite le nostre esportazioni

di Natale Gilio

Scenario incerto

Anche se l'oro ha perso oggi buona parte della sua funzione monetaria, non per questo è da considerarsi «fuori dalla storia» come alcuni commentatori e studiosi hanno imprudentemente dichiarato negli ultimi anni. La fortissima impennata delle scorse settimane alla lunga ha coinvolto il dollaro che è stato cambiato in colossali quantitativi nelle due solite monete forti, franco svizzero e marco. Mentre il primo non può causare spiacevoli ripercussioni dirette, il secondo interessa l'intero sistema monetario europeo che è basato su determinate parità di cambio con contenute oscillazioni in più o in meno. Il rialzo del marco ha provocato ulteriori difficoltà alle monete comunitarie più deboli in questo momento, vale a dire la corona danese e il franco belga.

Se una moderata svalutazione all'interno dello Sme era auspicata dalle stesse autorità danesi, in Belgio si accusava la Germania di avere aggravato la pressione sul suo franco adottando eccessive misure antinflazionistiche di carattere monetario e si chiedeva, più che una svalutazione del franco, una rivalutazione del marco. Sotto la spinta degli eventi e nel timore che si scatenasse l'ennesima tempesta monetaria internazionale, gli aderenti allo Sme si sono riuniti d'urgenza e hanno deciso una modifica delle parità di cambio fissate al momento del varo del nuovo accordo svalutando del 3% la corona danese e rivalutando del 2% il marco. Era la soluzione più realistica, tanto più che l'aumento di valore del marco può servire al tempo stesso come deterrente agli enormi spostamenti di valuta Usa. In questo modo le ripercussioni sui mercati dei cambi sono state irrilevanti ma le quotazioni di venerdì tenevano già conto di questi aggiustamenti.

Esaminando più a fondo la questione si è meno tranquilli. Una volta di più gli eventi e le pressioni speculative hanno messo in difficoltà governi e banche centrali che hanno dovuto accettare il fatto compiuto limitando il loro intervento a misure difensive d'emergenza. La modifica di alcune parità sei mesi dopo l'avvio dello Sme crea l'aspettativa di altre correzioni a breve scadenza e stimola, anziché ridurre, le incursioni speculative. Gli operatori commerciali si ridestano da un felice periodo di cambi stabili e cercano di cautelarsi dinanzi ad altri sommovimenti valutari.

Capita così che le monete più deboli siano sottoposte a notevoli salassi e che quelle più forti debbano imbottire i già straripanti forzieri. A Milano, per esempio, ieri mattina la Banca d'Italia ha dovuto vendere 50,7 milioni di dollari per soddisfare le richieste e impedire che, paradossalmente, la moneta statunitense facesse un balzo all'insù. Evidentemente erano stati accelerati i pagamenti di materie prime.

Per contro sono andati a rilento gli incassi, soprattutto quelli in marchi e franchi svizzeri, nella speranza di lucrare un prezzo migliore nelle prossime settimane.

Allo stato attuale delle cose non vi è nulla da temere per la nostra moneta. Previsioni non possono essere fatte per il futuro anche prossimo. Se la corsa all'oro continuerà a ritmo accelerato non mancheranno le ripercussioni inflazionistiche e aumenterà il divario fra i Paesi più solidi e quelli di salute precaria, fra i quali deve essere inserita l'Italia. Finora le nostre autorità centrali hanno controllato egregiamente la situazione.

Si avvicinano però i mesi stagionalmente più avversi e siamo alla mercé dei colpi di vento che potrebbero provenire dall'esterno. Purtroppo, oltre agli accorgimenti tecnici di primo intervento, non vi è alcun piano sovrannazionale studiato opportunamente per riformare il disastrato sistema monetario e dare tranquillità agli scambi internazionali.

Renato Cantoni

L'ingegnere della Fiat assassinato da terroristi di «Prima Linea»

In migliaia ai funerali di Ghiglieno Clima di tesa commozione a Torino

Il rito officiato dall'arcivescovo cardinal Ballestrero: «Una vita perduta può darci una lezione» - Assistevano il presidente del Consiglio Cossiga, sindacalisti, personalità politiche e i massimi dirigenti della Fiat - La presenza di tanta gente è stato un giudizio sull'infamia degli assassini, una risposta, oltre che l'estremo saluto a un galantuomo

TORINO — Si sono svolti ieri pomeriggio a Torino i funerali dell'ingegner Carlo Ghiglieno, il direttore della Fiat assassinato venerdì dai terroristi di «Prima Linea». C'erano il presidente del consiglio Cossiga, parlamentari, sindacalisti, le autorità cittadine e i massimi dirigenti della Fiat. Imponente la partecipazione della cittadinanza, seimila persone.

Ancora una volta questo compito che riempie di sgomento: descrivere il funerale di un uomo assassinato dal terrorismo. Quanti ne abbiamo descritti o visti descrivere? Troppi, e ogni volta sperando che fosse l'ultima. Invece ne seguiva sempre un altro, dopo il funerale di un magistrato, quello di un poliziotto, di un vecchio avvocato, di uno studente bruciato, di un giornalista «servo dello Stato», e poi di un altro poliziotto, di due guardie carcerarie e poi...

E poi si perde il conto. Troppi ricordi si accumulano, si confondono. Si risentono cose dette e ripetute decine di volte. E quella domanda: «Ma perché?» gridata o sussurrata su un feretro, oppure nemmeno espressa ma che si legge negli occhi.

Adesso eccoci tra questa brava gente per il funerale dell'ingegner Carlo Ghiglieno, assassinato dai terroristi per motivi che la gente non riesce a capire e che la ragione rifiuta. Primo pomeriggio, il corso Massimo d'Azeglio con i platani che perdono le foglie. A pochi metri, nella via Petrarca, il posto dove Carlo Ghiglieno è stato ucciso. La sua auto è rimasta lì ed è coperta di fiori, tutti mazzi anonimi, quelli portati quattro giorni fa appassiti. Manifestini del consiglio di quartiere: «*Occorre creare il vuoto attorno a chi attenta alla vita civile del Paese*».

Ore 14,30. Portano il feretro nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, in via Nizza, retta da francescani. Qui in chiesa l'ingegner Ghiglieno, e nelle parole del celebrante cardinale Ballestrero, «*il nostro fratello Carlo*». Il tempio è gremito, fuori si accalcano migliaia di persone. Incomincia una sottile pioggia d'autunno.

La messa funebre, con l'organo che intona un delicato Mozart e poi Bach. La signora Ghiglieno tra i due figli silenziosi, immobili, attenti alla funzione. Un pudore dei sentimenti, una forza in una donna e in due ragazzi che suscita l'ammirazione. Doveva essere una bella famiglia. Si pensa che è ancora una bella famiglia, anche adesso, che è mutilata.

All'altro lato del feretro, il presidente del Consiglio con le altre autorità dello Stato, i massimi rappresentanti sindacali, della città, della provincia e della regione, Giovanni e Umberto Agnelli con i dirigenti della Fiat, e tanti operai e impiegati. Nel tempio, quattro corone: del Capo dello Stato, del presidente del Consiglio, del presidente del Senato, del presidente della Camera. Le numerose altre corone sul sagrato.

Il cardinale parla del «*travaglio doloroso di una città e di un Paese che hanno troppo bisogno di trovare pace, tranquillità, serenità*», parla a coloro «*che sono stati colpiti in una maniera tanto ingiusta e crudele*». Parla a «*una comunità che soprattutto nel dolore si ritrova ed esprime il meglio di sé*». Parole pacate a un pubblico venuto per rendere un pietoso e civile omaggio e che in questo momento ha soltanto pensieri per la vittima, non per il nefando delitto. «*Né l'odio, né la vendetta, né la prepotenza sono degni dell'uomo*».

Dice il cardinale: «*Questi avvenimenti talmente enormi,*

Luciano Curino

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Torino. Folla davanti alla chiesa del Sacro Cuore di Gesù per i funerali dell'ing. Ghiglieno (foto La Stampa - Adolfo Bodo)

Qualcosa è cambiato

Intorno alla bara dell'ingegnere ucciso dai terroristi, questa volta c'erano il presidente del Consiglio, il ministro del Lavoro e quello dell'Industria, i tre segretari delle confederazioni sindacali, personalità.

Era tempo. Non per la famiglia, che è insensibile a questo atroce privilegio e che soltanto dentro di sé può trovare, in queste ore, voci di conforto. Ma lo attendeva la città, che proprio perché è la più colpita dai professionisti della morte, rifiuta di sentirsi alla periferia della nazione. Torino esigeva questa presenza, indistintamente: per tutti quelli che sono caduti nelle sue strade e per tutti quelli che continuano a vivere, con dignità e con paura, con forza e con mitezza, salvando le ragioni della quotidiana decenza.

E c'era molta gente, mai vista tanta in queste occasioni. Operai con gli striscioni dei consigli di fabbrica, abitanti anonimi del quartiere e di altri quartieri. Partecipavano turbati a quello che non sembrava soltanto un pietoso rituale, ma un patto silenzioso di persone che non accettano di piegarsi, di sporcarsi.

E' stata una prova importante questo momento di lutto ma anche di aggregazione: c'è da augurarsi che non risulti transitorio e sterile.

Scotti e Bisaglia coi dirigenti Fiat

TORINO — I ministri Scotti (Lavoro) e Bisaglia (Industria) e il sottosegretario Bellusció (Lavoro) dopo aver partecipato ai funerali dell'ing. Ghiglieno si sono incontrati con una rappresentanza di dirigenti Fiat. Il colloquio è avvenuto negli uffici Fiat di corso Marconi. C'erano il presidente della Fiat Giovanni Agnelli, il vice presidente e amministratore delegato Umberto Agnelli, con il direttivo del gruppo dirigenti Fiat: un'associazione che raggruppa 2200 dirigenti dell'azienda. I ministri hanno espresso la solidarietà del governo. E' seguita un'ampia discussione sulle condizioni del lavoro in fabbrica e sul ruolo del dirigente nella società.

Gli intervenuti non hanno sollecitato misure di difesa personale, ma hanno messo in rilievo l'esigenza che siano potenziati, a Torino, i mezzi di prevenzione e difesa per tutta la collettività e che sia

Sergio Devecchi

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Torino. Il presidente del Consiglio inginocchiato davanti alla bara del dirigente ucciso

Oggi il Consiglio dei ministri approverà i provvedimenti

Statali: accordo, revocati gli scioperi contingenza ogni 3 mesi e una tantum

La nuova scala mobile a partire dal 1° febbraio 1980 - L'una tantum, di 250 mila lire, sarà erogata entro il '79 - Stamane il varo del disegno di legge quadro sul pubblico impiego

ROMA — Dal 1° febbraio 1980 oltre tre milioni e mezzo di pubblici dipendenti riceveranno gli scatti di scala mobile con periodicità trimestrale, invece che semestrale, ed entro il 1979 una somma «*una tantum*» di 250.000 lire ciascuno a parziale recupero del potere di acquisto perduto nell'ultimo anno in seguito alla mancata revisione del sistema.

E' questo il punto fondamentale dell'accordo complessivo raggiunto ieri, in due riunioni separate, fra il governo, i sindacati confederali e le organizzazioni autonome. Tutti gli scioperi e le dimostrazioni in programma per i prossimi giorni sono stati immediatamente revocati (astensioni di ventiquattro ore dei ferrovieri, dei vigili del fuoco e del personale dell'aviazione civile addetto ai servizi aeroportuali, e agitazioni articolate a livello regionale dei dipendenti statali, parastatali, insegnanti e non docenti delle scuole di ogni ordine e grado, degli enti locali e degli ospedali). Il Consiglio dei ministri approva oggi i provvedimenti, presentandoli rapidamente al Parlamento.

La vertenza del pubblico impiego, una delle più aspre e difficili dal dopoguerra ad oggi, si è chiusa favorevolmente a tempo di record. L'incontro a palazzo Vidoni fra i ministri della Funzione Pubblica Giannini e del Lavoro Scotti, il sottosegretario al Tesoro Mancini e i segretari generali della Federazione Cgil-Cisl-Uil Lama, Carniti e Benevenuto è durato meno di tre ore per consentire ai tre leaders sindacali di partecipare ai funerali torinesi del dirigente della Fiat Ghiglieno assassinato da un commando di «*Prima linea*».

Anche il successivo colloquio con le rappresentanze di sindacati autonomi è stato breve, senza sussulti. La volontà politica di concludere la trattativa con benefici sostanziali per questa categoria, forse per troppo tempo trascurata dai governi e dagli stessi sindacati, è stata apprezzata dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil e dalle organizzazioni autonome.

L'accordo, definito senza difficoltà, prevede nel dettaglio:

Scala mobile: la «una tantum» di 250.000 sarà nelle buste paga di tutto il personale della Pubblica amministrazione in una sola rata prima della fine dell'anno. A partire dal 1° febbraio 1980 sarà adottato il nuovo sistema trimestrale di scatti della scala mobile, ma nel primo anno per ragioni tecniche la corresponsione avverrà con un mese di ritardo rispetto al settore privato.

Alla fine di questi mesi, comunque, si procederà anche al conguaglio della indennità di contingenza relativa ai mesi precedenti. Dal 1981 le scadenze saranno uguali a quelle dell'industria.

L'onere complessivo è valutato in 3.200-3.500 miliardi di lire, di cui 800 per l'«*una tantum*». Secondo il governo non ci dovrebbero essere ulteriori aggravi economici nel 1979, mentre i sindacati si sono riservati di discutere la questione in occasione dei rinnovi contrattuali.

Contratti: con una serie di provvedimenti, che vengono varati oggi dal Consiglio dei ministri, il governo rende definitivamente applicabili i contratti di tutte le categorie del pubblico impiego relativi al periodo 1976-78. La chiusura dei vecchi contratti, rimasti parzialmente sospesi a causa dello scioglimento anticipato delle Camere, è essenziale per l'apertura delle trattative sui contratti 1979-81.

Il sindacato di polizia, aderente alla Confederazione Cgil-Cisl-Uil ha chiesto, con un telegramma al presidente Cossiga e al ministro dell'Interno Rognoni, che il governo recepisca, nel disegno di legge da ripresentare sul nuovo assetto retributivo del personale civile e militare dello Stato, gli emendamenti approvati per le forze di polizia dalla Commissione Affari Costituzionali del Senato.

Legge quadro: anche la legge quadro viene approvata oggi dal Consiglio dei ministri. Il provvedimento, discusso per molti anni e soggetto a molteplici variazioni, introduce nel pubblico impiego riforme radicali, sia generalizzando il principio della contrattazione fra le parti sociali, sia uniformando ed applicando le qualifiche funzionali, sia aumentando le garanzie sindacali e giurisdizionali dei pubblici dipendenti.

La sua rapida discussione in Parlamento dovrebbe costituire la premessa indispensabile per impostare un discorso corrente e razionale sulla riforma dell'apparato amministrativo.

Viva soddisfazione è stata espressa dai sindacati, ma anche il governo ha dato un giudizio positivo. «*La cosa più importante di questo accordo* — ha dichiarato il ministro della Funzione Pubblica Giannini — *è l'impegno dei sindacati a collaborare, nei nuovi contratti, per cercare forme e strumenti atti a migliorare l'efficienza dei servizi della Pubblica amministrazione*».

Gian Carlo Fossi

A Mosca forse ulteriore rinvio

Colloqui in crisi fra russi e cinesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Gli inviati del governo di Pechino sono a Mosca da domenica, eppure gli incontri ufficiali con i sovietici per tentare di ristabilire normali rapporti tra i due Stati socialisti non hanno ancora avuto inizio. Rinviati da ieri ad oggi, potrebbero invece cominciare appena domani e tuttora non è noto se al ministero degli Esteri oppure in una delle ville del governo sulle colline di Lenin.

Wang Yu Ping, il viceministro che guida la delegazione cinese, è rimasto l'intera giornata di ieri chiuso nella sua ambasciata, dove ha preso alloggio. Il suo interlocutore sovietico, Leonid Iliciov, uno dei sostituti di Gromyko, non ha ricevuto visite relative al negoziato. Così dicono i suoi collaboratori. Colloqui preparatori potrebbero però aver avuto luogo tra le due parti ad un livello minore.

A poche ore dall'arrivo dei cinesi la fotografia della più che cordiale accoglienza all'aeroporto di Sheremetjevo appare appannata da nuove incertezze. Iliciov e Wang allacciati nella prolungata stretta di mano davanti ai cineoperatori di mezzo mondo, tutti quei sorrisi, quegli inchini scambiati con dovizia non vengono più visti come altrettanti inequivocabili segni di buona volontà e di pace. Il silenzio di russi e cinesi su quanto sta accadendo moltiplica le interpretazioni. Non che sia in discussione l'avvio della trattativa; ma nella precarietà dichiarata delle sue premesse anche l'atmosfera che di giorno in giorno ne circonda l'estenuante vigilia assume senso politico.

Vorticano le voci, i suggerimenti interessati. Tra le ipotesi innumerevoli, due le riassume

Livio Zanotti

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Gli agenti li avevano sorpresi mentre installavano la sirena a un'auto

Il brigatista Gallinari è ferito a Roma in una sparatoria: fermata una donna

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Prospero Gallinari, uno degli uomini delle Br più ricercati, è stato arrestato in serata ieri a Roma dopo una sparatoria con agenti di polizia che si sono scontrati con un gruppo di terroristi. Gallinari ha 28 anni, proviene dalla Fgci di Reggio Emilia. E' considerato un «falco». Fu catturato nel '74 insieme con uno dei capi storici dell'organizzazione, Alfredo Buonavita. E' evaso dal carcere nel '77. E' accusato, tra l'altro, di aver partecipato all'uccisione del giudice Palma e al sequestro Moro.

La sparatoria fra polizia e un gruppo di giovani è avvenuta nei pressi di Porta Metronia nel tardo pomeriggio di ieri. Gli agenti si sono imbattuti in un commando di terroristi che si accingevano a completare la trasformazione di una «Giulia» blu in un'auto della polizia. Uno dei terroristi, il Gallinari, è rimasto gravemente ferito e i medici dell'ospedale San Giovanni lo hanno subito sottoposto a intervento operatorio.

Anche un agente di polizia è rimasto ferito a una gamba, ma le sue condizioni non sono gravi. Si chiama Giuseppe Prinzi.

Una ragazza è stata arrestata e, condotta in questura, ha rifiutato sia di fornire le sue generalità sia di rispondere alle domande, dichiarandosi prigioniera politica.

Si tratta di Mara Nanni, ritenuta appartenente alla «colonna Roma Nord» delle Brigate rosse, radicatasi nella capitale dopo l'omicidio del sindacalista Rossa. La Nanni è stata colpita da mandato di cattura il 22 marzo 1977 per partecipazione a banda armata e associazione sovversiva.

Un giovane — con barba e giubbotto bianco — è riuscito a fuggire dopo la sparatoria insieme con un'altra ragazza.

Il luogo dello scontro è viale Metronio, all'altezza di via Vetulonia. E' una strada larga, con un'aiuola centrale, villini bassi, alti pini, un'illuminazione scarsa. Verso le 18.30 alcuni abitanti della zona notano una vecchia «Giulia» blu, del tipo di quelle usate dalla polizia. Intorno armeggiano alcuni giovani: sembra che stiano cambiando le targhe. Viene avvertito il «113». Arriva un'auto della polizia con tre agenti a bordo: uno esce e si mette davanti alla «Giulia», uno resta dentro l'auto, un altro chiede i documenti ai giovani.

A questo punto, secondo la versione fornita dalla Questura, da uno dei giovani che si trova dentro la «Giulia», partono dei colpi. Gli agenti rispondono con raffiche di mitra. Un terrorista cade a terra.

Una ragazza fugge. Percorre via Vetulonia, poi via Lusitania. Si nasconde in una specie di autorimessa. Anche qui ci sono spari.

Davanti alla «Giulia» c'è una vasta chiazza di sangue. All'interno dell'auto sono stati rinvenuti: due pistole, una Beretta calibro 7,65 con alcuni caricatori, una Colt Cobra calibro 38 carica.

Che si stesse lavorando per truccare la macchina è provato da un altro elemento: c'è differenza fra il numero delle targhe, che apparterrebbero a un'altra automobile, e il numero registrato sul libretto dell'assicurazione. La «Giulia» è stata rubata a Roma il 3 settembre; le targhe che stavano applicando appartengono a una «Opel» rubata il 22 giugno scorso.

Prospero Gallinari era in possesso di tre diversi documenti d'identità, di cui un tesserino dell'Ordine dei giornalisti. Addosso aveva una «Smith Wesson». Anche la ragazza arrestata aveva armi: due pistole 7,65

SOMMARIO

Incontro con Di Giesi, ministro per il Mezzogiorno

Mafia e follia a Gioia Tauro

Dice il ministro: «E' chiaro che il Quinto Centro siderurgico non può sorgere, data la crisi dell'acciaio» - Si cerca di raccogliere e promuovere tutte le altre possibili iniziative per la Calabria - L'esproprio dei terreni prorogato di cinque anni

ROMA — Quando si parla con il ministro per il Mezzogiorno, la domanda d'obbligo, da almeno otto anni, è Gioia Tauro. Michele Di Giesi, che da sei mesi presiede a questo dicastero, prima con il governo Andreotti, ora con quello Cossiga, risponde: «Ho trovato una situazione al limite della follia, con il completo disinteresse dell'imprenditore pubblico e il disinteresse completo dell'imprenditore privato, anche per l'esistenza di una situazione sociale al limite della sopportabilità. Mi riferisco alla mafia, alle manifestazioni di carattere mafioso in quella e in altre zone della Calabria».

Allora: rinuncia a Gioia Tauro?

«Tutt'altro. E' chiaro che il Quinto centro siderurgico non può sorgere, data la crisi dell'acciaio in Italia e nel mondo. Ma mi sto adoperando per accogliere tutte le iniziative che gli enti pubblici e i grandi gruppi privati possono mettere in cantiere. Avrò in questi giorni colloqui con Carli, con la Fiat, con la Montedison, e li inviterò a fare ogni sforzo per accelerare i loro programmi d'investimento nel Mezzogiorno, e in particolare in Calabria. Da parte nostra, cercheremo di creare le condizioni perché queste iniziative possano avere incentivi reali, non soltanto incentivi finanziari, che non hanno dato buon esito.

Quali incentivi reali?

«Si tratta di assicurare agl'imprenditori le condizioni migliori per favorire le loro iniziative. Quindi, organizzazione non soltanto del territorio, ma dei mercati, attraverso il progetto speciale di commercializzazione, e altre iniziative di questo genere».

C'è anche il problema dell'energia.

«E' evidente che dobbiamo garantire l'approvvigionamento energetico. Già oggi siamo ai limiti della sussistenza. Nei periodi di punta, il Mezzogiorno è autosufficiente soltanto per il 45 per cento del suo fabbisogno energetico. E' per questo che ho visto con favore la disponibilità dell'Enel a impiantare a Gioia Tauro una centrale termo-elettrica a carbone di 2500 megawatt (più di 2 volte e mezzo la potenza della centrale nucleare di Caorso, n.d.r.), e mi auguro che la Regione e le altre autorità locali superino le loro perplessità relative all'impiego del carbone. E' in programma, inoltre, l'utilizzazione razionale, intensiva, del metano algerino, che sta per arrivare in Italia e non dovrà scavalcare il Mezzogiorno, per essere utilizzato soltanto nel Nord del Paese».

Per Gioia Tauro c'è il problema dei terreni, che erano stati espropriati per farvi sorgere il Quinto centro siderurgico.

«E' un problema che non esiste più. Ho presentato un disegno di legge che blocca per altri cinque anni la restituzione dei terreni, e che estende il motivo dell'espropriazione alle iniziative industriali di qualsiasi natura, e non solo al Quinto siderurgico».

Mai come in questi tempi abbiamo sentito accuse all'intervento straordinario nel Mezzogiorno di aver fallito gli obiettivi.

«Se l'intervento straordinario non è riuscito finora a ridurre le distanze tra Nord e Sud del Paese, questo non va addebitato all'intervento straordinario, ma all'incapacità dell'amministrazione ordinaria, dello Stato, delle Regioni, degli enti locali di fare il proprio mestiere. E' mancato, cioè, l'intervento ordinario, quindi l'intervento straordinario è stato costretto ad essere sostitutivo, e non aggiuntivo, come avrebbe dovuto essere. Allora, quando noi rileviamo (manipolando talvolta le cifre, perché la realtà a me pare diversa) che la differenza di reddito tra Nord e Sud è rimasta invariata, ci dobbiamo domandare che cosa sarebbe avvenuto se non ci fosse stato l'intervento straordinario. Il distacco sarebbe aumentato, e avrebbe creato le condizioni di un irreversibile decadimento del Mezzogiorno».

E la Cassa, che molti vorrebbero liquidare?

«Criticare la Cassa per il Mezzogiorno va bene, ma per migliorarne l'efficienza, non per distruggerla. Perché la Cassa non ha tutte le colpe che le vengono addebitate. Infatti, sono stati caricati sulla Cassa una serie di adempimenti per i quali non era preparata. Quindi, si tratta di ristrutturarne e adeguarne gli strumenti. La mia idea, da verificare in tutte le sedi politiche e nel Parlamento, è di organizzare l'intervento straordinario in due agenzie: una che si occupi della promozione industriale, l'altra che intervenga sul territorio, non soltanto per fare progetti, ma per eseguirli, sulle indicazioni che verranno anche date dalle Regioni e dagli enti locali».

Un'ultima domanda: l'economia sommersa. Non si capisce come nel Sud ci siano più cassa integrazione, più iscrizioni alle liste di collocamento che al Nord, ma al tempo stesso più immatricolazioni di vetture, più telefoni, più consumo di energia.

«L'economia sommersa è positiva, nel senso che dimostra lo spirito d'adattamento dei piccoli imprenditori del Mezzogiorno, ma non è un fatto positivo in sé stesso, perché la necessità di sommergersi sta a dimostrare l'esistenza di una serie di ostacoli allo sviluppo dell'economia. Li dobbiamo rimuovere, attraverso un intervento che dia al Mezzogiorno la possibilità di creare le condizioni per l'autopropulsione, e che indirizzi alla superficie, in piena luce, queste capacità che i piccoli imprenditori del Sud dimostrano di avere, superando le difficoltà, i mille condizionamenti di una situazione difficile».

Mario Salvatorelli

Funerali

(Segue dalla 1ª pagina)

inconcepibili, disumani ci avviliscono tutti, ci coinvolgono tutti. Non dobbiamo essere soltanto spettatori, ma partecipi e protagonisti». Nessuna parola contro gli [illegible]. Sarebbe inutile parlarne, in questo momento. Le migliaia di persone che ascoltano in chiesa e fuori in via Nizza hanno già giudicato gli assassini e la loro infamia e sono qui proprio per dare la loro risposta, oltre che per l'estremo saluto a un galantuomo.

Finita la cerimonia, durata quasi un'ora, il cardinale, il presidente Cossiga e altri esprimono il cordoglio alla signora Ghiglieno e ai suoi figli. E loro ringraziano. Lo sguardo della donna è fermo, forte. In quello dei ragazzi sembra di scorgere un momento di smarrimento e ancora quella domanda: *«Ma perché?»*. E' soltanto un attimo. La loro compostezza e dignità nel dolore sono una lezione. E non è la sola che si ha da questa crudele vicenda. Ha ricordato il cardinale: *«Una vita perduta può darci una lezione».*

Luciano Curino

La vertenza-fisco dei sindacati

«Meno trattenute nella busta paga»

ROMA — L'immediata apertura della vertenza-fisco è stata annunciata dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil, ma le tre Confederazioni non hanno ancora raggiunto un accordo tra loro sulla piattaforma da presentare al governo. Vi è su qualche punto diversità di opinioni che richiede una pausa di riflessione. Per la Uil, sostiene il segretario confederale Ravenna, va chiarito il metodo e valutata politicamente la strada più giusta per recuperare gli effetti causati dal cosiddetto «fiscaldrag», cioè le maggiori imposte pagate sui redditi «gonfiati» dall'inflazione: dovrebbero essere aumentate le detrazioni per la produzione del reddito e quelle per i carichi familiari dovrebbero crescere in modo non abnorme.

La richiesta di recupero, aggiunge Ravenna, va riferita al 1979 (che rispetto al 1978 ha determinato nei primi sei mesi un incremento della imposta sul reddito delle persone fisiche di quasi duemila miliardi) e al 1980.

La Cisl propone che le detrazioni di imposta per un lavoratore dipendente (senza carichi di famiglia) passino dalle attuali 138.000 a 270.000, con il coniuge a carico da 410.000 a 440.000, se entrambi lavoratori da 276.000 a 540.000, per il lavoratore con tre carichi di famiglia da 240.000 a 510.000.

La tendenza di questa organizzazione, inoltre, è quella di privilegiare le detrazioni per carichi familiari rispetto a quelle per spese di produzione del reddito che risulterebbero, a suo avviso, meno eque per i lavoratori del Sud rispetto a quelli del Nord.

«Un fatto, comunque, è scontato: i duemila miliardi che il fisco ha "drenato" — ha precisato il segretario confederale Del Piano — *intendiamo riprenderli. L'operazione recupero deve riguardare solo i lavoratori dipendenti e dovrà avvenire prima della fine dell'anno, se il governo vuole evitare che le tredicesime siano falcidiate dalle operazioni di conguaglio di fine anno».*

Questi provvedimenti vanno legati con una efficace azione diretta a ristrutturare l'apparato fiscale per colpire gli evasori. *«Chiederemo al governo* — afferma il segretario confederale Del Piano — *di poter contrattare a livello regionale e provinciale i piani di accertamento, la organizzazione del lavoro in questo settore e la qualificazione del personale».*

Mentre anche la Cgil sta chiarendo la sua posizione, il direttivo della Fim discuterà i problemi del fisco e delle tariffe in una riunione convocata per domani.

Di fronte a perplessità e resistenze, il direttivo si propone di definire una piattaforma da discutere nelle fabbriche che «consenta di dare gambe alla vertenza generale che dovrà vedere impegnata tutta la Federazione Cgil-Cisl-Uil».

g. c. f.

Sciopero 5 ottobre dei lavoratori settore petrolio

ROMA — Una giornata di lotta a livello nazionale per il 5 ottobre dei lavoratori del settore petrolifero è stata indetta dai sindacati del settore (Filcea-Cgil, Federenergia-Cisl, Uilpem-Uil) per sollecitare *«rapide e precise iniziative per la ristrutturazione del settore».*

I sindacati hanno chiesto un incontro al ministero dell'Industria per un esame generale della situazione. In una nota, i sindacati denunciano *«lo stato di inerzia»* esistente per quanto riguarda i problemi di ristrutturazione dei vari comparti petroliferi (approvvigionamento, raffinazione, trasporto e distribuzione) rilevando che *«nonostante i vari piani energetici e le delibere Cipe il settore petrolifero è lasciato in balia dei violenti contraccolpi internazionali e della lotta in atto tra le varie società petrolifere.*

«Il risultato — prosegue la nota — *è una ristrutturazione selvaggia che oltre a deformare e stravolgere le direttive del piano, compromette l'occupazione ora in questo ora in quel punto del sistema. Le vicende Mach sono l'ultimo episodio.*

Il marco rivalutato (2%)

(Segue dalla 1ª pagina)

della riunione in corso sul tardi, quando hanno notato che le luci al sedicesimo piano di palazzo Charlemagne erano accese. Intanto a Copenaghen il premier danese Jorgensen annunciava in una intervista alla radio la probabile svalutazione della corona e la rivalutazione del marco. Circolavano nelle capitali notizie senza fondamento: svalutazione del franco belga, rivalutazione del marco del 5%, coinvolgimento della lira. Nessuno sapeva nulla, perché ai giornalisti veniva vietato persino l'ingresso al palazzo, e così sono stati costretti a restare in strada nel freddo pungente della notte.

Intanto, nel salone delle riunioni del consiglio dei ministri, verso le 2 del pomeriggio si profilava una prima soluzione ai problemi monetari. Ma l'Olanda, il Belgio e il Lussemburgo si opponevano e la seduta si protraeva fino a tarda notte. Il Belgio, per motivi di politica economica interna e per ragioni di prestigio nazionale, voleva addirittura rivalutare la sua moneta assieme al marco, benché il franco belga da tempo sia sulla «soglia di intervento» perché si discosta troppo verso il basso dalla sua parità centrale e la banca nazionale abbia speso centinaia di migliaia di franchi per sostenerlo. L'Olanda voleva pure rivalutare il fiorino.

Gli altri Paesi negavano al Belgio il diritto di rivalutare il franco, benché fossero meno sfavorevoli ad accettare la rivalutazione del fiorino olandese. In serata, si era giunti quasi alla conclusione, con il progetto di rivalutare il marco del 2%, il fiorino olandese dell'1% e di svalutare la corona danese del 3%. La Francia vietava, tuttavia, la rivalutazione del fiorino olandese. Alla mezzanotte e mezzo, ci fu un momento «drammatico»: si profilava la possibilità di una rottura, benché una decisione si imponesse presto a causa dell'imminente apertura dei mercati dei cambi nell'Estremo Oriente. I ministri si sono consultati concitatamente con le capitali e alla fine i motivi politici hanno prevalso sugli ostacoli di carattere tecnico. Alle 1,45 c'era l'accordo.

Nel dibattito non sono stati coinvolti il franco francese e la lira. Del resto, il ministro francese era venuto a Bruxelles con un accordo già fatto sulla rivalutazione del marco nei confronti della sua moneta. Per l'Italia, l'accordo prospettato all'inizio e che veniva poi raggiunto andava subito bene. In quanto ai danesi, erano venuti a Palazzo Charlemagne già rassegnati alla svalutazione, poiché la loro moneta da tempo era a un livello talmente basso per cui si doveva intervenire.

La Commissione europea ha affermato, in un commento, che la modifica delle parità decise durante la notte «non costituisce uno scompiglio, ma una modifica ordinata di monete sottoposte a tensioni». Queste correzioni dovrebbero permettere di assicurare ancora meglio la stabilità delle monete dello Sme. La Commissione di Bruxelles nota che le monete dello Sme sono state assai stabili, nonostante gli aumenti dei prezzi del petrolio e l'evoluzione del dollaro negli ultimi sei mesi. «Il Sistema monetario europeo — *afferma il comunicato* — *ha dunque dato prova della sua efficacia».*

Secondo la commissione della Cee, la responsabilità delle modifiche è dovuta alle tensioni sul dollaro (giovedì e venerdì scorsi, infatti, la moneta americana si era deprezzata, soprattutto verso il marco tedesco) ed è del parere che per non dare spazio alla speculazione si doveva intervenire subito. «Gli Stati aderenti allo Sme — *conclude la Commissione europea* — *hanno dimostrato di essere capaci di prendere le misure necessarie, con calma e con prontezza, e ciò è la condizione per un buon funzionamento del Sistema e la prova della coesione dei Paesi che ne fanno parte». Lo Sme prevede la fluttuazione delle monete della Cee (meno la sterlina) del 2,25%, mentre la lira ha margini del 6% sopra e sotto la sua parità centrale.*

Lo Sme sembra aver superato bene la sua prima prova. Ma non è soltanto la pressione del dollaro che ha causato le modifiche dei tassi centrali di cambio. Al fondo del problema stanno i diversi tassi di inflazione nei Paesi della Comunità, con la Germania che ha un tasso inflazionistico di meno del 5% all'anno e le altre nazioni che superano quello del 10%. Lo Sme avrà anche funzionato, ma non ha certamente funzionato la convergenza delle economie nella Cee. Se i tassi di inflazione continueranno a divergere sensibilmente, è probabile che si dovrà intervenire ancora sui tassi centrali dei cambi.

La rivalutazione del marco rispetto alla lira ha oggi vantaggi per la nostra industria: le merci italiane saranno più competitive in Germania e rispetto alle esportazioni tedesche nei Paesi terzi. Naturalmente in Italia costeranno di più i prodotti tedeschi, ma un po' meno quelli danesi. La Cee dovrà poi aumentare gli importi compensativi sulle esportazioni agricole tedesche. Si tratta, in pratica, di sovvenzioni che si riflettono negativamente sulla nostra capacità competitiva nel settore agricolo.

Renato Proni

La rubrica «Taccuino» di Vittorio Gorresio è a pagina 5.

Il consiglio della P. I. chiede di conoscere la nuova legge sulla scuola

ROMA — L'ufficio di presidenza del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione, dopo «aver preso atto — come è detto in un comunicato — dell'intendimento del governo di presentare a breve scadenza un disegno di legge che affronti organicamente la materia del reclutamento del personale della scuola», attende ora di conoscere «lo schema del provvedimento annunciato per dar modo al consiglio stesso di esprimere, in tempo utile, il proprio motivato parere».

Quanto mai improbabile l'estradizione del protagonista dello scandalo Lockheed

In Messico negano di avere ricevuto una richiesta di arresto per Crociani

I magistrati sostengono di non aver avuto neppure «comunicazioni verbali» dall'Italia - Il procuratore aveva annunciato all'ambasciatore italiano l'arresto per mercoledì - Potenti protezioni per l'ex presidente della Finmeccanica

CITTA' DEL MESSICO — Svolta incredibile nella vicenda Crociani. La procura generale della Repubblica messicana nega di aver ricevuto una richiesta di arresto provvisorio e di estradizione dell'ex presidente della Finmeccanica. Smentendo quanto dichiarato da funzionari inferiori, e vanificando le speranze del governo italiano in un sollecito ordine di cattura del protagonista dello scandalo Lockheed, il viceprocuratore e il suo direttore giuridico ci hanno detto che nessuna documentazione è stata trasmessa loro.

Il viceprocuratore o official major, Baeza Menendes e il direttore giuridico Mendieuti, preposti a questi casi, in un breve colloquio nel loro ufficio, hanno asserito che non sono pervenute loro *«neppure comunicazioni verbali»* su Crociani. Precisando di non poter fornire spiegazioni sul clamoroso diniego, ci hanno rimandato ad oggi al ministero degli Esteri messicano.

La smentita della procura generale è giunta dopo un altrettanto inatteso colpo di scena: la notizia che il procuratore capo Oscar Flores aveva preannunciato all'ambasciatore italiano Francesco Spinelli l'arresto provvisorio di Crociani per mercoledì. Il preannuncio aveva fatto seguito a una protesta dell'ambasciatore presso il ministero degli Esteri e la stessa Procura per il ritardo nella evasione della pratica di estradizione dell'ex presidente della Finmeccanica. Successivamente, Flores aveva spostato la data della possibile emissione di un mandato di cattura contro Crociani all'inizio di questa settimana. C'era stata peraltro una indicazione del tribunale penale federale, al cui esame la pratica stava passando.

Varie ipotesi vengono avanzate per spiegare le assurde contraddizioni. La più plausibile è che il ministero degli Interni messicano abbia congelato l'iter giudiziario a livello della Procura generale, che in Messico è un organo amministrativo. Non c'è stato possibile sin ora trovare il giudice della seconda sessione che avrebbe avuto l'incarico di decidere il caso e la nostra ambasciata non è a conoscenza della sua identità. Un fatto conferma comunque che il governo e la magistratura italiani si sono mossi tempestivamente: la presentazione da parte di Crociani del ricorso contro le loro richieste.

Se l'istanza contro l'ex presidente della Finmeccanica è in sospeso, indubbiamente lo si deve ad autorevoli interventi politici locali. Crociani gode in Messico di forte protezione. E' significativo che il suo ricorso sia stato presentato il 25 luglio, cioè sei giorni prima che le richieste di arresto provvisorio e estradizione della nostra magistratura fossero trasmesse al ministero degli Esteri messicano tramite l'ambasciata d'Italia. Crociani era stato qui scoperto da poche settimane. Qualcuno lo ha evidentemente messo sull'avviso: la stessa o le stesse persone adesso hanno fatto in modo che la sua pratica venisse fermata.

La battaglia per l'estradizione di Crociani si preannuncia quindi ancora più lunga e difficile di quella per l'estradizione di Sindona negli Stati Uniti, prima della sua inspiegabile scomparsa il 2 agosto scorso. Il capo dell'Interpol, Florentino Ventura, che ci ha accolti in un ufficio attorniato da pistole e fucili, ha detto di non aver ricevuto nessun ordine di cattura.

Ventura ci ha dato l'impressione di poter mettere facilmente le mani su Crociani. Ma è ormai chiaro che lo scandalo Lockheed investe anche qui un vasto potere e che l'elemento giuridico sta cadendo in secondo piano. Si capisce, alla luce di questi ultimi sviluppi, perché la stampa messicana, che è sovente succuba della politica, abbia finora taciuto nella maniera più rigorosa sulla vicenda Lockheed e sulla posizione dell'ex presidente della Finmeccanica.

Qualora un ordine di cattura fosse emesso, subentrerebbero dunque, sorretti dai legami economici e politici di Crociani, infiniti cavilli giuridici per l'estradizione. La posizione del governo messicano sul trattato del 1899 con l'Italia è apparentemente amichevole e aperta: ma le argomentazioni del ricorso presentato dall'ex direttore della Finmeccanica godono di ampia credibilità. Esse denunciano come illegittima la sentenza sulla Lockheed della Corte Costituzionale, perché la Corte era composta in maggioranza di giudici scelti dai partiti; sottolineano che, in base alla legge messicana, non possono essere emesse condanne in contumacia e il reato di corruzione cade comunque in prescrizione dopo tre anni. Il problema, ripetiamo, può trovare una soluzione ormai soltanto ai massimi livelli, tra Roma e Città del Messico.

Magistratura, polizia e avvocatura messicane tengono intanto ostinatamente nascosto il domicilio di Crociani. Esse assicurano che la *«dovuta sorveglianza»* viene esercitata sull'uomo delle bustarelle. Ma dopo che questi retroscena sono stati svelati, nella comunità italiana non si esclude più che a Crociani sia stato permesso di fuggire dalla capitale, anche se non necessariamente dal Paese. Evitato l'arresto negli scorsi giorni, per precauzione egli si sarebbe messo al sicuro. Crociani è in grado in ogni caso di rifugiarsi in qualsiasi momento negli altri Stati centroamericani.

Ennio Caretto

Colloqui

(Segue dalla 1ª pagina)

suniono tutte e si contrappongono tra loro, entrambe sostenute da molta logica e pochi indizi. Una è ottimista e pronostica persino qualche risultato positivo a breve termine per i negoziatori. Quanti la sostengono o le danno comunque credito ritengono che le immagini di Sheremetjevo conservino ancora valore. Affermano che i sorrisi sono sorrisi e non è vero che russi e cinesi ne fanno spreco. L'altra interpreta quegli stessi sorrisi come rivolti al pubblico. Consapevoli della prossima ed inevitabile rottura, tanto gli uni quanto gli altri hanno recitato la parte dei ben disposti, animati dalle migliori intenzioni, per poi meglio scaricare sugli interlocutori la responsabilità del fallimento agli occhi del mondo.

C'è da osservare che in passato l'allontanamento e poi il dissidio fra russi e cinesi era stato costruito sul sempre più tangibile divario di interessi tra i due Paesi. Quali coincidenze potrebbero adesso indurre sovietici e cinesi a ricomporre almeno parzialmente i loro contrasti? Nessuna di natura ideologica: di ciò non si discute. Vent'anni sono passati: né a Pechino né a Mosca qualcuno pensa ancora o nuovamente di dover *«affrontare uniti il nemico»*; né si tratta di tornare a cercare un domicilio ufficiale per *«il centro della rivoluzione mondiale»*. Con o senza Mao i cinesi sono cinesi, lontani cioè mille miglia dalle concezioni sovietiche.

Livio Zanotti

Ministri coi dirigenti Fiat

(Segue dalla 1ª pagina)

rivalutata la funzione dell'impresa, come strumento che produce risorse per tutto il Paese, coordinando il lavoro di operai, impiegati e dirigenti.

Al termine dell'incontro abbiamo rivolto alcune domande al ministro del Lavoro, Scotti.

Qual è stata la sua impressione?

«L'incontro aveva un duplice scopo: esprimere la solidarietà del governo ai dirigenti Fiat e valutare con loro i problemi relativi al loro ruolo ed alle loro funzioni. I problemi di ordine pubblico saranno di competenza del ministro dell'Interno. Ci interessava avere un colloquio franco».

Ci siete riusciti?

«Direi di sì. Ho visto che hanno reagito bene. Tutti hanno espresso la determinazione di continuare e di non abbattersi. Sono emersi tra gli altri i problemi riguardanti un maggiore impegno dei dirigenti d'azienda nella vita pubblica e si è parlato anche delle difficoltà giornaliere della loro vita familiare».

Come valuta l'attacco ripetuto ai dirigenti d'azienda?

«Se ne è parlato anche nell'incontro. E' un attacco globale alle istituzioni: si spara al dirigente, all'operaio, al politico, al magistrato, al giornalista, agli uomini delle forze pubbliche. Si punta a scardinare le istituzioni. Perciò c'è bisogno di non dividere i fronti, di non dividersi in gruppi. C'è bisogno di massima coesione e di dialogo tra tutte le forze sociali con l'impegno a reagire uniti».

A volte sindacalisti tendono a coprire le violenze dentro e fuori la fabbrica per non aggiungere problemi a quelli che hanno già. Qual è la sua opinione?

«Dico che bisogna che queste cose capitino il meno possibile. A tutti i livelli l'impegno contro la violenza deve essere totale e senza riserve».

Sergio Devecchi

Varata proposta per una legge contro la violenza

ROMA — Il movimento delle donne ha presentato, ieri a Roma al «governo vecchio», una proposta di legge di iniziativa popolare contro la violenza alle donne dal titolo «Norme penali relative ai crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona» ed ha lanciato la campagna per la raccolta delle 50 mila firme necessarie, che comincerà in tutta Italia fra una ventina di giorni.

DOSSETTI, LA DC E I VESCOVI

L'esule di Gerico

Il nome di Dossetti, fuori di una vasta cerchia, credo non desti alcuna eco in chi ha meno di quarant'anni; eppure fu sulla bocca di tutti a partire dal '45, nei contrasti sul problema istituzionale, nei primi anni della Repubblica, allorché si parlava del gruppo dei professori (Dossetti, Lazzati, Fanfani, La Pira), nella lunga elaborazione della Costituzione, nella sua appassionata difesa dell'art. 7, il richiamo ai Patti Lateranensi.

Lo rivedo studente eccezionale, la persona diritta, il volto pallido, che elaborava una tesi di laurea che compì sotto la direzione di chi gli succedette nella cattedra bolognese e fu poi trasformata in un volume di finissima elaborazione, che costituì il maggior titolo in un concorso universitario di pochi anni appresso, che gli valse la cattedra alla Università di Modena. Non rammento di averlo mai visto ridere: fin da giovane appariva quegli con cui non si può discutere che di cose serie, in una conversazione in cui non possono entrare barzellette; arrivato ultimo a Modena, imponeva una certa soggezione, unita a rispettoso affetto, anche ai vecchi professori; e quando si dimise per vestire l'abito sacerdotale, e presiedere una congregazione laicale dedicata allo studio ed alla preghiera in una vecchia abbazia su una isolata collina dell'Appennino bolognese, tutti gli antichi colleghi una volta l'anno si recavano a visitarlo, esprimendogli il loro affetto; ma anche i non credenti gli parlavano come ad un padre spirituale.

Prima dell'accesso al sacerdozio aveva fondato a Bologna, e tuttora esiste, un istituto-biblioteca di studi religiosi (rammento la sua idea che si dovesse tornare a considerare il diritto della Chiesa, com'era stato in origine, una branca della teologia).

Tutto questo ricordavo leggendo il recente libro di Paolo Pombeni, edito da «Il Mulino», *Il gruppo dossettiano e la fondazione della democrazia italiana (1938-1948)*, analisi dettagliatissima del movimento cattolico, quale cominciò ad organizzarsi allorché s'intravide la eventualità di un non lontano crollo del fascismo.

Il libro segna quindi la tappa politica del cammino di Dossetti partigiano col nome di Benigno, che mai uccise, indignato per certi processi sommari dei partigiani; membro della Consulta, della Costituente, deputato alla prima legislatura; consigliere comunale di Bologna, capolista designato a Sindaco se la sua lista avesse vinto (ma, dissero i bolognesi, amanti della buona tavola, si tagliò l'erba sotto i piedi quando annunciò la miserrima somma che componeva il suo bilancio quotidiano).

Le circostanze lo avevano costretto alla politica, ma non era il suo ambito, o meglio, per lui anche la politica costituiva un ramo della teologia, l'arte di vivere nello Stato da cristiani. Cattolico senza dubbi, ma in fondo antiistituzionalista, quando affermava che lo stato religioso non nasce dai voti, ma dalla consacrazione a Dio, dal proposito definitivo di essere totalmente di Dio: e pensa soprattutto — memore anche delle sue esperienze di adolescente, la frequenza di un oratorio di Reggio Emilia che voleva tenere avvinti adolescenti della borghesia, della classe operaia, del sottoproletariato — alle nuove forme associative, le congregazioni secolari senza vita comune, in cui ciascuno apporta i frutti del suo lavoro, sottoposte all'autorità della Chiesa, ma in nulla simili alle vecchie istituzioni monastiche.

La Costituente lo vide in una funzione di guida, probabilmente non gradita a De Gasperi, ma avallata dal suo prestigio (la considerazione in cui lo tenevano avversari come Basso e Togliatti), e forse dal Vaticano, conscio che nessuno meglio di lui avrebbe potuto sostenere la norma per cui i Patti Lateranensi non avrebbero potuto essere votati se non d'accordo e col procedimento di modifica costituzionale.

Nella Democrazia cristiana, di cui era uno dei vicesegretari, aveva fatto trionfare in un congresso la tesi della unità sindacale dei lavoratori, del riconoscimento giuridico dei sindacati, purché non s'inserisse in questi una tattica di partito. Intimamente avverso all'idea che i cattolici dovessero riunirsi in un medesimo partito, avrebbe almeno voluto che la Democrazia cristiana fosse lo strumento di una cultura politica unificatrice su cui si fondasse l'azione parlamentare (per questo vedo una concezione della politica come capitolo della teologia morale). Decisamente repubblicano, si scontrò con De Gasperi che gli parve avesse voluto il referendum per un riguardo al suo monarchico e gli scriveva che questi riguardi tendevano a trasformare il partito in un cartello parlamentare che subisse la struttura clientelare di raggiunti in materia non equivoca. Non lontani da lui erano La Pira, Fanfani, Moro, che avrebbero voluto in capo alla Costituzione una dichiarazione di principi, che mostrasse l'esistenza di una base comune a tutti i partiti, d'ispirazione politica progressista. Ma il realismo di De Gasperi doveva trionfare; nell'autunno del '46 i dossettiani erano già isolati nell'interno della Democrazia cristiana.

Pesce rosso nell'acqua santa, fu detto; ma la sua visione era sempre quella cattolica, di una comunità cristiana, radicalmente avversa a liberalismo e liberismo; lo Stato deve reggere una comunità dove ogni individuo coopera al bene comune, deve intervenire socialmente; non socialismo ateo, ma sostanzialmente un socialismo cristiano, forte più che per virtù di leggi, per il consenso di un popolo educato ai valori cristiani.

Si dimise da deputato, ricevette l'ordine sacerdotale.

Apparve, pur non rivestendo uffici, l'uomo di fiducia dell'arcivescovo di Bologna cardinal Lercaro; ma, ricordando Dossetti, ho sempre il dubbio che sia stato proprio lui l'artefice del cambiamento di quell'ottimo presule, apparso prima come intransigente — tutto nelle chiese per essersi intentato un processo, ch'ebbe eco nazionale, al Vescovo di Prato per diffamazione di due che avevano contratto matrimonio civile; frai volanti che andavano a disturbare i comizi comunisti — e poi autore di un bell'articolo sulla libertà religiosa, cordialissimo col sindaco comunista, salutato allorché lasciò il seggio vescovile, con l'improvvisa accettazione di dimissioni che erano state lasciate pendenti da vari anni, da un voto del Consiglio comunale, socialcomunista, pieno di deferenza e gratitudine per lui.

E' noto che Lercaro lo avrebbe voluto vicario generale, e poi suo successore; ma a Roma si pensava diversamente.

Dossetti, rispettosissimo della gerarchia, tacque sempre; mai ci fu ombra di fronda intorno a lui ed ai suoi fidi. Continuò a studiare e pregare; sempre memore degli anni giovanili, grato ai suoi maestri; in una notte di capodanno volle personalmente rivestire e comporre la salma di uno di loro, Redenti, morto il giorno di S. Silvestro.

Poi desiderò la Terra Santa; vive a Gerico, con una piccola cerchia di giovani amici, studiando e pregando.

Credo siamo in molti a chiederci se la Chiesa abbia agito saggiamente, nel caso Dossetti come in altri, mostrando un certo timore di uomini pure a lei affezionatissimi, ma di eccessivo ingegno, di grande spiritualità, fermissimi nelle loro idee, non malleabili. Uomini da cui si poteva anche temere un'omelia od un atto che scandalizzasse gli elementi più attaccati alla tradizione, più conformisti, cui non si potevano chiedere transazioni, sempre disposti alla rinuncia all'ufficio allorché la loro coscienza si ribellasse a certe direttive, a certi silenzi; ma quelle dimissioni, sia pur motivate con ragioni di salute, darebbero sempre luogo a polemiche. Se la Chiesa non avesse rinunciato a questi uomini, l'attuale episcopato, che pur ha vescovi colti, intelligenti, zelanti, non conterebbe di più nella opinione pubblica nazionale?

A.C. Jemolo

DEBUTTA CON UN FILM RISCHIOSO IL TERZO DEI FRATELLI TAVIANI, FRANCO

L'ambiguo carnefice di Masoch

Dopo De Sade, ricostruito sullo schermo il personaggio che diede nome al «piacere di soffrire» - Il regista interpreta il suo eroe in chiave di «volontà di potere»; vuole che Wanda lo strazi per dominare egli stesso la fonte della sofferenza. Come potrà l'autore evitare la pornografia? - «Un riso di nervosismo e di rimozione del pubblico dirà che sono riuscito»

Francesca De Sapio e Paolo Malco in una scena del film «Masoch» di Franco Brogi Taviani

ROMA — *In una villa patrizia di Frascati, il terzo fratello Taviani regista, Franco, dirige il suo primo film narrativo, «Masoch»: così, dopo il marchese de Sade, arriva al cinema «serio» il cavaliere Leopoldo von Sacher-Masoch figlio d'un capo della polizia, scrittore di gran talento visionario e di successo scandaloso nell'Austria intorno al 1870, scelto da Krafft-Ebing per battezzare «masochismo» l'algolagnia, ossia la perversione che considera lo stimolo fisico del dolore indispensabile al godimento sessuale.*

«*Un personaggio ambiguo*», *dice Franco Taviani. Rischioso, anche. Nello stile dimesso e fattuale delle sceneggiature, il copione allinea le scene d'un matrimonio nero, quello di Masoch e di Aurora Ruemelin, detta Wanda come la protagonista del capolavoro-confessione dello scrittore, «Venere in pelliccia». Il primo schiaffo, emozionante quanto un primo bacio:* «Leopoldo infila la mano sotto la veste di Wanda, lei protesta, lui replica goloso "Dovrà picchiarmi per farmi smettere", lei lo percuote». *Il primo regalo, la pelliccia: uniforme necessaria della donna autoritaria, torturatrice e padrona, personificazione della misteriosa affinità tra crudeltà e voluttà. La pianificata recitazione delle fantasie erotiche, coatte e ripetitive favole per adulti:* «Tu fai finta di star dormendo, io sono il tuo servo, e ti spio. Poi tu ti svegli, te ne accorgi e mi punisci, mi fai soffrire...». *L'adulatorio, strumentale grido della passione di lui:* «Come sei bella! E come sei cattiva. E come sei forte. Stringi. Stringi di più: fammi vedere come sei forte». *L'obbedienza nelle imperiose battute di lei* («In ginocchio, volgare ladro! la giustizia ti ha raggiunto, sei condannato a morte»). *Il suo sincero spavento delle conseguenze:* «Ti ho fatto male davvero? Dio mio, che ti ho fatto! Ma come si può punire una persona che si ama?».

Il copione descrive la furia di Masoch nel veder infrangere le regole che ha stabilito per dare un ordine alle ossessioni. «Non quando lavoro, pezzo di cretina. Sei una cretina. Cretina!». *Le clausole del contratto coniugale, imposte da lei e accettate da lui con vibrante delizia:* «Sarai nelle mie mani un cieco strumento... Avrò diritto di punirti e castigarti nel modo che più mi piacerà... sarai semplicemente il mio schiavo, prosternato nella polvere ai miei piedi... sarò autorizzata a infliggerti qualsiasi tortura e, anche nel caso ti mutilassi, sopporterai ogni cosa senza lagnanze... dovrai baciare il piede che ti ha calpestato... il tuo onore, il tuo sangue, la tua mente e la tua energia mi appartengono e io sarò la padrona della tua vita e della tua morte...».

Il copione elenca infine gli approfondimenti successivi del dolore e del piacere: «Wanda sta strangolando Leopoldo, con una specie di garrota che passa intorno alle sbarre del letto»; «Wanda, nuda sotto la pelliccia, il corpo luccicante di sudore per la fatica, frusta Leopoldo che è a cavalcioni su una sedia e legato»; «Wanda gli sale in piedi sul corpo, ha i piedi calzati di stivali con tacchi alti»; «Wanda gli passa un sigaro acceso sul petto, poi sul ventre, poi, voltando angosciata il capo dall'altra parte, sul sesso»; «Leopoldo è legato e appeso per le mani ad un gancio, Wanda gli infila una frusta nell'ano dalla parte del manico e con uno scudiscio lo percuote: Leopoldo si dimena sotto i colpi, sembra un grosso cane che agiti la coda».

Un bel rischio, questo Masoch cinematografico. E va bene che l'attitudine a subire pare diventata una vocazione nel contemporaneo vittimismo di massa, va bene che adesso si moltiplicano gli studi e i saggi sul masochismo, specialmente femminile; va bene che in questo periodo il famoso ritorno alla vita privata s'è risolto soprattutto in un interesse smanioso intorno all'irrazionalità delle passioni, nella voga curiosa d'ogni variante o tabù sessuale. Va bene che alcuni degli esercizi erotici del film vengono consigliati e illustrati con pacati disegni domestici in manuali americani per sposi creativi come «Le gioie del sesso», e vengono praticati con soddisfazione da milioni di coppie; va bene che «masochista» è diventata parola corrente, usata anche per definire Cossiga quando parla alla Tv oppure uno che ordini polpette al ristorante. Va tutto bene: ma come farà Franco Taviani ad evitare in «Masoch» i pericoli gemelli della pornografia e del ridicolo?

«Una certa ironia è già nel film; il riso di nervosismo e di rimozione del pubblico al cinema di fronte a scene d'erotismo profondo è inevitabile quanto lusinghiero: indica che sei riuscito, che hai provocato emozione, identificazione, disagio. Evitare la volgarità è facile: basta vedere tutta la scena, guardarla nel suo complesso: solo il dettaglio è pornografico, perché è una parzializzazione dell'Eros». *Parla da esperto, e lo è: ha trentasette anni, da venti lavora nel cinema industriale, pubblicitario e turistico, i suoi shorts e documentari sono papalissimi e pluripremiati dappertutto, è sempre uno dei primi registi italiani a conoscere e sperimentare ogni nuova tecnica o tecnologia cinematografica.* «Sono un mestierante incallito, un finto debuttante».

Se affronta tardi il cinema di finzione, dice, è per ragioni obiettive («la situazione produttiva italiana»), per ragioni psicologiche («sono un autodistruttivo»). Motivi familiari, no? Per il debutto s'è ribattezzato Franco Brogi Taviani: ma, vedi i casi della vita, il cognome della madre aggiunto è uguale al cognome dell'attore prediletto da Paolo e Vittorio Taviani e loro portaparola in tanti film, Giulio Brogi. Non lo imbarazzava, non lo imbarazza arrivare per terzo dopo i successi dei due fratelli registi? «Certo, è un condizionamento; però poteva anche essere una autogiustificazione per il blocco che m'impediva di uscire allo scoperto. Mi sorregge il fatto che loro sono due, mentre io sono solo. In due il controllo è maggiore. Da solo puoi fare grandi sbagli, ma anche lasciarti andare all'estro, all'azzardo». Come in «Masoch»? «Fare un film è esporsi: e allora mi espongo del tutto».

Questo è sicuro: sembrano avvertirlo anche i protagonisti Paolo Malco e Francesca De Sapio, il direttore della fotografia Angelo Bevilacqua, che la troupe che lavora in un clima di tensione molto insolita. Il film ha come base «Le mie confessioni», l'autobiografia che Aurora Ruemelin, dopo aver vissuto con Masoch e i due figli anni infelici e scontenti ed esser fuggita a Parigi col socio del marito troncando il matrimonio, pubblicò nel 1906, firmandosi con fiuto commerciale Wanda Sacher-Masoch; e naturalmente presentandosi come vittima di un perverso carnefice, di un sadico prepotente che la costringeva ad abiezioni cui lei si prestava per pietà, amore e dovere coniugale. Replicarono il figlio Alexander e il segretario di Masoch, con pubblicazioni che rovesciavano le accuse: ragazza squattrinata e avida, arrampicatrice sessuale, Aurora aveva voluto catturare un povero ossesso di talento, sfruttandone le ossessioni per arrivare a sfruttarne talento, ricchezza, fama, e le era an-

Aurora-Wanda controreplicò con un opuscolo, seguirono lettere, polemiche: la contesa sullo scrittore bisognoso d'essere dominato e straziato dall'eroina nata dal suo stesso libro, dalla sua stessa immaginazione, non si chiuderà più.

«Quello che interessa me, nella storia di Masoch e Wanda, è il discorso sul potere», *informa Franco Taviani. Questo lo dicono tutti, anche Tinto Brass quando gira «Caligola», ma lui lo dice meglio e con qualche appoggio culturale: una nuova analisi dei due personaggi l'ha fornita un bel saggio di G. Deleuze,* «Presentazione di Sacher-Masoch. Il freddo e il crudele», *pubblicato nel 1967 in Francia e in edizione italiana dai Tascabili Bompiani. La ideale donna-carnefice di Masoch, sostiene Deleuze, non è l'etera edonista, libera e pagana, né la sadica dalle pulsioni virili: è la donna fredda, materna, severa, rigorosa, che oppone alla sensualità una sentimentalità soprassessuale. Il masochista non ricerca il dolore come «piacere», lo ricerca perché esso solo gli permette di accedere al piacere: per aver diritto al piacere, il masochista deve innanzi tutto venir punito. Questa punizione, morale o corporale, deve essergli inflitta dalla donna amata, che non sempre si presta volentieri. Occorre dunque forzarla a questo ruolo di torturatrice, e la persuasione richiede talento, tempo, immaginazione: il masochista è un sopraffattore, un educatore, un artista.*

«Siamo abituati a considerare potere l'aggressività di chi soggioga gli altri», *dice Franco Taviani.* «Ma il potere passivo del masochista è assoluto perché domina l'aggressività altrui costringendola a manifestarsi pienamente, a esprimersi in rituali già stabiliti. Masoch aveva paura delle donne e della violenza, identificava donna e violenza: il dolore preferiva procurarselo lui per non venirne ucciso, anticipava la tortura per poterla controllare, voleva essere straziato da una donna amata per poter amministrare e dominare la fonte di sofferenza».

Nel suo film, Masoch parla molto, nel linguaggio elevato e ottocentesco delle passioni; Wanda parla poco, nella laconicità dei sentimenti. Masoch è una vittima-carnefice, che trae dal rapporto anche alimento creativo per la sua letteratura, per scrivere. Wanda è una carnefice-vittima che nell'assecondare il marito ha la rivelazione della crudeltà che è in lei come in ognuno, e finisce con lo smarrire la propria identità sino alla schizofrenia. «Masoch» è quindi un film senza eroi, o di eroi neri: «Tutti e due sono poco simpatici, doppi, ambigui».

Lietta Tornabuoni

RISCOPERTA DI LEONCILLO A ROMA

Tormento tradotto nella creta

Leoncillo: La sirena (1939)

ROMA — La mostra di Leoncillo, apertasi in questi giorni alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, sarà probabilmente una sorpresa per tutti. Un incontro impensato, specie per i giovani. In vita fu personaggio assai noto. Nel '48 fu tra i firmatari del manifesto del Fronte Nuovo delle Arti. Undici anni dopo, le sue dimissioni dal pci fecero scalpore. Ebbe monografie di Roberto Longhi, Argan e Calvesi. Ma dal '68, quando improvvisamente morì, poco più che cinquantenne, proprio quando la Biennale di Venezia gli aveva dedicato una sala, da allora il suo nome è scomparso o quasi dalle cronache artistiche. Ogni tanto qualcuno più attento ammoniva che Leoncillo era stato scultore di vaglia. Sennonché rimaneva una voce nel deserto. Per esempio, nella monumentale storia dell'Informale di Crispolti ci sono soltanto brevissimi cenni. Finalmente questa degna antologica con una ottantina di sculture e altrettante opere grafiche. Una completa rivisitazione che, secondo me, riaprirà di prepotenza il suo caso. Quello, appunto, di uno scultore che, rimasto fedele per tutta la vita alla ceramica, seppe con questa difficile materia dar vita ad uno dei discorsi più intensi e drammatici, non solo a livello italiano.

La mostra ha inizio con una serie di disegni e terrecotte della fine degli Anni Trenta. Evidente il clima da Scuola romana, con i miti — si veda, ad esempio, l'*Ermafrodito* — cari soprattutto a Cagli. Ma appare chiaro che per il giovane spoletino il modello ideale restava il capostipite di quella Scuola e cioè Scipione. In particolare il suo visionario espressionismo. La *Sirena*, l'*Arpia* e il *San Sebastiano*, tutte ceramiche del '39, indicano subito la natura fantastica e espressionista della sua vocazione di scultore. I frequenti coaguli di sangue denso e cupo denunciano immediatamente la radice drammatica e, in sostanza cattolica, della sua poetica. Giustamente, con acuta anticipazione, Maurizio Calvesi sottolineò la sua caratteristica «pietà». E ancora sulle «*Pietà terragne, cupe come terra o fossile*» insiste Bruno Mantura nel catalogo dell'attuale mostra romana. E' il nodo cruciale dell'arte di Leoncillo. Una chiave senza la quale sarebbe difficile capire le lacerazioni e i tagli che egli ha inferto, con accanimento, per trent'anni, nella creta. Quella creta che, come egli stesso ha scritto: «... *è carne mia ... diventa materia nostra*». Sarà sempre questa «pietà» ad animare, a sommuovere la piccola ceramica del '44 che raffigura una «*Madre romana uccisa dai tedeschi*». Sarà il momentaneo affievolirsi di questo sentimento a segnare la crisi, nel dopoguerra, del suo periodo figurativo postcubista e a spingerlo, intorno al '57-58, ad abbandonarsi in modo così totale agli affetti. Ossia quel pieno, sofferto abbandono anche sul piano stilistico che contraddistinguerà la sua ultima fase. Circa un decennio di lavoro furioso che nella mostra si apre col titolo emblematico *Cuore rosso* e si chiude con il pingato *Sonnario*, una terracotta più volte ripresa e finita poco prima di morire. Una pelle alla San Bartolomeo per intenderci, cadente e spessa che testimonia le speranze e i dolori di una vita intensissima e drammatica. Un riassunto di tutto: la dolcezza e la disperazione, gli strappi e le amputazioni.

La domanda da porsi, oggi, è quanto tutto ciò ha resistito al tempo. Sono, come si è detto, trascorsi undici anni dalla sua morte, anni carichi di eventi e di mutamenti profondi. Facilmente l'arte di Leoncillo potrebbe essere diventata archeologia. A mio parere, due sono invece le ragioni della sua attualità. Basta aggirarsi tra le sue opere, presentate qui, intelligentemente, con voluto addensamento, per sentire all'istante quanto autentica sia stata la sua sofferenza. E come essa sappia ancora avvolgerci e coinvolgerci, liberandoci da preconcetti e sovrastrutture ideologiche. Una liberazione la cui eco si può trovare in una frase di una sua autopresentazione del '57. Poche parole sintomatiche che ricordano le delusioni ideologiche patite in quel periodo. «*Sono in un momento di rancore sordo per le idee*» confessa. E fu proprio quando si ebbe la sua «frattura» — tale è anche il titolo di una sua ceramica del '58 — dagli ideologismi e dal neocubismo che imperversavano in Italia. E', in pratica, l'inizio della sua avventura informale. La quale — ed è questa, secondo me, la seconda ragione della sua attualità — fu un'avventura vissuta interamente sotto il segno di un personalissimo «*fantasticare doloroso e pietoso sull'umano e sull'esistente*». Un dolente ripiegarsi su se stesso, un intendere la scultura come spasmodica, diretta confessione, bisogno di affondare le dita nella creta, traendo il proprio dramma dal di dentro. Come scrisse nel «Piccolo diario» pubblicato dopo la morte: «... *ora non ci sono che io*». Con stupore, sembra di ascoltare la voce di un giovane dei nostri giorni.

Francesco Vincitorio

Intellettuali e pci dal '44 al '58

Unanimità per l'opera di Nello Ajello al premio «Acqui Storia»

ACQUI TERME — Presieduta da Norberto Bobbio la giuria del «Premio Acqui Storia» si è riunita per decidere, tra le otto opere finaliste, la vincitrice della dodicesima edizione. La scelta è caduta, all'unanimità, su «*Intellettuali e pci. 1944-58*» di Nello Ajello, edito da Laterza. Secondo il giudizio della giuria (Bianucci, Bravo, Bertoldi, Del Boca, Guasco, Lajolo, Lombardo, Mondo, Pistarino, Salvadori e Marcello Venturi, oltre, per la prima volta nella storia del premio, ai due rappresentanti del gruppo dei lettori acquesi, Cino Chiodo e Giancarlo Pelizzari) il volume di Ajello merita il riconoscimento del «Premio Acqui Storia» per «*la serietà e serenità nella ricerca su di un tema di grande attualità*». I due milioni del premio verranno consegnati durante una cerimonia nel mese di novembre.

La giuria, tra le otto finaliste, ha pure ritenuto degni di particolare menzione tre volumi: «*Galeazzo Ciano*» di Guerri (Bompiani), «*Rivoluzionari russi in Italia*» di Alfredo Venturi (Feltrinelli) e «*Jugoslavia 39-41, diplomazia della neutralità*» di Breccia (Giuffrè). Gli altri quattro finalisti erano: «*La Fiom dalle origini al fascismo*» di Antonioli-Bezza (De Donato), «*L'età dell'imperialismo*» di Carocci (Il Mulino), «*Gli ultimi anni di Bucharin*» di Medvedev (Editori Riuniti) e «*Cattolici e fascismo*» di Reineri (Feltrinelli).

Sono state una trentina le opere pervenute alla segreteria dell'Acqui Storia, tutte meritevoli di attenzione, a dimostrazione, se fosse necessaria, della serietà dell'iniziativa nata dodici anni fa, su un'idea di Marcello Venturi e dell'Azienda autonoma della stazione termale, per dare un riconoscimento ad un genere letterario, lo storico, che sempre più ottiene interesse e successo tra il pubblico.

L'Acqui Storia, inoltre, vuole essere un omaggio, ripetuto ogni anno, alla memoria dei gloriosi Caduti della divisione «Acqui» che, immolandosi a Cefalonia contro i nazisti, diedero il via alla lotta armata di Liberazione.

f. m.

L'America degli Anni Trenta nelle foto «sociali» di Shahn

TORINO — E' aperta nel foyer del Piccolo Regio la mostra «Ben Shahn fotografo» che vi rimarrà aperta sino al 31 ottobre.

Ordinata da Daniela Palazzoli, l'esposizione conta 45 stampe originali appartenenti alle collezioni del Fogg Art Museum dell'Università di Harvard dove nel '69 si tenne la prima mostra dedicata a Ben Shahn fotografo, l'anno stesso della sua morte.

Era nato 71 anni prima, nel 1898, a Kovno, nella Lituania russa, e fin dal 1906 era emigrato negli Stati Uniti dove, quindicenne, iniziò a lavorare come apprendista litografo mentre s'avviava agli studi grafici e alla pittura, campo nel quale non tardò a farsi conoscere, rivelando un temperamento espressionistico, particolarmente sensibile alle motivazioni del realismo sociale. La scoperta della fotografia per lui va datata verso il 1930, quando sentì il bisogno di servirsene come supporto documentario al «dibattito pittorico» che stava per sviluppare intorno alla drammatica vicenda di Sacco e Vanzetti, combattuta dal pittore come una vera e propria battaglia civile. Aveva poi ripreso alcuni aspetti della grande «Depressione» a New York e nel 1934-35 s'era ancora servito della macchina per realizzare un reportage sulle condizioni di vita nelle carceri.

Shahn non era quindi il tipo dell'artista chiuso in se stesso. Al contrario era portato a farsi partecipe dei problemi del suo tempo, sensibile soprattutto a quelli dei diseredati, le condizioni dei quali, s'era ancor possibile, s'erano fatte anche più gravi con la grande crisi economica degli Anni Trenta, diventando tragiche nelle campagne dove le avversità atmosferiche avevano aggiunto nuovi disastri. Nacque allora il programma della Farm Security Administration che tra il 1935 e il '43 puntò su un rilevamento sistematico delle condizioni di vita di quelle regioni desolate, per convincere il pubblico della necessità di un piano concreto di interventi. E tra i fotografi coinvolti nell'impresa da Roy Striker, brillante economista cresciuto nell'ambito d'un socialismo utopistico, con Walker Evans, Dorothea Lange, Arthur Rothenstein, Margaret Bourke White, John Vachon Russel Lee ed altri, Ben Shahn non mancò di avere il suo posto. La sua fotografia, nonostante l'intento documentario e il valore di quel lavoro giustamente sottolineato da Steichen fin dal '39 come «prodotto di gruppo», poteva tuttavia distinguersi. Ciò che si poté verificare già anche a Torino nel '75 quando vi approdò, alla Promotrice, la mostra organizzata da C.A. Quintavalle dell'Università di Parma, sulla «Farm Security Administration e la fotografia sociale americana del New Deal» in cui figuravano una trentina di stampe di Ben Shahn in prevalenza scattate nel West Virginia.

Quelle esposte ora a cura degli Amici dell'arte contemporanea, ne costituiscono dunque una cospicua integrazione, con immagini della depressione rurale e soprattutto gli ambienti dell'Ohio (1938) con altre riprese, in anni precedenti, in Pennsylvania, in Louisiana, nel Tennessee, in Arkansas e nel Kentucky.

In qualche caso la fotografia può far pensare ai modi di comporre del pittore, ma non si tratta che di momenti di tangenza. Shahn sente, evidentemente, di usare strumenti, linguaggi diversi. Ciò che caratterizza le sue immagini, rispetto a quelle degli altri operatori della Fsa, è forse proprio quel suo sentirsi non tanto di fronte al soggetto, quanto partecipe dei problemi che lo travagliano. Di qui viene quel suo narrare senza scegliere: nelle sue fotografie non si legge mai un giudizio, non c'è qualcosa che serva a determinare una scala di valori dando un ruolo più importante all'uno o all'altra parte o ad un personaggio. Raramente giunge al ritratto. Il suo ha voluto essere un occhio aperto sulla società. Ci sono soltanto ambienti e gli uomini che li abitano.

Dirà lo stesso Shahn a chiarimento della propria opera e di quella dei suoi compagni di lavoro in quegli anni: «*Avevamo un solo proposito, di ordine morale suppongo... ma abbiamo ottenuto delle immagini che certamente aggiungono qualcosa alla storia culturale dell'America*».

Angelo Dragone

OSSERVATORIO

Ultima trincea per Callaghan

James Callaghan: a Brighton un congresso di fuoco

In teoria, il *Labour Party* è oggi *Her Majesty's Opposition*, il partito che, privato del potere alle elezioni generali, ha ora il compito di stimolare, pungolare e, se necessario, sferzare il governo *tory* di Margaret Thatcher. La realtà, però, è diversa, perché tutte le energie socialiste sono assorbite da una lotta intestina di eccezionale violenza e gravità. Le battaglie degli Anni Cinquanta tra la sinistra e il centro-destra lasciarono il partito diviso e spossato per quasi due lustri: forse ora non si arriverà a tanto, ma la situazione è minacciosa. La settimana prossima, a Brighton, dove i laboristi terranno il loro congresso, le forze avversarie si misureranno in una serie di scontri che potrebbero anche rivelarsi decisivi.

Ogni guerra deve avere i suoi eroi, e questa ne ha due, l'ex *premier* James Callaghan e l'ex ministro dell'energia Anthony Wedgwood Benn. Callaghan si batte perché il *Labour Party* resti un movimento moderato, pragmatico, non eccessivamente ideologico. Come ha dichiarato in un recente discorso a Swansea: «*Non dobbiamo diventare il veicolo di idee e strategie politiche che lasciano indifferenti milioni di nostri spettatori. Il partito, con le sue ampie vedute, trae ispirazione dai concetti del socialismo democratico, una sua trasformazione non gioverebbe a nessuno*». Benn, invece, vuole tale «trasformazione», crede che il partito troverà una nuova giovinezza soltanto radicalizzandosi, emulando con una spinta a sinistra la spinta a destra di Margaret Thatcher.

Questa drammatica lotta, il cui esito determinerà per molti anni il futuro del partito, si combatte dietro la cortina fumogena di innovazioni «tecniche». La sinistra propone tre «riforme»: la prima chiede che ogni deputato laborista sia sottoposto, durante la legislatura, al vaglio di un comitato locale del partito, cui spetterà proporne la candidatura alle successive elezioni. La seconda riforma esige che il *leader* del partito (che diviene automaticamente o *premier* o *leader* dell'opposizione) sia scelto non dal gruppo parlamentare ma da un organo più ampio, quale potrebbe essere il congresso. La terza riforma, la più importante, vuole che il «manifesto» elettorale sia scritto unicamente dal *National Executive*.

Un esame delle tre proposte indica subito che il loro obiettivo comune è quello di ridurre i poteri del gruppo parlamentare e di accrescere quelli del *Labour Party*. E poiché il gruppo parlamentare è tradizionalmente dominato dai moderati mentre il *National Executive* e altri organi del partito sono dominati dalla sinistra, è evidente che tale operazione, se realizzata, permetterebbe ai «radicali» di influenzare, forse in modo decisivo, la condotta dei deputati.

Callaghan sta cercando adesso l'aiuto dei grossi sindacati per respingere l'offensiva della sinistra. Soltanto i loro voti al Congresso di Brighton, potranno assicurargli la vittoria. La scena è però confusa: la sconfitta elettorale ha stordito il *Labour Party*; le *Unions* non hanno tempo per le controversie politiche, non sanno neppure come comportarsi sulla scena industriale, dove Margaret Thatcher lascia che gli scioperi continuino per settimane fino al loro esaurimento. Un punto solo è certo. Una vittoria della sinistra laborista, una trasformazione del partito da socialdemocratico in socialista, gioverebbero principalmente a Maggie. Come ha avvertito Callaghan, i *tories* resterebbero al potere per un decennio.

Mario Ciriello

Clamorose dichiarazioni del generale Milans del Bosch

L'esercito «potrebbe intervenire» in Spagna per l'offensiva dell'Eta

L'ufficiale attribuisce alla democrazia il terrorismo, l'inflazione, la crisi economica, la disoccupazione, la pornografia - «Le leggi, la polizia, la giustizia sono inadeguate»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MADRID — Militari assassinati, scontento negli alti gradi dell'esercito: un quadro fosco, in Spagna, a un mese dalla tappa decisiva per la soluzione del problema basco, il referendum sull'autonomia. La reazione all'omicidio di due ufficiali a Bilbao non si era ancora spenta, domenica scorsa, quando un generale, il governatore della provincia di Guipuzcoa, è caduto sotto i colpi dei separatisti. Lo stesso giorno, in un'intervista al quotidiano conservatore *Abc*, un capo militare ha fatto un bilancio negativo della transizione politica, affermando che il terrorismo non è stato combattuto in modo soddisfacente, e lasciando intendere che l'esercito potrebbe essere costretto a intervenire.

L'attentato di domenica scorsa ha rivelato la leggerezza di alcuni capi militari, malgrado le direttive di Madrid per garantirne la sicurezza. Alla vigilia del referendum, e prevedendo provocazioni dell'*Eta*, il governo ha chiesto all'esercito di adottare particolari precauzioni: ma il generale Lorenzo Gonzales-Valles, governatore militare di Guipuzcoa (la provincia più agitata) domenica mattina passeggiava senza scorta con sua moglie sul celebre lungomare La Concha a San Sebastian.

Il sindaco di San Sebastian, Kesus Alkain, membro del partito nazionalista basco, fautore del «sì» al referendum, in un messaggio radiotrasmesso ha detto che il popolo basco deve reagire perché «*questa situazione non può durare*». Il segretario generale della sezione basca dell'*Ucd* (Unione del centro democratico) Jesus Maria Viana ha dato una spiegazione ormai classica della strategia dell'*Eta*: l'organizzazione separatista vuol creare un'atmosfera ostile allo svolgimento del referendum per l'autonomia, che, in caso di successo, rischia di segnare la sconfitta dell'*Eta*. L'organizzazione cerca di provocare un ritorno ad un regime autoritario per apparire come «*l'esercito di liberazione di un popolo oppresso*».

Ma la dichiarazione più esplosiva è stata fatta prima dell'attentato dal generale di divisione Milans del Bosch, comandante la Terza Regione militare di Valencia, e che appartiene ad una nota famiglia di ufficiali. Milans del Bosch non ha mai mostrato simpatia per il regime democratico, ma le sue parole riflettono uno stato d'animo diffuso nell'esercito. Sulla transizione dei poteri ha detto: «*Parlando obiettivamente, il bilancio non mi sembra positivo: terrorismo, insicurezza, inflazione, crisi economica, disoccupazione, pornografia, e soprattutto crisi d'autorità. Noi dell'esercito abbiamo guardato la transizione serenamente, restando in attesa, ma anche con profonda preoccupazione*».

Dopo aver attribuito, con leggerezza, alla democrazia le conseguenze spagnole di una crisi economica che colpisce l'intero mondo occidentale, il generale, parlando del terrorismo, ha aggiunto: «*A giudicare dai risultati, il terrorismo non viene affrontato nel modo giusto. La soluzione starebbe forse in leggi adeguate, applicate rigidamente, e in provvedimenti di polizia che si ritengono ormai necessari*».

Gli è stato chiesto quando, a suo parere, l'esercito potrebbe essere costretto ad intervenire per risolvere il problema basco: «*Quando sarà ormai evidente* — ha risposto — *che le leggi, la polizia e la giustizia sono inadeguate, o quando, conformemente alla missione assegnataci dalla Costituzione, si renderà necessario garantire la sovranità e l'indipendenza della patria*».

Nell'intervista, Milans del Bosch ha denunciato l'«*irresponsabilità*» e la «*vigliaccheria*» che oggi regnano in Spagna. Mercoledì scorso il capo di Stato Maggiore generale Gabeiras Montero, aveva detto a Santa Cruz de Tenerife che la Spagna è «*malata*» e «*guidata in un modo che non dà risultati soddisfacenti*». Il giorno successivo, un docente dell'Accademia Militare ha pubblicato una lettera aperta — riportata da molti giornali — sull'attentato di Bilbao, nella quale parlava delle «*dichiarazioni d'indignazione e di condanna fatte dagli stupidi e dai farisei*» e respingeva come «*indigesti*» gli appelli ufficiali alla serenità.

Un anno fa, nell'esercito si diceva che il vice presidente addetto ai problemi della Difesa, generale Gutierrez Mellado, aveva proibito ai suoi subordinati di parlare pubblicamente dei problemi politici. Molti ufficiali superiori sono stati puniti per aver infranto questa norma. Ora, nell'esercito molti parlano: è cambiata la regola, o è cambiata la volontà di farla rispettare?

Charles Vanhecke

Copyright Le Monde e per l'Italia La Stampa

«Izvestija» sui missili in Italia

MOSCA — Commentando le rivelazioni apparse venerdì su «La Stampa» circa i piani della Nato relativi alla dislocazione in Italia di missili nucleari «eurostrategici», le «Izvestija» hanno sottolineato ieri sera che l'accettazione da parte del governo italiano di questi piani «sarebbe tanto più grave in quanto darebbe il via all'installazione del grosso dei missili "Pershing" nella Germania Federale, i cui circoli dirigenti non vorrebbero essere i primi o gli unici all'interno della Nato ad accettare la "novità" nucleare».

«Quindi — prosegue il giornale sovietico — all'Italia viene riservata la parte di promotore di un nuovo "tour" della corsa al riarmo, particolarmente pericoloso in quanto esso infrangerebbe l'esistente equilibrio delle forze riconosciuto dai maggiori esperti militari dell'Occidente».

«E' assolutamente ovvio — concludono le "Izvestija" — quanto potrebbero essere gravi le conseguenze di questa nuova idea militarista per la causa della pace e della distensione in Europa e per la sicurezza dei Paesi della Nato che cederebbero alle pressioni d'Oltreoceano».

Si rifugiano in Svizzera due pattinatori sovietici

BERNA — *Nuova fuga in Occidente dall'Unione Sovietica, dopo quelle dei ballerini del Bolscioi Aleksander Godunov e Leonid e Valentina Kozlov: il ministero della Giustizia elvetico ha comunicato ieri che alcuni giorni fa i due campioni russi di pattinaggio artistico Oleg Protopopov e Ludmilla Belusova hanno chiesto asilo politico in Svizzera durante una tournée in Europa.*

Negli Anni 60 i due furono campioni incontrastati: conquistarono la medaglia d'oro alle Olimpiadi invernali di Innsbruck nel 1964, e quattro anni più tardi a Grenoble. Nel 1965 vennero insigniti dell'Ordine della Bandiera rossa del lavoro; i loro nomi figurano nella Grande enciclopedia sovietica. Da qualche tempo avevano abbandonato lo sport agonistico, ma continuavano ad esibirsi in tutto il mondo.

Entrambi hanno iniziato la loro carriera giovanissimi a Leningrado sotto la guida del maestro Orlov. Protopopov ha 47 anni, la Belusova 43.

Attaccando quella di Schmidt

Strauss prepara la sua Ostpolitik

Il leader bavarese, candidato alla Cancelleria, parla in un'intervista di Breznev, dei rapporti russo-tedeschi e della «carta cinese»

PARIGI — «Considero Breznev un uomo di Stato di notevole statura: egli incarna con coerenza, nei limiti che gli sono imposti dalla politica sovietica, gli obiettivi d'espansione del suo impero. Ma sicuramente il *leader* del Cremlino non vuole una guerra mondiale. Come me, Breznev è convinto che la guerra non è più all'origine di tutto, ma la fine di tutto, perché dopo ogni guerra ci sono più problemi da risolvere di prima».

La dichiarazione è di Franz Josef Strauss, candidato alla Cancelleria tedesca dell'unione cristiana, in una intervista al settimanale francese L'Express.

Strauss risponde ad una serie di domande con l'abituale sicurezza, un po' arrogante, ma con toni molto più sfumati di quelli d'un tempo. La sua preoccupazione sembra quella di continuare ad affermare il suo «nuovo volto» di candidato anti-Schmidt. Attaccando a fondo l'Ostpolitik dei socialdemocratici il leader bavarese ne propone apertamente una sua, nella quale la Germania Federale tratterebbe da pari con Mosca senza i «cedimenti» ideologici e diplomatici di cui accusa i socialdemocratici.

Riferendosi ad un recente incontro con il leader del Cremlino, Strauss afferma ancora: «Egli *(Breznev)* mi ha vivacemente approvato quando gli ho detto che i popoli tedesco e russo potevano andare proficuamente d'accordo, mentre era una tragedia per tutti quando si combattevano». «Come partner — *ha aggiunto Strauss* — io sarei certo più scomodo, ma anche più sicuro di Brandt o Schmidt».

Proprio perché l'hanno capito, dice Strauss, i sovietici hanno smesso di attaccarlo personalmente «in modo insensato e diffamatorio».

A proposito della Cina (Paese che Strauss ha visitato) il leader *bavarese afferma che la «carta cinese» (secondo alcuni in Occidente da giocare contro l'Urss) è un'illusione:* «Dire che l'Occidente dovrebbe concludere un patto militare con la Cina significa non rendersi conto delle realtà geografico-militari né delle reali possibilità politiche».

e. st.

Nella Rdt clinica per cicogne malate

BERLINO — Una «clinica» per curare le cicogne malate è entrata in funzione nel piccolo centro di Loburg, nella provincia di Halle, nella parte meridionale della Repubblica democratica tedesca.

Gestita da un veterinario e da uno zootecnico con la collaborazione di alcuni giovani volontari, la «clinica» può accogliere e curare fino a venti volatili. Le cicogne diventano sempre più rare anche nell'Europa centrale, dove erano assai numerose.

A Montecitorio su iniziativa del Comitato d'amicizia

I palestinesi e le «colombe» d'Israele fianco a fianco in un convegno a Roma

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Incontri più o meno segreti ve n'erano già stati, ma ieri, per la prima volta, esponenti palestinesi e personalità israeliane si sono trovati fianco a fianco in un dibattito pubblico sul problema mediorientale. «*Il fatto stesso che ci troviamo qui insieme benché ciò sia mal visto da alcuni nel vostro campo come nel mio* — ha detto il deputato israeliano Yuri Evneri, del partito progressista *Skelly* — *dimostra che i tempi sono maturi perché la violenza cessi e si inizi un vero negoziato*». Il merito di aver avviato l'incontro va al Comitato di amicizia italo-palestinese, presieduto dal deputato dc Carlo Fracanzani.

Gli esponenti dell'Olp (Organizzazione per la liberazione della Palestina) e le «colombe» di Israele concluderanno domani la discussione del tema «Diritti nazionali del popolo palestinese e la pace in Medio Oriente». Che l'intento sia di andare al di là di una sia pur importantissima discussione, lo dimostra il fatto che già ieri sera i capi delle due delegazioni — Evneri e il palestinese Sedki al Dajani, numero 3 dell'Olp dopo Arafat e Khaddoumi e responsabile per il dialogo euro-arabo — si sono incontrati a porte chiuse, in una località imprecisata, accompagnati da alcuni collaboratori.

Con Evneri sono il deputato comunista Tufik Tubi, due professori universitari, un giornalista, un ex alto funzionario delle finanze e l'avvocatessa Felicia Langer, che difende i prigionieri palestinesi. Con Dajani sono giunti Abou Charad, responsabile dell'ufficio informazione dell'Olp, e monsignor Ibrahim Ayad, del Consiglio nazionale palestinese. Tra gli assenti, invece, il sindaco di Nablus e il presidente della Mezzaluna Rossa (l'equivalente della Croce Rossa) di Gaza, ai quali le autorità militari israeliane hanno negato il visto di uscita.

La composizione dell'uditorio nell'auletta di Montecitorio dice l'importanza dell'incontro: vi sono rappresentanti non solo di partiti italiani (dc, pci, psi, psdi e pdup), ma anche di tutta l'Europa comunitaria, e inoltre di Spagna, Portogallo, Norvegia, Malta, Turchia, Svizzera, Jugoslavia, Paesi socialisti e Stati Uniti. A tutti, Avneri ha dichiarato la propria convinzione che «*Arafat verrà a parlare al Parlamento israeliano dalla tribuna degli oratori*», e che ci vuole più coraggio a volere la pace che a fare la guerra. Dal canto suo, Dajani ha confermato l'apertura dell'Olp agli ebrei progressisti, al fine di stabilire un dialogo che porti a una pace giusta, e ha chiesto un maggiore sforzo di cooperazione all'Europa in generale e all'Italia in particolare.

La giornata di ieri si è iniziata con un'introduzione di Fracanzani, il quale ha precisato l'impegno e la funzione del comitato, che vuole sostenere il lavoro «*defatigante*» iniziato dall'Olp in una battaglia tutta politica e diplomatica per l'affermazione, del resto riconosciuta anche dalle massime assise internazionali, del diritto di autodeterminazione del popolo palestinese.

Sanza ha ripreso il tema, sottolineando che il punto fondamentale è proprio il riconoscimento dei diritti nazionali del popolo palestinese. La comunità europea, ha detto Sanza, ritiene l'Olp parte essenziale dei negoziati per la pace.

Per il pci, Pajetta ha detto che il governo italiano affronta con eccessiva timidezza il problema palestinese. Ha chiesto il riconoscimento formale dell'Olp, e un invito ufficiale del governo a Arafat. Per il psi, Signorile ha affermato che l'Italia non può più seguire linee di politica internazionale «*esterne*»: l'Europa ha bisogno di pace in Medio Oriente e deve quindi riconoscere l'Olp.

Granelli, responsabile dell'ufficio esteri dc, ha respinto le critiche di Pajetta, ma ha ammesso che per il riconoscimento dell'Olp è necessario «*un colpo di acceleratore*».

Con il vantaggio di un seggio sulla sinistra

A Stoccolma risultato definitivo Vittoria (per un soffio) alla destra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

STOCCOLMA — Sono stati proclamati ieri i risultati finali delle elezioni svoltesi domenica 16 settembre; il blocco di centro-destra — moderati, centro e liberali — ha mantenuto la maggioranza alla Camera unica con 175 mandati (180 nel 1976) contro i 174 del gruppo di sinistra — socialdemocratici e comunisti — (169 nel 1976).

Il ritardo nella proclamazione ufficiale è dovuto alla contestazione di circa diecimila schede che sono state esaminate da uno speciale organo di controllo della prefettura di Stoccolma. In effetti, si sono rilevate diverse irregolarità che hanno però portato solo ad un modesto spostamento dei voti rispetto ai risultati preliminari senza modificare la ripartizione dei mandati.

Lo scarto fra i due blocchi è risultato di 8404 voti a favore del centro-destra (175.562 nel 1976). La percentuale dei votanti è stata del 91,2. Nei prossimi tre anni i moderati disporranno alla Camera unica di 73 mandati (55 nel 1976), il centro 64 (86), i liberali 38 (39), i socialdemocratici 154 (152) e i comunisti 20 (17).

I tre partiti «borghesi» hanno iniziato ieri tra di loro le consultazioni tendenti alla formazione del governo: data l'avanzata moderata, il regresso del centro e il desiderio sia dei liberali sia del centro di limitare al massimo l'influenza dei moderati, considerati troppo conservatori, si ha ragione di ritenere che la gestazione del nuovo governo sarà assai lunga e laboriosa e ben difficilmente potrà venir completata per il 2 ottobre, data di convocazione della Camera unica. Gli osservatori sono in ogni caso del parere che prima o poi i partiti di centro-destra troveranno in qualche modo l'accordo su un programma a scadenza limitata e precisamente sino al referendum sulle centrali nucleari, previsto nella primavera 1980.

Dal momento che il centro è decisamente contro l'atomo, i moderati altrettanto decisamente a favore e i liberali a favore con riserva, proprio il problema di come affrontare il prossimo e il lontano futuro porterà a notevoli discrepanze fra i tre partiti. Anche l'opposizione appare divisa: i socialdemocratici sono per le centrali nucleari e i comunisti contro e annunciano pertanto programmi di azioni «anti-borghesi» di differenti natura e contenuto.

L'incertezza che regna sovrana nella politica interna svedese in generale e per la scelta nucleare in particolare, l'esigua maggioranza dei borghesi e il sempre forte peso socialdemocratico (43,2% dei voti) spingono molti esperti a considerare la possibilità, se non la necessità, di nuove elezioni, che sarebbero le prime «extra» della storia svedese, subito dopo il referendum nucleare.

w. r.

Aperto il processo a Macias Nguema

MALABO — L'ex dittatore della Guinea Equatoriale Francisco Macias Nguema è comparso ieri davanti ai giudici. Il processo, a quanto riferisce l'agenzia spagnola Efe dall'ex colonia spagnola, si svolge in una sala cinematografica della capitale.

Le accuse contestategli sono: assassinio di massa; flagrante violazione dei diritti dell'uomo; danni materiali; distrazione di fondi; tradimento».

Continua l'assedio dei ribelli

Kabul: in aiuto di Amin duemila soldati russi?

LONDRA — L'Urss ha inviato venerdì scorso in Afghanistan almeno dieci compagnie dell'esercito per aiutare le truppe del presidente (filo-sovietico) Hafizullah Amin nella lotta contro i guerriglieri che aumentano la pressione militare sulle posizioni strategiche governative e sulla stessa capitale. Lo riferisce il *Daily Telegraph*, citando informazioni giunte a Srinagar in India.

Le truppe (circa 2000 uomini) sarebbero state trasportate con aerei, assieme a «*notevoli quantitativi di armi e munizioni*». Secondo il giornale, i sovietici sono stati dislocati all'aeroporto di Kabul e nella base aerea di Bagram, 80 chilometri a Nord della capitale: si tratta di due punti strategici vitali per i rifornimenti aerei dall'Urss. Gli insorti infatti starebbero per sferrare un attacco contro i due aeroporti proprio per cercare di interrompere il flusso dei rifornimenti sovietici, dopo aver già riportato notevoli successi nei giorni scorsi, interrompendo le principali strade.

Secondo il giornale inglese, sembra che Mosca abbia intenzione di inviare in Afghanistan altre dodici compagnie al più presto.

Battaglia aerea nel cielo di Beirut

TEL AVIV — Secondo un portavoce militare israeliano, quattro aerei siriani sono stati abbattuti ieri nel cielo del Libano durante un combattimento con apparecchi di Gerusalemme in volo di perlustrazione.

La battaglia si sarebbe svolta vicino all'aeroporto internazionale di Beirut.

Ripartito ieri all'alba da Evreux dopo tre giorni di sosta

Forse si è conclusa la fuga di Bokassa La Costa d'Avorio gli ha dato asilo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Il «caso» Bokassa ha trovato infine una soluzione e la Francia si è tolta, dopo tre giorni di convulse consultazioni, da una situazione di pesante imbarazzo. L'ex dittatore centro-africano ha lasciato alle 4 di ieri mattina la base aerea di Evreux (dove era atterrato venerdì sera il «Caravelle» imperiale) a bordo di un «DC-8» francese diretto in Costa d'Avorio, l'unico Paese che si è lasciato convincere ad accogliere quest'ospite indesiderabile.

Ad Abidjan un comunicato ufficiale diramato ieri mattina ha annunciato infatti che la Costa d'Avorio aveva deciso di accordare «*asilo politico*» a Bokassa, almeno per un periodo definito «*transitorio*». La notizia della partenza indisturbata dell'ex imperatore dalla Francia è stata accolta con «*collera e indignazione*» a Bangui, capitale del Centro-Africa, secondo quanto riportano i dispacci d'agenzia. Il sentimento prevalente della popolazione (soggetta per 13 anni ai crimini del tiranno) era che Bokassa dovesse essere riportato a Bangui per esservi giudicato.

Gli studenti (sui quali lo scorso aprile si era scatenata la follia sanguinaria dell'ex imperatore) e un settore della popolazione centro-africana hanno accusato esplicitamente il nuovo presidente Dacko di aver tardato troppo a chiedere alla Francia la consegna di Bokassa. Alcuni oppositori arrivano poi a ipotizzare una complicità fra Dacko e Bokassa (ambedue appartenenti alla stessa tribù degli Mbaka) o comunque un accordo in base al quale l'ex imperatore avrebbe ricevuto assicurazioni sulla propria sorte personale in cambio dell'abbandono del potere.

A sostegno di questa tesi, in alcuni circoli centro-africani si sottolinea che al seguito di Bokassa sul «Caravelle» si trovava una piccola «corte» di ventisei persone, oltre (si dice) a numerose casse con il «tesoro» dell'imperatore. Tutti questi fatti, si sostiene, avvalorano la tesi di una partenza ben programmata anche nei particolari.

In ogni caso da Bangui l'inviato di *Le Monde* segnala come dall'esultanza il sentimento popolare sia passato rapidamente alla collera davanti alla constatazione che il «colpo di Stato» si è risolto nella sola epurazione personale di Bokassa e con il mantenimento in carica di numerosi collaboratori dell'ex imperatore. Per disinnescare quest'ondata di critiche verso il nuovo regime, ieri il presidente Dacko ha nominato un nuovo primo ministro, Bernard Ayandho, che nel '62 era stato ministro dell'Economia e dell'Agricoltura. Ma questa nomina non ha placato l'opposizione studentesca che condanna «*gli uomini del passato installati al potere dalla Francia*».

In realtà, mentre a Evreux si è disciolta la corte di Bokassa (solo due «fedelissimi» l'hanno seguito in Costa d'Avorio e a Parigi si discute ormai accademicamente se l'ex dittatore dovesse o potesse essere arrestato), l'interesse si è spostato al di là dei confini francesi investendo le reazioni degli Stati africani al *Putsch* di Bangui. Il senegalese Senghor è l'unico a rallegrarsi della caduta di Bokassa e dell'aiuto francese. Criticano invece l'intervento diretto di Parigi il Ciad, l'Algeria e la Libia, che parlano di «*grossolana ingerenza*» e di «*abbietto intervento*».

Ma dietro tutti questi Paesi spuntano le vibrate critiche dell'Urss che denuncia «*l'ingerenza militare della Francia*» in Africa, dopo gli interventi nel Ciad e nello Zaire. Mosca non spinge oltre e lascia all'*Umanité*, l'organo del pcf, il compito di definire il ruolo della Francia come quello del «*gendarme dei Paesi occidentali*» in Africa.

Paolo Patruno

Reclamano il diritto di vivere secondo le loro tradizioni

I lapponi fanno causa alla Svezia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

STOCCOLMA — «*Popolo lappone contro Stato svedese*». Con queste parole si è aperto ieri, davanti all'Alta Corte di Stoccolma, il processo intentato da diciassettemila lapponi contro lo Stato «*per poter disporre delle proprie terre e dei tesori ivi contenuti*». Il tribunale giudicante è composto da sei magistrati «consiglieri di diritto» del Parlamento, l'accusa è sostenuta da un dirigente dell'organizzazione nazionale dei lapponi svedesi, la difesa da un avvocato in rappresentanza del ministro della giustizia.

Da molti anni i lapponi svedesi (ci sono anche nella calotta polare artica lapponi norvegesi, finlandesi e russi) che vivono nelle regioni montagnose a ridosso del confine con la Norvegia sono in lite con lo Stato, che ha permesso lo sfruttamento sempre più intensivo delle loro terre riducendo la possibilità di vita libera e indipendente, come prima era avvenuto per secoli.

Nel 1978 il Parlamento riconobbe ai lapponi la qualifica di «*popolo originario che vive nel proprio territorio*» e stabilì che si doveva concedere loro «*la possibilità di conservare e sviluppare il loro stile di vita secondo la volontà da loro espressa*». La solenne dichiarazione del Parlamento di Stoccolma fu accolta con molta soddisfazione dal popolo lappone, ma alle belle parole non seguirono i fatti concreti. I lapponi continuarono a venir respinti in aree sempre più ristrette e sui territori dove pascolavano le renne vennero costruite strade e dighe con notevole disturbo per gli animali e drastiche riduzioni delle possibilità di pesca.

I lapponi (dal finlandese *lappi*), che chiamano se stessi *sami*, «gente della palude», protestarono a più riprese contro la sempre più capillare penetrazione della civiltà moderna nelle proprie terre e chiesero, ma inutilmente, di poter mantenere intatta la loro vecchia cultura nomade. «*Ogni attentato contro la renna è un attentato contro di noi e si risolve in una minor possibilità di sopravvivere per la nostra razza*», hanno detto più di una volta; vista l'inutilità delle loro proteste, hanno deciso poi di far causa allo Stato chiedendo semplicemente di venire lasciati in pace, di poter continuare a seguire le migrazioni delle renne e a vivere del pesce che pescano. Hanno perduto sia in prima, sia in seconda istanza, ma sperano ora che l'Alta Corte dia loro ragione.

Anche se la Svezia ha sempre più bisogno dell'acqua delle montagne per costruire nuove centrali idroelettriche e anche se il turismo vuole sempre più strade di collegamento fra il Baltico e il Mare del Nord, nel Paese l'opinione pubblica chiede ora che i nomadi del Nord possano usufruire completamente e liberamente delle loro terre vivendo esattamente come piace loro, senza l'intromissione di una civiltà che non capiscono.

La causa durerà, si prevede, circa un anno: prima del giudizio finale, è stato deciso dal Parlamento, nel territorio dei lapponi non potranno essere avviati nuovi lavori.

Walter Rosboch

E' mancato ai suoi cari

Carlo Vindrola

Lo annunciano con dolore la moglie **Viviana**, le figlie **Rossana** e **Alessandra**, la mamma, il fratello **Mario** con **Marisa**, **Guido** e **Fulvio**, la suora. Oggi ore 18 recita rosario camera ardente Molinette (via Santena). Funerali mercoledì 26 ore 10,45 dall'ospedale Molinette per Cimitero Sud.

— **Torino, 25 settembre 1979.**

Sono vicini alle famiglie Vindrola gli amici:
Emilia e Aldo Allario
Maria e Italo Allario
Enzo e Irene Benvenuti e famiglia
Dino e Luigina Bertola
Valeria e Giuseppe Bisagni
Bianca Benvenuti e famiglia
Luciana e Carlo Bono
Marisa e Davide Bosco
Gino Chicca
Carla e Francesco Calosso
Angiola e Ferdinando Gaboutti
Pino Garzo
Pina e Pino Pastore
Vittorina e Mario Perrone
Ester e Giuseppe Pocchiola
Umer Raveri
Antonietta e Giovanni Tarreglio
Gemma e Mauro Volpe

Gli amici:
Aldo Cerrato
Franco Davitti
Franco Dezana
Nando Marenga
Franco Pedrana
Silvana Piletti
Italo Pistarna
Mimmi Pulignano e famiglia partecipano al lutto.

I **Colleghi** dell'ufficio **Borsa** del **Banco di Roma**: **Aprà, Di Carlo, Ferrero, Graziano, Picroglio, Saffiotti** partecipano al dolore della famiglia.

Sergio e **Nilla Plasi** ricordano con tanta tristezza l'amico d'infanzia.

Partecipano al dolore di Viviana, Rossana, Alessandra e Mario **Dino Luigina** e famiglia.

Le famiglie **Anselmi, Anfosso, Rho, Paltarelli, Parigi** e **Cappelletto** si uniscono al dolore di Mario e famiglia.

Carlo-Roberto e **Uris** grandino partecipano al dolore di Mario per la prematura perdita del fratello **CARLO**.

Ricordando l'amico di sempre partecipano al dolore di Viviana, Rossana e Alessandra **Mariuccia Pia, Carlo** e **Pinuccia Pia** e figlia.

Partecipa al dolore **Biagio Gallino** e **Cedra Frassi**.

Vittorio e **Lidia Donadio** partecipano.

Ricordando il caro amico **CARLO** la famiglia **Bacchetta** partecipa al dolore di Viviana, Rossana, Alessandra e Mario.

Dirigenti e **Maestranze T.A.S.** prendono parte al dolore di Mario per la perdita del fratello **CARLO**.

Capi Impiegati e **Dipendenti** tutti della **Ditta S.A.T. Spa** partecipano al dolore della famiglia Vindrola Mario per la scomparsa del fratello.

Partecipa commosso **Guido Crivelli**.

Sono affettuosamente vicini gli amici **Borsello, Calosso, Comoglio, Retti, Revera, Rossi, Teramino, Zangiara**.

Gli amici di **Coassolo** partecipano al dolore di Rossana: **Fabrizio, Massimo, Mauro, Loretta, Cristina, Corrado, Luisella, Roberta**.

Partecipano al lutto della famiglia Vindrola gli amici di Rossana: **Paolo, Marco, Elena, Elda, Aldo, Ambrogio, Flaviana, Claudio, Carlo, Chicca, Cristina, Patrizia, Stefano, Elena, Righetto, Franco, Paolo, Silvia, Vittorio, Luigi**.

Partecipano al dolore le famiglie **Basso, Tessera, Mallini**.

Improvvisamente è mancata

Maria Gerbino ved. Castelletti

Tristemente l'annunciano: la figlia **Gianna** col marito **Arnaldo Francia**, i nipoti **Silvia** e **Marco**, la sorella **Maddalena**, la zia **Antonietta Giubergia Gerbino**, cognata e parenti tutti. Funerali oggi alle 16 corso Garibaldi 67 Venaria.

— **Venaria, 25 settembre 1979.**

Maddalena e **Oreste Francia** partecipano affettuosamente al dolore di Gianna e Arnaldo.

Sono vicini a Gianna nel suo grande dolore gli amici
Wanda e Giancarlo Barbero
Gino Boniperti
Marika e Franco Gennaro
Marco Perardi

Nico e **Gabriella Crivello** partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Maria Gerbino ved. Castelletti

— **Torino, 24 settembre 1979.**

Famiglie **Villone** e **Decrecis** partecipano al grande dolore di Gianna ed Arnaldo.

E' mancato

Eugenio Squillario

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio moglie, cognati, parenti tutti. Si ringrazia quanti hanno preso parte al grande dolore.

— **Torino, 25 settembre 1979.**

Cristianamente è mancata

Ancilla Capra n. Zulian

La piangono i figli **Paolo** e **Annamaria**, la nuora **Adelaide Griffa**, il suo adorato **Luciano**, nipoti, cugini, parenti tutti. Funerali oggi 25 ore 14,30 dall'abitazione via Oristano 1.

— **Torino, 23 settembre 1979.**

E' mancata

Lilia Rossini n. Tomasetti

Il funerali avvenuti ne danno il triste annuncio marito, figli e familiari tutti.

— **Torino, 22 settembre 1979.**

Improvvisamente è mancata

Maria Baruffaldi ved. Marchisio

Lo annunciano i fratelli **Paolo** e **Silvio** parenti e amici tutti. Funerali mercoledì 14,30 via Sergente 5.

— **Torino, 25 settembre 1979.**

Improvvisamente è mancato

Albino Tortello

anni 59

Straziati lo annunciano la moglie **Santel Caterina**, la figlia **Loredana** col marito **Savino**. Parenti tutti. Funerali oggi ore 15 partendo da str. Genova 142. Traslazione indi proseguirà per Montau Roero (Cn).

— **Torino, 25 settembre 1979.**

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Irma Rocco n. Pogolotti

di anni 66

moglie e madre esemplare. Addolorati lo annunciano il marito **Luigi**, i figli **Edoardo** e **Marco** e famiglie, fratello, sorelle, parenti tutti. Un grazie particolare al personale dell'ospedale civile di Giaveno.

— **Orbassano, 25 settembre 1979.**

E' mancato ai suoi cari

Domenico Aime

Lo ricordano moglie, figlio e parenti. Funerali mercoledì 26 ore 10,15 ospedale Molinette.

— **Torino, 24 settembre 1979.**

E' mancato ai suoi cari

Felice Marchetti

segretario comunale a riposo

Lo annunciano moglie, figli, nuore, generi, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 26 alle ore 16 da piazzetta S. Giuseppe. Non fiori.

— **Trofarello, 25 settembre 1979.**

E' mancata

Emma Masoero ved. Gatti

Ne danno il doloroso annuncio la figlia **Maria**, i suoi nipoti **Emma, Luigi, Franca, Dario** e parenti tutti. Funerali martedì ore 15 nella cappella ospedale S. Luigi Orbassano. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

— **Torino, 24 settembre 1979.**

(Continua a pag. 5)

Anticipato da «Time» uno stralcio del prossimo volume

Ci fu nel '70 un'altra crisi cubana afferma Kissinger nelle memorie

L'ex segretario di Stato americano traccia un quadro degli otto anni nella «stanza dei bottoni» - Breznev «un moto perpetuo», Ciu «un grande uomo», Nixon «fragile di nervi» - La missione segreta a Pechino

Una seconda crisi cubana, dopo quella del 1962, coinvolse Stati Uniti e Unione Sovietica nel 1970. L'episodio, che tocca le corde dell'attuale *impasse* fra le due superpotenze, è rivelato dall'ex segretario di Stato Henry Kissinger nel primo volume delle sue memorie, che sarà pubblicato il mese prossimo contemporaneamente negli Stati Uniti e in altri 17 Paesi, e di cui il settimanale *Time* anticipa questa settimana il primo di tre estratti.

In spregio all'accordo del 1962 fra Kennedy e Kruscev, i russi avviarono la costruzione di rampe missilistiche su un isolotto di fronte al porto di Cienfuegos. Gli U-2 e i ricognitori della Marina americana furono affrontati dai Mig; alla minaccia di Mosca la risposta di Washington fu dura ma, su consiglio di Kissinger, tale da lasciare al Cremlino una via d'uscita. In una serie di colloqui con l'ambasciatore sovietico Dobrynin Kissinger indicò che il presidente Nixon era pronto a qualsiasi azione, anche al confronto diretto, per eliminare quella minaccia a pochi chilometri dalle coste americane.

Dopo settimane di misteriosi andirivieni da parte di navi e sommergibili sovietici, le rampe furono smontate e la base di Cienfuegos abbandonata dai sub nucleari. «*Piuttosto che un confronto drammatico come quello del 1962* — ricorda Kissinger — *decidemmo che la diplomazia era più indicata, e avrebbe dato all'Urss la possibilità di ritirarsi senza umiliazione*».

Il settimanale francese *L'Express* definisce «un monumento» il libro di Kissinger: sono 1521 pagine di rivelazioni e riflessioni da parte di uno dei maggiori protagonisti della diplomazia internazionale degli ultimi dieci anni. E' uno dei libri più attesi dell'anno. In «*White House Years*», gli anni della Casa Bianca, Henry Kissinger traccia un approfondito quadro della politica estera americana dal novembre 1968 quando all'indomani delle elezioni presidenziali Nixon lo chiamò come consigliere per la sicurezza nazionale (la carica oggi occupata da Brzezinski nell'amministrazione Carter), fino alla firma del trattato di pace con il Vietnam nel gennaio 1973. Il secondo volume, ancora in preparazione, porterà fino al gennaio 1977, cioè all'insediamento di Carter.

Da un osservatorio senza uguali, collocato com'era nel cuore del più importante centro decisionale del mondo, Kissinger sfrutta il suo passato di professore universitario per dare lo spessore dello storico al diario diplomatico e politico — ma anche psicologico — degli otto anni trascorsi nella «stanza dei bottoni». La rigorosa precisione non è pedante, affrancata com'è da un sottile senso dell'umorismo, da divertite notazioni personali come quando si descrive il Breznev conosciuto nell'aprile 1972 al Cremlino, durante una visita preparativa al viaggio di Nixon.

«*Le sue mani* — scrive Kissinger — *non stavano mai ferme: giocherellava con l'orologio, scuoteva continuamente la cenere della sigaretta sempre accesa, picchiettava il bocchino contro il portacenere. L'immobilità gli era impossibile. Mentre l'interprete traduceva le mie parole, egli scattava in piedi, girellava per la stanza, discuteva ad alta voce con i suoi colleghi o addirittura usciva dalla porta senza dare spiegazioni e poco dopo tornava. Discutere con Breznev ha questo di bizzarro, che può scomparire in qualsiasi momento, o che mentre cerchi di essere convincente lui non sta attento alle tue parole ma si preoccupa di servirti altro cibo*».

Ricordando il vertice con Nixon ai tempi del Vietnam, Kissinger ricorda un Breznev emotivo, un Kossighin analitico, tutti comunque impegnati in filippiche anti-americane oltremodo violente. Scrive Kissinger: «*Improvvisamente mi accorsi che tutto quel fragore e quella durezza facevano parte di una sciarada. Finché il tono era bellicoso i leader sovietici parlavano ufficialmente, ma quando avevano detto abbastanza per completare un rapporto da inviare ad Hanoi, cambiavano subito registro*».

I cinesi, al contrario, sono sempre parsi a Kissinger più posati. Non mercanteggiano, non tentano manovre meschine, decidono rapidamente e poi difendono fermamente le loro decisioni, rispettano la lettera e lo spirito dei loro impegni. «*La nostra parola conta*», disse Ciu En-lai all'ospite americano in occasione del viaggio «segreto» che Kissinger compì a Pechino nel luglio 1971, in preparazione alla visita di Nixon del febbraio seguente che rilanciò i rapporti fra Cina e Stati Uniti.

Il resoconto di quel viaggio rappresenta uno dei passi di più affascinante lettura nell'estratto pubblicato da *Time*: il viaggio in India e in Pakistan, la complicità del presidente pakistano Yahia Khan, che aveva fatto da intermediario con Pechino, la finta indisposizione che ufficialmente costrinse Kissinger a riposare nella residenza di montagna del presidente e che invece gli consentì, con un volo alle quattro del mattino, di raggiungere la capitale cinese. Kissinger ricorda con abbondanza di particolari quel viaggio, la sorta di legame intellettuale che subito sentì nei confronti di Ciu En-lai, che egli considera «*uno dei due o tre uomini più eccezionali che io abbia conosciuto*».

«*Una delle ricompense della mia vita pubblica* — scrive Kissinger — *è stata quella di aver potuto lavorare a contatto con un uomo così grande superando ogni barriera ideologica*». E di Mao afferma: «*Non ho mai incontrato nessuno, con l'eccezione forse di Charles De Gaulle, che emanasse tanto potere da dominare l'intera stanza con la sua presenza*».

Non mancano le accuse all'ex presidente americano: di essere troppo temuto dai suoi collaboratori e di non avere quindi alle spalle una *équipe* compatta (lo indicò anche il Watergate); ma soprattutto di cedere ai nervi. Kissinger ricorda il suo furore nel novembre 1972, all'indomani della seconda vittoria presidenziale, «*come se il successo, anziché rappresentare un momento di riconciliazione, diventasse l'opportunità per regolare i conti di tutta una vita*».

Fabio Galvano

Dopo le rivelazioni di mons. Macchi a Milano

Forse anche Paolo VI sarà dichiarato santo

Il segretario di Papa Montini ha rivolto un appello indiretto a Wojtyla - «Era sempre sostenuto da un coraggio e una fede incrollabili»

CITTA' DEL VATICANO — L'introduzione contemporanea delle cause di beatificazione e canonizzazione di Pio XII e di Giovanni XXIII fu decisa da Paolo VI. Spetta ora a papa Wojtyla ordinare se anche Giovanni Battista Montini debba essere oggetto dei processi canonici per la glorificazione e la iscrizione nell'albo dei santi. E' questa la sintesi più evidente della commemorazione fatta dall'ex segretario particolare di Paolo VI mons. Pasquale Macchi domenica scorsa nel duomo di Milano, presente l'arcivescovo card. Colombo. «*Lungi da me il pensiero di parlare di santità in Paolo VI*, — ha detto —; *devo persino il timore di ricevere da lui qualche segno di rimprovero; c'è nella Chiesa chi è competente ad esaminare e a pronunciarsi su questo problema e il cui verdetto è per noi assolutamente indispensabile ed indiscutibile*».

Parole che sono una petizione manifesta a Giovanni Paolo II. Se dovesse essere presa in considerazione ne deriverebbe che tutti i papi degli ultimi quaranta anni (giacché sarebbe oltremodo difficile escludere il candido e sorridente Albino Luciani, Giovanni Paolo I, per soli 33 giorni) sono candidati al massimo riconoscimento ecclesiastico e alla venerazione dei fedeli. In altri termini, la Chiesa dei nostri tempi avrebbe conosciuto un raro esempio di santità ai vertici, paragonabile soltanto per la sua continuità a quanto avveniva nei primi tempi della sua fondazione.

La commemorazione di mons. Pasquale Macchi ha suscitato in Vaticano grandissimo interesse. Erano in pochissimi a sapere che Paolo VI facesse di tanto in tanto uso del «cilicio», che fu tormento fisico in epoche passate di santi, pellegrini e peccatori in cerca di perdono per le loro colpe. «*Molti di quanti assistettero alla cerimonia di apertura dell'Anno Santo 1975, e la televisione ne favorì la visione fino ai più lontani paesi delle Americhe e dell'Asia* — ha detto mons. Macchi — *ebbero compassione per la fatica con cui Paolo VI camminava: nessuno potè certo immaginare che oltre al sopportare l'artrosi, i suoi fianchi erano cinti da un cilicio con punte acuminate che penetravano nella sua carne. Era uno strumento che teneva gelosamente nascosto e che usava nelle circostanze più significative per il bene della Chiesa*».

Fu Papa ascetico e mistico, e sottoposto ad una «*macerazione quotidiana*», Giovanni Battista Montini nella testimonianza del suo segretario, eppure esempio di spiritualità moderna per il cristiano del ventesimo secolo. La sua «croce più pesante» erano le firme da apporre ai decreti di secolarizzazione di sacerdoti e religiosi, la «defezione dei buoni», nella parola di mons. Macchi. Non è vero che ricorresse a stupefacenti di alcun genere, specie negli ultimi tempi della senilità, per darsi energie, secondo quanto fu affermato a suo tempo. Affrontava invece i problemi della Chiesa e del mondo «*sempre con coscienza e lucidità coraggiosa, senza ricerca di narcotici, sempre sostenuto dalla fede incrollabile e dalla luce della speranza cristiana*».

Con se stesso, Paolo VI era esigente fino al sacrificio estremo, con gli altri cordiale e semplice: «*Se mi domandate qual è il suo più bel sorriso che io ricordo* — ha affermato mons. Macchi — *debbo rispondere rifacendomi all'attentato di Manila. Quando io respinsi in forma piuttosto violenta l'attentatore che aveva ferito al petto Paolo VI, fortunatamente non in modo letale, dopo averlo messo nelle mani della polizia, mi rivolsi a guardare il Papa. Non dimenticherò mai quel suo sorriso dolcissimo. Quando incontrò i miei occhi mi fece un piccolo cenno di rimprovero per la violenza con cui avevo allontanato l'attentatore, ma il suo sorriso mi parve come di chi godesse di una felicità insperata. Quale amore più grande di chi dà la propria vita, il sangue!*».

E' questo l'inizio di un racconto agiografico che continuerà ove dovessero essere pubblicati gli scritti inediti in possesso di mons. Macchi. Paolo VI aveva disposto che venissero distrutte tutte le sue carte private, poi, davanti alle ragioni espostegli dal segretario, fu meno drastico e dette il suo assenso ad un esame particolareggiato della sua corrispondenza privata e di documenti di vario genere.

Filippo Pucci

De Carolis ribadisce le accuse

«Il sequestro Sindona fa parte di una guerra fra due gruppi della dc»

ROMA — *L'Europeo* di questa settimana pubblicherà una intervista dell'on. Massimo De Carolis sull'affare Sindona.

A proposito della tesi già da lui sostenuta sull'«*imbarbarimento della lotta politica in Italia*», De Carolis precisa ora: «*Ci sono due gruppi: da una parte quello laico-azionista della sinistra dc, con i suoi centri economici di potere, dall'altra quello cattolico-dc tradizionale*». «*Il primo gruppo* — secondo De Carolis — *osteggiò Sindona, il secondo lo appoggiò*».

«*In seguito* — prosegue De Carolis — *vi furono spostamenti di uomini: ad esempio non c'è dubbio che Carli appartenesse al primo gruppo*.

Secondo il parlamentare democristiano la guerra fra i due gruppi continua e aggiunge che «*il sequestro Sindona fa parte di questa guerra*».

«*I rapitori non vogliono soldi* — conclude De Carolis — *mirano solo a pregiudicare la carriera politica di qualche importante personaggio dc*».

Per quanto riguarda l'uomo politico che ricorre nei casi Sindona, Sir, Italcasse, De Carolis (che ne ha parlato al giudice Pomarici) conferma di non poterne fare il nome ai giornalisti, ma aggiunge altri particolari: «*E' un politico, un protagonista, un democristiano a livello di governo*».

Il quotidiano *Lotta continua* pubblicherà intanto a cominciare da oggi, una inchiesta che, tra l'altro, «*documenta la concessione, da parte della Banca privata finanziaria, di "fondi neri" alla direzione dell'Inps, fondi che non risultano in bilancio e che quindi configurano il reato di peculato*»; nell'inchiesta «*viene dato il numero di conto corrente, il 1/31679, attraverso il quale i giudici istruttori Viola e Urbisci potranno documentarsi*». Seguirà «*una documentazione sui fondi neri di numerosi altri enti pubblici*» e inoltre «*si documenteranno i rapporti finanziari di alte gerarchie militari con Michele Sindona*».

Ne dà notizia lo stesso quotidiano, precisando che si tratta di una «istruttoria» sul caso Sindona «*derivante dallo studio e il lavoro di ricerca su una documentazione che fu consegnata per posta alla Camera all'on. Marco Boato*».

Sciopero nazionale di quattro ore

Domattina fermi tram, bus e metrò

Si dimettono i controllori del traffico aereo? - Oggi disagi sui traghetti Toremar

ROMA — I mezzi di trasporto pubblico — tram, autobus, metropolitane, traghetti lagunari, ferrovie e autolinee in concessione — si fermano domani per quattro ore, dalle 9 alle 13, in tutta Italia in seguito ad uno sciopero proclamato dai 150 mila autoferrotranvieri della Cgil-Cisl-Uil a sostegno della vertenza per il nuovo contratto nazionale.

«*Pur cercando di limitare i disagi per la popolazione* — ci ha dichiarato il segretario nazionale della Federazione trasporti della Cgil (Fist), Pietrucci — *la nostra azione proseguirà e sarà intensificata se le controparti padronali non dimostreranno concretamente la loro volontà di avviare un valido negoziato*». Allo sciopero non partecipano gli autoferrotranvieri aderenti alla Cisnal (Confederazione autonoma).

Controllori traffico aereo. I controllori del traffico aereo minacciano nuovamente di dare le dimissioni in massa se non andrà avanti il provvedimento sulla smilitarizzazione promesso dal governo ed ora «insabbiato» a causa di preoccupazioni e reazioni negative emerse in una recente riunione del Consiglio dei ministri.

Settore petrolifero. Uno sciopero di ventiquattro ore è stato proclamato per il 5 ottobre dai lavoratori del settore petrolifero per sollecitare una completa ristrutturazione e uscire dall'attuale stato di «totale inerzia». «*Il settore petrolifero* — sottolineano i sindacati confederali della categoria — *è lasciato in balia dei violenti contraccolpi internazionali e della lotta in atto fra le varie società petrolifere. Il risultato è una ristrutturazione selvaggia*».

Marittimi. I marittimi della società regionale Toremar, che cura i collegamenti con le isole dell'arcipelago toscano, sono in sciopero per 24 ore.

Già ieri uno sciopero dei marittimi sui traghetti delle Ferrovie dello Stato ha provocato disagi e difficoltà per i collegamenti tra Civitavecchia e la Sardegna.

Pubblico impiego. Mentre si stava concludendo positivamente la trattativa per il pubblico impiego, si sono svolti ieri in alcune regioni scioperi articolati di quattro ore.

g. c. f.

Gasolio finisce nel fiume a Bolzano

BOLZANO — Vigili del Fuoco e tecnici dell'ufficio provinciale altoatesino della tutela dell'ambiente stanno cercando di limitare i danni provocati da circa tremila litri di gasolio finiti nel fiume Rienza, in Val Pusteria.

Il gasolio, secondo i primi accertamenti, sarebbe finito in un ruscello durante il rifornimento della cisterna di una scuola, riversandosi poi nel torrente Aurino che confluisce nel fiume Rienza.

L'inquinamento è avvenuto nel tardo pomeriggio di venerdì scorso, ma il primo allarme è stato dato alcune ore dopo e solo adesso se ne è avuto notizia, dopo l'intervento dei tecnici provinciali, che stanno provvedendo all'opera di disinquinamento.

Taccuino

di *Vittorio Gorresio*

Brutto segno

Il senatore Vittorino Colombo, dc di base, ministro per le Poste e le Telecomunicazioni, mi ha inviato una lettera molto cortese in risposta a quanto avevo avuto occasione di scrivere nel mio Taccuino del 4 settembre scorso («Odissea alle PP.TT.») raccontando che all'ufficio telegrafico centrale di Bolzano non mi avevano accettato per buona la carta di credito per la trasmissione via Telex di alcuni miei articoli indirizzati a «La Stampa». Allora mi era stato detto che essa è valida solo nell'ambito internazionale: avrei potuto servirmene nel caso che dall'Alto Adige dove mi trovavo in vacanza io avessi fatto un'escursione in Austria o in Svizzera, tanto per dire.

Oltre confine, tutto bene, la carta di credito italiana è riconosciuta; in Italia no. Il suggerimento ad espatriare mi era sembrato umoristico, ma il ministro Colombo me ne spiega ora pacatamente il motivo. «Caro dottore — mi ha scritto in data 21 settembre — circa la carta di credito TA (Transferred account) rilasciata dall'Italcable va chiarito che le ragioni che ne hanno consigliato l'uso solo in ambito internazionale sono scaturite da una serie di elementi obbiettivi, fra i quali non ultimo e non meno importante l'impossibilità, da parte dei corrispondenti all'estero, generalmente giornalisti e operatori d'affari, di poter disporre, spesso in situazioni anomale e funzionalmente inidonee, degli effetti valutari per corrispondere le prestazioni».

Tradotto in termini più semplici e chiari: inviato all'estero un giornalista si può trovare a non disporre lì per lì di denaro bastante a pagare la teletrasmissione, sempre molto costosa perché si può trattare di articoli assai lunghi. Ma se il giornalista si trova in Italia, egli è presunto avere in tasca tutto il denaro che ci vuole per pagare pronta cassa la teletrasmissione di migliaia di parole quotidiane per tutto il tempo, anche se lungo, che dura il suo servizio di inviato fuori sede. Il ministro Colombo non ha evidentemente alcuna pratica di quelle che sono le esigenze talvolta improvvise del nostro mestiere: non sa che può toccarci partire d'improvviso, nottetempo o in giornate di chiusura delle banche, senza che ci sia quindi la possibilità di imbottirci le tasche di biglietti da centomila. Di questa sua specifica inesperienza Vittorino Colombo non ha colpa, poiché è un uomo politico, non un giornalista, si è formato alla scuola delle Acli e non a quella della carta stampata.

Ma adesso che è ministro delle PP.TT. nel governo Cossiga (dopo esserlo già stato con Andreotti) gli si può chiedere di aggiornarsi anche in altri settori interessanti le comunicazioni. Qui non parlo soltanto dei casi nostri professionali per non parere dominato da un pregiudizio corporativo di mestiere o categoria: il discorso da fare è più ampio e va a investire direttamente la cosiddetta philosophy dello Stato e della sua burocrazia nei confronti di quelli che sono i ritrovati moderni del credito largamente in onore ai nostri giorni in tutti i Paesi progrediti.

Alludo appunto all'uso delle credit cards felicemente venute ovunque a tanta diffusione dopo la seconda guerra mondiale. Il ministro Colombo non può ignorare questo strumento; non per nulla si è laureato attorno al 1950 in economia e commercio presso l'Università Cattolica di Milano. Sono comunque lieto che la mia segnalazione a proposito dell'odissea da me percorsa alle PP.TT. lo abbia mosso a scrivermi fra l'altro: «Non è escluso che, alla luce dell'esperienza maturata nel settore, vengano riconsiderati i criteri che hanno indotto alla cennata opzione (quella di far espatriare i giornalisti che intendono valersi del sistema del transferred account, n.d.r.) ed anzi devo aggiungere che ho interessato il direttore generale del ministero per studiare la possibilità di estendere la validità della carta di credito anche ai servizi interni».

Alla buon'ora. Debbo soltanto ricordare, in attesa che il direttore generale abbia ultimato i suoi studi sul tema, che ci fu un tempo in cui la carta TA dell'Italcable era riconosciuta valida anche in Italia, tempo beato quando lo stesso da Bolzano trasmettevo a credito i miei articoli a «La Stampa». Poi è finita, quell'età felice, sotto il colpo di una circolare ministeriale del 1977. Non è vero che indietro non si torna, in Italia è possibile, grazie a una burocrazia che deve avere in odio la meccanizzazione, l'automazione, l'elettronica, o almeno mostra di diffidarne, e in ogni modo sembra restia ad accrescere il tasso della produttività nell'ambito dei pubblici servizi.

Ora che abbiamo trimestralizzato la scala mobile degli statali e siamo alla ricerca di 750 miliardi per corrispondere a ciascuno di loro una tantum 250 mila lire per indennizzarli delle perdite subite nel periodo in cui era semestrale, è troppo chiedere che vogliano adeguarsi a sistemi moderni di lavoro? L'esempio della mia carta di credito respinta dall'ufficio telegrafico centrale di Bolzano può sembrare modesto ma è simbolicamente inquietante, e non vorrei che preludesse al giorno in cui lo Stato a corrispettivo dei suoi servizi non accetterà più nostri assegni, ma nemmeno carta moneta e pretenderà un sacchetto di zecchini.

Aspra polemica per la presidenza del Consiglio

Saragat: «Il psi chiede troppo» Craxi: «La tregua è male usata»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La polemica psdi-psi per la «piccola intesa» di giovedì scorso tra Craxi e Berlinguer si fa più aspra. Dopo Longo (che mercoledì terrà una conferenza-stampa su questo tema) ieri è sceso in campo anche Saragat, al quale Craxi ha immediatamente replicato sull'«*Avanti!*» di oggi. Una situazione difficile, quasi alla vigilia degli incontri che il leader socialista avrà con i partiti laici minori al suo ritorno da Madrid, dove prenderà parte al congresso dei socialisti spagnoli. Gli incontri dovrebbero svolgersi agli inizi della prossima settimana.

«*Nel prossimo incontro con il psi* — ha detto ieri l'ex presidente della Repubblica — *dovremo tener presente che il psi non rappresenta che un decimo del corpo elettorale e non può pretendere, come dice giustamente il compagno Longo, di avere tutto o il contrario di tutto*».

Dopo aver ribadito che il peso dei socialisti va inquadrato nel contesto del panorama politico generale, Saragat ha affermato che le alternative al governo Cossiga sarebbero tre: un governo di solidarietà nazionale dai liberali ai comunisti; un governo dai liberali ai socialisti; o infine, se le prime due si rivelassero impraticabili, l'unica ipotesi sarebbe quella delle elezioni anticipate.

Se i socialisti pretendessero la presidenza del Consiglio, è la conclusione di Saragat, si arriverebbe alle elezioni anticipate e quindi c'è da augurarsi che «*prevalga il buon senso o che si lasci in vita l'attuale governo*».

La replica di Craxi è giunta immediata. «*Un cattivo uso della tregua*» è il titolo del suo articolo sull'«*Avanti!*», nel quale si rileva che «*la linea socialista è continuamente fatta oggetto di interpretazioni a dir poco non corrette*».

L'«*Avanti!*» scrive: «*Non abbiamo proposto né chiesto voti per un'alternativa globale alla dc per la quale, a nostro giudizio, non esistevano e non esistono alcuni presupposti fondamentali. L'insistenza su questo tema inattuale* — aggiunge il quotidiano socialista — *è fatta solo per ingenerare confusione su ciò che è o sarà l'iniziativa socialista nella difficile legislatura appena iniziata. Abbiamo invece proposto e proponiamo alle forze politiche una ripresa della convergenza di solidarietà democratica su basi nuove e nelle forme possibili*».

«*Abbiamo affermato la necessità e l'importanza* — afferma ancora la nota di Craxi — *di un'iniziativa che deve vedere impegnata tutta la sinistra di fronte alla dc, ciascuno nell'ambito della propria autonomia ideale e politica e del proprio specifico ruolo. Abbiamo criticato la rigidità dell'impostazione politica elettorale del pci, ma non abbiamo denunciato come ingiustificata la sua richiesta di fondo*».

«*E' in questa cornice* — afferma l'"*Avanti!*" — *che abbiamo accettato un invito che ci era stato rivolto dal pci per un confronto diretto tra i nostri due partiti. L'incontro è stato utile nel senso che, in primo luogo, con esso, può essere dato l'avvio ad un miglioramento dei rapporti tra i due partiti*».

Nino Neri, membro del Comitato centrale del psi, in una dichiarazione ha osservato che l'incontro tra comunisti e socialisti rischia di pesare sulla situazione politica «*più per l'interpretazione che se ne dà che per il suo effettivo significato*».

Nell'imminenza degli incontri tra il psi e i partiti intermedi, ha affermato infine Nino Neri, è più corretto «*non compromettere il dialogo con affrettate, arbitrarie e astiose polemiche che, fra l'altro, rischiano di fare il gioco di quei settori della dc che vorrebbero risolvere comodamente il loro Congresso nazionale in beata contemplazione dei contrasti delle altre forze politiche*».

Prossimo viaggio di Berlinguer a Lisbona e Madrid

ROMA — Pieno rilancio per l'eurocomunismo. Ai primi di ottobre il segretario del pci Berlinguer si incontrerà a Madrid con il segretario del pce Santiago Carrillo.

Prima, però, Berlinguer sarà ospite a Lisbona del pc portoghese. Il segretario del pcp Alvaro Cunhal, alla conferenza dei partiti comunisti europei a Berlino, aveva sorpreso un po' tutti — osservatori e segretari dei pc partecipanti all'incontro — per il suo avvicinamento alle posizioni di Berlinguer, Carrillo, Marchais e Tito per il distacco dalle posizioni di Mosca.

Comuni a convegno dal 1° ottobre a Viareggio

ROMA — «*L'impegno delle autonomie per il nuovo ordinamento, la finanza locale, la programmazione*», questo il tema del Convegno dei comuni, che si svolgerà dal primo al 3 ottobre a Viareggio, organizzato dall'Anci (Associazione nazionale Comuni d'Italia).

I sequestri nel Canale di Sicilia

Oggi lo sciopero generale a Mazara per i pescherecci

MAZARA DEL VALLO — Tutte le attività rimangono ferme oggi a Mazara del Vallo per uno sciopero generale. Cgil, Cisl e Uil l'hanno indetto su richiesta dei marittimi in agitazione per premere in favore di iniziative nel Canale di Sicilia.

I sindacati, con l'odierna astensione dal lavoro, contano di richiamare l'attenzione pubblica sui sequestri di motopescherecci siciliani ad opera di libici, tunisini e maltesi.

Lo sciopero dei capitani e dei motoristi della flotta di Mazara del Vallo (la prima d'Italia) è in corso da venerdì; nel porto-canale ci sono fermi 200 battelli, per due terzi d'altura. La protesta dei capitani, i quali hanno anche chiesto eventuali sanzioni nei confronti degli armatori («*non è giusto che dobbiamo rischiare soltanto noi*», ha detto uno di loro durante un'affollata assemblea domenica mattina), è stata recepita dalla federazione unitaria sindacale con lo sciopero odierno.

L'assessore regionale alla pesca e alla cooperazione, on. Pietro Pizzo (psi), ha svolto un'ampia relazione nel corso dell'ultima riunione del governo regionale: la giunta ha stanziato un milione per ognuna delle famiglie dei 23 marittimi mazaresi da sei mesi in arresto a Tripoli dopo essere stati catturati da vedette.

A Palermo il presidente della Regione, Mattarella (dc), ha fatto sapere di aver chiesto un colloquio col Commissario della Comunità Economica Europea.

a. r.

Bodrato conferma rottura completa con Donat-Cattin

TORINO — Guido Bodrato, responsabile del settore stampa e propaganda della dc, stretto collaboratore di Zaccagnini, «*per evitare inutili confusioni*» non parteciperà al convegno nazionale di Forze Nuove che si svolgerà dal 4 al 7 ottobre a St-Vincent.

Il solco fra Bodrato e DonatCattin è dunque tanto profondo? Eppure il vicesegretario dc nell'incontro con i «forzanovisti» piemontesi ha rivendicato la «primogenitura» sulla linea del confronto; ha affermato di essere stato fra i promotori della strategia che portò Zaccagnini al vertice del partito ed ha riproposto un «*confronto robusto con i comunisti*».

On. Bodrato, le differenze tra lei e Donat-Cattin sono proprio insuperabili?

«*Lo sono. Almeno per tre motivi. Primo: al di là delle affermazioni di continuità della politica della sinistra dc, negli ultimi due anni da parte di Donat-Cattin c'è stata una posizione di contrasto, di sospetto nei confronti di quella che si definisce "solidarietà nazionale" fra i partiti democratici. E' giunto addirittura a considerarla come una strada che porta al compromesso storico fra dc e pci. Questo il nucleo principale del dissenso su di una strategia che allinea Donat-Cattin con i gruppi moderati*».

Ma nel momento in cui Donat-Cattin parla di «*confronto*» (anche se «*robusto*») con il pci, pur escludendo la possibilità di un suo ingresso immediato nel governo, e comunque nella linea del XIII congresso.

Bodrato: «*La stessa prospettiva del governo a cinque (dal pli al psi) può essere realizzata in modi diversi e direi che il recente incontro fra Berlinguer e Craxi indica che gli stessi socialisti non sono disponibili ad un impegno che si muova fuori dalla solidarietà e che li contrapponga al pci. Se poi c'è una correzione nella linea di Forze Nuove non vi è alcuna ragione per non apprezzarla. Ma finora non la si intravede*».

Il secondo motivo di dissenso rispetto al *leader* di Forze Nuove è «*la persistente polemica nei confronti di Zaccagnini*». Precisa Bodrato: «*Anche in questo caso, invece di favorire una politica di rinnovamento interno, si è finito per avallare l'atteggiamento dei gruppi moderati del partito*».

Terzo, la prospettiva congressuale: Donat-Cattin a St-Vincent ha pronunciato numerosi «distinguo» (dai dorotei, da Andreotti), i suoi collaboratori hanno preso le distanze anche da De Mita, Bodrato invece si dice convinto che «*sia necessario superare le vecchie divisioni per realizzare l'unità fra le correnti più affini, fra quelle che al XIII congresso hanno sostenuto la linea di Moro*».

Per questo giovedì a Roma vi sarà l'incontro degli «amici» di Bodrato con i morotei ed i basisti per definire una strategia comune.

Giuseppe Sangiorgio

(Segue da pag. 4)

Presidenza, Consiglio di Amministrazione, Sovrintendenza, Direzione, Personale e Collaboratori tutti del Teatro Regio, partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia per la scomparsa di

Carlo Parmentola

— Torino, 22 settembre 1979

Desolato per la perdita dell'amico

Carlo Parmentola

Enrico Fubini partecipa al dolore della famiglia.

— Torino, 24 settembre 1979

Consiglio Istituto, Preside, Insegnanti, ex Allievi e Personale del Liceo Segrè partecipano al dolore della famiglia del

prof. Carlo Parmentola

— Torino, 24 settembre 1979

Carlo e Rosanna Messa partecipano al lutto della famiglia Parmentola per la scomparsa del carissimo **CARLO**.

— Alessandria, 24 settembre 1979

Presidente, Professori, Direttrice e Collaboratrici Scuola Assistenti Sociali Unsas partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Carlo Parmentola

— Torino, 24 settembre 1979

Il **Conservatorio «Vivaldi»** di Alessandria partecipa al dolore della famiglia per la morte del

maestro Carlo Parmentola

— Alessandria, 24 settembre 1979

L'**Unione Musicale** si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del professor

Carlo Parmentola

— Torino, 24 settembre 1979

Paolo Elena Vercellone
Graziano Calcagno
Camillo Losana
sono affettuosamente vicini all'amica Amelia.

E' mancato

Gaspare Patrito

Lo annunciano la moglie **Luisa Vergnano**, i figli **Olga** col marito **Germano Bosetti**, **Guido** con la moglie **Gabriella Maranda**, le sorelle **Cristina**, **Angiolina**, **Marina** col marito **Giovanni Sicardi** e nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 25 c.m. ore 15,45, da piazza Meridiana.

— Chieri, 24 settembre 1979

Beppe e Luciana Coppi, Mario e Lalla Corvallo, Ferruccio e Laura Fasano, Lodi Serraino, Vincenzo e Aldo Solero, Armando e Marisa Vergnano partecipano al dolore dei famigliari.

Amelia, Liliana, Flavia Bosetti si uniscono al dolore di Olga e famiglia.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Federico Berra

Lo annunciano [illegible] la moglie **Cristina**, i figli **Giuseppe** con **Teresa**, **Marisa** con **Edoardo** e la piccola **Silvia**. I funerali avverranno nella parrocchia di Beinasco il 26-9 alle ore 9,30.

— Torino, 24 settembre 1979

Sono vicine a Giuseppe e Marisa le famiglie **Taberelli, Brunetto, Ricci, Marcuccetti, Benzoni, Rollo, Cavallera, [illegible] Monasco, Borgis**.

La famiglia **Tellaroli** [illegible] al dolore per la scomparsa di

Federico Berra

— Beinasco, 24 settembre 1979

E' mancata ai suoi cari

Elsa Montiglio in Gallo

anni 58

Con profondo dolore ne danno l'annuncio, la mamma, il marito **Giuseppe**, i figli **Vittorio** con **Ninetta** e **Corrado**, **Paola** con **Ezio** e **Andrea**; sorelle, cognati e parenti tutti. Funerali a Casale Monferrato martedì 25 corr. alle ore 16 in Duomo.

— Torino, 24 settembre 1979

La **Direzione** della **Società Italiana Acciai Utensili SIAU** ed i **Colleghi** partecipano profondamente al lutto della signora Paola Gallo Ghiretto per la scomparsa della **MAMMA**.

Zitolo Pasquale Roberto

A sepoltura avvenuta la sua adorata **Patrizia** unitamente a tutta la famiglia piange l'immatura scomparsa dell'amato Roberto. La presente si intende come annuncio e ringraziamento.

— Torino, 24 settembre 1979

I **Dipendenti tutti** si uniscono al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa dello sposo

Zitolo Pasquale Roberto

— Torino, 24 settembre 1979

Giuseppe Bertasso e **Sergio Rosso** a nome degli amici, partecipano al dolore dei suoi cari.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Cavallero

Lo annunciano il figlio **Renato** con **Carmen**, fratello, sorella, cognate, cognato e nipoti. Funerali mercoledì ore 10,15 parrocchia della Pace.

— Torino, 24 settembre 1979

Le famiglie **Ozzanello, Sola, Tonso** partecipano al dolore di Renato e Carmen per la perdita del caro **GIUSEPPE**.

E' cristianamente spirato il

rag. Pietro Fissore

Lo annunciano la moglie **Lucia Burdese**, la figlia **Rosella** col marito **Sergio Penero**, il fratello **Nino** e famiglia, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bra mercoledì 26 settembre alle ore 10 partendo da piazza Carlo Alberto 15 per la parrocchia di Sant'Andrea.

— Bra, 24 settembre 1979

Il **Lions Club Bra** partecipa al dolore di Rosella e Sergio per la scomparsa del papà

rag. Pietro Fissore

— Bra, 24 settembre 1979

Rosina, Annamaria Anomale partecipano sentitamente al dolore della signora Lucia, di Rosella e Sergio.

Mario, Arturo Tibaldi piangono il fraterno amico di sempre, partecipano al dolore della famiglia.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Assunta Neirotti ved. Bainotti

anni 80

L'annunciano la figlia **Angela** col marito **Mario** e figlia **Marilena**, cognate, nipoti, la famiglia **Brachet Contol** e parenti tutti. I funerali martedì 25 corr. ore 15,30 dall'abitazione via Piano Audi 33 e dalla cappella di San Grato alle ore 16. Un ringraziamento particolare al dottor Musso e al dottor Iudica Cornaglia per le amorevoli cure prestate. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Corio, 23 settembre 1979

Cristianamente è mancato

Antonio Sola

cav. Vitt. Veneto
Premio fedeltà FIAT

anni 83

Addolorati l'annunciano la moglie **Luigina Peirotti**, sorella, fratello, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 25 corrente ore 15,30 partendo da via San Francesco d'Assisi 33. Non fiori ma opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Nichelino, 24 settembre 1979

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Passaretti

Lo annunciano la moglie **Giulia**, i figli, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 26 ore 8,45 in Torino presso Cappella [illegible] Maria Vittoria. La presente per partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 25 settembre 1979

Cristianamente è mancato

Vincenzo Bussi

Lo annunciano la moglie **Colomba De Martino**, cognata, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì ore 10,15 nella parrocchia SS. Sacramento. La cara salma verrà tumulata in San Mauro. E' partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 24 settembre 1979

(Continua a pag. 6)

Lo ha annunciato il presidente della Regione

Il terremoto in Umbria Danni per 150 miliardi

Attualmente 7000 senzatetto sono accolti in tende e 1000 nelle «roulottes» - Registrate finora 185 scosse sismiche

PERUGIA — I danni provocati dal terremoto del 19 settembre nella Valnerina ammontano ad oltre cento miliardi e non si esclude che si arriverà fino a 150. Lo ha detto il presidente della Regione, Germano Marri, presiedendo a Norcia la riunione con i sindaci delle località terremotate, presenti anche altri rappresentanti della giunta e del Consiglio regionale, il prefetto di Perugia oltre ai senatori De Carolis (dc) e Ottaviani (pci).

La stima dei danni è basata sulla prima fase delle rilevazioni in corso da parte dei tecnici comunali e del Genio Civile. Finora sono stati 2100 i sopralluoghi eseguiti e 1774 le pratiche completate: è emerso che i danni interessano il 50 per cento delle costruzioni civili (pubbliche, private e industriali) e che quelli gravi sono assai più frequenti dei lievi. I danneggiamenti accertati, che sono circa un quarto del totale, ammontano secondo la Regione Umbria, a oltre 27 miliardi, da qui il totale di oltre cento miliardi complessivi. A tale valutazione sono da aggiungere altri danni alla agricoltura stimati per ora in non meno di dieci miliardi.

Fornendo le cifre, Marri ha precisato che si tratta «di una prima approssimazione». Il presidente della Regione ha poi parlato della seconda fase dei soccorsi assicurando il trasferimento più veloce possibile delle tende alle roulottes e ai prefabbricati (nella zona piove torrenzialmente da oltre 24 ore).

La Regione sta provvedendo ad una fornitura di almeno 500 abitazioni prefabbricate e la spesa per questo intervento è prevista in circa tre miliardi. Tra i primi prefabbricati in arrivo venti «trailer» (rimorchi da otto e dodici posti).

La Regione Umbria è tuttavia indirizzata verso un limitato uso del prefabbricato al fine di non sottrarre risorse finanziarie alla fase della ricostruzione; in questa direzione è stato auspicato l'ulteriore utilizzo delle strutture di emergenza a disposizione di un centro nazionale di pronto intervento in modo da non vanificare le spese contingenti.

Circa le sistemazioni attuali, il prefetto ha fornito i dati definitivi: 6915 posti-letto in tenda e mille in circa 235 roulottes (molte altre sono in arrivo). Le difficoltà dei giorni scorsi relative alla scarsità di tende era legata al rientro a Cascia e Norcia di oltre mille persone ormai residenti a Roma e in altre città.

I sindaci dei dieci Comuni della Valnerina durante l'incontro con il presidente della Regione hanno avanzato una serie di richieste e di suggerimenti. Tra i problemi maggiori che assillano gli enti locali, quelli per il recupero delle masserizie, per dare un tetto agli animali (la Regione ha disposto affinché i sindaci comprino tettoie prefabbricate), per la demolizione delle costruzioni pericolanti, per l'agibilità delle scuole.

Sono insufficienti intanto i tecnici per stabilire l'entità dei danni agli edifici scolastici e quindi deciderne la riapertura. E' stato deciso che, in mancanza di tecnici pubblici, vengano affidate le perizie a professionisti.

I rappresentanti degli enti locali hanno espresso preoccupazioni per l'aumento della frequenza dei terremoti (cinque solo in questo decennio) e il sen. Ottaviani ha prospettato la possibilità di far dichiarare la zona della prima categoria sismica (ora è di seconda) vista la crescente intensità dei movimenti.

In realtà c'è chi teme un terremoto disastroso (nel 1703 quello di Cascia provocò la morte di 730 persone): i terremoti sono avvenuti con una media di uno al secolo. E poiché l'ultimo gravissimo è del 1859 (da quell'anno a Cascia vennero vietate costruzioni più alte di dodici metri e mezzo), alcuni temono il ripetersi di una simile calamità. Da qui la paura che attanaglia gran parte delle popolazioni.

Va notato che l'osservatorio «A. Bina» di Perugia, ha registrato finora 185 scosse; in pratica, le popolazioni della Valnerina (l'epicentro è proprio compreso in quella zona) potrebbero «aver avvertito un terremoto ogni ora e mezzo due».

Un preside deve fuggire dal suo paese

CATANZARO — Il preside della scuola media di Casabona, piccolo centro agricolo del Crotonese, professor Damiani, poiché non aveva aperto ancora la scuola per disaccordi su alcuni lavori di riadattamento disposti dall'amministrazione comunale è stato costretto ad abbandonare il paese con una scorta di carabinieri.

Gli abitanti di Casabona, che nei giorni scorsi avevano più volte fatto manifestazioni di protesta scrivendo anche sui muri dell'edificio scolastico «*Il preside deve andare via*», «*La scuola è del popolo*», hanno impedito al professore di rientrare nella propria abitazione.

L'amministrazione comunale alla fine dell'estate aveva anche emesso una ordinanza di sgombero dei locali ed aveva trovato una sede provvisoria per poter permettere lo svolgimento regolare delle lezioni. Il preside, però, rifiutò di consegnare le chiavi della scuola al sindaco e di utilizzare i nuovi locali perché, secondo lui, mancava la certificazione necessaria che attestava l'idoneità delle aule nuove.

Subito dopo la «fuga» del preside è stata disposta l'apertura della nuova sede e pertanto le lezioni riprenderanno regolarmente.

Chiuse da mercoledì nelle gabbie su un jet a Fiumicino

Zebre e antilopi tornano in Africa ma manca l'aereo (18 sono morte)

La decisione di rinviare gli animali a Johannesburg è stata presa dalle nostre autorità sanitarie Le bestie, però, soffrono atrocemente: ieri una è fuggita ed è stata abbattuta dai carabinieri

ROMA — Il «caso» — a livello di autorità sanitarie ministeriali e internazionali — è chiuso. Le antilopi e le zebre vendute da un esportatore del Sudafrica a un commerciante italiano, Gianfranco Bordi, parente di Angelo Lombardi, devono rientrare a Johannesburg. I permessi e le autorizzazioni rilasciati dai veterinari africani sono risultati insufficienti e inattendibili. Le leggi italiane in materia sono scarse ma precise, e l'importazione nei modi presentatisi è impossibile.

A conclusione di un braccio di ferro durato quasi una settimana, si è arrivati a questo accordo: gli animali rientreranno in patria al più presto possibile, occorre ora recuperare l'equipaggio dell'aereo che li ha trasportati e che si è reso irreperibile, sono in corso trattative perché — addirittura — giunga da Londra o da Pretoria un altro aereo per riportare indietro le bestie sopravvissute.

Ad arrivare, mercoledì notte, erano state 32 antilopi e 17 zebre, tra le quali tre «di montagna», rarissime e non esportabili. Avevano viaggiato, dopo aver fatto scalo a Nairobi e al Cairo, in condizioni che — a detta di chi ha potuto esaminare direttamente il carico — erano «*criminose*».

Si tratta di animali molto giovane, prelevati da un ambiente naturale particolare, per clima, condizioni geografiche, spazi, stato di libertà. La loro cattura presuppone anche un selvaggio assedio, decimazioni, esemplari abbattuti inutilmente, al solo fine di assicurarsi quelli vivi da rivendere.

Il «caso» ha richiamato adesso l'attenzione su questa violenta e indiscriminata caccia, sulle grandi speculazioni che i Paesi cosiddetti civili riescono a congegnare a danno di Paesi e d'una fauna meno tutelati riguardo al prezioso patrimonio che gli appartiene. «*Anche se gli animali che arrivano a destinazione sono decimati in rapporto a quanti sono partiti, l'affare è sempre cospicuo*» dicono coloro che operano nel settore.

Il jet della «British Cargo Airways» ha trasportato i 49 animali chiusi in casse di legno, senza luce né aria, nel frastuono che si può immaginare, con i traumi consecutivi che si possono supporre. Ma questo è stato solo l'inizio di ciò che attendeva le povere bestie, destinate a uno zoo safari nei pressi di Napoli, dove avrebbero subito altre costrizioni.

All'aeroporto di Fiumicino si sono giudicati non validi i «nulla osta» rilasciati in Sudafrica, insufficienti insomma le garanzie che gli animali erano sani e non portatori di malattie. Allora si è instaurato il braccio di ferro fra i medici italiani e quelli africani, con la mediazione interessata dei venditori e dei compratori, con la mediazione volenterosa ma impotente dell'ambasciata sudafricana. L'Italia voleva le garanzie richieste dalla legge. Il Sudafrica sosteneva di averle date. La prima voleva respingere il carico. Il secondo lo rifiutava, sostenendo che nel frattempo gli animali potevano aver contratto malattie che avrebbero importato nel continente africano. Si profilava anche l'ipotesi di abbatterli direttamente a Roma.

Intanto gli animali rimanevano nella pancia dell'aereo, senza il necessario. Il jet era parcheggiato in una zona fuori operazioni. Il divieto di avvicinarsi era assoluto, per i non addetti ai lavori. Tutt'intorno, come misura di igiene e sicurezza sanitaria, veniva sparsa della calce. Silenzio e cattivo odore: questi gli unici segnali provenienti dal luogo di atroci sofferenze cui erano abbandonate le povere bestie. Sono morte in 18: 14 antilopi e 4 zebre. Allora, si trasportavano fuori le casse e si estraevano le carogne per incenerirle. Poi l'attesa e la drammatica agonia ricominciavano.

Ieri mattina due antilopi sono riuscite a sfondare la gabbia che le teneva prigioniere. Una, cadendo, s'è spezzata le zampe e probabilmente sarà abbattuta. L'altra è fuggita e per tutto il giorno le hanno dato la caccia nelle campagne circostanti. E' stata individuata solo in serata, mentre stava tranquillamente mangiando erba sul limitare della pista numero uno. I carabinieri le hanno sparato, uccidendola sul colpo, dalla «campagnola» su cui viaggiavano.

l. m.

Incontro di politici con le donne elettrici

GUARENE D'ALBA — Tutti uomini gli «invitati d'onore» al convegno di apertura dell'attività sociale della sezione di Bra dell'Ande, l'Associazione nazionale donne elettrici: tutti uomini perché l'incontro aveva per protagonisti gli eletti al Parlamento italiano ed europeo della circoscrizione, «*e non è colpa nostra* — dicono le organizzazioni — *se a Roma e a Strasburgo donne della nostra zona non ne sono andate*».

C'era, in compenso, la moglie del presidente del Senato Fanfani, venuta a titolo personale, come amica delle «andine» (così si chiamano le aderenti all'associazione, che sono migliaia, riunite in cinquanta sezioni).

Le donne dell'Ande, un sodalizio nato con la conquista del voto femminile, hanno l'abitudine d'invitare di tanto in tanto, per uno scambio di idee che è anche un «controllo», sia pur delicato, gli esponenti politici «dell'arco costituzionale» eletti a volte grazie anche al voto loro e del loro ambiente.

Alla cascina Piedelmonte, messa a disposizione da una socia, la signora Pavesio, sono arrivati i democristiani Sarti, Goria e Piana, i liberali Passino e Costa, il socialdemocratico Romita e il repubblicano Enrichens. Tutti si sono sottoposti di buon grado al fuoco di fila delle domande delle socie, che riguardavano temi d'attualità: la droga, il risparmio energetico, «*cose concrete, problemi che ogni madre di famiglia si trova a dover affrontare*». Hanno accolto gli invitati, con la padrona di casa, la presidente nazionale dell'Associazione, Beatrice Rangoni Macchiavelli, e la presidente della sezione di Bra, Marcella Gromis di Trana.

Nel pomeriggio le donne dell'ande avevano avuto un incontro con il direttore de *La Stampa*, Giorgio Fattori. La sezione di Bra è una delle più attive dell'associazione: per un anno, fino a quando il Comune non ha assunto in proprio l'iniziativa, ha anche gestito, con successo, un consultorio familiare.

g. n.

Una sub tedesca annega a Messina

MESSINA — La pescatrice subacquea Hildegard Przywara, di 37 anni, è annegata nel mare antistante Naxos, lungo il litorale vicino a Taormina. La sportiva, che risiedeva a Berlino Ovest, è stata colta da embolia dopo essersi immersa con la muta e la bombola dell'ossigeno.

L'allarme è stato dato da un compatriota della Przywara, Peter Willi Schutt. Il corpo della Przywara è stato recuperato dopo alcune ore da un sommozzatore dilettante.

Un nuovo grido d'allarme per i tesori artistici di Roma

La colonna Traiana in grave pericolo Smog e pioggia la riducono in gesso

ROMA — Il marmo della Roma millenaria perde consistenza e diventa gesso. Sgretolati dalle prime piogge scompaiono bassorilievi e sculture. La Colonna Traiana è in pericolo. L'arco di Costantino cancella i chiaroscuri di epopee leggendarie. Anche la Colonna Antonina è aggredita da una morte bianca e misteriosa e l'arco di Tito mostra i segni di una devastazione profonda.

Studiosi di tutto il mondo lanciano l'allarme. L'archeologia romana, aggredita dai gas di scarico e dal gasolio per riscaldamento, nella capitale, non ha difensori. Per sbarrare una strada a ridosso del Campidoglio si coglie l'occasione del terremoto e si fa intervenire il capo dei vigili del fuoco. Per bloccare le automobili attorno ai travertini del Colosseo, la giunta comunale — due anni di discussione appare ancora divisa.

S'avvicinano le elezioni. Giulio Carlo Argan lascia il governo della città e il partito comunista spedisce al posto dell'ex sindaco, al posto dell'intellettuale, un popolano «dotato di pragmatismo». Di allargare le isole pedonali non si parla. Botteghe e commercianti minacciano la sollevazione. Terrorizzati dall'idea di non poter raggiungere i negozi in auto, preannunciano la guerra.

Dalla sovrintendenza alle antichità di Roma, Adriano La Regina, lancia un ultimo appello: «*Ancora qualche anno — dice amareggiato — e l'archeologia romana perderà tre secoli di documentazioni irripetibili*». Il sovrintendente che in questi giorni è riuscito a far ingabbiare la Colonna Traiana per iniziare gli studi avverte: «*Da anni segnaliamo guasti e degradazione, ancora in dicembre ne ho parlato con il ministro*». Poi aggiunge: «*Per il fermo del traffico ne avevo discusso con Argan ma ora va via, bisognerà ripetere tutto*».

Roma diventa di gesso e un chimico di buon nome, il francese Gael De Guichen, avverte: «*In tutto il mondo la pietra perde consistenza: il fenomeno è identico a Cracovia, a Damasco, a Venezia, a Roma, ma diverso è il modo di affrontare il problema*». Professore dell'istituto internazionale di restauro, De Guichen non lascia spazio all'illusione: «*Rimedi — avverte — non ce ne sono, si può però tentare un mantenimento*». Vorrebbe squadre di pulitori e tecnici della manutenzione al lavoro sui monumenti romani e dice: «*A questo punto la scelta è politica: certo, se si fosse arrivati in tempo forse qualcosa in più sarebbe rimasto*».

Adriano La Regina, sovrintendente alle antichità vorrebbe una legge speciale. Racconta dei ponteggi alzati in fretta attorno alla Colonna Traiana e degli esperimenti al tempio di Romolo. «*Non si è ancora deciso il tipo di restauro — spiega — si va avanti nelle prove, poi si vedrà: ci vorranno molti miliardi e molti anni*». Lo ha detto al ministro dei Beni culturali, ripetendolo in ogni convegno. Dal ministero, il socialdemocratico Ariosto assicura «*ogni interessamento*» mentre il suo entourage ha allo studio un piano più dettagliato.

Il fenomeno va affrontato alle radici ma le previsioni non sembrano incoraggianti. C'è nell'occhio del ciclone la Colonna Traiana e il suo fregio a spirale ma «*la situazione non cambia*», dice La Regina «*per altri monumenti insigni*». Il sovrintendente fa una stima: delle duemilacinquecento figure delle storie di Traiano contro i Daci «*il novanta per cento sono compromesse*». Per la Colonna Antonina la situazione non è migliore. «*Il disegno — dice — osservato dal lontano ha un aspetto metallico e compatto*». La realtà è diversa. Il sovrintendente ha ispezionato la grande colonna la settimana passata. S'è arrampicato sino alla sommità sul cestello dei vigili del fuoco chiamati per il sismo. «*Ma qui il terremoto — spiega — non ha alcuna importanza, la colonna, ad un'osservazione ravvicinata mostra di sfarinarsi. E' in condizioni tragiche, sembra fatta di zucchero*».

Gael De Guichen ha studiato il fenomeno e riesce a datarlo. Si è iniziato nel dopoguerra e ha assunto aspetti macroscopici negli ultimi anni. I vapori d'acqua, combinati con i gas dell'inquinamento si trasformano in acido solforico. «*Un vero e proprio vetriolo — spiega — aggredisce il carbonato di calcio e trasforma il marmo in solfato di calcio, cioè in gesso*». Gli effetti sono lenti ma progressivi: colpita al cuore la pietra perde consistenza, si sgretola, lascia la forma originaria.

Alla sovrintendenza si preparano per i rilievi fotografici. Si parte con un'indagine «*vasta e accurata*», si inizia una documentazione «*lunga e costante*». Il progetto va avanti con i fondi ordinari ma il sovrintendente avverte: «*Se si vuole evitare la fine imminente i provvedimenti debbono essere generali*». C'è in queste ore chi rilancia l'idea di un Parco archeologico. E' un progetto che si ripropone a Roma dalla fine dell'Ottocento. Il primo a presentarlo fu il ministro della Pubblica istruzione del tempo, Guido Baccelli. «*Come una spina*» il parco doveva attraversare la città dai Fori all'Appia Antica. Lo studio è ancora nel cassetto e anche Argan, che pure lo condivideva, non si è sentito di vietare il traffico dai Fori alla passeggiata archeologica, fino a porta San Sebastiano.

Nelle prossime settimane si arriverà forse a sbarrare una parte di piazza del Colosseo, nell'angolo dell'Arco di Costantino. Il disegno va avanti da due anni.

Francesco Santini

A Gignese sulle alture di Stresa

Inaugurato un museo a forma di ombrello

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

STRESA — Sotto nubi basse e gonfie di pioggia gli ombrellai di tutta Italia si sono riuniti a Gignese, il paesino che domina Stresa e il Lago Maggiore. Sono arrivati su auto di grossa cilindrata, targate Torino, Milano, Genova, Roma: alcuni con le segretarie, qualcuno con l'autista. Molti di loro, quando mezzo secolo fa partirono da questo centro del Vergante per cercare fortuna nel mondo, portavano soltanto una «barsella» a tracolla (la cassetta in legno o cuoio) che conteneva stecche di ombrelli e ferri del mestiere. Avevano solo 10-11 anni e la disperata necessità di guadagnarsi da vivere. Erano i piccoli «lusciatt», che nel «tarusc» (il gergo) significa ombrellaio.

Il tipico dialetto, formato da quattrocento vocaboli che parlano soltanto loro, è rimasto. Gli ombrellai lo sfoderano ogni volta che si ritrovano. Come domenica, per l'inaugurazione del museo dell'ombrello e del parasole. Nel paese che ha lanciato (anche con una scuola) veri artisti del parapioggia in tutto il mondo, sino a farli diventare industriali del settore, non poteva mancare un'opera del genere. Costruito a ottagono, con le colonne che irradiano stecche in cemento armato verso l'alto, il museo è un grande ombrello a tre piani con sale convegni e reparti dedicati a un antico mestiere trasformato dalla tecnica. Si parte dal 1600 ma si hanno testimonianze più vive dal 1800, con prototipi d'ombrello veri capolavori d'arte: manici d'avorio finemente lavorati, stecche pieghevoli. Al centro, su due grandi parapioggia girevoli, la storia del «lusciat», una sequenza disegnata a colori della vita dell'ombrellaio accovacciato agli angoli delle vie. Non è aneddotica e neppure leggenda: molti dei protagonisti, presenti alla cerimonia, hanno potuto confermare. Giacomo Contini, 86 anni, uno dei decani, fu ingaggiato al mercato di Capodanno sulla piazza di Carpugnino (pochi chilometri da Gignese) e cominciò a girare l'Italia. «*Avevo undici anni e il contratto fu di cento lire per due anni*». Contini, ormai genovese, lavorò a Voghera, Vercelli, Torino: a 14 anni dirigeva già un negozio, adesso ne ha 17. I suoi colleghi, parlano in «tarusc», lo definiscono un «brisold» (un ricco).

Una nutrita colonia di ombrellai del Vergante si è installata a Torino. Non è un caso: a quanto sembra è nel capoluogo piemontese che gli emigranti di Gignese vennero in contatto con ambulanti francesi fabbricanti e riparatori d'ombrelli. Impararono il mestiere e diventarono così bravi da imporsi sul mercato: i primi tre negozi furono aperti proprio a Torino nel 1830, la prima fabbrica fu la Gilardini. A Torino nomi noti nel settore sono Giovanni Ragazzoni, Decio, Giuseppe Possi; a Milano Enrico Susanna; a Padova Cesare Ragazzi; a Roma i Righini, De Giacomi, Ceresa. Nel Novarese Zaverio Gandetti è stato un pioniere, l'uomo che ha lanciato il parapioggia su scala industriale e che ha voluto, prima della scomparsa, il nuovo museo. Ora la sua attività è continuata dalla moglie, Franca Rossi.

Tutti partirono da queste colline che erano costrette a indirizzare i propri figli verso due professioni: lo spazzacamino e l'ombrellaio. «Lusciat» ambulanti, se si eccettua qualche anziano rimasto in paese, non esistono più.

I «lusciat» giramondo lo parlavano come arma di difesa per intendersi fra loro, al riparo da orecchi indiscreti, a «bulla dal tor» (Torino) oppure a «bulla dal zuria» (Roma). Ma fu anche usato nei campi di concentramento tedeschi durante la prima guerra mondiale: gli ombrellai prigionieri scrivevano a casa in «tarusc», un linguaggio unico al mondo che riusciva ad eludere la censura.

Gianfranco Quaglia

L'Italia influenzata dalle depressioni atlantiche

Puntuali le piogge d'autunno (e siamo soltanto all'inizio)

Il clima di alcune città

	Temp. max.	Temp. min.	Piogge
Settembre			
Torino	22,9	12,3	66
Milano	24,8	13,8	[illegible]
Genova	24,7	18,2	[illegible]
Venezia	23,8	14,5	58
Bologna	25,9	15,2	57
Firenze	25,7	14,4	60
Ottobre			
Torino	17,4	6,9	93
Milano	17,9	8,5	95
Genova	20,4	14,3	174
Venezia	18,7	9,8	[illegible]
Bologna	19,0	10,2	81
Firenze	21,0	10,2	104
Novembre			
Torino	10,7	2,2	101
Milano	10,6	4,2	116
Genova	15,3	9,6	177
Venezia	12,0	5,5	110
Bologna	11,6	5,3	83
Firenze	14,9	6,6	129

I valori medi mensili della tabella si riferiscono al periodo 1946-1970. Documentazione tratta da «Rivista di meteorologia aeronautica».

L'autunno ha fatto la sua apparizione, puntuale come un treno d'altri tempi, mettendo fine ad una estate tra le più belle di questi ultimi trent'anni. Una estate che se ne è andata in un fragore di tuoni e tra violente piogge che in parecchie regioni d'Italia hanno sconvolto il già molto compromesso stato del suolo. D'ora in avanti, per tutto l'autunno, le depressioni atlantiche troveranno quasi sempre il modo di influenzare il Mediterraneo e tutti i Paesi che in questo mare si bagnano.

La circolazione atmosferica assopitasi durante il periodo estivo si è ormai scossa e giorno per giorno verrà assumendo sempre di più i caratteri inconfondibili del semestre freddo (ottobre-marzo).

Ci sembra del tutto normale che il lettore chieda notizie sul comportamento climatico della nuova stagione e su come si prevede il suo decorso. Alla prima domanda possiamo rispondere facendo appello alla climatologia dinamica e statistica; alla seconda purtroppo non possiamo dare risposta. La previsione stagionale è ancora un sogno, almeno quella su basi fisiche, e chissà mai quando potrà divenire una realtà.

Al momento dobbiamo accontentarci, ed è già moltissimo, delle previsioni del tempo elaborate su basi matematiche con cinque giorni di anticipo dal Servizio meteorologico statunitense e di quelle a sette giorni elaborate dal nuovo centro europeo di calcolo meteorologico, dove tra l'altro l'Italia riveste un ruolo apprezzabile per il suo contributo scientifico e di gestione operativa.

La climatologia dinamica ci dice che all'inizio dell'autunno le perturbazioni in Italia non sono ancora molto frequenti e non è raro il caso di avere anche qualche settimana di tempo anticiclonico con giornate assolate e calma di vento.

A mano a mano che la stagione s'inoltra però le perturbazioni si fanno più vigorose e l'Italia viene a trovarsi influenzata sempre più direttamente dalle depressioni atlantiche e da quelle che nascono sottovento alle Alpi o sulla pianura del Po, o come spesso accade sul Golfo di Genova o sul Mediterraneo centro-occidentale.

La maggior parte di queste depressioni influenza l'Italia settentrionale, un po' meno quella centrale e in misura più lieve le regioni meridionali. Non è tuttavia da escludere che specialmente in occasione di brusche irruzioni di aria fredda atlantica da Nord-Ovest o da Ovest anche la Calabria e la Sicilia, proprio per la particolare natura del loro suolo, possano restare influenzate da violente e persistenti piogge. Fatti del genere sono accaduti e possono sempre ripetersi allorché una perturbazione venga rallentata nel suo moto verso Levante a causa della presenza di una persistente area di alte pressioni sul Mediterraneo centro-orientale.

Fin qui, i caratteri generali dell'autunno, desunti dagli studi sulla dinamica dell'atmosfera, un dominio di stretta pertinenza dei meteorologi. A voler essere un po' più precisi dobbiamo quanto meno accennare anche al contributo che i climatologi-geografi portano allo studio particolareggiato dei climi, allorché si predispongono a valutare gli andamenti del tempo di ogni giorno su un lungo periodo di anni, tenendo più conto della circolazione regionale dell'aria che non di quella a scala emisferica.

Un tal genere di ricerche viene effettuato impiegando le medie statistiche di alcuni parametri atmosferici tra i più significativi del clima.

Sulla base di queste valutazioni è stato possibile definire anche per l'Italia un certo numero di zone climatiche, per la precisione otto, dove i decorsi stagionali assumono andamenti talora anche notevolmente differenziati in relazione alla conformazione e alla natura del suolo, alla disposizione delle coste, all'altitudine dei rilievi, alla presenza delle grandi vallate lungo il corso di particolari fiumi ecc.

L'autunno, fatta eccezione per la regione alpina, dove dal massimo di piogge che si verifica in estate si passa con gradualità al minimo invernale, tutte le zone climatiche individuate risentono del tempo perturbato. La caratteristica comune è rappresentata dai valori massimi di pioggia annuale, in costante incremento da settembre a novembre.

Andrea Baroni

Il tempo oggi

NUVOLOSO

IRREGOLARMENTE NUVOLOSO

AERONAUTICA MILITARE SERVIZIO METEOROLOGICO

situazione: il maltempo diffuso su tutte le regioni è in graduale attenuazione e già nel pomeriggio sulle regioni Nord-occidentali e sulle regioni tirreniche si avranno condizioni di variabilità.

tempo previsto: sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna nuvolosità variabile con locali piogge intermittenti e temporali più probabili sulle regioni Nord-orientali e sulle regioni centrali adriatiche con tendenza ad ampie schiarite sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche. Sulle regioni meridionali da poco nuvoloso a localmente nuvoloso.

temperatura: in diminuzione più sensibile sulle regioni centro-settentrionali.

venti: sulle regioni settentrionali moderati da Nord-Est con rinforzi di bora sull'Adriatico settentrionale.

mari: molto mossi localmente agitati i mari centro-settentrionali. Mossi i mari meridionali.

città italiane

Bolzano	12	15	L'Aquila	12	25
Verona	14	17	Roma	14	18
Trieste	14	19	Campobasso	12	16
Venezia	15	20	Bari	19	29
Milano	14	15	Napoli	16	23
Torino	13	20	Potenza	11	17
Genova	16	18	Reggio Calabria	20	16
Bologna	13	15	Messina	20	26
Firenze	15	17	Palermo	19	24
Ancona	15	22	Catania	16	29
Perugia	12	17	Alghero	14	17
Pescara	17	20	Cagliari	14	21

città estere

Amsterdam	13	17	nuvoloso	Londra	9	17	sereno
Atene	21	31	sereno	Madrid	6	16	sereno
Bangkok	25	30	sereno	C. del Messico	9	23	sereno
Beirut	23	30	sereno	Mosca	10	21	nuvoloso
Bruxelles	9	16	sereno	Montreal	8	14	sereno
Buenos Aires	15	27	sereno	New York	13	21	sereno
Copenaghen	7	14	nuvoloso	Nuova Delhi	21	36	sereno
Francoforte	10	13	nuvoloso	Oslo	3	10	sereno
Ginevra	10	14	nuvoloso	Parigi	10	19	nuvoloso
Helsinki	11	19	nuvoloso	San Francisco	13	22	nuvoloso
Hong Kong	27	30	nuvoloso	Stoccolma	5	13	nuvoloso
Honolulu	29	37	sereno	Sydney	10	17	piovoso
Il Cairo	20	31	sereno	Tel Aviv	20	29	sereno
Johannesburg	13	27	sereno	Tokyo	20	22	nuvoloso
Lisbona	11	23	sereno	Vienna	8	12	piovoso

(Segue da pag. 5)

La FIAT Trattori S.p.A. prende viva parte al dolore che ha colpito il dott. Giovanni Occhetti per l'immatura scomparsa del fratello

Giuseppe Occhetti

— Torino, 24 settembre 1979.

Colleghi, Collaboratori, Amici e Superiori partecipano al dolore della famiglia.

Laura Stefania Rita Fulvia partecipano al dolore di Antonella per la perdita del papà

Beppe Occhetti

— Torino, 24 settembre 1979.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alberto Roccati

Ne danno il triste annuncio la moglie, figli, fratello, nuore, genero, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 26 c.m. ore 10,15 nella parrocchia di S. Giuseppe Cafasso (c. Grosseto 72) con partenza dall'osp. Maria Vittoria. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 22 settembre 1979.

Le famiglie Dellio, Cerrato, Delmasso, Patrolo, Pecchioli, Stefanin sono affettuosamente vicine a Franco e ai suoi cari, in questo angoscioso momento, per la dipartita del padre

Alberto Roccati

— Torino, 24 settembre 1979.

Gli amici Leandro Tessera, Beppe Cravero e famiglie partecipano commossi al dolore di Aldo e familiari.

I Colleghi di Enrico gli sono particolarmente vicini in questo triste momento per la perdita del papà

Giovanni Baralis

— Torino, 25 settembre 1979.

Si uniscono al dolore di Anna e Carla per la scomparsa della loro mamma

Maria Scarfiotti ved. Ceriana

la cognata Luisa Soleri ved. Scarfiotti con i figli Giovanna De Vergottini e famiglia, Ferdinando ed Emanuele.

— Porto Recanati, 25 settembre 1979.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore del proprio funzionario rag. Giovanni Masante per la scomparsa della madre, signora

Anna Antoniazzi in Masante

— Torino, 24 settembre 1979.

L'anima mia aspetta il Signore e io spero nella sua parola. Salmo 130,5

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anita Bouchard in Solinas

Addolorati lo annunciano: marito Angelo Giuseppe, figli Claudio, Aurelio e Eden con rispettive famiglie, sorelle, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 25 ore 14,30 dalla Chiesa Evangelica di corso Vittorio.

— Torino, 23 settembre 1979.

Ci ha lasciati

Antonio Asteggiano

Tappezziere cavaliere di Vittorio Veneto

Tristemente l'annunciano la moglie Ida Gazzocchi, la figlia Nucci con Mario, i nipoti Daniela con Marco e [illegible], fratello, cognata, nipoti e parenti tutti. Funerali in Bra martedì 25 settembre ore 10, piazza Carlo Alberto 44. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

— Bra, 24 settembre 1979.

E' mancata ai suoi cari

Iolanda Mossino in Franco

anni 58

Ne danno il triste annuncio il marito Giovanni Battista, la figlia Patrizia, mamma, sorelle, cognati, suoceri, nipoti, e parenti tutti. Partenza oggi ore 14 da ospedale Molinette per Cisterna d'Asti dove avranno luogo i funerali alle ore 16,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 25 settembre 1979.

Cristianamente è mancato

Vittorio Longo

Con immenso dolore l'annunciano: la moglie Pierina, figli Marcello, Maria, Riccardo, nuora, genero, nipoti, fratello, cognata parenti tutti. Benedizione 25 c.m. ore 14,30 ospedale Eremo. Funerali in Casorzo ore 17.

— Torino, 23 settembre 1979.

RINGRAZIAMENTI

[illegible]

Elio

[illegible]

comm. Alessio Tagliabò

[illegible]

Pietro Tinivella

[illegible]

ANNIVERSARI

[illegible]

prof. Cesare Saracco

[illegible]

CONTE AVVOCATO

Carlo de Vargas Machuca

[illegible]

1977 1979

Enrichetta Monicali in Mioia

[illegible]

cav. uff. Dino Ferrari

[illegible]

Giovanni Fantini

[illegible]

Giulio Arnaud

[illegible]

1977 1979

Lucia Cravero

[illegible]

Mentre gli emissari, ogni notte, girano le campagne del Nuorese

Forse è prossima la soluzione per 2 rapimenti in Sardegna

Sono quelli De André e Dori Ghezzi e di moglie e figlia dell'industriale Cinque
Per quest'ultimo sequestro sarebbe già stato concordato il riscatto: 400 milioni

NUORO — Viene data per imminente la liberazione di Luisa Scaccabarozzi in Cinque e della figlia Cristina, rapite la mattina del 7 luglio a poca distanza dalla loro villa, al confine della Costa Smeralda.

L'industriale Giorgio Cinque, marito e padre delle due rapite, avrebbe preso contatti con i banditi ed avrebbe anche raggiunto l'accordo finale sia sulla cifra del riscatto (400 milioni), sia sulle modalità del pagamento e della contestuale liberazione delle due donne.

Su quest'ultimo punto l'industriale è stato irremovibile con i banditi: c'è scarsa fiducia tra le due parti e la situazione può essere sbloccata soltanto con un reciproco e simultaneo «do ut des».

Una non lieve difficoltà l'industriale monzese ha dovuto superare in questi ultimi due giorni. Riguarda la collaborazione dei due emissari, il giornalista Gian Maria Dossena e il meccanico Nello Ghisolfi, entrambi amici di Cinque. Dopo la paurosa esperienza vissuta nella notte di giovedì, i due avevano manifestato l'intenzione di abbandonare l'impegno, ma facendo ciò avrebbero messo il loro amico in un serissimo impaccio.

In realtà, la loro incolumità personale era stata messa in pericolo: i banditi, che si erano mostrati irritati per il diniego di Cinque a versare la cifra del riscatto prima di avere notizie certe sulla salute della moglie e della figlia e prima di vederle tornate in libertà, avevano sequestrato Dossena (che era stato anche percosso col calcio di un mitra) e poi Ghisolfi, come mezzo di pressione sull'industriale. Sono state tre ore allucinanti per i due emissari, completamente all'oscuro dei metodi spietati dei banditi barbaricini.

Ora pare che Dossena e Ghisolfi, in base alle assicurazioni ricevute, sarebbero disposti ad affrontare un'altra prova, si spera l'ultima. Certamente i rischi che corrono gli emissari sono tanti e gravi, come l'episodio di giovedì conferma.

Lungo gli estenuanti giri che si fanno per le strade della Sardegna alla ricerca di un contatto, non si trovano solo banditi in vena di scherzi sinistri ma anche «sciacalli». Li hanno incontrati gli emissari di Rolf Schild, l'uomo d'affari inglese che ogni notte, dal suo rientro da Londra, fa uscire un'auto con due persone a bordo per cercare un contatto con i banditi che tengono prigioniere la moglie Dafne e la figlia Anne Belle.

Un sequestro che pare, invece, si stia avviando alla conclusione è quello di Fabrizio De André e Dori Ghezzi. I contatti sono stati stabiliti da tempo, forse è stato anche raggiunto l'accordo per la cifra da pagare. Un avvocato di Sassari farebbe da tramite tra il padre del cantante e i banditi.

Un primo contatto sarebbe avvenuto anche per Benigno Brai, l'allevatore di Carbonia preso mercoledì scorso dalla sua azienda presso Giba, nel Sulcis. La famiglia avrebbe avuto notizia che al prigioniero sono state somministrate le medicine che gli sono state prescritte per i gravi disturbi cardiocircolatori e diabetici.

E' giunta anche l'indicazione dell'itinerario che gli emissari devono percorrere per stabilire il contatto: il giro che è stato compiuto la notte scorsa partiva dal Sud dell'isola e attraversava tutto il Nuorese. Domenica, giornata di caccia, i cacciatori di Giba, su invito dell'amministrazione comunale, hanno battuto i monti della zona per scoprire il luogo della prigionia di Brai.

Vane, finora, sono state le speranze dei genitori di Giorgio e Marina Casana di avere notizie dei loro figli rapiti il 22 agosto. Dopo la prima richiesta di riscatto (due miliardi), i banditi non si sono più fatti vivi. Evidentemente vogliono agire in tempi lunghi, il che significa che sono bene organizzati e possono tenere gli ostaggi nascosti per tutto il tempo che vogliono.

Antonio Pinna

E' nel cuore della Barbagia il gran carcere degli ostaggi

L'avidità, la ferocia, la menzogna, il disprezzo per la parola data. I segni caratteristici dei banditi che, oggi, in Sardegna hanno in mano ostaggi per i quali pretendono riscatti sono questi e appaiono lontani, sfumate altre immagini, e non del tutto accettabili le ragioni di fondo per le quali l'isola tormentata sarebbe diventata una grande prigione: l'antica, insanabile povertà, l'analfabetismo, lo sfruttamento selvaggio da parte di gruppi «continentali», il disinteresse dello Stato per i troppi mali latenti, gli errori di una politica approssimativa, inutile quando non dannosa. Venne deciso, anni or sono, un piano di rinascita. Era fondato sulla petrolchimica, ha finito per essere un'iniziativa disastrosa: non ha risolto i secolari problemi, ne ha creati di nuovi.

La vecchia società pastorale poco alla volta è stata sostituita; dal continente sono arrivati nuovi modelli, la «civiltà» dei consumi si mostra accattivante sirena, il modo di vivere subisce mutamenti rapidi. Sostiene l'avvocato Giannino Guiso di Nuoro, socialista, difensore del brigatista rosso Renato Curcio e del bandito Graziano Mesina: «Un tempo un servo pastore lavorava tutto un anno per ricevere un paio di scarponi. Il vitto, che era spesso pane e formaggio, cinque o sette pecore. Oggi ha il giornale piegato sotto al braccio, s'informa, si ferma al bar, avverte, insomma, altri bisogni sociali. E' stato inserito in un tessuto socio-politico diverso e, fatalmente, qualcuno ne ha raccolto anche o soprattutto i difetti».

Il banditismo, afferma Guiso, oggi è quello di ieri, anche se può mostrare un volto differente, più aspro, feroce. «Si è soltanto adeguato ai tempi». *Così i banditi accorrono in Costa Smeralda* «perché lì ci sono i soldi e li vanno a prenderli». *Leggi sbagliate, o demagogiche, secondo il legale, sarebbero fra le cause della metamorfosi.* «L'inasprimento delle pene ha trasformato il rapimento in un reato grave come l'omicidio. Così il sequestratore ammazza perché soltanto in teoria uccidendo rischia una pena più pesante e con l'ostaggio elimina il testimone più pericoloso». *Uccidere per difendersi, dice Guiso in quella che pare una giustificazione. E aggiunge:* «Se un rapitore lega l'ostaggio con un filo di ferro lo fa perché così è certo che non potrà muoversi».

Un tempo, in anni che appaiono lontani come ère geologiche, la «balentia» imponeva al bandito regole precise: nessuna crudeltà gratuita, nessuna violenza su donne o bambini. Oggi, spesso, gli ostaggi sono maltrattati, le prigioniere violentate. Ma sull'isola c'è sovente indifferenza per tutto ciò, a molti quanto accade appare logico, ovvio. Afferma Guiso: «E' violenta la nostra società. Dappertutto accadono violenze carnali, come possiamo pretendere che un sequestratore agisca con signorilità?». *E parla di vecchi risentimenti verso lo Stato da parte dei pastori barbaricini.*

La «balentia», ricordava in uno studio del 1968 Antonio Pigliaru, che fu professore di Dottrina dello Stato all'università di Sassari, «è la capacità di stare nella vita sapendone dominare tutte le circostanze, riducendo tendenzialmente a zero le conseguenze che volgono al peggio e rispettando soprattutto i rapporti che legano agli altri». *Ma nel suo Banditismo in Sardegna, afferma pure che l'«etica della balentia è in fondo una menzogna».*

L'avidità porta i banditi a cercar prede dappertutto, non solo nell'Eldorado della Costa Smeralda. Rapimenti avvengono nel Sulcis, dove fino a quest'estate maledetta non c'erano stati sequestri, o presso Cagliari, o altrove dove non c'è ricchezza manifesta. L'uomo è catturato invece dell'animale, il sequestro prende il posto dell'abigeato. Afferma Pigliaru nel suo lavoro: «Le pecore belano, rendono poco, comportano troppo rischio; nascondere dieci vacche o cento pecore è più difficile che nascondere un uomo. Così il pastore ha scoperto la possibilità di ottenere il massimo risultato impiegando mezzi minimi, e se ne avvale».

Non soltanto i pastori compiono sequestri, anche se ogni volta c'è un pastore nella banda perché solo lui conosce alla perfezione i luoghi dove saranno tenuti gli ostaggi, riesce a mimetizzarsi e a sfuggire alle battute della polizia e dei carabinieri. Gli inquirenti sostengono che dietro ad ogni rapimento ci sia la mano di un latitante, e suggeriscono una decina di nomi, sempre gli stessi, da anni. «Il latitante è una pentola buona per tutti i coperchi», *disse una volta Graziano Mesina.* «L'escalation della criminalità è al passo coi tempi», *afferma l'avvocato Aldo Marongiu, di Cagliari, difensore in numerosi processi per sequestro di persone.* «Alla base del gesto criminale non ci son più le antiche ragioni, o non soltanto quelle. Il delinquente approfitta anche della poca preparazione della magistratura e delle forze dell'ordine. Il sequestro rende, per questo vien praticato. Non dai latitanti, comunque non soltanto da loro».

Si dice che il gran carcere per gli ostaggi sia la Barbagia, una «Sardegna nella Sardegna». Fra quei monti la gente è abituata a considerare lo Stato come un nemico e per i banditi il successo è facile. Ma che cosa ha fatto lo Stato per dimostrarsi padre e non patrigno? Come spiegare che nel «Codice della vendetta barbaricina» secondo il quale ogni «offesa deve essere vendicata», sia considerata vendetta da parte della vittima anche la denuncia all'autorità di chi abbia compiuto un torto?

Vincenzo Tessandori

Convegno dei sindacati a Roma

In Italia 500 mila operai stranieri sono clandestini

ROMA — La Federazione Cgil-Cisl-Uil ha deciso di assumere alcune specifiche iniziative per tutelare i cosiddetti lavoratori «clandestini» in Italia che assommano, secondo stime sindacali, a oltre 500 mila unità provenienti in maggioranza dai Paesi arabi e dal Sud Europa con una consistente presenza di tecnici e operai qualificati dei Paesi Cee.

Queste iniziative, così come le ha indicate il segretario confederale della Cgil Militello aprendo i lavori del convegno unitario Cgil-Cisl-Uil sui lavoratori clandestini in Italia, sono essenzialmente di tre ordini:

1) Azioni di difesa sindacale: premesso che i lavoratori stranieri «*sono alleati naturali*» della classe lavoratrice italiana per cui va rafforzata l'alleanza basata sul principio della parità dei diritti, il sindacato promuoverà una campagna di iscrizione degli stranieri alla Federazione unitaria; darà molto spazio in tutta la fase di gestione e rinnovo dei contratti a rivendicazioni tese a ottenere la parità dei trattamenti; porrà alle amministrazioni locali i problemi delle strutture ricettive e abitative e della formazione educativa per i lavoratori stranieri e i loro figli.

2) Iniziative per innovare la legislazione italiana: il sindacato aprirà un confronto con il governo per chiedere l'immediata ratifica parlamentare della convenzione del Bit sulla manodopera straniera che risale al 1975 e che fissa il principio della parità dei trattamenti e dei diritti.

«*Tale ratifica* — ha precisato Militello — *deve avvenire contestualmente all'approvazione di un provvedimento di legalizzazione degli immigrati nel nostro Paese*».

3) Iniziative per accordi bi-multilaterali: il sindacato proporrà al governo un progetto tipo di accordo tra Stati per concordare gli spostamenti di manodopera con tutte le garanzie e protezioni necessarie e per porre fine alle assunzioni e ai trattamenti irregolari e clandestini.

Militello, che ha analizzato nel dettaglio tutta la tematica, ha anche affermato che il fenomeno è strutturale e «*non transitorio o spontaneo. Esso risponde, al di là delle forme illegali in cui spesso avviene, alla consapevole scelta del padronato di recuperare per questa via elasticità nell'uso della forza-lavoro e alti tassi di accumulazione*».

«*Più in generale* — ha aggiunto — *è un fenomeno che trova nel divario produttivo esistente tra Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo, negli squilibri e contraddizioni presenti al loro interno e nella resistenza a lavorare per un nuovo ordine economico internazionale, la sua causa principale*».

«*Dobbiamo quindi* — ha ancora detto — *attenderci l'allargamento del fenomeno anche perché il fatto che in Italia esista una forte disoccupazione, se costituisce un vincolo per il padronato, non è un impedimento assoluto*».

«*Ecco perché* — ha concluso — *abbiamo deciso di intervenire nei confronti di questa situazione che, oltre a tenere decine di migliaia di lavoratori stranieri in condizioni di vita pesantissime e discriminatorie, finisce con il divenire strumento di attacco al potere sindacale, di sostegno alla politica economica che vogliamo invece cambiare*».

Napoli: l'uomo è affetto da gravi turbe mentali

Fu il padre a «dimenticare» la sua bambina nello stadio

La piccola riconosciuta dagli zii attraverso i racconti dei giornali
I genitori vivono separati e adesso verrà affidata a un istituto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Si è conclusa nel giro di 24 ore la sconcertante vicenda della bimba, dell'apparente età di 4-5 anni, ritrovata domenica pomeriggio mentre vagava, smarrita e in lacrime allo stadio «San Paolo» durante l'intervallo dell'incontro di calcio Napoli-Cagliari. Tutte le ipotesi formulate al momento del ritrovamento (gli appelli lanciati attraverso gli altoparlanti erano rimasti inascoltati) non hanno avuto rispondenza nella realtà.

Non si è trattato di un caso di abbandono volontario da parte di snaturati genitori, di mancato sequestro, di fuga della piccina dalla sua casa o da un istituto per l'infanzia abbandonata ma di una circostanza ancora più insolita e drammatica. La piccola è stata «dimenticata» dal padre. L'uomo soffre di disturbi mentali e, tutto preso dalla partita, non ha avuto occhi e mente che per il pallone e i giocatori. Colto da crisi di amnesia, al termine dell'incontro ha abbandonato lo stadio da solo ed è rientrato al reparto neurologico Monaldi.

La bimba è stata riconosciuta dagli zii paterni, messi in allarme dalla notizia apparsa ieri sui giornali locali, dove si riferiva del singolare episodio e di alcuni particolari che i parenti della bimba hanno voluto approfondire. La piccina — per tutta la notte ospite di un'ispettrice di polizia —, non era stata in grado di dare le proprie generalità, né quelle dei genitori mettendo così gli investigatori in condizioni di identificarli in breve tempo. Aveva fatto soltanto un nome, Luisa Caccia, (senza saper dire se riferito a sé stessa), e aveva ricordato il nome del padre, Alfredo. Tutti i tentativi per saperne di più erano rimasti infruttuosi.

Dice la dottoressa Vittoria Petrarola, dirigente dell'ufficio di polizia femminile: «*Luisa Isernia — questo il nome della piccina — è figlia di genitori separati e vive da tempo in un istituto religioso sulla collina del Vomero. Il padre, che usufruisce di permessi settimanali da parte della direzione del nosocomio, domenica mattina è andato all'istituto e si è fatto consegnare la bambina. E' stata una leggerezza perché le suore sapevano che l'uomo purtroppo è seriamente ammalato, e non avrebbero dovuto affidargliela. Per fortuna la vicenda si è conclusa bene*». La dottoressa Petrarola ha aggiunto: «*Vedremo ora dove farla ricoverare in un istituto più adatto alle sue condizioni, anche perché la madre sembra che non si prenda troppo cura della figlia. Dobbiamo svolgere altre indagini sul caso e quindi riferiremo la situazione al giudice dei minori. Una storia pietosa come tante altre che passano per questo ufficio*».

a. l.

Nel reparto cardiochirurgico di S. Maria Nuova

Tredici comunicazioni giudiziarie per il chirurgo diffamato a Firenze

Coinvolti medici e infermieri - Qualcuno avrebbe telefonato: «Se farete operare il vostro congiunto dal professore questi lo ammazzerà»

FIRENZE — Clamorosi sviluppi dell'inchiesta promossa dalla magistratura fiorentina sulla vicenda del reparto di cardiochirurgia di Careggi, che fa parte del complesso dell'arcispedale di S. Maria Nuova di Firenze. A sollecitare l'indagine era stato il primario della divisione di cardiochirurgia, prof. Marino Vaccari, che lamentava un «boicottaggio» interno che non gli aveva permesso di operare per mancanza di malati. Qualcuno, a suo dire, faceva in modo da gettare discredito sull'attività svolta dal reparto, consigliando i pazienti e i loro congiunti a non farsi operare nel reparto fiorentino.

I provvedimenti presi dal sostituto procuratore, Pierluigi Vigna, cui era affidata l'inchiesta, si riassumono nelle tredici comunicazioni giudiziarie che egli ha inviato ad un gruppo di medici e infermieri e alla maggioranza dei componenti il consiglio d'amministrazione dell'arcispedale; alcuni medici e infermieri sono accusati di calunnia e diffamazione.

Le accuse si riferirebbero a quanto è scritto in una lettera in cui si sostiene che il primario aveva operato una donna (poi deceduta) senza chiedere il consenso dei parenti. Le altre accuse sono relative, invece, ad alcune telefonate che secondo l'esposto del prof. Vaccari tendevano a creare un clima di paura e di insicurezza fra i malati e a dissuaderli dal sottoporsi ad interventi operativi.

Dall'indagine sarebbe emerso che alcuni parenti dei pazienti avrebbero ricevuto telefonate di questo tipo: «*Se farete operare il vostro congiunto dal prof. Vaccari, lo ammazzerà*». Le comunicazioni giudiziarie — che sono solo un invito ai destinatari a nominarsi un difensore — sono state inviate, per l'accusa di calunnia e diffamazione, al prof. Leonardo Camilli, aiuto cardiochirurgo, agli assistenti dott. Avio Perna, Giancarlo Calamai, Franco Alaimo, Giancarlo Borzoni, e all'infermiera Antonietta Mariottini.

La magistratura ha inviato comunicazioni giudiziarie anche a quasi tutto il consiglio d'amministrazione: al presidente Olinto Dini, socialista, al vicepresidente Andrea Nencini, comunista, e ai consiglieri Renato Campinoti e Grazia Zuffa, comunisti, Giampiero Cioni, socialista, Giovanni Di Bari, repubblicano, e Antonio Mazzocca, socialdemocratico.

e. b.

"Lager" di Aversa: il PG chiede conferma delle pene

NAPOLI — E' stata chiesta dal P. G. la conferma della condanna di primo grado contro i responsabili delle sevizie del «lager» di Aversa: pene fra i due e i cinque anni e risarcimento di 80 milioni da parte del ministero di Grazia e Giustizia, responsabile civile, in favore delle parti lese.

Sono imputati i marescialli Borrelli e Cardillo, in servizio al manicomio giudiziario di Aversa, mentre per il direttore, Domenico Ragozzino, è stato chiesto non doversi procedere per morte dell'imputato.

Giganteschi cumuli di pellicole in fiamme alla «3M Italia»

Furioso rogo in uno stabilimento di Ferrania: un miliardo di danni

Nessuna vittima - Il fuoco, violentissimo, ha distrutto un intero reparto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SAVONA — Tra domenica notte e ieri mattina all'alba un furioso incendio ha devastato a Ferrania un reparto della «3M Italia», il più grande complesso industriale della provincia di Savona, dove lavorano oltre 3 mila dipendenti e l'unica azienda nel nostro Paese produttrice di materiale fotosensibile. Le fiamme sembra siano state provocate da un corto circuito. I danni sono ingenti ma, per fortuna, non vi sono state vittime.

Ha preso fuoco, verso le 22,30 di domenica, il magazzino dei prodotti semilavorati e della pellicola positiva colore per il cinema professionale, al pianterreno di un gigantesco capannone alto sei piani. Nel reparto il lavoro, che non si svolge a ciclo continuo, era stato interrotto venerdì sera e l'allarme è stato dato durante una normale visita di controllo del personale addetto al servizio di sorveglianza.

Un guardiano ha scorto il fumo uscire dai condotti di ventilazione. Sono accorsi i dodici operai della prima squadra antincendio: appena entrati nel reparto hanno capito che l'incendio era di proporzioni così vaste che non sarebbero bastati gli idranti e gli schiumogeni in dotazione per soffocare il rogo. Una telefonata al «113» ha messo in allarme i Vigili del Fuoco di Savona e quelli del distaccamento di Cairo Montenotte.

I pompieri sono giunti in forze allo stabilimento. Il focolaio principale è stato subito localizzato in prossimità della parte terminale dell'impianto di «stesa» del reparto «FC», dove si trova uno dei principali magazzini del materiale cinematografico prodotto nello stabilimento di Ferrania.

Il fuoco aveva ormai aggredito giganteschi rotoli di pellicola a colori e altro materiale fotosensibile altamente infiammabile quando i pompieri, tutti muniti di autorespiratore, sono penetrati nell'edificio invaso dal fumo. E' durata quasi otto ore l'opera di spegnimento. Le difficoltà incontrate dai Vigili del Fuoco, che erano al comando del capitano Costantini, e dalle squadre antincendio della fabbrica, hanno superato ogni previsione a causa non solo del fumo acre che attraverso i condotti di ventilazione aveva saturato i sei piani della struttura ma soprattutto per la rapidità con cui le fiamme si propagavano nei vari locali, alimentate dalle cataste di pellicole giacenti nei depositi.

La direzione della «3M Italia» ha emesso un comunicato attraverso il quale sostiene che «*dai primi accertamenti i danni provocati dal fuoco riguardano condotte d'aria dell'impianto di "stesa" e i materiali*». I danni, almeno ufficialmente, non vengono quantificati ma, a parere delle maestranze, dovrebbero sfiorare il miliardo.

l. p.

Falso assicuratore frodava decine di automobilisti

ROMA — Stipulava polizze assicurative, intascava il denaro ma, subito dopo, spariva dalla circolazione lasciando i clienti con in mano un foglio di carta senza valore.

Con questo «sistema» un sardo di 41 anni, in pochi mesi era riuscito ad accumulare una discreta fortuna. Vittorio Cabras, originario di San Veronilis (Cagliari) ma da tempo residente a Verona, attirava l'attenzione degli automobilisti di tutta Italia con inserzioni sui giornali con le quali reclamizzava le vantaggiose condizioni offerte da una data società assicuratrice.

Devono essere sottoposti a cura disintossicante

Con madre tossicodipendente il bambino nascerà drogato

È il caso di Alvaro De Cristoforo dato alla luce da una drogata a Milano - In alcuni giorni i medici possono disintossicare il piccolo

MILANO — Il caso di Alvaro De Cristoforo, nato settimino, ma già tossicodipendente a causa delle dosi di droga assunte dalla madre durante la gravidanza, non è purtroppo eccezionale. Da quando il flagello dell'eroina ha cominciato a diffondersi nelle nostre città, secondo dati forniti da medici specialisti sarebbero almeno una cinquantina, negli ultimi due anni, i bambini che, appena venuti alla luce, hanno cominciato ad essere agitati da spasmi, da fortissime contrazioni.

In qualche caso, come quello di Alvaro, essendo la madre chiaramente drogata, non ci sono stati dubbi. In qualche altro si è dovuto ricorrere ad esami con delicate apparecchiature chiamate spettrografi di massa; sempre il risultato è stato identico. Per quanto possa sembrare incredibile i neonati, per il resto normali a parte il peso un po' inferiore alla media, soffrivano di crisi di astinenza. Il loro organismo, abituato da mesi ad assorbire attraverso la placenta la droga che la madre si iniettava, improvvisamente privato dello stupefacente, una volta tagliato il cordone ombelicale, non può più farne a meno e la richiede. In quasi tutti i casi è questione di pochi giorni e i medici riescono a disintossicare il piccolo il cui bisogno di droga, ovviamente, è solamente fisico e non anche psicologico come nell'adulto tossicodipendente.

Questo sta avvenendo anche ad Alvaro, nato venerdì scorso nella cabina di una gru fuori uso sulle banchine della darsena dei navigli di Porta Genova. La madre, Daniela, 29 anni, ma ne dimostra parecchi di più, da alcuni mesi viveva in quella cabina insieme ad altri drogati, quando le sono cominciate le doglie non si è fatta portare in ospedale, probabilmente perché temeva le portassero via il bimbo, come sei anni fa avevano fatto con il primogenito, Massimiliano, ora affidato alle cure della nonna.

E' stato un passante, sentiti i suoi lamenti, a chiamare un'ambulanza. I lettighieri sono arrivati troppo tardi per compiere il trasporto e hanno fatto nascere il bambino lì. Solo dopo la donna si è lasciata convincere ad andare con il piccolo in ospedale. Qui entrambi sono stati sottoposti alla terapia disintossicante, ma la speranza che Daniela De Cristoforo una volta dimessa smetta di drogarsi è minima. Nel suo letto all'ospedale sonnecchia tutto il giorno, ma ha fretta di essere dimessa e il motivo lo spiega: «*Ho voglia di bucarmi*».

Il delitto all'alba di ieri: lui ha 78 anni, lei ne aveva 75

Pensionato di Genova uccide la moglie poi avverte il figlio con un biglietto

GENOVA — Un pensionato di 78 anni, Vincenzo Giannone, genovese, ha ucciso ieri mattina la moglie, Anna Coppola, di 75 anni, tagliandole la gola con un coltello da cucina lungo venti centimetri. Quindi ha scritto un biglietto («*Ho ucciso mia moglie e mi butto dalla tromba delle scale*») e lo ha appeso alla porta dell'appartamento del proprio figlio, che abita nello stesso stabile. Il messaggio è stato rinvenuto alle 8 da un nipote dell'omicida, Vincenzo Marino, 15 anni, mentre usciva per andare a scuola.

Il ragazzo, tornato di corsa in casa, ha dato l'allarme: i parenti e alcuni vicini sono saliti all'alloggio dei Giannone e hanno trovato Vincenzo che sedeva in un angolo della cucina apparentemente tranquillo. In una camera c'era Anna Coppola, cadavere, a letto, con la gola tagliata. A terra l'arma del delitto, dalla lama seghettata.

Sulla base del primo interrogatorio in questura (prima di trasferire l'uxoricida alle carceri di Marassi) è risultato che il pensionato non ricordava nessuno dei propri gesti e appariva come in «trance». Sembra, anche da quanto hanno spiegato i figli, che da tempo soffrisse di gravi disturbi cerebrali, quali la perdita della memoria, in seguito a frequenti attacchi di arteriosclerosi. Tra l'altro, Vincenzo Giannone e la moglie andavano d'accordo e l'uomo non s'era mai dimostrato violento.

Resta quindi aperta l'ipotesi — che sarà chiarita con la perizia psichiatrica — di un raptus, provocato da un ulteriore aggravamento della malattia. Tra l'altro s'è appreso che domenica gli anziani coniugi avevano trascorso alcune ore di serenità. Con amici e parenti s'erano recati in gita al santuario della Madonna della Guardia, sulle alture di Genova, avevano fatto colazione in ristorante e apparivano tranquilli. S'erano ritirati, dopo aver salutato i figli che abitano nella casa, verso le 21. Poi, ieri mattina all'alba, l'uomo s'è alzato e ha ucciso la moglie nel sonno.

p. l.

Economisti al Ceses

Ma l'economia occidentale è in declino?

MILANO — Che cosa rimane dell'economia di mercato in Occidente? Anzi, che cosa rimane di una buona economia di mercato? Sergio Ricossa, dell'Università di Torino, primo relatore al convegno del Ceses sul «Ruolo del mercato, Est e Ovest», ha dato a questo quesito una risposta largamente negativa, per quanto riguarda l'Italia; Bernard Cazes, del «Commissariat du Plan», è apparso più ottimista sul caso francese; Samuel Brittan, articolista del Financial Times, ci è sembrato ancor più pessimista di Ricossa, parlando del «male inglese».

I meno allarmati sul futuro del mercato e sul relativo declino dell'economia occidentale sono forse stati alcuni tra i molti autorevoli economisti dell'Est europeo presenti a questo quindicesimo seminario internazionale del Centro studi milanese che Renato Mieli ha trasformato, con il passare degli anni, e ormai dei decenni, in una sede prestigiosa di incontri e dibattiti tra economisti occidentali ed orientali.

Proprio nelle economie pianificate dell'Europa orientale è stata, come si sa, dagli Anni Sessanta in poi, una rivalutazione del mercato come strumento di efficienza e di progresso economico e sociale. Nemmeno la crisi economica degli Anni Settanta, che è stata sentita all'Est non meno che all'Ovest, ha fatto cambiare idea in proposito: i necessari «aggiustamenti flessibili» ai cambiamenti dell'economia mondiale — ha detto l'ungherese Csikos-Nagy — sarebbero ancora più difficili se si ritornasse a un rigido meccanismo di pianificazione centrale, che eliminasse istituzionalmente gli stimoli innovatori.

C'è da chiedersi, invece, se la stessa crisi non abbia per ora rafforzato in Occidente quei comportamenti protettivi dei gruppi organizzati che sono all'origine del declino del «buon mercato». Ricossa, Cazes e Brittan hanno analizzato le origini, anche sociologiche, di questi comportamenti: il rigido sistema di selezione sociale francese e il moltiplicarsi delle «gilde», i privilegi di classe in Gran Bretagna; la crescita dei poteri sindacali in Gran Bretagna e in Italia.

Non è soltanto l'estendersi dell'area pubblica dell'economia che porta al declino del mercato, ma anche, e forse principalmente, il moltiplicarsi degli interventi e delle regolamentazioni, statali o sindacal-corporative, che irrigidiscono il sistema dei prezzi, proteggono i produttori inefficienti, impediscono la mobilità dei fattori della produzione.

La burocratizzazione dell'economia finisce così per frenare lo sviluppo produttivo e la crescita del benessere generale, crea disoccupazione, scatena fenomeni inflazionistici. Non tutti i Paesi ad economia mista sono però colpiti in egual misura da questa mutazione strutturale dell'economia e non tutti reagiscono in modo analogo. La nascita in Italia di una «economia parallela» sempre meno sommersa e sempre più estesa, è una reazione tipicamente italiana, segno di vitalità spontanea del mercato.

In Francia e in Gran Bretagna, il movimento d'opinione che si propone di ridare forza all'economia di mercato è più cosciente: la soppressione quasi completa, nel 1978, del sistema di controllo dei prezzi industriali da parte del governo francese, e la reazione inglese all'intollerabile conflittualità di una società dominata dai corporativismi sindacali, che ha portato al governo il partito conservatore con un programma neoliberista, sono indubbi segni di una inversione di tendenza. Del resto, l'economia di mercato rimane quasi intatta nel maggiore Paese industriale europeo, che è la Germania Federale.

Il verdetto sul futuro del mercato nelle economie miste rimane quindi aperto. L'emergere dell'economia parallela in Italia è forse radice di una più diffusa sfiducia nella possibilità di frenare l'avanzata dello statalismo burocratico e di un pansindacalismo soffocante nell'economia «ufficiale», ma è anche una risposta provocatoria e una sfida alle tendenze dominanti. In altri Paesi sembrano meglio funzionare meccanismi correttivi, politico-economici, che hanno radice in un diffuso malcontento della popolazione. Il «male oscuro» dell'economia inglese — dice Samuel Brittan — potrà produrre reazioni spontanee autocorrettive, specie fin tanto che rimarranno Paesi [illegible] correnti refrattari al contagio.

L'esistenza e lo sviluppo di un mercato internazionale aperto e competitivo potrebbero così diventare determinanti per frenare le tendenze anti-mercato tipiche di alcune economie nazionali dell'Occidente. E' un fatto, del resto, che il mercato mondiale ha continuato a stimolare fermenti innovativi nelle economie burocratiche a pianificazione centrale dell'Est europeo, debitrici verso il mondo capitalistico anche di vitali apporti tecnologici.

Nei Paesi dell'Est il futuro dei meccanismi di mercato, che distribuiscono in modo autonomo risorse e potere economico, secondo modelli diversi da quelli derivanti dalla rigida pianificazione centrale, appare anche molto aperto, secondo le relazioni presentate al convegno del Ceses da autorevoli economisti polacchi, ungheresi, romeni e jugoslavi.

Nonostante la crisi economica mondiale, o anzi proprio in seguito a questa crisi, che mette in luce la scarsa vitalità dei sistemi burocratici, spira nuovamente all'Est aria di riforme economiche. Se ne riparla di nuovo anche nell'Unione Sovietica, ed è un peccato che gli economisti sovietici non abbiano accettato quest'anno l'invito a partecipare al seminario del Ceses. Non sappiamo se quest'assenza sia da collegarsi proprio con l'annuncio ufficiale di riforme imminenti, ma forse ancora troppo mal definite per essere discusse in un dibattito internazionale.

Arrigo Levi

I mercati hanno reagito bene alle decisioni di Bruxelles

Ora lo Sme risulta più stabile Favorite le nostre esportazioni

La rivalutazione del marco del 2% rende più convenienti i prezzi delle merci italiane sul mercato tedesco - Pandolfi: «Un successo della cooperazione tra Paesi europei»

ROMA — I mercati hanno reagito con sufficiente tranquillità alla decisione dei ministri finanziari e dei governatori delle Banche centrali di modificare i rapporti di cambio tra le monete aderenti al Sistema monetario europeo. Il nervosismo che nei giorni scorsi ha caratterizzato le operazioni, se non scomparso, si è attenuato in attesa di verificare su quali basi si muoverà la collaborazione tra i partecipanti allo Sme e tra questi e le autorità monetarie americane per un maggior sostegno al dollaro.

Sui comportamenti hanno certamente giocato le dichiarazioni rilasciate dai vari ministri finanziari. Il ministro del Tesoro italiano, Pandolfi, ha voluto sottolineare come la riunione sia stata *«un successo nella cooperazione tra i Paesi aderenti allo Sme, in presenza del primo riallineamento dei tassi centrali bilaterali»*. Per quanto riguarda la lira, Pandolfi ha aggiunto che *«la posizione della moneta italiana non è stata discussa e quindi la sua quotazione rimane quella che risulta dall'andamento dei mercati»*. Il ministro del Tesoro ha voluto, comunque, ricordare la necessità che tra i Paesi comunitari si sviluppi una politica comune nei confronti del dollaro, *«la cui crisi rimane sullo sfondo anche per i problemi che riguardano le divise dello Sme»*.

In linea con quanto detto da Pandolfi, anche le dichiarazioni del ministro delle Finanze francese, René Monory, e del presidente della Banca centrale tedesca, Otmar Emminger. Per Monory, domenica si è giocato in anticipo rispetto alle forze della speculazione *«evitando di attendere che altre pressioni esterne intervenissero a disturbare maggiormente il Sistema. In ogni caso* — ha aggiunto il ministro — *lo Sme nel complesso ha mostrato di ben funzionare. Adesso, si tratta di vedere in che modo sarà possibile un sostegno globale al dollaro, fermo restando che la tenuta della moneta americana è un problema che riguarda prima di tutto i governanti statunitensi»*.

Più articolata e in un certo senso ottimista l'analisi di Emminger: *«Quanto deciso* — ha detto il presidente della Bundesbank — *dovrebbe essere sufficiente a garantire tranquillità per parecchio tempo. Già in passato si è rilevato come piccoli ritocchi dei corsi monetari risultino utili. Ritengo che il peggio sia passato e che, almeno per la Germania, è probabile che il tasso di inflazione cominci a rallentare, già da dicembre, salvo avvenimenti imprevisti dall'estero quale un nuovo aumento dei prezzi del petrolio»*.

Fin qui, le valutazioni di ordine politico fornite dai ministri economici e dai governatori. Sul piano più operativo, invece, il giudizio su quanto deciso a Bruxelles riflette il comportamento di chi quotidianamente si trova ad operare sui mercati dei cambi. L'amministratore delegato per l'estero del Banco di Roma, Alessandro Alessandrini, fa notare, infatti, che *«malgrado le buone intenzioni più volte ufficialmente manifestate di non procedere a continue modifiche delle parità, il mercato da almeno due settimane aveva reso inevitabile una revisione delle distanze tra monete forti e deboli del Sistema»*. In altri termini, gli andamenti delle monete, alimentati da spinte speculative, hanno in qualche misura anticipato la decisione dei ministri. *«Questa, quindi* — continua Alessandrini — *non fa che riflettere in maniera sia pure parziale le indicazioni del mercato. Piuttosto, ciò che va rilevato è che un elemento nuovo è venuto ad introdursi nella filosofia dello Sme: le parità, cioè, possono essere influenzate non soltanto dagli indici di scostamento tra le varie economie dei Paesi aderenti al Sistema monetario, ma anche dal diverso comportamento del dollaro in rapporto alle monete dello Sme, quel dollaro che nelle impostazioni iniziali era stato trascurato»*.

Per quanto riguarda i riflessi sulla lira, Alessandrini sottolinea come *«le decisioni assunte non abbiano alterato la sua stabilità di fondo. Sono ovvie, peraltro, le interconnessioni tra tale stabilità nell'ambito Sme e il corso lira-dollaro, il cui livello, per la sua rilevanza sulle nostre ragioni di scambio, non può non essere costantemente seguito con responsabile attenzione»*.

Sulla stabilità della lira concordano tutti. Luigi Coccioli, presidente dell'Istituto San Paolo di Torino, fa rimarcare come *«l'aggiustamento, da valutare sul piano generale in modo positivo, intervenuto a Bruxelles, non ha messo in discussione la posizione della nostra moneta. Infatti, i primi sei mesi di operatività dello Sme hanno visto la lira "tenere" molto bene e confermare il proprio buono stato di salute. I riflessi, poi, della manovra decisa dai ministri finanziari e dai governatori delle Banche centrali sono senz'altro positivi. Se si pensa che circa il 20 per cento delle nostre esportazioni è diretto verso la Germania Federale, è evidente il beneficio che produrrà per i nostri esportatori la rivalutazione del marco»*.

In questa chiave, anche il giudizio di Vittorio Barattieri, direttore generale per il commercio con l'estero: *«Il deprezzamento marginale sul marco avrà degli effetti benefici sul nostro export verso la Germania. Possiamo dire che si ristabiliscono in questo modo, sia pure parzialmente, i margini di competitività erosi, in questi ultimi mesi, a causa del nostro elevatissimo tasso di inflazione»*.

Natale Gilio

I cambi della lira dall'ingresso nello Sme a oggi

		12 marzo	16 agosto	24 settembre
MONETE TERZE	Dollaro	843,70	819,50	806,75
	Franco Svizzero	504,00	494,27	511,66
MONETE SME	Fiorino Olandese	421,09	407,16	414,45
	Franco Belga	28,71	27,94	28,64
	Franco Francese	197,07	192,21	194,73
	Sterlina	1722,45	1814,13	1741,92
	Marco Tedesco	455,11	447,32	457,30

Chi guadagna e chi perde nell'operazione

Vantaggi per i tessili la carne costerà di più

La lira oscillerà così

	minimo	massimo
Marco tedesco	[illegible] (430,098)	495,287 (485,576)
Fiorino olandese	397,434	448,074
Franco belga	27,4044	30,8961
Franco francese	186,400	210,252
Lira sterlina irlandese	1.631,85	1.839,78
Corona danese	148,312 (159,805)	167,130 (170,045)

Tra parentesi sono riportati i margini di oscillazione del marco e della corona (gli unici cambiati) precedenti agli accordi di Bruxelles.

ROMA — I maggiori vantaggi dalla rivalutazione del marco sul piano delle esportazioni andranno agli industriali del settore tessile-abbigliamento e calzature ed ai commercianti ortofrutticoli: questi settori sono quelli che contribuiscono maggiormente all'esportazione italiana verso la Germania. Per i tedeschi sarà più economico acquistare i nostri prodotti la cui penetrazione commerciale verrà quindi agevolata.

Invece spenderemo di più per le importazioni dalla Germania; però, dato che il valore delle esportazioni (8500 miliardi l'anno) è superiore a quello delle importazioni (7500 miliardi) a conti fatti dalla rivalutazione trarremo un vantaggio. Al contrario i prodotti tedeschi, costando di più sul mercato internazionale, saranno meno competitivi.

Particolarmente agevolate saranno le piccole e medie industrie, dalle quali proviene gran parte dei prodotti tessile-abbigliamento e calzature che vendiamo in Germania, quasi 3000 miliardi l'anno. Anche i prodotti agricolo-alimentari freschi (frutta e prodotti orticoli) e quelli tradizionalmente più pregiati (vini), che esportiamo per complessivi 660 miliardi l'anno, riceveranno un impulso.

Saranno invece penalizzate le nostre importazioni di bovini (120 miliardi l'anno), di carni congelate (200 miliardi), di formaggi (160 miliardi) e altri prodotti zootecnici (200 miliardi). Ci costeranno di più anche le automobili e i pezzi di ricambio (1200 miliardi di importazione contro 710 di esportazione). I prodotti chimici e farmaceutici ([illegible] miliardi), il carbone (300 miliardi), i rottami di ferro (160 miliardi), le macchine, gli apparecchi elettrici ed elettronici e le apparecchiature di precisione (1200 miliardi).

Vantaggiosa risulterà anche la rivalutazione della corona danese che renderà meno care le nostre importazioni (480 miliardi l'anno).

La Bundesbank ha speso 10 miliardi di marchi

BONN — La Bundesbank ha speso 10 miliardi di marchi a sostegno del dollaro e dello Sme nelle ultime settimane. Lo ha annunciato il ministro tedesco delle Finanze, Matthoefer, in una conferenza stampa. La metà della cifra è stata usata in difesa del dollaro. Matthoefer ha detto che la Germania è interessata ad un dollaro stabile e che la divisa è attualmente sottovalutata.

Pandolfi presidente Comitato del Fmi?

LONDRA — In un dispaccio da Washington, il «Financial Times» considerava ieri quasi certa la nomina del ministro del Tesoro Pandolfi a presidente del Comitato interinale del Fondo monetario internazionale. La scelta — informa il giornale — sarà annunciata quando il Comitato si riunirà a Belgrado, alla vigilia del convegno annuale, pure in quella città, del Fondo Monetario della Banca Mondiale. I lavori cominceranno il 1° ottobre. Pandolfi erediterà l'incarico da Denis Healey, cancelliere dello Scacchiere nel governo laborista britannico sconfitto alle elezioni di maggio.

Fanno parte del Comitato interinale i ministri delle Finanze delle più importanti nazioni. Il comitato si riunisce soltanto due volte l'anno, ma la sua influenza è vasta e crescente. Come spiega il «Financial Times»: «Quest'organo è in realtà il braccio esecutivo del Fondo monetario internazionale, con il potere di prendere spesso quelle decisioni politiche che la burocrazia del Fondo non è in grado di concordare». Benché non esistano regole scritte, il presidente è sempre un ministro in carica nel proprio Paese. Ciò spiega la necessità di trovare un successore a Denis Healey.

Sempre secondo il «Financial Times», le candidature sono due: quella di Pandolfi e quella di Hannes Androsch, ministro austriaco delle Finanze. Androsch ha però «offeso» il governo tedesco, con le sue critiche alla politica di Bonn e in particolare allo Sme, il Sistema monetario europeo, per cui il suo nome, che già riceveva pochi consensi, sembra essere uscito dalla scena. Pandolfi è dunque il grande favorito. «Il ministro italiano — conclude il giornale — ha le due qualità che si esigono da un presidente. E' un abile politico, che sa far sentire il suo peso, ed è un abile tecnico».

m. ci.

Le previsioni sull'economia italiana nell'80 non sono incoraggianti

Meno sviluppo e più inflazione

Entro la fine del mese al Parlamento si discuterà del bilancio statale e della relazione previsionale e programmatica - Il tasso di crescita dovrebbe essere al di sotto del 2%

ROMA — La mini-tempesta valutaria di Bruxelles ha acuito le preoccupazioni dei ministri finanziari impegnati in questi giorni nella messa a punto del bilancio dello Stato e nella relazione previsionale programmatica, che per legge dovranno essere presentati al Parlamento entro il 30 settembre. I documenti, dopo il parere preventivo del Cipe, comitato interministeriale per la programmazione economica, saranno probabilmente approvati dal Consiglio dei ministri nella prevista riunione di venerdì prossimo.

Le previsioni per l'80 non sono incoraggianti: l'impennata dei prezzi (a settembre il costo della vita segnerà un rialzo di oltre il 2 per cento) e le nuove tensioni sui mercati monetari rischiano di appesantire una situazione che a causa della crisi petrolifera si presentava piuttosto brutta già l'estate scorsa. L'economia italiana, senza tempestivi interventi, rischia di cadere in una fase recessiva di grosse proporzioni.

Lo staff economico del governo Cossiga prevede che il prossimo anno il tasso di sviluppo tenderà a scendere spontaneamente sotto il due per cento, ad un livello cioè insufficiente a sostenere l'attività produttiva e quindi a creare nuovi posti di lavoro. L'obiettivo di fondo è perciò quello di consentire per il 1980 *«un saggio di crescita del reddito e dell'occupazione più elevato di quello tendenziale»*, vicino almeno al 4-4,5 per cento. E per centrario è necessario incentivare le esportazioni e spendere effettivamente i denari che lo Stato destina agli investimenti.

L'impegno non è di quelli facili, in quanto, come lo stesso presidente del Consiglio avverte, *«i margini di manovra non sono molti; il sentiero dello sviluppo desiderato è sempre più stretto. Ma allontanarsi da esso significa entrare in una prospettiva di stagnazione con inflazione»*. I prezzi, l'incubo più incalzante per il governo: al ministero dell'Industria non si nasconde che la crisi energetica rende arduo lo sforzo di contenere un aumento indiscriminato e ingiustificato dei prezzi.

La ripresa dell'inflazione è aggravata in Italia, più che negli altri Paesi, dagli accentuati meccanismi di indicizzazione che portano ad alti livelli il costo del lavoro con il pericolo di far rapidamente decadere la competitività delle nostre merci sui mercati esteri. Di qui l'intenzione di attivare quanto prima meccanismi capaci di attenuare le conseguenze della rapida crescita del costo del lavoro.

La soluzione ottimale, a detta del governo, sarebbe quella di «raffreddare» gli scatti della contingenza derivanti dagli aumenti dei prezzi internazionali, specie di quelli petroliferi. In cambio, Cossiga sarebbe disposto a concedere una riduzione delle tasse ai lavoratori a reddito fisso, attraverso un aumento delle detrazioni. Ma l'ipotesi di toccare la scala è respinta seccamente dai sindacati e, allora, i ministri economici sarebbero orientati a ripiegare su una nuova fiscalizzazione degli oneri sociali. Il progetto allo studio punterebbe a modificare strutturalmente il regime in vigore, aumentando gli sgravi a favore delle imprese.

Ma tutto ciò non basterà: al tempo stesso si renderanno necessari quanto prima un controllo severo della spesa pubblica improduttiva; una politica monetaria più restrittiva; una serrata lotta alle evasioni fiscali; il varo di un rigoroso piano energetico.

Emilio Pucci

Anche a Roma i prezzi oltre il 2% in settembre

ROMA — L'indice nazionale dei prezzi al consumo in settembre supererà il livello record del 2%. E' questa la conseguenza diretta del fatto che anche a Roma, dopo Milano e Torino, l'indice dei prezzi al consumo, in settembre, risulterà, secondo le prime indicazioni, prossimo al 2,5%. Già da alcuni giorni gli uffici statistici comunali di Milano e Torino hanno previsto per settembre aumenti rispettivamente del 2,18% e del 2,57%.

Queste tre città hanno un peso determinante nel calcolo dell'indice nazionale del costo della vita, e le prime indicazioni raccolte a Roma dimostrano che le cifre anticipate a Milano e Torino non sono episodiche, ma rappresentano l'indicazione di una tendenza.

L'ultima volta che l'indice nazionale ha superato il livello del 2% di aumento mensile è stato tre anni fa, nel novembre del 1976 con un +2,2%. Settembre è soltanto un mese di accentuazione della tendenza inflazionistica: l'anno scorso da un +0,5% di agosto si passò a +1,8%; quest'anno dall'1,0% si salirà al 2,5%.

La Faib chiede al governo di rifornire gli impianti Mach

Le raffinerie Monti senza petrolio distributori e Regioni in allarme

MILANO — Ormai quasi ad ogni cambio di stagione il gruppo Monti, raffinerie e pompe di benzina, entra in crisi con accorati appelli sindacali o di autorità locali al governo perché intervenga in difesa dell'occupazione o, secondo i fantasiosi [illegible] dell'Emilia e Romagna Armaroli e Punginelli *«per evitare il notevole allarmismo fra i consumatori»*, come hanno scritto in un telegramma inviato al ministro dell'Industria Antonio Bisaglia.

«Permanendo i mancati rifornimenti petroliferi alle aziende Sarom e Mach di Ravenna», afferma il citato telegramma, *«si precede la chiusura della distribuzione e gravi tensioni fra gli utenti per la mancanza dell'importante quota dei prodotti petroliferi»*.

La Faib, Federazione dei benzinai aderenti alla Confesercenti, chiede l'intervento del governo per impedire che Monti lasci senza rifornimenti i tremila distributori della Mach in modo da costringere l'Agip (Eni) a comprare [illegible] *ricando sulla collettività un'operazione speculativa che punta sull'azienda di Stato come ancora di salvezza»*.

Poco più di un anno fa le pressioni politiche sindacali suscitate dall'improvviso licenziamento di [illegible] dipendenti (un sesto dei dipendenti Unidal eliminati dalla ristrutturazione dell'azienda pubblica) della raffineria di Gaeta fruttò ad Attilio Monti un vantaggioso accordo con l'Eni che, attraverso la Pontoil, dirottò 1,5 milioni di tonnellate di grezzo verso gli impianti del petroliere romagnolo impegnandosi ad acquistare il prodotto raffinato.

Le difficoltà in cui versa da tempo il settore petrolifero del gruppo Monti — quattro raffinerie (Volpiano, Ravenna, Augusta e Gaeta) e 3000 pompe di benzina ex-BP — sono essenzialmente di ordine finanziario e commerciale. L'acquisto della rete BP soffiata all'Eni alla fine del 1973 in concomitanza con lo scoppio della crisi energetica costrinse Monti ad un considerevole sforzo finanziario aumentando l'indebitamento in una fase di tassi di interesse fortemente crescenti (oggi siamo sui 1200 miliardi di lire di debiti). Dal punto di vista commerciale, intanto, il ruolo dei raffinatori indipendenti come Monti sul mercato petrolifero diventava sempre più precario sia per le difficoltà di approvvigionamento di grezzo all'origine sia per quelle di trovare sbocchi adeguati ai prodotti raffinati.

I tentativi fatti in questi anni da parte di Attilio Monti di superare le difficoltà cedendo raffinerie e pompe all'Eni finora non hanno avuto esito positivo nonostante la approvazione da parte del governo di una delibera in materia di politica energetica che invita l'Eni ad ampliare la propria quota di mercato sia nella raffinazione che nella distribuzione di una percentuale che corrisponde più o meno a quella detenuta attualmente dal gruppo romagnolo.

Da circa un anno Monti ha aperto anche una serie di trattative con Paesi produttori di petrolio per potersi garantire i rifornimenti esplorando contemporaneamente la possibilità di cedere gli impianti agli arabi. I contatti hanno riguardato sia i libici che il Kuwait ma finora non sembra che sia stato raggiunto alcun accordo. **m. bo.**

La crisi è cominciata nel '73

Nella sua splendida villa (Dilecta) di Cap d'Antibes, Attilio Monti, che tra pochi giorni compirà 74 anni, sta lavorando sodo a riorganizzare il suo impero, che negli ultimi mesi è cambiato in profondità. In poco tempo infatti il petroliere ha ceduto le sue navi alla Pontoil; ha venduto una buona fetta dell'Agricola a Serafino Ferruzzi (che, di conseguenza, è anche diventato proprietario dell'Eridania e ha passato le Distillerie Italiane agli svizzeri dell'Alusuisse. Persino la sua tenuta di caccia senese (quasi mille ettari) e la Vip Air hanno seguito la sorte degli altri beni. La crisi ora esplosa alla Mach (in pratica l'ex Bp, rilevata nel '73, per 120 miliardi) è insomma solo l'ultima grana, in ordine di tempo, che il petroliere ravennate ha dovuto affrontare (e superare) negli ultimi anni.

Tutto è cominciato nel '73, quando Monti, alla vigilia della crisi petrolifera, battendo sul tempo gli altri concorrenti, riuscì a impossessarsi della Bp, creando il più grosso impero petrolifero privato italiano: oltre alla Mach Spa (3100 punti di vendita con attrezzature e depositi in tutta Italia). Monti possiede oggi quattro raffinerie (la Sarom Ravenna, la Gaeta industrie petroli, la Mediterranea Milazzo e la Bp di Volpiano) che, a fine luglio, avevano debiti per 650 miliardi (i due terzi, in pratica, dei debiti complessivi di tutto il gruppo).

Dal '73 in poi, molte cose sono cambiate: la crisi petrolifera ha finito col mettere in difficoltà il petroliere che, a più riprese, ha cercato di cedere il suo impero all'Eni. Finora però l'impresa non è riuscita e Monti nel frattempo, per fronteggiare la situazione, ha dovuto porre mano al ramo più florido, lo zucchero, cedendo le aziende migliori al suo vecchio amico, Ferruzzi, il re dei cereali, a cui aveva già venduto la tenuta «Le Gallare». **c. roc.**

Dopo la perplessità suscitata in Borsa

Il Gruppo Berec spiega le ragioni dell'offerta pubblica Superpila

MILANO — Sia che una sola azione Superpila accetti il prezzo offerto di 6000 lire sia che lo accettino tutte quelle attualmente in circolazione (pari a circa il 40% del capitale sociale) l'Opa lanciata dall'azionista di maggioranza, il gruppo Berec, avrà successo. Lo ha spiegato ieri un portavoce della Caboto, la finanziaria incaricata dell'operazione, precisando che lo scopo della Opa è quello di dare agli azionisti di minoranza (sono in tutto 700) l'opportunità di scegliere se restare od uscire dalla società in un momento particolarmente delicato.

Il gruppo Berec, infatti, intende impostare negli stabilimenti italiani della Superpila (sono due e si trovano vicini a Firenze) una nuova politica commerciale e produttiva: dal punto di vista commerciale si tratta di unificare il marchio sotto la denominazione Berec; dal punto di vista produttivo si tratta di passare dalla produzione di pile tradizionali in cui Superpila ha la *leadership* sul mercato italiano (oltre il 50 per cento) alle pile più sofisticate che non hanno in Italia un mercato sufficiente da non richiedere l'integrazione con altri stabilimenti del gruppo.

La struttura produttiva e commerciale della Superpila, in sostanza, verrebbe modificata con investimenti iniziali a redditività differita. Di fronte a questa svolta gestionale l'azionista di maggioranza, ha sottolineato sempre il portavoce della Caboto nel corso di una conferenza stampa, offre a quello di minoranza l'alternativa fra restare e rischiare oppure uscire ad un prezzo giudicato conveniente. Le 6000 lire per azione, infatti, sono quasi il doppio delle 3114 lire per azione corrispondenti al patrimonio netto della società e sono largamente superiori al valore medio di Borsa degli ultimi sei mesi (poco più di 4000 lire) rettificato tenendo conto dei tre aumenti gratuiti del capitale.

L'azione Superpila quotata alla Borsa di Milano a partire dall'autunno del 1975, è stata un buon affare per i risparmiatori. Un milione investito al momento della sottoscrizione, quando furono ceduti al pubblico titoli corrispondenti al 40% circa del capitale provenienti dalla Edilcentro-Sviluppo (in liquidazione) al prezzo unitario di 5500 lire per azione, ha reso ad oggi oltre il 12% l'anno benché l'indice generale di Borsa si trovi ancora su un valore di circa il 30% più basso a quattro anni.

Diffuso fra il pubblico soprattutto ad opera di alcune finanziarie legate ad interesse fiorentini (con in testa l'Euromobiliare) il titolo ha fatto incassare 296 mila lire di dividendi per ogni milione investito, una redditività che i dirigenti della Berec (rappresentata alla conferenza stampa dal direttore finanziario Stuard Brown) non si sentono di garantire nell'immediato futuro a causa degli investimenti necessari alla riconversione produttiva e commerciale.

L'offerta è incondizionata e irrevocabile nel senso che se anche fosse depositata alla Banca Commerciale (dove ieri sono affluiti già i primi 1000 titoli) una sola azione Superpila, l'azionista depositante riceverebbe le 6000 lire pattuite. Nel caso invece in cui l'Opa avesse un successo superiore al 50% si porrebbe il problema della sorte che attende gli azionisti che hanno preferito tenersi i titoli.

Cosa succederebbe infatti se la Consob depennasse tali titoli dal listino delle quotazioni in base alla norma che una società deve avere un flottante di almeno il 20% del capitale? *«E' un problema che non ci siamo ancora posti»* hanno spiegato quelli della Caboto. **Marco Borsa**

Scenderà a 4 miliardi il deficit Rizzoli

MILANO — Salirà a 490 miliardi alla fine dell'anno il fatturato del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera e le perdite caleranno a 4 miliardi. Queste sono le previsioni contro i 23 miliardi del '77 e i circa 17 del 1978 riportate domenica da «Il Sole-24 Ore» che il direttore generale del gruppo, Bruno Tassan Din, ha anticipato al giornale in un'intervista in cui vengono anche esposti i dati contabili consolidati del gruppo.

Da un punto di vista contabile, nel primo gruppo editoriale italiano le cose sembrano dunque andare meglio. Tuttavia rimane pesante la situazione debitoria per la quale il gruppo pagherà, a fine anno, 32-33 miliardi di oneri finanziari. Per alleggerire questo gravoso fardello il gruppo Rizzoli-Corriere della Sera ha però un progetto: vendere gli immobili non destinati a usi editoriali (stimati attorno agli 80 miliardi) e consolidare a medio-lungo termine parte dei debiti a breve con le banche.

Nell'intervista Bruno Tassan Din spiega inoltre i programmi gestionali ed editoriali del gruppo, programmi che prevedono anche il lancio di nuove iniziative.

Sulla piazza di Londra

L'oro va oltre quota 380 dollari

LONDRA — L'oro è salito a Londra, al fixing pomeridiano al nuovo record di 380,40 dollari, contro i 380 del 20 settembre. Rispetto alla fissazione di venerdì pomeriggio l'oro è salito di 11,40 dollari. Secondo gli operatori il rialzo va attribuito ad acquisti dagli Usa. Negli scambi successivi al fixing il prezzo è salito a 380-381 dollari. A Zurigo l'oro, prima della fissazione londinese, quotava 379-382 dollari.

Frattanto il platino è salito al fixing al primato di 495 dollari l'oncia (477 venerdì, record precedente).

Secondo gli operatori il platino sta muovendosi indipendentemente dall'oro e dall'argento, con un forte afflusso di acquisti provenienti soprattutto dalla Svizzera. Nessun segno di interesse da parte dei consumatori ai livelli attuali. Record anche per il palladio a 145-147 dollari l'oncia contro i 138 (precedente record) del fixing di venerdì.

Fatturato Marzotto +30% in sei mesi

VALDAGNO — Il fatturato della Marzotto nel primo semestre di quest'anno ha raggiunto gli 84 miliardi di lire, con un aumento di oltre il 30% rispetto allo stesso periodo del 1978. La situazione economica della società — esaminata ieri nel corso di una riunione del consiglio d'amministrazione presieduta da Vittorio Emanuele Marzotto — registra inoltre un aumento del 23,7% della produzione estera (34 miliardi di lire) mentre quella interna ha sfiorato i 50 miliardi di lire.

Nello stesso periodo sono stati assunti nuovi ordini per 98 miliardi (+28%) e il portafoglio-ordini da evadere al 30 giugno ha toccato i 72 miliardi e mezzo (+37%).

Secondo gli amministratori della società Marzotto, l'attività produttiva e commerciale dovrebbe registrare nel secondo semestre dell'esercizio ritmi pieni e consentire il raggiungimento di un fatturato di 178 miliardi (+28% rispetto al precedente esercizio). La Marzotto prevede, quindi, un aumento dell'utile della società.

Germania: stop a nuove autostrade

BONN — Le autorità tedesche hanno deciso di cancellare i piani per la costruzione di 6100 chilometri di autostrade, per gli elevati costi di realizzazione e per considerazioni di carattere ambientale.

La rete autostradale tedesca si estende per 7300 chilometri.

Oggi dovrebbe costituirsi ufficialmente il consorzio di salvataggio per la Sir

Anche per Liquigas-Liquichimica si stringono i tempi per il piano di risanamento

ROMA — *Salvo impedimenti dell'ultima ora, oggi dovrebbe costituirsi ufficialmente, dopo una travagliata gestazione, il consorzio di salvataggio per la Sir-Rumianca. Il capitale d'avvio sarà piuttosto limitato, appena 200 milioni di lire, contro 3 miliardi e passa di debiti accumulati dal gruppo chimico sotto la gestione di Nino Rovelli. Ma, una volta registrata la nuova società da parte del tribunale, i mezzi finanziari dovrebbero essere adeguatamente aumentati nel corso di una assemblea straordinaria.*

La costituzione del consorzio è stata propiziata da una riunione che le banche minori hanno avuto giovedì scorso con il ministro del Tesoro Pandolfi per affrontare il problema del mancato aumento di capitale all'Italcasse, in relazione al quale Isveimer e Banco di Napoli avrebbero espresso le proprie preoccupazioni. La rigida limitazione del capitale iniziale si è resa necessaria proprio per consentire all'Italcasse di partecipare al consorzio. L'impegno per il risanamento del dissestato impero di Rovelli comporta un costo complessivo, da qui al 1983, di quasi duemila miliardi di lire. Ecco spiegata la necessità di reperire quanto prima altro denaro fresco.

Chiusa la parte puramente finanziaria del salvataggio Sir, dovrà adesso iniziare, come chiedono i sindacati, la fase di verifica della gestione produttiva. Nell'incontro odierno con il sottosegretario Russo la delegazione della Cgil-Cisl-Uil vorrà avere una risposta precisa ai seguenti quesiti: 1) quali produzioni andranno subito riattivate; 2) come sarà risolto il problema Rumianca; 3) quale posizione [illegible] le consociate della Sir, vale a dire quelle piccole fabbriche collegate al gruppo e sparse in diverse regioni che occupano complessivamente 3500 persone.

Obiettivo della riunione, ha precisato il segretario nazionale della federazione lavoratori chimici, Piero Conte, è «stabilire una serie di tavoli separati di confronto sui problemi dei diversi gruppi. Intendiamo passare da incontri in cui si parla di tutto, ma non si approfondisce niente perché si rimane sempre sul generico, a confronti in cui si entra nel merito delle questioni. Vogliamo cominciare dalla Sir, cioè dalla situazione più matura perché finalmente si sta per concludere una fase lunghissima che ci ha tenuti in sospeso per quasi due anni».

I sindacati chiederanno anche che ai prossimi incontri sui problemi della Sir partecipino i rappresentanti del consiglio di amministrazione della nuova holding presieduta da Pietro Schlesinger. Motivo: «Non possiamo accettare che siano i banchieri a prendere decisioni in materia di politica industriale».

Si stringono i tempi anche per il consorzio Liquigas Liquichimica. Una volta superati gli ultimi ostacoli, si dovrebbe ricorrere alla stessa procedura sperimentata con la Sir. I banchieri creditori di Raffaele Ursini stanno arrivando sia pure con fatica, alla definizione del piano di risanamento messo a punto dal Servizio Italia della Banca Nazionale del Lavoro. I «nodi» ancora da sciogliere riguardano la partecipazione della Sai al consorzio, partecipazione che comunque dovrebbe essere priva di corresponsioni manageriali e la sorte degli impianti lucani di Tito e di Ferrandina, esclusi dal consorzio.

I rappresentanti del Banco di Napoli e dell'Isveimer rifiutano categoricamente di accettare il piano di salvataggio fino a quando non saranno in esso previsti gli stabilimenti di Tito e di Ferrandina, per i quali i due istituti meridionali sono fortemente esposti. Ma non c'è tempo da perdere, in quanto, se le cose dovessero andare per le lunghe, sarebbe inevitabile il ricorso alla gestione commissariale. In settimana, infatti, al tribunale di Milano si terrà la prima udienza per l'esame della richiesta di fallimento della società avanzata da alcune società del gruppo. **e. p.**

Le F.S. chiedono 10 mila miliardi

ROMA — Quasi 10.000 miliardi: esattamente 9750, di cui 8250 per impianti, navi traghetto e protezione dalle calamità naturali e 1500 per il materiale rotabile: questa la richiesta avanzata dalle Ferrovie dello Stato al ministro dei Trasporti, attraverso uno schema di D.D.L. curato dall'azienda e che deve essere [illegible]

Seduta in ribasso, scambi vivaci

	24/9	21/9	
50			50
49			49
48			48
47			47
46			46
45			45
44			44

Base 1938 = 1

MILANO — Chiusura cedente con scambi abbastanza attivi. Il mercato, che aveva iniziato con disposizioni prevalentemente migliori, anche se un po' incerto sui titoli pilota, è finito su basi più calme di quelle di venerdì scorso per il rientro delle iniziative del denaro e per l'afflusso dei realizzi, riflettendo così la prudenza degli operatori per la situazione monetaria internazionale. L'indice è sceso da 48 a 47,62 con una flessione dello 0,79%.

L'afflusso dei realizzi si è infittito nel finale anche sui valori inizialmente più attivi che perdevano quasi sempre le consistenti migliorie iniziali anche per le nuove pressioni delle vendite sulle Fiat ed il cedimento dei maggiori assicurativi e degli altri titoli recentemente più speculati come Ciga, Lepetit, Italcementi.

In particolare hanno perso terreno le Sarom (—5,3%) anche per notizie sulla situazione delle raffinerie controllate, le due Lepetit (—4,8% il titolo priv. e —1,5% quello ordinario) dopo l'annuncio dell'andamento semestrale. Sono poi rientrati i recenti rialzi sulle Falck (—4,0%) e Ciga (—3,4%). Cedenti anche gli assicurativi ed in particolare le Milano priv. (—3,2%). Generali (—2%), Assicuratrice e Ras (—2%). Tra gli altri titoli pilota, le Fiat hanno perso il 2,5%, le Viscosa il 3,7%, le Pirelli & C. il 3,9%. Resistenti, invece, le Montedison.

Da segnalare i balzi dei tre titoli rinviati e cioè delle Nai (+23,1%) dopo le voci di un passaggio del pacchetto di maggioranza, delle Riva Fin. (+16,3%), dopo l'annuncio dell'aumento del dividendo e soprattutto del capitale con l'assegnazione gratuita di una nuova azione ogni due possedute, e delle Romana Zuccheri (+18%).

La quotazione della Superpila è sospesa fino alla conclusione dell'Opa e cioè sino al 12 ottobre.

Poco attivo con prezzi prevalentemente riflessivi il reddito fisso. Resistenti i Buoni e migliori le Enel indicizzate.

Processo per truffa del secolo

GINEVRA — Dinanzi alla corte d'assise di Ginevra si è aperto ieri il processo contro l'uomo d'affari americano Bernie Cornfeld, 53 anni, protagonista di uno dei più clamorosi scandali finanziari: oltre ad una serie di imputazioni minori, egli è accusato del reato di truffa aggravata e continuata per aver intascato sulla piazza di Ginevra quasi otto milioni di dollari dalla vendita di azioni praticamente senza valore.

Le persone truffate a Ginevra [illegible] circa quattrocento, in grandissima parte sono ex dipendenti della Ios (Investors Overseas Service), la società finanziaria fondata da Cornfeld nel '56 a Parigi e trasferita successivamente a Ginevra. In pochi anni la Ios era diventata una delle più potenti società finanziarie del mondo e attraverso il sistema dei «fondi di investimento» riuscì ad amministrare due miliardi di dollari appartenenti a circa un milione di risparmiatori. La presenza di note personalità politiche ed economiche nel consiglio d'amministrazione presieduto da Cornfeld conferì particolare lustro alla Ios, ma verso la fine degli Anni Sessanta la stessa si trovò improvvisamente sull'orlo del fallimento: migliaia di persone persero tutti i loro averi.

A Ginevra, Cornfeld viene processato per le truffe commesse a danno della sua clientela svizzera. Stando al voluminoso atto d'accusa, l'affarista d'oltre oceano avrebbe ingannato i suoi ex dipendenti, spacciando come azioni nuove di zecca titoli invece già in possesso dei maggiori dirigenti della Ios. In tal modo, le somme incassate finirono nelle tasche di questi ultimi anziché nelle casse della società. **l. f.**

Elettrodomestici il settore va bene

MILANO — Ottimismo con cautela: questa l'opinione dei costruttori di elettrodomestici «bianchi» (lavatrici, lavastoviglie, frigo, congelatori) sul settore.

L'incremento annuo (produzione e vendita) non è superiore al 5 per cento, ciò in rapporto alla saturazione del mercato relativamente ad alcuni prodotti (specie lavatrici e frigo).

Condizione essenziale, comunque, è che l'esportazione tenga: in un anno esportiamo, infatti, 3 milioni di lavatrici, 240 mila lavastoviglie, 2 milioni 800 mila frigoriferi, 1 milione 100 mila congelatori contro un assorbimento interno (1978) che è pari a 1 milione 350 mila lavatrici, 210 mila lavastoviglie, 1 milione 200 mila frigoriferi, 300 mila congelatori.

REDDITO FISSO A TORINO

[illegible]

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 21-9	Banconote (Milano) 24-9	Esportazione (Milano) 21-9	Esportazione (Milano) 24-9	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 21-9	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 24-9
Dollaro	803	803	805,40	806,90	805,75	806,75
Doll. can.	690	687	690,20	690,90	690,40	691,075
Fr. svizzero	507	507	512,03	513,40	511,665	513,050
Corona dan.	153	153	158	157,70	157,975	157,875
Corona norv.	160	160	162,90	163,15	162,30	163,215
Cor. svedese	189	189	193,30	193,47	193,05	193,50
Fiorino	408	408	412,45	414,80	412,55	414,45
Franco belga	28,35	28,35	28,30	28,487	28,317	28,484
Fr. francese	192	192	194,10	194,75	194,075	194,735
Sterlina	1725	1725	1741	1741,35	1740,875	1741,325
Marco	450,50	452,50	454,60	457,30	454,96	457,305
Scellino	62,50	62,50	63,20	63,52	63,22	63,55
Escudo	14,50	14,50	16,33	16,35	16,375	[illegible]
Peseta	11,75	11,25	12,204	12,35	12,223	12,245
Yen	3,35	3,35	3,633	3,632	3,63	3,602
Dinaro gi.	34	34	—	—	—	—
Dinaro inc.	34	34	—	—	—	—
Dracma gr.	18,50	18,50	—	—	—	—
Sterlina or.	1670	1670	1708,50	1716,50	1708,35	1716,25

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	21-9	24-9
Londra	371,00	379,00
Zurigo	371,00	380,00
Parigi	372,78	381,44
New York	378,99	380,47
Milano (lire al grammo)	[illegible]	9900
Hong Kong	375,50	378,00

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 24-9		Risc.	Emiss.
Amitaka	doll.	—	—
Capital Italia	»	12,34	—
Fonditalia	»	15,02	—
Interfund	»	11,53	—
Int. S. Fund	»	7,69	—
Italamerica	»	11,41	—
Italfortune	»	9,85	10,42
Italunion	»	9,80	10,45
Medici. Sel	»	12,83	13,69
Rominvest	»	13,71	14,51
Tre R	lire	7575,31	—
Eur '60	[illegible]	145,10	—

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

[illegible]

LE AZIONI A TORINO

[illegible]

VALUTE	Zurigo (in fr. sv.) 20-9	Zurigo (in fr. sv.) 24-9	Francoforte (in marchi) 20-9	Francoforte (in marchi) 24-9	Londra (per sterlina) 20-9	Londra (per sterlina) 24-9	Parigi (in fr. fr.) 20-9	Parigi (in fr. fr.) 24-9
Dollaro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco svizzero	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco francese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marco	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sterlina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Yen	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lira	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

* per cento unità ** per mille unità

ECONOMICI

1 Commerciali

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi

domande

offerte

(continua)

Sole, un forziere antico di energia pulita ancora tutta da sfruttare

MILANO — Noi dobbiamo al Sole la quasi totalità dell'energia che si produce e si consuma. Difatti, i combustibili [illegible] (carbone, petrolio), [illegible] cui si ricava molta parte, troppa anzi, [illegible] fabbisogno energetico presente, sono [illegible] dono antico del Sole. Quando li si brucia, essi restituiscono calore quell'irraggiamento che in tempi lontani (con la sintesi clorofilliana), servì a produrre i tessuti vegetali, fece crescere le foreste oggi sepolte e, insomma, alimentò la vita organica. Carbone e petrolio sono i resti di quella vita, consumando i quali [illegible] attingiamo [illegible] un forziere non illimitato, nascosto qua e [illegible] nella parte più superficiale della crosta terrestre.

Come farebbe un padre di famiglia avveduto, che rifiuta a intaccare [illegible] patrimonio ereditario, ma vuol commisurare [illegible] spese ai guadagni presenti, così si dovrebbe promuovere l'uso delle energie rinnovabili. Tali sono quella idroelettrica (anch'essa un dono del Sole, perché l'evaporazione dalle superfici oceaniche alimenta torrenti, laghi montani e fiumi); e poi quelle [illegible] maree, delle onde, del vento, [illegible] differenza termica tra profondità [illegible] superficie delle acque tropicali; tali il legno e gli sterpi che cre[illegible] adesso. Tutto ciò dipende dal Sole battente, [illegible] dalla circostanza che esso investiva la Terra milioni di anni addietro.

[illegible] questi [illegible] (23-28 settembre) è in corso a Milano una conferenza internazionale (la diciottesima) sull'energia solare. Fitta di partecipanti (specialisti convenuti da venti Paesi diversi), essa è stata aperta [illegible] ministro della Ricerca Scientifica, on. Vito Scalia, il quale, tra l'altro, ha preannunciato per l'Italia l'elabora[illegible] [illegible] [illegible] programma diretto appunto a potenziare le energie rinnovabili.

Nel [illegible] della conferenza, lo scambio d'informazione fra i tecnici [illegible] due filoni principali: i [illegible] [illegible] captarla, quell'energia, e le possibili applicazioni [illegible] essa; tra queste, il riscaldamento di ambienti, la refrigerazione degli stessi, [illegible] fornitura di acqua calda, la produzione (con batterie al silicio) di corrente elettrica continua; e poi l'impiego della corrente medesima per la produzione [illegible] idrogeno con l'elettrolisi dell'acqua. (Si sa [illegible] [illegible] più parti si prospetta l'opportunità, anzi la convenienza, di adoprare, [illegible] un vicino avvenire, l'idrogeno per la conservazione, l'accumulazione e il trasporto di energia, in parziale sostituzione dell'elettricità). Alle quali applicazioni sono da aggiungere le innumerevoli altre che il calo[illegible], comunque sia detto, trova nelle industrie.

Qualo che [illegible] il [illegible] con cui [illegible] adoperi l'energia solare, essa presenta benefici palesi: è pulita, non contamina, non altera l'equilibrio termico [illegible] globo terrestre (che invece è influenzato dalle combustioni): se ne può ottenere ogni grado [illegible] temperatura, grazie all'uso di superfici riflettenti più o meno vaste. Essa presenta però inconvenienti: la debole intensità, il flusso irregolare, che impone la necessità [illegible] qualche forma di accumulazione. [illegible] ha anche dei limiti: sarebbe un errore sottrarre all'agricoltura il terreno produttivo che ha bisogno del [illegible] del sole. Ma vi sono terre deserte dove è sperabile, oggi più che ieri, trasformare in ricchezza di energia quelle vaste desolazioni. Problemi nuovi, alla cui soluzione è impegnata l'eliotecnica, che sta guadagnando [illegible] posto di rilievo nell'ingegneria moderna.

Didimo

Il lago Bajkal sarà [illegible] oceano?

MOSCA — Il lago Bajkal, il più profondo lago continentale della terra (1620 metri) e che contiene [illegible] quinto di tutte le riserve d'acqua dolce del mondo potrebbe diventare — secondo un'ipotesi avanzata da scienziati sovietici — un nuovo oceano fra qualche centinaio di milioni di anni.

I laghi — è stato detto — [illegible] vivono più [illegible] [illegible] mila anni e [illegible] del Bajkal, la [illegible] flora e fauna ricordano per varietà quelle degli oceani, [illegible] è inferiore [illegible] 20-25 milioni [illegible] anni. In questo tempo i detriti depositatisi sul fondo hanno formato uno strato dello spessore di oltre due chilometri. Il Bajkal però non vede diminuire la sua profondità poiché il suo fondo originario si abbassa ad una velocità di circa sei millimetri all'anno e inoltre i limiti delle sue sponde si allargano ogni anno di frazioni di centimetri. Perciò gli scienziati chiamano sempre più spesso il Bajkal «modello naturale» dell'oceano.

L'istituto di oceanologia dell'accademia delle scienze dell'Unione Sovietica, impiegando apparecchi di profondità tipo «pajsis» a 1410 metri sotto la superficie dell'acqua, ha svolto una serie di ricerche subacquee scoprendo, fra l'altro, una anomalia magnetica lineare. Gli specialisti sovietici hanno elaborato un modello matematico del lago, che può aiutare a fissare i limiti massimi di carico.

Inoltre, occorrerà imparare a dirigere i processi vitali nel Bajkal ed a renderli ottimali. Gli [illegible] hanno dimostrato, ad esempio, che il cibo esistente nel lago sopravanza di alcune volte le necessità della «popolazione». Questa è una conferma del fatto che il Bajkal [illegible] un colossale [illegible]tenziale biologico.

Lo studio sul comportamento degli animali: l'apprendimento, la memoria

Le api [illegible] distinguere i colori [illegible] sono inguaribili chiacchierone

La vecchia diatriba fra «innatisti» e «ambientalisti» è tutt'altro che spenta. Gli uni considerano gli animali come robot il cui comportamento è già bell'e programmato nei rispettivi geni. [illegible] altri, invece, lasciano spazio anche all'influenza dell'ambiente, che può modificare il comportamento dei soggetti nelle varie circostanze della vita.

Gli etologi, seguaci di Konrad Lorenz, ravvisano nell'insetto un esempio classico di animale istintivo, che nel cor[illegible] della [illegible] vita compie una serie [illegible] atti meccanicamente come un automa. Ma, nella mente di alcuni studiosi come Griffin, Gould e altri, si sta insinuando il dubbio sottile [illegible] esista anche nell'insetto [illegible] certa elasticità mentale, influenzata appunto dall'ambiente esterno.

Una settantina di [illegible] fa Karl [illegible] Frisch, cui fu assegnato più tardi il premio [illegible]bel, sbalordì il [illegible] scientifico asserendo che gli insetti [illegible] [illegible] affatto muti, sordi e virtualmente ciechi come generalmente [illegible] riteneva allora. Egli dimostrò che le api, oggetto delle [illegible] celebri [illegible]perienze, non solo [illegible] distinguere i colori, sia pure in [illegible]do diverso dal nostro, ma sanno «vedere» persino l'ultravioletto e la luce polarizzata ed hanno anche una fine percettività, per cui riescono a distinguere l'odore di un fiore tra quello di moltissimi altri.

Più tardi un ricercatore tedesco, Randolf Menzel, poté dimostrare sperimentalmente che le api [illegible] cedono, sì, [illegible] sono parecchio miopi tanto che ce la fanno a distinguere il colore del fiore soltanto a distanza ravvicinata, esattamente due secondi prima di posarvisi. Quanto all'odore, lo sentono addirittura nell'istante stesso in cui vi si posano. Ciò significa che debbono imparare a distinguere il colore e l'odore dei fiori da visitare.

E qui entra in [illegible] l'apprendimento. Nei mammiferi, uno dei processi più tipici dell'apprendimento è il fenomeno noto come «memoria a bre[illegible] termine». Apprendimento è ciò che accade fra la percezione dell'informazione da parte degli organi di senso e l'immagazzinamento definitivo di quella informazione nel cervello. Anche la nostra [illegible] dapprima seleziona e filtra l'informazione. Durante questa fase «a breve termine» un qualunque choc può farci dimenticare completamente quello che abbiamo appreso, mentre non ha più alcun effetto solo qualche minuto dopo.

Menzel ha dimostrato che un'analoga «memoria a breve termine» esiste anche nelle api. Se si disturba una raccoglitrice entro cinque minuti dal momento in cui ha trovato una fonte di cibo, l'insetto dimentica completamente la sua scoperta. Ma se si lasciano passare dieci minuti, la conoscenza acquisita s'è trasformata nella forma «a lungo termine» e non può più venire sradicata. E' un risultato che fa meditare. Aumentano le analogie fra le api e gli animali superiori, uomo compreso. Lo dimostra lo stesso linguaggio delle api, la scoperta più sensazionale di von Frisch, il fatto cioè che un'ape comunica alle compagne di aver trovato una fonte di cibo esprimendosi con particolari danze, cioè con un linguaggio simbolico, forse l'unico nel mondo animale che si possa mettere a raffronto con quello dell'uomo.

Quando in primavera [illegible] [illegible] lonie di api si dividono e metà della popolazione segue la vecchia regina, formando lo sciame che andrà a formare [illegible] [illegible] [illegible], le api esploratrici partono in avanscoperta alla ricerca del posto più adatto alla costruzione del nido. Al ritorno comunicano l'esito delle loro indagini con lo stesso linguaggio a base di danze che usano per indicare la presenza del cibo. All'inizio vengono segnalate diverse località possibili, ma nello spazio di uno o due giorni, tutte le danzatrici, quasi si fossero messe d'accordo, indicano la stessa località.

Come si spiega un simile comportamento? La risposta ce l'ha data Lindauer con un'interessante esperienza, dalla quale è risultato che ciascuna esploratrice valuta accuratamente con un esame [illegible] pregi e difetti dei vari luoghi di edificazione visitati (in questo caso varie arnie vuote predisposte appositamente dallo sperimentatore), poi torna allo sciame e riferisce le sue impressioni. Però al tempo stesso osserva le danze delle sue colleghe esploratrici e parte immediatamente a ispezionare le località da esse giudicate migliori. Quando finalmente tutte sono d'accordo, cioè indicano danzando la stessa arnia, allora lo sciame si muove compatto e va ad occuparla.

Il fatto è già di per sé abbastanza sconcertante, [illegible] non è l'unico che deponga per una sorta di intelligenza raziocinante delle api. Nel suo libro «The question of animal awareness» (Il problema della consapevolezza animale), lo zoologo Donald Griffin della Rockefeller University azzarda coraggiosamente l'ipotesi che le api [illegible]no coscienti di ciò che fanno, almeno quanto gli uomini, per quanto, a suo dire, siano molto meno intelligenti di loro.

I. Lattes Coifmann

«Il problema del cosmo», un convegno a [illegible]ma dedicato allo scienziato

Il pensiero di Einstein, svolta determinante per comprendere il mistero dell'Universo

ROMA — L'universo e l'uomo: un rapporto determinante, strettissimo ma gravemente sbilanciato. Al numeratore c'è l'immenso, lo sconfinato temporale, il [illegible]; al denominatore c'è soltanto l'intelletto di una creatura fragile che cerca di capire se stessa e il [illegible] destino, nell'ambito [illegible] un mondo di cui non riesce ad immaginare neppure i confini.

La storia di questi tentativi di capire quanto è intorno a noi è la storia della [illegible]za, nella sua accezione più ampia. E nella faticosa odis[illegible]a verso la comprensione dell'universo e delle s[illegible] leggi, [illegible] [illegible] origini, [illegible] suo divenire e dei suoi enigmi, il pensiero di Einstein rappresenta una svolta determinante come le intuizioni [illegible] Copernico, [illegible] Newton e di Galileo. La sua teoria della relatività è uno strumento irrinunciabile [illegible] propulsione, di guida e di verifica per sondare [illegible] mistero che ci pervade.

Per questo il suo contributo ispira i lavori del Convegno internazionale di studio «Il problema [illegible] cosmo», pro[illegible] a Roma nel centenario della nascita del grande scienziato (Ulm, 1879) dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana sotto gli auspici dell'Accademia Nazionale dei Lincei e del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Aperto ieri mattina [illegible] una solenne cerimonia in Campidoglio, alla presenza del presidente del Consiglio on. Cossiga, il convegno terminerà sabato prossimo.

«L'esperienza più bella che possiamo [illegible] [illegible] [illegible] mistero — ha scritto Einstein —. *E' il sentimento fondamentale che sta accanto alla culla della sua arte e della vera scienza. Chi non [illegible] conosca e non sia più capace di porsi domande e di provare meraviglia [illegible] come se fosse morto [illegible] avesse occhi offuscati».*

Il mistero come traguardo eternamente rinnovantesi, e la meraviglia [illegible] momento autentico di controllo del desiderio di conoscere. *«La [illegible] più incomprensibile [illegible] mondo [illegible] che [illegible] mondo sia comprensibile»*, era solito ripetere Einstein, ricorrendo ad [illegible] paradosso almeno apparente per rendere più marcate le riflessioni che suscitavano la [illegible]. Nel suo procedere [illegible] la conoscenza, l'uomo [illegible] trova in un punto imprecisato di una spirale che da una parte si allarga verso l'infinitamente grande e dall'altra [illegible] l'infinitamente piccolo. Forse le leggi che guidano i due mondi sono le stesse, o quanto meno analoghe. Ma sta di fatto che l'atteggiamento per affrontare i due aspetti di un solo, immenso mistero deve essere lo stesso. *«Per capire la natura dobbiamo avere l'umiltà di interrogarla* — ripeteva spesso Einstein —. *Solo così potremo sapere da dove veniamo e dove andiamo»*. Telescopi e acceleratori per frantumare l'atomo diventano gli strumenti di una sola volontà di conoscere.

Ecco il perché di questo convegno, che non a caso richiama nel titolo «I problemi del cosmo». Problemi da approfondire, [illegible] aggiornare nei risultati, da divulgare per estendere il fascino di questa conquista esaltante anche a coloro che sono costretti a godere i frutti [illegible] riflesso. Per [illegible] il punto sulla situazione delle conoscenze sull'universo, alla luce dell'impulso impresso da Einstein, ci saranno tutti i più noti fisici, cosmologi e filosofi (la filosofia [illegible] guida, come tessuto di collegamento e di coordinazione di tutte le discipline). C. Moeller di Copenaghen, B. Koutznetzov di Mosca e Tullio Regge di Torino illustreranno la teoria einsteiniana [illegible] relatività e le sue conseguenze nella [illegible] e nella cosmologia. La concezione einsteiniana dell'universo e le teorie unificate della relatività. Paolo Rosi Monti di Firenze e Jacques Merlau di Parigi discuteranno le trasformazioni dell'idea di cosmo nella scienza e nella filosofia moderna. I progressi e i problemi più recenti della cosmologia verranno invece affrontati da grandi fisici e astrofisici di molti Paesi, come Edoardo Amaldi e Gilberto Bernardini, Zhou You Yoan di Pechino, Y. Ne'eman di Tel Aviv, B. Partridge di Oxford, P. Rossi di Boston, H. Sato di Kyoto, G. Toraldo di Francia di Firenze, e molti altri.

«Einstein è riuscito a cogliere, più profondamente di ogni altro prima di lui, il contenuto di uno dei concetti più fondamentali per la descrizione dell'universo: quello di spazio — ha ricordato Livio Gratton dell'Università di Roma nella sua applaudita prolusione —. *E dimostrò che il suo tempo era inseparabilmente connesso con lo spazio, al punto che dopo Einstein si deve parlare di "spazio-tempo" anziché di spazio e tempo separatamente»*. Gratton ha poi ricordato e illustrato, nei suoi significati più importanti, il contributo portato dalla teoria della relatività alla comprensione di questi concetti. Ha inoltre riassunto i progressi dell'astronomia moderna nel tentativo di stabilire una base osservativa al sistema di riferimento universale, necessario per una cosmologia scientifica.

Ma non è di scienza fine a se stessa che si parlerà in questo convegno. Nella visione di Einstein il cosmo continua a rimanere il riferimento costante non soltanto per il progresso scientifico ma anche per la condotta morale dell'uomo, per la religione, che non [illegible] prescindere da quell'armonia delle leggi naturali nelle quali lo scienziato vedeva *«un'intelligenza di [illegible] superiorità che, rispetto ad [illegible], tutto il pensare e l'agire sistematici degli esseri umani costituiscono una riflessione affatto insignificante»*. Ed era sempre lui ad aggiungere: *«Il sentimento religioso cosmico è la più forte e più no[illegible] motivazione alla ricerca scientifica»*.

Bruno Ghibaudi

Cuore artificiale simposio Urss-Usa

MOSCA — Scienziati americani e sovietici hanno concluso il primo simposio bilaterale per la creazione del cuore artificiale, un ambizioso progetto al quale i due Paesi collaborano da parecchi mesi.

I sovietici hanno mostrato vivo interesse per le tecniche americane contro il rigetto degli organi artificiali, mentre gli americani ammirano i sistemi di controllo sovietici dei meccanismi per il cuore artificiale.

Coordinatori del programma comune sono il noto cardiochirurgo di Houston dott. Michael Debakey e lo specialista moscovita dott. Valery Shumakov.

Gli uomini potranno sfamarsi con proteine venute dall'erba

BRISBANE — L'uomo può avere quanto è necessario al suo fabbisogno proteico grazie a un procedimento che ottiene proteine in quantità elevata dalla crescita di un lievito («candida ingens») sulla fermentazione di erbe. Lo dicono gli studi, durati sette anni, di un gruppo di ricercatori australiani guidati dal prof. Peter Henry, direttore dell'Istituto centrale di genetica applicata alla zoologia della scuola di veterinaria dell'università del Queensland, di Brisbane.

Il lievito ottenuto dalla fermentazione di erbe contiene il 47 per cento di proteine crude. Secondo Henry, il «suo» metodo produce proteine secche 16 volte più efficientemente di quanto possa farlo un bue.

«Le proteine di lievito possono essere utilizzate per arricchire cereali, amidi, come la manioca, fagioli e piselli. Uno dei vantaggi principali dell'erba — ha detto Henry — è che può essere falciata solo dopo due settimane di crescita, mentre il lievito è pronto dopo un'altra settimana. Non si conosce altra coltura ad alto valore proteico che richieda solo tre settimane».

Nelle ricerche fatte finora è stata utilizzata erba raccolta nella fattoria del Csiro (organizzazione per la ricerca scientifica e industriale del Commonwealth australiano) presso Brisbane, che è stata fermentata in assenza di ossigeno, con l'aggiunta di liquido digestivo dal rumine di pecora, utilizzato per aiutare il processo di fermentazione.

Il lievito «candida ingens» si sviluppa nel liquido di fermentazione, assorbendone gli acidi grassi volatili che vanno a formare le proteine. Da ogni chilo di erba secca fermentata si ottengono — hanno detto i ricercatori australiani — 175 grammi netti di lievito e poiché questo contiene il 47 per cento di proteine crude, il ricavato in proteine è di circa 80 grammi.

Gli australiani sostengono di aver trovato, probabilmente, una delle soluzioni al problema di come nutrire la crescente popolazione mondiale. Si prevede un raddoppiamento della popolazione nei prossimi 30 anni. I fertilizzanti diventano sempre più cari, mentre — dicono gli australiani — attualmente c'è scarsità di cibo in una fascia di 2400 chilometri tutt'intorno alla terra.

Commosso, estremo addio all'ing. Carlo Ghiglieno, vittima del cieco furore terrorista

Dolore di una città, coraggio di una famiglia

La gente di Torino ha partecipato, silenziosa [illegible] sgomenta, ai funerali - Accanto alla vedova e ai figli dell'ucciso, il presidente del Consiglio, due ministri, i tre segretari generali delle confederazioni, autorità della Regione, della città, della Provincia, parlamentari, militari, esponenti dell'industria - Il cardinale Ballestrero nell'orazione funebre ha detto: «Gli avvenimenti sono tanto enormi [illegible] disumani da esigere una partecipazione che diventi anche condivisione di responsabilità in questa città colpita [illegible] morte, dissacrata, oltraggiata»

Durante la cerimonia funebre, assorta preghiera della vedova: accanto a lei i figli, la nuora, la suocera - Uno dei molti consigli di fabbrica partecipanti ai funerali con striscioni e cartelli

Il carro funebre fende lentamente il muro di divise di carabinieri ed agenti che si agita al centro di via Nizza, scorre tra due ali di folla trattenute da transenne e dal cordone di poliziotti sui marciapiede, si ferma dinanzi alla piccola chiesa del Sacro Cuore di Gesù. Dalla strada, dai balconi e dalle finestre dei palazzi migliaia di sguardi si fissano sul gruppo di sorveglianti Fiat che estraggono il feretro dal furgone, sulla vedova e sui figli dell'ing. Carlo Ghiglieno.

I lampi dei flashes del nugolo dei fotografi rischiarano questo pomeriggio livido, ronzano le cineprese della Rai e delle varie tv private. La pietà popolare e [illegible] curiosità professionale della torma [illegible] cronisti si accalcano at[illegible]no alla bara.

E' il momento della commozione: silenziosa, fatta di occhiate lucide, di preghiere mormorate, e anche di invettive sussurrate all'indirizzo degli assassini. E' la verifica dei numeri per accertare se la partecipazione della città a questo nuovo lutto inferto dal terrorismo è superiore o inferiore al passato. La partecipazione è grande: si calcola che a rendere l'estremo saluto a Carlo Ghiglieno siano venuti in oltre 6 mila.

I rintocchi funebri della campana echeggiano nel silenzio, portato a spalle dai sorveglianti Fiat il feretro entra nella penombra della chiesa. Le note, molto dolci, di una melodia sacra l'accompagnano fino al catafalco, davanti all'altare. Le [illegible] straripano di folla. Una folla eterogenea: uomini del mondo industriale, economico finanziario, politico, sindacale, autorità della cultura, del giornalismo, militari e della magistratura, operai, casalinghe, pensionati, giovani.

I famigliari dello sventurato direttore Fiat prendono posto nel primo banco; la vedova, sig[illegible]ora Matilde, è tra i due figli, Giorgio e Alberto. All'estremità dello scranno, accanto alla bara, siede una donna anziana: la madre di Ghiglieno. Giorgio ha al suo fianco la moglie, più in là c'è la ragazza di Alberto.

C'è tanto dolore, tutto [illegible] dolore del mondo in questo banco illuminato di continuo [illegible] lampi di magnesio dei fotografi. Un dolore muto, composto, dignitoso: Matilde [illegible]glieno e i suoi due ragazzi formano una macchia scura, immobile, i loro sguardi si fissano ora sul chiarore del coro, ora sulle corone del Capo dello Stato e della Presidenza del Consiglio dei ministri appoggiati alle colonne ai lati dell'altare, ora nel vuoto. Sguardi velati di sofferenza, ma soprattutto [illegible] sgomento. Con gli occhi Matilde Ghiglieno sembra voler mormorare: *«Ma perché tutto ciò? Perché questo strazio? Che senso c'è in tutta questa atrocità, perché uccidere mio marito, uccidere la nostra felicità?»*.

L'anziana madre di Ghiglieno pare cieca e sorda a quanto le mulina attorno. Siede piegata in avanti, le mani giunte in grembo, gli occhi errano sul drappo nero che lista il banco. Ogni tanto si volta ad osservare la bara, scuote il capo, la disperazione le increspa le labbra. Le mani faticano a rimanere inerti, vorrebbero correre al cuscino di rose ed orchidee bianche che adorna la cassa, a i[illegible] il cartiglio «beige» con la scritta *«I tuoi cari»* che ricade sui lati della bara.

Arriva Cossiga, seguito dai ministri Scotti [illegible] Bisaglia, e dal sindaco Novelli: prima di prendere posto nel primo banco a sinistra, vicino ai fratelli Agnelli e davanti ai tre segretari generali delle confederazioni, [illegible] presidente del Consiglio dei Ministri s'inginocchia di fronte al catafalco, vi si appoggia per alcuni istanti con una mano, sosta in preghiera. Attimi di commozione. [illegible] navate rimandano l'eco soffocato di qualche singhiozzo.

Il rito è officiato dal cardinale Ballestrero, dodici sacerdoti coadiuvano l'arcivescovo di Torino. L'omelia è breve, parla del travaglio di una famiglia, di [illegible] città e di una società che ha bandito la capacità di amare. «*Non siamo soltanto qui [illegible] condividere il dolore di una famiglia* — afferma Ballestrero — *ma anche [illegible] una città [illegible] [illegible] volta colpita a morte, dissacrata e oltraggiata. Questi fatti così ingiustificati, fuori dal cuore e dalla ragione colpiscono tutti. Questi avvenimenti sono tanto enormi, inconcepibili, disumani da esigere una partecipazione che diventi anche condivisione di responsabilità*».

Parole alle quali il cardinale fa seguire una lunga pausa di silenzio [illegible] un'attenta occhiata [illegible] banco delle autorità. «*Una vita perduta* — conclude poi l'arcivescovo di Torino — *può darci una lezione. Il nostro fratello che ha perso la vita sembra dirci: "Dovete volervi più bene"*».

I famigliari del povero direttore Ghiglieno ascoltano in silenzio, senza che mai l'intima disperazione sfoci nel pianto, la messa: sempre immobili, sempre con quegli sguardi assorti, annebbiati dallo sgomento. Matilde, i suoi figli, l'anziana madre sono statue di dolore, ma anche statue di coraggio.

I *«flashes»* tornano ad illuminare i loro volti pallidi, tirati ma sempre scolpiti dalla dignità, quando Ballestrero [illegible] avvicina al banco: il cardinale non mormora parole [illegible] conforto, prende tra le sue le mani della vedova, dei ragazzi, dell'anziana madre: lo stesso fanno, in triste processione, Cossiga, i ministri Scotti e Bisaglia. Sfilano davanti al dolore, un dolore reso ancora più crudele dall'impossibilità delle sue vittime a capire perché il destino con loro sia stato così feroce.

Meste armonie di organo accompagnano la bara fuori della chiesa, nel silenzio della folla: l'ondeggiare della forma di legno chiaro sopra le teste è seguito da migliaia di [illegible] [illegible] umidi di pianto e di pioggia. Le navate si vuotano lentamente, tra gli ultimi [illegible] uscire una donna che da due anni vive il calvario di Matilde Ghiglieno: [illegible] vedova del vice direttore de *«La Stampa»* Carlo Casalegno.

Claudio Giacchino

Il Piemonte chiede a Cossiga efficaci misure di sicurezza

[illegible] ministro dell'Interno, Rognoni, verrà a Torino nei prossimi giorni per presiedere un vertice sulla sicurezza. Ieri è rimasto a Roma perché così impone la norma costituzionale: quando il presidente del Consiglio è fuori, in sede deve restare il responsabile dell'Interno. Da Roma ha annunciato la sua venuta e il presidente Cossiga lo ha comunicato al sindaco Novelli e ai presidenti della giunta regionale Viglione, del consiglio Sanlorenzo e della Provincia Salvetti che ha ricevuto alle 17.30 in Prefettura.

Viglione, Sanlorenzo e Novelli erano reduci da una riunione del comitato regionale antifascista che aveva esaminato la situazione elaborando alcune proposte.

Il documento è stato presentato al presidente Cossiga al quale è stata assicurata «*la volontà delle istituzioni piemontesi di contribuire, con il governo e il Parlamento, a rendere possibile a vincente la lotta all'eversione; nello stesso tempo le istituzioni si rendono garanti verso tutti i cittadini per il pieno rispetto dei loro diritti*».

Nella riunione in prefettura è stata esposta nel dettaglio la situazione piemontese: dal 1° gennaio a oggi la regione è stata scossa da 95 fatti eversivi: l'offensiva, che Sanlorenzo definisce «*assassina, criminale, lucida*», punta su Torino «*nel tentativo di distruggere il più importante gruppo industriale italiano e tutto il patrimonio democratico e progressista che oggi governa la [illegible] e la comunità regionale*».

L'abbraccio di Cossiga alla signora Matilde Ghiglieno

Che cosa chiedono, la città e la regione, al governo? In primo luogo, di «*valutare immediatamente la tremenda realtà che pesa sul Piemonte e in particolare sul comune di Torino, predisponendo strumenti e mezzi adeguati alle circostanze eccezionali che si stanno verificando e che sono vincibili attraverso la partecipazione di tutti i cittadini e di tutti i democratici; ma anche con un perfetto coordinamento fra tutte le forze dello Stato preposte alla sicurezza e alla tutela dell'ordine pubblico*».

Collaborazione tra le [illegible] dell'ordine (allusione alle recenti polemiche [illegible] evidente) cui si aggiunge la richiesta di «*rafforzare in modo determinante la struttura giudiziaria allo scopo di garantire con immediatezza e tempestività lo svolgimento dei procedimenti pendenti ed in particolare quelli che riguardano episodi di terrorismo, sequestri, lesioni, atti dolosi o in generale tutti quegli atti che hanno il fine di destabilizzare la vita democratica*».

A questo proposito Viglione ha precisato che «*ci sono per lo [illegible] quaranta processi difficili che attendono di essere celebrati*». Ha aggiunto: «*A Torino c'è la guerra e le istituzioni, le forze dell'ordine non possono combatterla con pistole ad acqua*». Chiedono pertanto che siano messi in funzione tutti i mezzi legali, convinte che «*le leggi esistenti sono largamente sufficienti a coprire ogni vuoto a la[illegible]ione [illegible] il terrorismo prorum*», ritenendo tuttavia che occorra *una ferma e precisa volontà politica del governo*».

Altra richiesta: «*Un più proficuo raccordo fra governo centrale e istituzioni periferiche al fine di garantire un più alto livello di vita civile e di occupazione realizzando opere sociali che eliminino ogni tensione su cui il terrorismo può trovare spazio per il suo disegno eversivo*».

A tutto ciò si aggiunge la richiesta d'impegno di «*verificare periodicamente e a distanza ravvicinata l'assunzione di questi provvedimenti*», assicurando «*l'intera disponibilità di tutti gli enti locali piemontesi a scendere in campo in ogni momento come già è avvenuto e sta avvenendo, [illegible] concorrere nella più alta misura possibile alla lotta intrapresa contro il terrorismo sino alla sua completa e democratica conclusione*».

Domandiamo: «Quali le conclusioni dell'incontro?».

Risponde Sanlorenzo: «*Il presidente Cossiga ha riconosciuto la legittimità di tutte le nostre richieste ed ha [illegible] l'impegno del governo per una più efficace lotta al terrorismo*».

d. garb.

Mondo politico e del lavoro stretto intorno al feretro

Novelli, Salvetti, Cossiga, Scotti, Umberto e Giovanni Agnelli, Viglione, Sanlorenzo

Accanto alla bara, nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù, due grandi corone: una del Presidente della Repubblica, l'altra del presidente del Consiglio. Per l'estremo saluto all'ing. Carlo Ghiglieno, ieri pomeriggio sono convenute le più alte personalità del mondo politico, dell'industria, della magistratura, del la[illegible] e militari. Stretti intorno alla vedova e ai figli, il presidente del Consiglio, Cossiga, i ministri Bisaglia e Scotti; i segretari generali delle Confederazioni Lama (Cgil), Carniti (Cisl) e Benvenuto (Uil): Giovanni, Umberto e Susanna Agnelli.

Una folla enorme. Gonfaloni di Comuni della cintura, molti striscioni di consigli di f[illegible], parecchie corone: della Fiat, della città di Torino, della Provincia. Tra le altre una di rose rosse, da *I tuoi diretti collaboratori*. Per tutto il giorno, anche dopo i funerali, frettolosi ed ignoti passanti hanno deposto mazzi di fiori sull'auto dell'ucciso, ancora ferma in via Petrarca quasi angolo corso Massimo d'Azeglio. Mazzi di rose, garofani, fiori di campo: i torinesi hanno voluto anche così ricordare e condannare l'atroce delitto.

Per la Fiat, [illegible] il presidente Giovanni Agnelli, il vicepresidente Umberto Agnelli erano presenti Cesare Romiti, Nicola Tufarelli, amministratori delegati; Vittorio Ghidella, amministratore delegato del settore auto; Ferdinando Palazzo, amministratore delegato della Teksid; Carlo Eugenio Rossi, responsabile del settore energia; Sergio Rossi, responsabile del settore meccaniche utensili; Francesco Paolo Mattioli, responsabile del settore finanza, e Luca di Montezemolo, delle relazioni esterne. Con loro altri direttori, colleghi di lavoro dell'ing. Ghiglieno. E numerosi operai, dipendenti del grande complesso automobilistico, con striscioni tesi sulla strada, davanti all'ingresso della chiesa. A sottolineare la condanna e l'esecrazione del delitto.

Le massime autorità cittadine, in prima fila: il sindaco Novelli, il presidente della Regione Viglione, il presidente del Consiglio regionale Sanlorenzo e della Provincia, Salvetti. Folta la rappresentanza del mondo della cultura e del giornalismo: il rettore dell'Università, Cavallo, il direttore de *La Stampa*, Giorgio Fattori, con l'amministratore delegato Umberto Cuttica; e del mondo industriale: Sergio Pininfarina, deputato al Parlamento europeo e presidente dell'Unione Industriale; Walter Mandelli, presidente della Federmeccanica e tra gli altri Carlo De Benedetti, amministratore delegato dell'Olivetti, Orfeo Pianelli, Gian Luigi Gabetti, amministratore delegato dell'Ifi.

Tutti i partiti [illegible] [illegible] loro delegazione ufficiale. Per la dc con l'on. Bodrato della direzione [illegible] il [illegible] provinciale, prof. Mellano, e il segretario cittadino Martini. Per il pri: l'on. Giovanni Spadolini, segretario nazionale del partito, gli onorevoli Susanna Agnelli e Giorgio La Malfa e i tre segretari regionale, provinciale e cittadino Gandolfi, Cerlini e Ferrara. Per il psi il vicesegretario Paolo Borbon, Gianni Daffara, membro dell'esecutivo della federazione, il capogruppo del Comune Cardetti e della Regione Calsolaro. Il pci era [illegible]presentato dall'on. Pecchioli, della direzione del partito, dal segretario regionale Guasso, da Franco Revelli, Montefalchesi e Calligaro della segreteria regionale e Renzo Gianotti della federazione torinese.

Presenti, per il pli, il sottosegretario alla Giustizia, l'on. Raffaele Costa e il sen. Fassino. Per i socialdemocratici, insieme al consigliere regionale Germano Benzi, altri dirigenti.

Vasta e autorevole [illegible] rappresentanza militare: il Comandante [illegible] regione militare Nord Ovest, gen. Andrea Verzari; il comandante le scuole di [illegible]cazione d'arma, gen. Pellegrino; il [illegible] la 1ª Brigata [illegible] carabinieri, gen. Barbato, e il comandante la Finanza, per la zona piemontese, gen. Pelosso.

Numerosa la schiera degli esponenti del lavoro, presenti con le segreterie regionali della Camera del lavoro, Cisl e Uil. Accanto, esponenti di organizzazioni operaie, associazioni, enti, uomini della scuola, della magistratura. E [illegible] [illegible] [illegible] politico: gli onorevoli Pecchioli, sottosegretario ai Beni Culturali, Porcellana, ex [illegible]daco di Torino, Botta, Costamagna, Getina, [illegible] d'oro per la Resistenza. E Maurizio Puddu, vicecapogruppo dc [illegible] Provincia, "azzoppato" [illegible] Brigate rosse il 12 luglio 1977. Ebbe i due femori spezzati, porta ancora oggi i segni di quell'attentato.

e. mas.

La giornata di Cossiga

Il presidente del Consiglio Francesco Cossiga è giunto ieri a Caselle con un DC9 dell'aeronautica militare. L'aereo è atterrato alle 13.45. Con lui c'erano i ministri Bisaglia e Scotti, l'on. Pecchioli, i sindacalisti Lama, Benvenuto e Carniti. Ad attenderli c'erano il prefetto, il questore e il sindaco Diego Novelli. Il corteo delle auto, [illegible]to dalla polizia, ha percorso un lungo itinerario prima di giungere in città. Dalla radiale ha imboccato corso Regina, tagliato piazza Bernini e corso Vittorio fino a raggiungere via Nizza dove nella chiesa del Sacro Cuore le autorità hanno assistito al rito funebre.

Alle 16, dopo una breve sosta in prefettura, l'on. Cossiga si è r[illegible] in curia per un incontro con il cardinale Ballestrero, cui è legato da una lunga amicizia.

Il colloquio è durato 40 minuti. Alle 17.20 era di nuovo in piazza [illegible]astello per un vertice con le autorità della Regione, al quale hanno partecipato, oltre al prefetto e al questore, Sanlorenzo, Viglione, Salvetti e Novelli. Il presidente ha anche incontrato l'on. Botta, il sottosegretario Picchioni e il deputato europeo Lega.

La riunione si è conclusa alle 18.30 e cinque minuti dopo [illegible] presidente del Consiglio era in viaggio per Caselle dove l'attendeva il DC9. L'aereo si è staccato dalla pista alle 19.05.

L'inchiesta sull'attentato procede insieme con le polemiche

Mille nomi nel dossier br: impossibile avvertire tutte le persone «nel mirino»

Così sostengono i carabinieri che hanno scoperto il covo di Nichelino: nel lunghissimo elenco c'era anche il nome dell'ing. Ghiglieno - La polizia: «Noi [illegible] ne sapevamo nulla»

A che punto [illegible] le indagini per identificare i killers [illegible] «Prima linea» che venerdì han[illegible] assassinato il dirigente alla pianificazione [illegible] Carlo Ghiglieno? A quattro giorni dall'attentato gli elementi [illegible] cui stanno lavorando [illegible] gli inquirenti sono pochi. Gli identikit dei terroristi si adatterebbero a due latitanti, Marco Fagiano e Maurice Bignami, entrambi appartenenti a «Prima linea».

La polizia ieri [illegible] arrestato un [illegible], Polito Americo, 28 anni, che ha detto di aver partecipato all'attentato. Il suo fantasioso racconto non ha convinto nessuno ed è stato arrestato per autocalunnia.

Il tipo di arma usata, una «calibro 38 Norma punta cava», come esattamente la definiscono gli stessi terroristi nel loro comunicato, è un'arma [illegible] professionista che lascia ben poche speranze alla vittima designata. Non era mai stata [illegible] in precedenti attentati.

I carabinieri del gen. Dalla Chiesa cercano nell'agenda ritrovata nell'ultimo covo di Nichelino, il 12 settembre scorso, i [illegible] dei complici dei due terroristi arrestati, Silvana Innocenzi [illegible] nappista passata nelle file delle «Br») e Giorgio Battaglia, l'insospettabile impiegato [illegible] Olivetti.

Accanto a questi pochi elementi di prova fioriscono le polemiche tra polizia e carabinieri. Questi ultimi, tra l'altro, [illegible] avrebbero avvertito nessuno che nell'elenco dei [illegible] trovati a Nichelino c'era anche quello di Ghiglieno.

Le polemiche — Due mesi fa all'ingegnere Ghiglieno [illegible] offerta [illegible] [illegible], non si [illegible] [illegible] dalla polizia o dalla [illegible] Fiat, ma il dirigente l'avrebbe rifiutata. In una conferenza [illegible] tenuta subito dopo l'attentato, il questore Antonio Pirella ha la[illegible] capire che [illegible] uomini di Dalla Chiesa avrebbero dovuto avvertire qualcuno (polizia, magistratura, o lo stesso interessato) che nell'elenco dei nomi tro[illegible] nell'archivio [illegible] Nichelino c'era anche quello di Ghiglieno. Forse si sarebbe potuto provvedere ad una protezione.

Da parte dei carabinieri si fa osservare che l'elenco comprende migliaia di nomi, con accanto [illegible] sola indicazione del tipo di lavoro svolto o della qualifica: nessuna annotazione su orari, abitudini, indirizzi della possibile vittima. Inutile oltreché impossibile, avvertire qualcuno perché la minaccia era estesa praticamente a tutto l'organigramma dei dirigenti Fiat.

L'arma e i killers — All'attentato hanno assistito molti testimoni. I terroristi erano a viso scoperto e tutti armati. A sparare però è stata soltanto un'arma, la «cal. 38 Norma punta cava», mai utilizzata in altri attentati. E' invece infondata [illegible] voce secondo la quale sarebbe [illegible] usata una «38 Taurus» brasiliana, indicata come la stessa arma che ha assassinato il giudice Alessandrini. Nell'inchiesta sull'uccisione del magistrato [illegible] [illegible] gli inquirenti hanno già [illegible] «Taurus» giudicata [illegible] periti «interessante». Ed è anche da ricordare che nel covo di Nichelino è stata ritrovata una «38 Taurus». Ma evidentemente non è questa l'arma usata per l'attentato al dirigente Fiat.

Gli identikit dei killers, dunque [illegible] adattano a Marco Fagiano e Maurice Bignami. Fagiano è stato condannato dall'assise di Torino a sei anni di reclusione ed è latitante dall'inizio del '77. Bignami, ex geometra comunale a Bologna, era l'amico di Barbara Azzaroni, uccisa assieme a Matteo Caggegi nel febbraio scorso in una sparatoria con [illegible] polizia in [illegible] bar di via Veronese.

Un arresto — Nel pomeriggio di domenica la polizia ha ricevuto una telefonata di un [illegible] che diceva di sapere qualcosa sull'attentato. La telefonata è durata così a lungo da consentire agli agenti l'identificazione del numero e di arrivare sul posto in tempo per fermare Polito Americo, 28 anni, rappresentante immobiliare. *«Sono stato minacciato. Mi hanno costretto a telefonare alla polizia e di dire che sapevo qualcosa dell'attentato»*, ha detto. Alla richiesta di elementi utili ad avvalorare l'ipotesi che l'uomo avesse effettivamente partecipato all'attentato, Americo ha raccontato particolari che non trovano riscontro negli elementi [illegible] prova raccolti dagli inquirenti. L'uomo parla di una «128» usata dai terroristi, mentre dalle numerose testimonianze risulta che il commando abbia usato una «132» verde, prelevata e riportata [illegible] via Belfiore. Il magistrato a cui è affidata l'inchiesta ha ordinato una perizia per verificare le condizioni psichiche dell'Americo che è stato arrestato per autocalunnia.

Un'altra [illegible] — Nel covo di Nichelino oltre all'elenco [illegible] cui [illegible] è detto, è stata trovata un'agenda e documenti con nomi in codice e annotazioni con grafie diverse. E' quindi certo che Silvana Innocenzi e Giorgio [illegible] già avessero dei com[illegible].

Se è vero che c'è un legame tra i [illegible] gruppi eversivi (il [illegible] della Innocenzi dai «Nap» alle «Br» lo proverebbe) qualcuno tra i complici degli arrestati potrebbe aver partecipato all'assassinio di Ghiglieno. E' forse la pista più promettente.

v. cor.

Indagini a Bologna sentiti tre operai

[illegible] Bologna, tre operai della [illegible] meccanica, Valerio Montovoni, Rocco Presta e Giovanni Palmeno, sono stati sentiti ieri dagli uomini del generale Dalla Chiesa nell'ambito delle indagini sull'assassinio del dirigente Fiat Carlo Ghiglieno. L'azione dei carabinieri è stata definita «provocatoria» dal Comitato operaio Ducati meccanica.

«*Due di questi operai* — è scritto in un volantino — *erano già stati perquisiti e indiziati di reato nell'inchiesta su Prima linea e successivamente prosciolti. L'intimidazione continua e ora si è tentato di legarli di [illegible]ro agli episodi di Torino*». «*L'operazione* — conclude il comunicato — *si è rivelata un grosso bluff e i tre compagni sono stati [illegible] dopo poche ore. Resta l'intento intimidatorio nei confronti delle avanguardie di lotta specialmente ora che alla Ducati è in corso una vertenza contro il proposito della direzione di licenziare gli operai "insubordinati, ribelli, assenteisti"*».

Specchio dei tempi

Impariamo dalla Francia [illegible] tutelare gli inquilini anziani - In difesa del libro di testo - Carrozze «radiate» sulla Torino-Ceres Interrotta, scomoda - Digiuni e bulldozers - Dov'è Doki?

Una lettrice ci scrive:

«Premettendo che in Italia si fa poco o nulla per gli anziani, mi chiedo perché qui non esista, per esempio come in Francia, [illegible] legge che vieti per qualsiasi motivo di sfrattare un inquilino che abbia compiuto 70 anni di età.

«Mio marito ed io, dovremo, a 78 anni, fare un trasloco, sperando nella fortuna di trovare un altro introvabile appartamento, perché sfrattati dal proprietario che desidera installarsi in [illegible]ello a noi affittato.

«I parenti, che ho in Francia, non volevano credere a quanto sopra esposto, indignati che nulla protegga i vecchi inquilini da simili pretese, anche se [illegible]ltime.

«Da [illegible] anni siamo in questo appartamento, [illegible] [illegible] paghiamo regolarmente l'equo canone stabilito, senza aver mai avuto contestazioni di nessun genere.

«Questa situazione vi pare giusta? Non si potrebbe seguire l'esempio di altri Paesi, in cui gli anziani possono trovare un rifugio definitivo che [illegible] soltanto al Camposanto?».

Segue la firma

Un gruppo di lettrici ci scrive:

«Siamo un gruppo di impiegate di una casa editrice [illegible]stica di lunga tradizione e vorremmo esprimere la nostra opinione (modesta) sugli articoli che ogni anno puntualmente ad [illegible] (quest'anno anticipati a settembre!) [illegible] sul [illegible] quotidiano e su molti altri. Siamo in maggioranza mamme [illegible] ragazzi che frequentano la scuola media e la scuola superiore e onestamente riteniamo che la spesa dei libri per i nostri figli gravi sì sul bilancio famigliare, ma [illegible] in [illegible] così drammatico, come vogliono far credere alcuni articolisti.

«Il libro aumenta, ma [illegible] sanno questi signori che è aumentato il c[illegible] della carta, del materiale fotografico, delle tipografie e financo delle legatorie che sono [illegible] per molti anni i paria [illegible] situazione?. Queste categorie [illegible] lavoratori "vivono sul libro" e contribuiscono seriamente a quel po' di cultura che ognuno di noi desidera per i propri figli.

«Un libro [illegible] la scuola media costa mediamente 6000 lire, a volte serve per un anno, a volte per tre anni: tre ore passate al cinematografo costano L. 3000.

«I dolci, il cinematografo, la discoteca, il gioco del calcio, l'aria buona della villeggiatura sono tutti soldi utili spesi per i nostri figli, ma i libri rimangono i soli accusati, sempre, ogni anno».

Seguono [illegible] firme

Un lettore ci scrive:

«I dirigenti della ferrovia Torino-Ceres (FTC) hanno già [illegible]strato in altre occasioni di quali "perle" siano capaci come anni [illegible] [illegible] (trattandosi di sostituire le rotaie usurate su lunghe tratte della linea, racimolarono presso diverse Amministrazioni rotaie da 36 kg/metro, ricavandosi u un capitolato [illegible] cinquant'anni fa, anziché impiegare quelle da 50 kg/metro reperibili sul mercato e assai più idonee delle precedenti a sostenere il transito di treni [illegible] pesanti e veloci.

«Ora però hanno collezionato un record difficilmente superabile. Acquistate dalle Ferrovie tedesche dodici o tredici carrozze che questo hanno [illegible], intendevano utilizzarle in sostituzione di quelle che, voluttuosissime, sono tuttora [illegible] in servizio sulla suddetta li[illegible]. Giunte le carrozze in loco si sono però accorti che difficilmente potranno trovare regolare im[illegible] [illegible] poiché le maggiori dimen[illegible] [illegible] [illegible] carrello comportano dif[illegible]à di circolazione sugli [illegible]com[illegible]bi, inoltre i locomotori Carminati-Tibb del parco FTC non sono troppo [illegible] al traino di questi veicoli molto più pesanti degli attuali.

«Il contribuente, al quale sono richiesti continui sacrifici, gradirebbe probabilmente sapere, trattandosi di una ferrovia al bilancio della quale contribuisce lo Stato, se e chi tirerà le orecchie agli sprovveduti nel caso la cose siano quelle soprammenzionate».

Nico Molino

Una lettrice ci scrive:

«Mi faccio voce degli abitanti [illegible] gruppo case (ex Fiat) sito nella [illegible]: via Paolo Sarpi-corso G. Agnelli con sbocchi in via G. [illegible] e via C. Del Prete, che richiedono il congiungimento pedonale tra le due parti di [illegible] G. Dina — ora interrotta — giustificando tale richiesta dall'età media degli abitanti che trovano difficoltoso il transito obbligatorio in coincidenza di via Carlo Del Prete.

«Tale interruzione li costringe a fare molta più strada per raggiungere i negozi, mentre gli abitanti della zona collegata trovano difficoltà per raggiungere il vicino Poliambulatorio Inam; senza contare le scuole che, alle due estremità della via G. Dina obbligano gli accompagnatori degli alunni (in prevalenza nonni) ad un percorso notevolmente più lungo».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Potrebbe spiegarmi l'on. Giacinto Pannella, il più convi[illegible] e metodico dei digiunatori nostrani, perché si discute l'ultrasecolare problema della fame del mondo sui banchi del Parlament[illegible] mentre nei campi finiscono sotto i cingoli dei bulldozers tonnellate di frutta e verdura che salverebbero la vita a milioni di esseri umani?».

Federico Anselmino

Un lettore ci scrive:

«Ti [illegible] caldamente di [illegible] cestinarmi. Mi chiamo Maurizio, ho 10 anni, dal 23 giugno 1979 sto cercando disperatamente il mio cane Doki inseparabile compagno dei miei giochi e delle mie giornate, non mi vergogno di dirti che piango spesso.

«Abbiamo [illegible] messo [illegible] annunci sul tuo giornale in più ho telefonato alle radio e tv private, invano.

«L'abbiamo smarrito in Moncalieri. [illegible] un incrocio tra cocker e Breton, colore biondo rossiccio, coda lunga frangiata e pelo lungo, collare maglia metallo col suo nome sopra. Siamo disposti a dare una buona mancia a chi ce lo segnala.

«So che la tua rubrica è molto seguita e noi [illegible] perdiamo la speranza di ritrovarlo. Ti ringrazio di cuore».

Maurizio Gottardi
(Via Canonica 14, Moncalieri, tel. 605 2741)

Vivisezione, mostra in piazza S. Carlo

La Lega antivivisezionista lombarda terrà una mostra fotografica nei giorni 29 e 30 settembre dalle ore 10 alle ore 19 in piazza San Carlo.

Tema della mostra, la vivisezione, l'inutilità e la dannosità della stessa e la conseguente difesa della salute pubblica, il dovere morale di non infierire sugli animali. Lo scopo è sensibilizzare la popolazione a questo problema e raccogliere soci con la speranza di poter costituire a Torino una sezione o delegazione della Le.A.L. che possa operare a livello locale.

Per il rinnovo del contratto

Tram e autolinee domani sciopero

Mezzi pubblici Atm fermi dalle 8,30 alle 13,30 - Satti [illegible] bus per 24 ore

Domani sciopero degli autoferrotranvieri. I lavoratori, circa 160 mila in tutta Italia, sollecitano la ripresa delle trattative per [illegible] rinnovo [illegible] contratto di lavoro, scaduto lo scorso dicembre. *«La mancanza di volontà delle controparti* — spiega il documento diffuso dal sindacato unitario — *di dare risposte precise, [illegible] costringe [illegible] all'astensione dal lavoro, pur conoscendo i gravi disagi della popolazione»*.

Il programma [illegible] massima. Azienda tranvie municipali e ferrovia Torino-Ceres, sciopero dalle 8,30 alle 13,30; personale viaggiante Satti 24 ore operai e impiegati della stessa concessionaria dalle 8,30 alle 13,30. Le restanti autolinee provinciali e regionali, 24 ore così come le aziende urbane di Asti, Cuneo, Vercelli, Biel[illegible], Novara, Alessandria, Aosta.

Nelle varie aziende proseguono oggi [illegible] a sera [illegible] assemblee per mettere a punto la manifestazione [illegible] domani. Alle 9,45, i dimostranti si troveranno in piazza Vittorio. Il corteo sfilerà in via Bava, corso San Maurizio, [illegible] Regina Margherita, Porta Palazzo, via Milano. Una delegazione [illegible] chiederà udienza [illegible] sindaco. Il grosso proseguirà per via Palazzo di Città [illegible] in piazza Castello dove altre tre delegazioni andranno in Regione, Prefettura e Rai, in via Verdi.

Singer — Domani alle 15 in via Benria a Leinì, nello stabilimento [illegible] Cert, ex Singer, assemblea aperta sulle iniziative da assumere [illegible] merito alla defezione [illegible] gruppo Rinaldi e Brogi che aveva firmato l'accordo a Roma nel luglio del [illegible], destinato a mantenere il posto [illegible] lavoro [illegible] dipendenti, sia pure [illegible] operazioni [illegible] mobilità.

Montedison — Dopo la manifestazione [illegible] martedì 18 [illegible] province di Alessandria e Novara, [illegible] impegno dei sindacati di categoria, [illegible] la federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, [illegible] Pulc incontra domani all'Unione industriale il comitato esecutivo del gruppo. Ordine del giorno: impegno della Montedison nella regione e soluzione dei punti [illegible] crisi.

Dirigenti tecnici — Il club ha organizzato per questa sera alle 21, all'Unione industriale, un dibattito sul [illegible]: *«I contratti nazionali di lavoro: considerazioni e valutazioni alla luce delle più recenti trattative»*. Interventi di Paolo Annibaldi (vicedirettore generale della Confindustria) [illegible] Ruggero Ravenna (segretario confederale Uil).

Le auto sequest. .te saranno restituite

Il procuratore aggiunto Tonnelli ha [illegible] che le 11 [illegible] sequestrate ai sindacalisti della «Gioda Siv» di Vinovo come corpi di reato (sarebbero state utilizzate per impedire l'ingresso delle merci [illegible] fabbrica durante uno sciopero il 17 luglio scorso) siano restituite ai proprietari. Con questo atto dovrebbe essersi placata [illegible] polemica. Gli undici sindacalisti, infatti, [illegible] erano recati in Procura per protestare contro il sequestro, ritenuto da loro «ingiustamente vessatorio».

La folle corsa del pullman all'incrocio del Mappano, la settimana scorsa

Patente sospesa [illegible] vita per l'autista che [illegible] e ucciso [illegible] ragazzo

All'imputato, processato per direttissima, i giudici del Tribunale hanno inflitto due anni e mezzo di [illegible] - La vittima, 17 anni, stava attraversando col verde: morto sul colpo

Antonio Quagliarella durante il processo in tribunale

Due anni e mezzo di [illegible], la patente sospesa a vita: [illegible] sta la sentenza del tribunale per Antonio Quagliarella, [illegible] anni, autista di pullman accusato di aver investito e ucciso l'operaio [illegible] 17 anni, Marco Fumana di Caselle.

Il processo si è [illegible] ieri per [illegible] davanti ai giudici della prima sezione penale (pres. Nattero), pochi giorni dopo l'incidente mortale. Queste le drammatiche sequenze dell'accaduto. Sono le 21 del 13 [illegible], un pullman della «Fratelli Boggetto» che gestisce [illegible] servizio della linea Ciriè-Torino [illegible] viaggiando in direzione del capoluogo. Alla guida c'è il Quagliarella che abita [illegible] S. Maurizio Canavese.

L'autista è in ritardo, ha fretta, preme l'acceleratore oltre i limiti di una velocità prudenziale. All'incrocio di Mappano ci sono parecchie auto che stanno rallentando perché è scattato [illegible] giallo al semaforo. Il pullman, anziché fermarsi, prosegue, sorpassa le auto, entra in pieno crocevia con il rosso.

Dalla strada laterale (c'è [illegible] segnale di via libera) il Fumana, alla guida di una Vespa 125, parte di scatto. Pochi [illegible] e finisce sotto l'autobus. Un urto terribile, nessun segno di frenata: il giovane [illegible] sbalzato fuori strada. Il Quagliarella prosegue [illegible] corsa (da qui l'imputazione di omissione di soccorso aggiunta a quella di omicidio colposo).

L'autista, ormai [illegible] preda [illegible] panico, corre verso Torino, poco prima di Caselle investe un'auto ferendone [illegible] guidatore. Mezzo chilometro più avanti si ferma, parcheggia [illegible] pullman davanti a [illegible] distributore, [illegible] oltre verso i campi. Alle 21,30 entra in [illegible] bar, sconvolto, si fa accompagnare alla caserma dei carabinieri ed è arrestato.

Il processo ha poca storia, poche battute. Parlano il pubblico ministero Saluzzo [illegible] chiede [illegible] condanna dell'imputato a 3 anni e 2 mesi [illegible] reclusione, e la parte civile, avv. Carlo Mussa. Segue l'arringa difensiva dell'avv. Morra, quindi la sentenza che assegna [illegible] parte civile una provvisionale di 12 milioni in attesa del definitivo risarcimento del danno. Se nei successivi gradi di giudizio non ci saranno modifiche [illegible] Quagliarella, ora in libertà provvisoria, dovrà scontare l'intera pena.

★ Con una condanna a 7 mesi di reclusione e 100 mila lire di multa e un perdono giudiziale [illegible] è concluso a Vigevano il processo a carico di due operai torinesi accusati di concorso in furto. I [illegible], Antonio Cadeddu, 27 anni, e Claudio Felicioni, 19, furono arrestati nel marzo '78 dopo essere stati sorpresi da una pattuglia della polizia stradale, mentre trasportavano undici rotoli di cavo telefonico rubati [illegible] un magazzino della Sip. All'epoca del fatto, il Felicioni era minorenne.

[illegible] alle [illegible] da [illegible] incappucciati

Michele Pasciuto, di 24 anni, [illegible] Lucera (Foggia), residente [illegible] via Randazzo 15, attualmente detenuto alle Nuove — dove sta scontando 10 mesi per furto — è stato ricoverato alle Molinette per ferite da punta e taglio al to[illegible], alle braccia e alle cosce. I medici lo hanno giudicato guaribile in 25 giorni. Ieri, verso mezzogiorno, mentre [illegible] andando [illegible] trovare un [illegible], in un'altra cella, è stato aggredito alle spalle da alcuni detenuti, incappucciati, che [illegible] hanno ferito con oggetti acuminati e taglienti.

★ Un giovane torinese, Giorgio [illegible], 24 anni, corso Umberto 14, è [illegible] salvato ieri pomeriggio da [illegible] barca di pescatori [illegible] Alassio, mentre si trovava in difficoltà sul [illegible] windsurfing a circa un miglio dal litorale albenganese. Il Testori, sorpreso dal maltempo, è stato sospinto [illegible] largo mentre due suoi amici sono riusciti a tornare a nuoto a riva e a dare l'allarme. Sono intervenuti i vigili ma con una lancia senza motore non hanno potuto raggiungerlo. Il giovane [illegible] stato soccorso da alcuni pescatori che si trovavano nella zona e ricondotto a terra. E' illeso.

★ Giovina Citro, 12 anni, via Aquila 1, è stata investita, in corso Regina angolo via Vagnone, da una 127, guidata [illegible] Mirella Michetti, 42 anni, Alpiese, borgata Grange 30. E' ricoverata al Maria Vittoria, [illegible] riserva di prognosi, per trauma cranico e ferite agli arti.

★ Urtata da una vettura tran[illegible] della linea 3, in corso Francia, all'altezza del 45, Stefania Cigna, di 15 anni, abitante in corso Monte Cucco 61, è stata ricoverata al Maria Vittoria.

Auto incendiata a caporeparto Fiat

Mentre la città è ancora [illegible] menta per l'assassinio dell'ing. [illegible] Ghiglieno, dirigente della Fiat, la lunga catena di atti d'intimidazione verso i dipendenti della grande azienda, continua.

Ignoti attentatori ieri mattina [illegible] 6.10 hanno cercato di distruggere l'auto a Paolo Banento, 38 anni, via Monginevro [illegible], caporeparto a Mirafiori. Forzato il deflettore della sua «128» posteggiata sotto casa, hanno versato all'interno liquido infiammabile, benzina o forse kerosene. Poi con un cerino hanno dato fuoco. Le fiamme [illegible] state spente prima che l'auto andasse distrutta. Finora nessuno ha rivendicato il gesto.

[illegible] Urtata da un'auto, davanti alla sua abitazione, Denise Roschin, di 8 anni, residente a Grugliasco, in strada della Pronda 185, ha riportato un trauma addominale, [illegible] lesioni interne. E' stata ricoverata al Martini, [illegible] via Tofane, con riserva di prognosi.

Irruzione ieri mattina in Lungodora Colletta

Rapinati dodici milioni nel deposito dell'Alllat

I banditi sono entrati [illegible] l'auto nel magazzino della ditta che distribuisce i prodotti della Soresina - Impiegati messi al [illegible]

Rapina ieri alle 9 nel deposito della «Alllat» che distribuisce i prodotti della Soresina in città e cintura. Due banditi su una «A112» sono scesi con la macchina lungo la rampa del [illegible] 69 di lungo Dora Colletta che porta direttamente nel magazzino della ditta.

«Dall'auto — racconta il rappresentante Michele Lovaglio, 28 anni — *uno [illegible] loro è balzato fuori intimando a me e ai colleghi di stare fermi; il secondo è entrato nell'ufficio»*.

Mentre il primo [illegible] si impossessava dei borselli dei piazzisti, pieni [illegible] soldi incassati venerdì scorso, l'altro bloccava il ragioniere Enzo Gippon, 23 [illegible]ni, che si trovava nell'ufficio della ditta con l'impiegata Giusy Pieruccio, 23 anni.

Racconta il ragioniere: *«Mi ha chiesto i soldi, gli ho dato due borse, ma quello sapeva che in cassa c'era altro denaro»*. Uno dei titolari dell'azienda, Giovanni Cane, 32 anni, ha gridato al dipendente: *«Apri la cassaforte, dagli i soldi»*.

Il bandito ha [illegible] tutto il contante in una valigetta, ha raggiunto il complice in attesa vicino all'auto. Inutili le ricerche dei rapinatori che sono scomparsi con un bottino di circa dodici milioni.

★ Domenica pomeriggio, Natalia Nolfo, di [illegible] anni, [illegible] Bisacquino (Palermo), abitante in via Villa Giusti 19, mentre era sul balcone [illegible] casa, è stata colpita alla fronte da un pallino di carabina ad aria compressa, sparato, probabilmente, da una finestra della casa di fronte. Sembra che da qualche tempo alcuni ragazzi sparassero ai passeri [illegible] rami di un albero. Domenica, per un errore di [illegible] hanno colpito [illegible] donna. Portata al pronto soccorso del Martini, di via Tofane, è stata giudicata guaribile [illegible] una decina di giorni.

★ Due zingare prive [illegible] documenti che hanno dichiarato di avere 17 anni, di essere slave e di [illegible] Miscukizza Karpenzio e Pabal Ciresez sono state arrestate ieri pomeriggio dai carabinieri di Pianezza. Con l'aiuto di due grossi cacciavite avevano scardinato la serratura dell'alloggio di Rosa Giscoida, 40 anni, via Parrocchia 3, Pianezza, e stavano rovistando negli [illegible] e nei cassetti quando la proprietaria è rientrata dal lavoro e ha dato l'allarme facendole fuggire. Il brigadiere Caserta e i suoi militi [illegible] hanno inseguite e bloccate alla periferia della città.

[illegible] Caduta [illegible] casa il 12 settembre, Rosa Di Pietro in Marellino, 60 anni, Moncalieri, Borgo [illegible] Pietro, via [illegible] 47, è morta ieri, alle Molinette, per collasso cardiocircolatorio.

[illegible] Colto da un [illegible] [illegible] casa, Albina Tortello, [illegible] 89 anni, residente a Moncalieri, in strada Genova 142, [illegible] morto mentre lo portavano al pronto soccorso.

Era «riciclata» l'auto dell'uomo [illegible]

Uno dei misteri del giallo di Ossasco è stato svelato. I carabinieri non riuscivano a risalire al proprietario della «A 112» nella quale mercoledì mattina in strada Bardassano un guardacaccia ha trovato il corpo carbonizzato di un uomo, perché i numeri di matricola erano falsi. Lo hanno accertato ieri gli investigatori dopo avere esaminato attentamente il telaio.

E' emerso che la piastrina con i numeri era stata sostituita. Adesso si conoscono quelli veri e certamente nelle prossime ore si avranno delle novità. Il maresciallo Cau di Chivasso è di nuovo partito per Milano dove sembra che l'utilitaria sia stata immatricolata.

La «A 112» è dunque un'auto «riciclata», una di quelle vetture che dopo il furto vengono camuffate in carrozzeria e poi immesse sul mercato a prezzi più che convenienti. Si tratta ora di stabilire se il proprietario l'aveva acquistata in buona fede o comunque aveva fatto la denuncia di furto. Solo con l'identificazione sarà possibile per gli investigatori imboccare una pista precisa. Dovrebbe essere questione di ore.

La cura con cui gli assassini hanno ucciso e poi bruciato l'uomo per far sparire tutte le tracce, fa pensare che la vittima fosse un personaggio importante nel mondo della malavita: l'assassino o gli assassini hanno fatto di tutto per cancellare le tracce e ritardare l'identificazione della vittima. Se volevano far perdere tempo [illegible] investigatori, ci sono riusciti perfettamente.

Da domani in oltre 500 negozi

Pronto il paniere c'è anche il pollo

Hanno aderito all'iniziativa i grossisti del pollame - Presto anche la carne congelata

[illegible] «paniere» a prezzi fissi e concordati [illegible] il Comune tra associazioni di commercianti, ambulanti e grande distribuzione ha le carte in regola per ottenere un risultato: un freno al carovita almeno nel settore alimentare. L'operazione è pronta: da domani in oltre 500 negozi di Torino il «paniere» sarà in vendita.

Contiene pasta di semola [illegible] grano duro, un chilo, [illegible] lire; riso R.B. 620; olio di [illegible] un l[illegible], 800 lire; olio d'oliva 1990; piselli in scatola, 400 gr., 240 lire; fagioli cannellini [illegible] scatola 180; [illegible] litro di latte parzialmente [illegible] mato 340; farina 330; pannolini per bambini, 30 pezzi, [illegible] lire; detersivo Lemon Piatti, 1,8 [illegible], 010; margarina, 200 gr., 250 lire; burro 250 gr., 835. Fontal 300 lire l'etto; Grana Padano 660 lire l'etto; patate, 10 kg., 2000; Caffè 800; detersivo bucato a mano 360; sei dadi per brodo 160 lire.

I consumatori potranno rifornire la tavola a prezzi co[illegible] nienti. Basta saper scegliere, [illegible] praticare esercitare quell'arma di confronto tra punti di vendita diversi, dalla quale — di [illegible] — è soltanto la pigrizia a distogliere l'attenzione di chi [illegible] pra. Occorre cercare [illegible] negozio, l'ambulante o il grande magazzino alimentare che presenta il cartello [illegible] «paniere». Due passi in più dal portone di casa s[illegible]ficano, in questo caso, un discreto risparmio per la borsa della spesa.

[illegible] garantire il contributo all'iniziativa della maggioranza dei negozianti al dettaglio, compresi i cosiddetti «indipendenti» che si riforniscono abitualmente da un rappresentante o un [illegible] senza alcun [illegible] con gruppi d'acquisto o associazioni, è intervenuta l'adesione al «paniere» anche dell'Associazione grossisti dell'Ascom. Circa una ventina [illegible] ditte, tra le quali [illegible] dei quattro cash and [illegible] esistenti in città, vendono già in questi giorni [illegible] commercianti i prodotti del «paniere» a prezzi scontati che consentono al rivenditore un piccolo margine di guadagno pur tenendo i prezzi [illegible] vendita [illegible] consumo entro le cifre [illegible] concordate con l'Assessorato al commercio del Comune.

Anche il Sindacato grossisti uova e pollame dell'Ascom ha dato parere favorevole al «paniere». Grazie a loro e alla Cooperativa Cuneo Polli nella [illegible] della spesa entrerà anche il pollame. I prezzi al consumo sono: polli interi allevati a terra 1490 lire il chilo; petti di pollo 4950 lire al chilo; ali 780; [illegible] 1580; legato e duroni 1250; rolate 3400 lire. Questi prodotti saranno in vendita soltanto a partire dalla fine di questa settimana.

Presto il Comune potrà dare il via anche alla parte forse più attesa del «paniere»: la carne. Sarà congelata, il che non è affatto un difetto per chi conosce i segreti della congelazione e della buona cucina; si potrà scegliere tra arrosto, bollito, spezzatino e non mancherà la tanto amata fettina.

Gualino, scrittore — L'Associazione ex Allievi Fiat organizza per oggi, ore 21, la presentazione del volume «Riccardo Gualino scrittore» a cura di Giovanni Tesio. Interverrà il prof. Renzo Gandolfo, vice presidente del Centro [illegible] Piemontesi.

La settimana d'amicizia «Piemonte e Romania»

Inaugurazione giovedì [illegible] Teatro Nuovo Domenica un grande spettacolo folcloristico

Nel salone d'ingresso del Teatro Nuovo [illegible] aprono giovedì tre mostre dedicate alla Romania. Precisamente: [illegible] d'arte popolare, una mostra di libri [illegible] una mostra di fotografie di monumenti. Il pubblico potrà visitarle fino al 8 ottobre tutti i giorni dalle 10 alle 21.

Domenica alle 20,30 nella stessa hall [illegible] teatro il gruppo folkloristico di Bucarest darà uno spettacolo.

Queste manifestazioni rientrano nel programma della Settimana dell'amicizia Piemonte-Romania organizzato col patrocinio della Regione.

Il [illegible] ottobre, presente l'ambasciatore romeno, si aprirà, nella sala dedicata all'Europa del Museo del Risorgimento a Palazzo Carignano, la Mostra dei cimeli del risorgimento romeno. Alle 18 nella sala degli specchi di Palazzo [illegible] Bricherasio, via Lagrange 20, la prof. Elena Palanceanu, dell'Accademia di Bucarest, parlerà su «La lotta del popolo romeno per l'unità e l'indipendenza nazionale».

La Settimana dell'amicizia Piemonte-Romania è stata presentata ieri mattina dall'assessore regionale al turismo, Moretti, il qu[illegible] ha ricordato che in Piemonte, soprattutto a Torino, vive una colonia di romeni [illegible] circa 700 persone.

★ Il presidente della Regione si è incontrato ieri con l'on. Picchioni, sottosegretario per i Beni culturali ed ambientali. E' st[illegible] deciso di indire per il 12 novembre una Conferenza di servizio sul problema dei Beni culturali ed ambientali del Piemonte.

Si farà il punto [illegible] stato generale [illegible] la conservazione e della tutela dei Beni culturali ed ambientali del Piemonte, [illegible] verifica dello stanziamento [illegible] fondi e le procedure per l'accelerazione delle loro spese, nonché il primo esame, con la Regione, della legge generale sulla tutela dei beni culturali ed ambientali in preparazione presso il ministero.

A Mirafiori Nord

Prosegue la festa organizzata d'intesa tra il Centro d'incontro Mirafiori Nord, il circolo Arci Di Vittorio e l'Acs Sportidea. Oggi nel pomeriggio: basket-quadrangolare ragazzi (3 partite), alla sera torneo di briscola (Centro d'incontro, in via Rubino 82). Domani al pomeriggio, pallavolo; alla sera cineforum Ucca. Giovedì nel pomeriggio basket e finale quadrangolare ragazzi.

Provincia: cresce la partecipazione nella società di promozione Promark

L'aumento da 100 [illegible] 145 milioni - Commemorata in consiglio la figura dell'ing. Ghiglieno - Salvetti: «Il terrorismo deve essere battuto»

La Provincia [illegible] il suo impegno nella Promark, la [illegible] cietà (ex Sanda) per la promozione dei prodotti piemontesi, e contribuisce con un versamento [illegible] 25 milioni alle spese per «Autotecnica», la manifestazione svoltasi ad aprile a Mosca. Le decisioni sono state ratificate [illegible] dal consiglio provinciale, con l'astensione di dc e msi, dopo [illegible] riunione della [illegible] sione partecipazioni convocata per chiarire [illegible] punti del programma passato e futuro della società ed alcune questioni relative alla gestione e ai crediti di vari enti pubblici (Regione, ministero Commercio Estero, Comune di Torino).

In sede [illegible] commissione il presidente della Promark, Enzio Gemma, ha risposto ai dubbi avanzati dal consigliere Panzini (indipendente) sulla bontà delle iniziative in corso e soprattutto ha assicurato che la situazione finanziaria è migliorata in questi ultimi due anni. Gemma ha anche promesso di presentare al più presto la documentazione relativa ai costi della «Settimana piemontese» a Mosca che aveva suscitato perplessità in Panzini.

In definitiva, quin[illegible], la Provincia ha aumentato la sua partecipazione nella Promark da 100 a 145 milioni, cioè dal [illegible] al 29 per cento, acquisendo quelle azioni rifiutate dall'Unione delle Camere [illegible] commercio che non hanno avuto l'autorizzazione relativa dal ministero dell'Industria.

[illegible] apertura [illegible] [illegible] il presidente Salvetti, che [illegible] aveva partecipato ai [illegible] dell'ing. Ghiglieno, ha commemorato la figura dello scomparso affermando che il terrorismo può essere battuto *«solo [illegible] la soluzione dei problemi politici ancora sul tappeto, favorendo l'unione fra Paese reale e Paese legale, nel rispetto completo delle [illegible] ranzie costituzionali e legislative»*.

Due spunti polemici, infine, fra maggioranza e opposizione. Il capogruppo dc Borgogno ha lamentato il *«distacco sempre più marcato della Provincia dalla politica economica e sociale della città»* e il dc Brustia ha giudicato «sprechi» [illegible] ristrutturazioni [illegible] [illegible] stabile [illegible] corso Vigevano e dell'ex Ipim di Superga (685 milioni il primo lavoro, un miliardo il secondo), chiedendo invece che [illegible] migliorino i locali [illegible] Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi. L'assessore Romeo ha ribattuto affermando che la nuova legge sanitaria non dà più competenze alla Provincia per [illegible] Laboratorio.

Rotary Club Torino Est — Domani, [illegible] 20, al Jolly Hotel Ambasciatori, il dott. Mario Balbini parlerà sul tema: «Due chiacchiere sulla finanza del nostro Rotary».

temperatura di ieri

massima	+20,2
minima	+13
media	+16,4

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1007 mb; umidità 89%. Temperatura massima +18,5; minima +10; media +14,7. Previsioni: Cielo irregolarmente [illegible] con ampie zone di sereno, visibilità buona, venti moderati settentrionali sui rilievi alpini, temperatura senza variazioni. Sole: sorge 7,10; tramonta 19,22. Temperatura dello scorso anno a Torino: max. +21,5; min. +14,8.

Sta per essere varato il nuovo piano regolatore

Portofino ancora più bella

Il progetto prevede tra l'altro la costruzione di [illegible] silo-garage nella roccia per liberare il suolo pubblico dalle auto in sosta - Con un sentiero si potrà aggirare tutto il promontorio per giungere alla vetta - Strade lastricate con ciottoli

Una veduta aerea di Portofino. Il nuovo piano regolatore non prevede interventi nelle case del vecchio borgo (Foto Team)

PORTOFINO — Verso la metà [illegible] ottobre sarà presen[illegible] [illegible] consiglio comunale il nuo[illegible] piano regolatore generale di Portofino. Il documen[illegible] è quasi completato e [illegible] cosiddette «rifiniture» lavorano, sotto la direzione del sindaco, Roberto D'Alessandro, l'architetto Gianfranco Minucci, che ha realizzato il progetto, e [illegible] prof. Pierandrea Mazzoni, preside della facoltà di legge di Sassari, che si occupa della parte giuridica del problema.

Stendere un piano regolatore del borgo marinaro «più famoso del mondo» non è un'impresa facile: il paese e il monte sono ovunque protetti da ferree leggi, dai vincoli della Sovrintendenza ai monumenti e della legge urbanisti[illegible] regionale.

Nonostante queste difficoltà, il piano presenta non poche novità «rivoluzionarie» e segna una netta avanzata della funzione pubblica, rispetto alla dimensione «privata». Insomma, ci sarà una restituzione di buona parte di Portofino ai portofinesi residenti e abitanti (circa 700 persone) e una maggiore possibilità di godimento delle bellezze artistiche e naturali per i turisti.

I compilatori [illegible] piano hanno dovuto cominciare [illegible] loro lavoro, partendo da una considerazione: [illegible] un solo metro di costa era, di fatto, di proprietà pubblica. Per questo, nessun portofinese può, materialmente, fruire [illegible] spiaggia o scogli. Così sarà tracciato un sentier[illegible] che partirà dalla fine del molo e, aggirando dolcemente il promontorio, attraverso la vetta della penisola prospiciente il porto, giungerà al cimitero e al castello Brown, per scendere poi, scavato nella roccia sotto il castello San Giorgio (ex Fassio), per oltre un chilometro. Sarà, a detta del sindaco D'Alessandro, la passeggiata più «romantica» di tutta la Riviera.

C'è poi un grosso progetto per quel che riguarda il castello San Giorgio, ex dimora dell'armatore Fassio. Se le prossime aste giudiziali (il bene fa parte del fallimento [illegible] gruppo) andranno deserte, l'amministrazione comunale intende acquistare l'edificio per trasferirvi la sede del municipio, le scuole elementari, la scuola materna, oltre che costituirvi un museo, una biblioteca e un centro culturale internazionale. Il giardino del castello sarà aperto al pubblico e la vasca sarà trasformata in piscina pubblica.

Nella zona sottostante il castello Brown (già di proprietà comunale) saranno trasferite le botteghe degli ultimi artigiani «storici» di Portofino, cioè [illegible] cosiddetti «maestri d'ascia», che costruiscono ancora stupendi gozzi. Il castello Brown, che è di pianta cinquecentesca, sarà restaurato e riportato al disegno originario anch'esso adibito a manifestazioni culturali. Sulla vetta della penisola, proprio sotto il cimitero, sarà aperto al pubblico, con il recupero del tracciato di un sentiero settecentesco, un favoloso giardino di piante rare e di vegetazione [illegible].

Un'operazione analoga, di ripulitura e di riscoperta dei tracciati del XVII e XVIII secolo, sarà effettuata nella zona immediatamente a ridosso dell'abitato [illegible] monte: l'architetto Minucci ha tracciato, sottoponendolo a un vincolo rigidissimo (non si può neppure alzare un muretto), un vasto parco pubblico che sarà completato da un teatro all'aperto.

Un [illegible] problema per l'amministrazione era costituito dalla famosa «strada del Fondaco», che collega al paese i centocinquanta coltivatori diretti che vivono e lavora[illegible] in cima al monte.

La «strada del Fondaco» rimarrà un sentiero. [illegible] pensa invece a [illegible] breve galleria sotterranea (circa 150 metri) che [illegible] sotto il paese porterà a un montacarichi che salirà sino alle frazioni dei contadini. Questo è il progetto più avveniristico, perché è collegato alla speranza d'una ripresa sul monte dell'agricoltura: si tratta d'una realizzazione estremamente costosa e il Comune, almeno per il [illegible], non dispone dei fondi necessari.

Nel centro del borgo, il «piano particolareggiato» non prevede interventi sugli edifici. Sarà invece costruito, dietro l'attuale piazza del parcheggio, un silos-garage [illegible]vato nella roccia che consentirà non solo di liberare il suolo pubblico dalle auto [illegible] sosta ma anche [illegible] far circolare le macchine in arrivo e di far loro riprendere la strada per Santa Margherita, al fine di evitare le code e gli ingorghi che d'estate sono all'ordine del giorno. [illegible] continuerà a ripulire le [illegible]ciate e a rilastricare i selciati, sostituendo le colate di asfalto del dopoguerra con acciottolati di arenaria e lastre di porfido, come nei secoli passati.

Un altro progetto d'una certa importanza riguarda la [illegible] estensione di terreno già [illegible] proprietà del Comune, frutto della donazione degli eredi Piaggio. Qui sarà realizzato un istituto universitario di specializzazione per [illegible]nici. Una convenzione [illegible] la facoltà di scienze naturali [illegible] Genova dovrebbe essere firmata entro due anni.

Paolo Lingua

A Roma la «donna di vetro»

ROMA — La «donna di vetro» (ma è di plastica) con vasi sanguigni e nervi colorati di blu e di giallo, con gli organi interni in rosso, con lo schemetro simile a un «reticolato» pieno di lampadine, sullo sfondo di una sala al piano rialzato del Palazzo delle Esposizioni in Roma.

E' il «pezzo forte» della sezione allestita dal museo dell'igiene di Dresda [illegible] atra: *«Un ritratto della Rdt: arte, cultura, società»* che si aprirà oggi pomeriggio e che è stata presentata ieri nel [illegible] di una conferenza stampa.

Fili di rame attorcigliati per più di 18 mila metri, duemila ore di lavoro, una cinquantina di lampadine che si [illegible] al ritmo della spiegazione proveniente da un nastro magnetico. L'anatomia, la fisiologia [illegible] spiegate per permettere al pubblico, agli scolari, ed anche agli studenti in medicina, di «conoscersi dal di dentro».

Una sezione, quella del mu[illegible] di igiene di Dresda, fatta — spiega il dott. Kunker, vicedirettore del museo — *«per insegnare, divertendo»*. Oltre alla «donna [illegible] vetro» che racconta nell'arco di una ventina di minuti la sua «vita interna», ci sono infatti tutta una serie di pannelli, plastici e raffigurazioni dell'«uomo nel suo mondo».

La crescita del feto nell'ute[illegible] mostrata attraverso modelli [illegible] grandezza naturale, apparecchiature manovrabili dal pubblico che illustrano le funzioni del cuore, del cervello, che possono stabilire per una futura mamma la data approssimativa della nascita del suo bambino.

Guidando un indicatore elettrico i visitatori potranno avere [illegible] di che cosa avviene nelle varie fasi della respirazione.

Le trasmissioni disturbano i segnali delle emittenti elvetiche

La Svizzera pronta a dichiarare guerra alle radio e televisioni private italiane

Nel Canton Ticino è diventato difficile ricevere le trasmissioni nazionali a causa delle interferenze - Se [illegible] caos continua, minaccia [illegible] disturbare [illegible] trasmissioni della [illegible]

COMO — La Svizzera ha dichiarato guerra alle tv e alle radio private italiane. Nel Canton Ticino le interferenze sono tante e tali che è diventato difficile in alcune zone ricevere persino i tre programmi televisivi svizzeri e i due programmi radiofonici in lin[illegible] italiana. Le Poste e Telegrafi svizzere (Ptt) sono intervenute ripetutamente presso le autorità italiane domandando i[illegible]nzitutto [illegible] rispetto degli accordi e dei regolamenti internazionali e chiedendo inoltre l'adozione di misure appropriate per una sollecita soppressione di tutte le fonti di disturbo. Constatato che tutti gli interventi non hanno dato risultati soddisfacenti, le Ptt svizzere si sono rivolte al massimo organo mondiale in materia di trasmissioni radiotelevisive: l'Unione internazionale delle telecomunicazioni (Uit), chiedendo l'adozione di provvedimenti urgenti. Sarà ora l'Uit a premere sul governo italiano perché metta un po' d'ordine nelle frequenze radiotelevisive.

«Un mancato intervento del governo italiano — si legge [illegible] articolo pubblicato su [illegible] quotidiano svizzero, articolo evidentemente suggerito dalle Ptt —, *dopo le inevitabili intimazioni dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni, darebbe via libera a eventuali misure di ritorsione da parte svizzera. Non rispettando a nostra volta gli [illegible] di si potrebbero creare confusioni nelle frequenze e disturbare la Rai»*.

La Svizzera dunque, se il caos non dovesse cessare, si metterà a interferire, per ritorsione, dal proprio territorio, nei programmi Rai. E nessuno potrà protestare. Ma c'è un altro problema che infastidisce gli svizzeri. E' quello delle tre radio libere e delle due tele private che operano a Campione, la piccola isola italiana nel Canton Ticino. Queste cinque emittenti — dicono a Berna — potrebbero intervenire, senza nessun controllo, nella realtà politica cantonale e federale, sostenendo o fiancheggiando questo o quel partito; inoltre — dato che si rivolgono solo al pubblico ticinese — sottraggono discrete «fette» di «torta» pubblicitaria [illegible] quotidiani ticinesi in lingua italiana.

Secondo gli svizzeri quindi la questione delle emittenti radiofoniche e televisive di Campione deve essere discussa e regolamentata tra Svizz[illegible] e Italia nell'ambito del «pacchetto» che definisce i rapporti di convivenza tra Campione e il Canton Ticino. In altre parole anche [illegible] questo [illegible] vengono minacciate ritorsioni sui campionesi, se queste televisioni continueranno a dare fastidio.

Il problema [illegible] complesso. L'enclave di Campione fa parte integrante dell'Italia pur essendo in territorio svizzero. In Italia in questi anni sono sorte migliaia di radio e televisioni locali e sarebbe anticostituzionale mettere il bavaglio alle sole cinque emittenti libere di Campione.

Invece gli svizzeri insistono e chiedono concrete garanzie di non ingerenza negli affari politici dei comuni ticinesi e del Cantone; oppure chiedono interventi che garantiscano la pluralità delle voci nel rispetto [illegible] regole democratiche. Del problema, si sono già occupati ufficialmente l'Associazione svizzera degli editori giornali, [illegible] Federazione svizzera dei giornalisti e la Società svizzera di Radio Tele Diffusione.

Berna ha ordinato un'inchiesta su questa complessa questione. Ora il dossier è passato al dipartimento degli Affari esteri che sta conducendo per via diplomatica negoziati con Roma. *«Su questo piano* — ha dichiarato Bernard Dubois, del dipartimento degli Affari esteri — *non ci sono mezzi coercitivi efficienti, perché la [illegible] non è regolata dal diritto internazionale e le radio e televisioni italiane, essendo [illegible] territorio estero, non sono vincolate alla concessione che regola i rapporti fra il Consiglio federale e la Società svizzera di Radio Diffusione (Ssr). I negoziati con Roma dunque si prospettano molto lunghi e complessi e non è lecito attendersi risultati a breve scadenza»*.

Adolfo Caldarini

Aosta: reperti medievali nella chiesa S. Lorenzo

AOSTA — Aperti al pubblico una parte degli scavi archeologici sotto la chiesa di San Lorenzo, in piazza Sant'Orso. Alla cerimonia hanno partecipato il presidente della giunta regionale, Andrione e l'assessore al turismo antichità e belle arti, Ramera.

I lavori di scavo sono iniziati sette anni fa ed è venuta alla luce una chiesa con pianta a croce latina, che risale ai primi tempi del Cristianesimo: una scoperta estremamente interessante e rara in Valle d'Aosta, che ha indotto successivamente a ulteriori scavi sistematici nelle zone adiacenti dove sono stati individuati i resti di chiese medievali.

Le testimonianze archeologiche hanno permesso altresì di stabilire che nel quinto [illegible] era stata costruita, sullo stesso luogo, una chiesa. L'edificio religioso sarebbe poi stato distrutto da un incendio in epoca carolingia. Secondo alcuni studi in questa chiesa si sarebbero conservate le spoglie dei primi vescovi di Aosta.

g. g.

Sarà gestita dal Comune

Genova: una galleria per l'«avanguardia»

GENOVA — Finalmente Genova avrà una galleria, dedicata all'arte figurativa contemporanea e sperimentale, a gestione pubblica. Questa sarà la definitiva destinazione della sala del teatro Falcone, che per la sua estensione si presta sia ad ospitare mostre d'un certo respiro, sia ad accogliere discussioni e dibattiti.

La gestione [illegible] diretta dell'amministrazione comunale, tramite l'assessorato alla cultura e alle belle arti. Lo ha annunciato ufficialmente ieri mattina l'assessore Attilio Sartori, nel corso d'una conferenza stampa. Per il 1978-79, l'attività della sala del teatro Falcone sarà orientata su due direttrici: ospitare mostre, rassegne e manifestazioni «esterne», con scambi tra amministrazioni comunali italiane e straniere, e valorizzazione degli artisti genovesi.

Oggi 25 settembre la «stagione» sarà inaugurata [illegible] una mostra di «ars combinatoria», realizzata dalla galleria di arte moderna di Bologna (resterà aperta sino al 25 ottobre), e dedicata a nuove forme espressive «miste»: disegno, grafica, fotografia, fumetto.

Successivamente, ogni mese, sino a giugno, si svolgeranno, a intervalli regolari, quattro mostre dedicate agli artisti liguri che compiono le più avanzate ricerche sul linguaggio grafico. Ci sarà una rassegna dedicata [illegible] esperienze «post-informali», una seconda intitolata «Il gioco è fatto», legata al linguaggio «d'evasione», una mostra intitolata «Arte e scienza» ed infine una riservata alla «scrittura visuale».

Tra gli artisti genovesi che esporranno le loro opere, si ritrovano nomi già affermati come Mesciulam, Carrega e Vitone e molti giovani che, pur essendo già valutati positivamente dalla critica, trovano però alcune difficoltà ad esporre nelle gallerie più legate [illegible] esigenze commerciali.

p. l.

Riguardano i proventi del Casinò

Venezia deve pagare 8 miliardi di tasse?

VENEZIA — Il comune di Venezia non solo non paga le tasse, ma nemmeno le soprattasse, e si dimentica anche di presentare ricorso entro i termini di legge. E' quanto sostengono due interpellanze, liberale l'una e democristiana l'altra, che sono state discusse in consiglio comunale.

Le due interpellanze riferiscono che tributi per otto miliardi di lire sono stati iscritti a ruolo a carico del comune di Venezia per le entrate del casinò municipale tra il '70 e il '73. Liberali e democristiani (la giunta è socialcomunista) vogliono sapere dal sindaco i motivi per cui l'amministrazione comunale non ha provveduto nei termini di legge a presentare il [illegible].

Tutto questo perché, secondo gli interpellanti, l'accertamento tributario, giunto al comune già nel 1977, fu [illegible]ticato per colpevole leggerezza da un funzionario in un polveroso cassetto, [illegible] quale riemerse troppo tardi. Il ricorso fu presentato ma, dato che erano trascorsi i tempi massimi, fu rigettato.

«Questa vicenda — scrive nella sua interpellanza il liberale Augusto Premoli — *sembra rappresentare emblematicamente uno dei tanti segnali di come [illegible] "nuovo modo di governare" [illegible] sia scivolati al "nuovo modo di sfasciare" la cosa pubblica. Nell'eventualità che la squallida disavventura non [illegible] priva di fondamento, [illegible] si augura che la comprensione del ministro delle Finanze supplisca [illegible] comportamento [illegible] siffatti personaggi che per [illegible] "infortunio" del genere dovrebbero, a dir poco, avvertire il pudore di passare la mano»*.

Più moderato appare il documento democristiano, nel quale si invita a fare chiarezza sulle numerose e intricate questioni legate al casinò municipale, e si sollecita ad aprire *«un approfondito dibattito sull'argomento»*.

La giunta, dal canto suo, intende respingere ogni critica.

g. b.

La crisi del grande teatro lirico ad un punto cruciale

Abbado lascia la direzione della Scala resta alla guida dell'orchestra stabile

MILANO — Claudio Abbado si è dimesso da direttore artistico della Scala: vi rimarrà come direttore musicale e stabile dell'orchestra. Il comunicato ufficiale diramato ieri dalla Scala è denso e calibrato, assomiglia a un documento emesso nel corso di una crisi di governo. Dopo l'annuncio della rinuncia data dallo stesso musicista, in apertura della seduta del consiglio di amministrazione, c'è questa frase: *«Il maestro Abbado ha sottolineato che questa sua intenzione, da tempo maturata, può esplicarsi pienamente oggi, in quanto sulla [illegible] di suoi precedenti [illegible]rimenti, la sovrintendenza ha [illegible]to proposte atte a rafforzare l'organizzazione e il funzionamento [illegible] direzione artistica»*.

Mesi or sono, la polemica era chiara: Abbado se ne sarebbe andato — lo disse, e lo riportarono tutti i giornali non solo italiani — se non si fosse provveduto a fornirgli entro la fine dell'estate alcuni diretti collaboratori da lui giudicati assolutamente essenziali per lavorare.

Erano un segretario artistico, un direttore del ballo e un altro per l'allestimento scenico; un musicista che tenendo gli opportuni contatti con i vari direttori d'orchestra fosse in grado di intervenire durante le prove: una persona che, per conoscenze e prestigio personale, fungesse da ambasciatore scaligero presso i maggiori artisti del mondo; e infine, un addetto alla organizzazione interna.

Era la situazione che, d'altra parte, Abbado trovò alla Scala nel '77, al momento del suo ingresso. *«Se in settembre questi problemi non saranno risolti, me ne andrò»*, disse.

Ora il comunicato sottolinea che il musicista ha preso la decisione solo dopo che *«la sovrintendenza ha individuato proposte atte a rafforzare l'organizzazione e il funzionamento della direzione artistica»*.

Che vuol dire? A suo tempo, sempre nell'ambito di quella polemica, [illegible] aggiunse che sarebbe stata sua intenzione dimettersi non solo da direttore artistico ma anche da direttore stabile dell'orchestra. *«Le due mansioni mi paiono infatti strettamente collegate»* spiegava.

Invece, adesso rimane a dirigere l'orchestra, e la Scala *«manifesta compiacimento per la sua permanenza nella prestigiosa [illegible] essenziale funzione»*. Forse le richieste di Abbado sono [illegible] accolte solo in parte, e allora coerentemente lui si è dimesso soltanto a metà? Oppure sia la Scala che Abbado vogliono smorzare possibili ragioni di futura polemica?

Più che per addetti ai lavori, talvolta il linguaggio di questo teatro pare per iniziati. Magari la soluzione è più semplice: il musicista, per ragioni sue, di impegni, non trova più il tempo, né il modo, per fare il direttore artistico ma poiché la Scala ha accolto i suoi suggerimenti si sente in dovere di continuare a dirigere stabilmente l'orchestra.

Chiedere lumi al musicista è impossibile: al momento in cui si diffondeva la notizia, era in aereo per Londra. Porre i quesiti ai funzionari dell'ente lirico è inutile: rispondono che *«in questo momento, il discorso deve rimanere aperto, in vista della scelta del successore»*.

Chi sarà? Il nome più probabile sembra quello di Siciliani, *«ma anche lui è sempre talmente oberato da impegni»* faceva notare ieri qualcuno dell'ambiente sindacale. Il consiglio di amministrazione è stato aggiornato alle venti di giovedì prossimo: forse si saprà qualcosa il giorno successivo.

Abbado [illegible] va: sarà sostituito da Siciliani?

Tra l'altro, le dimissioni di Abbado dovrebbero essere contemporanee a quelle di altri dirigenti. Durante la seduta di ieri il sovrintendente ha anche illustrato le proposte per l'organizzazione della direzione artistica. Nella prossima riunione, l'intento sarà *«di individuare le soluzioni più adeguate per far fronte alle esigenze nuove apertesi con le dimissioni del maestro Abbado e per dar corso a contatti e consultazioni già avviate a questo fine»*.

Ornella Rota

Cori polifonici Festival a Torino

TORINO — Il «Festival internazionale di Cori polifonici», che si è aperto l'altra sera con il concerto della Corale Universitaria di Torino, prosegue domani sera al Conservatorio con il concerto (ore 21,15) dei cori «Villacher A Cappella Chor» di Villach e della «Corale Universitaria» di Torino. Gli altri appuntamenti saranno giovedì e sabato. Il festival è organizzato dalla Corale torinese con gli Assessorati alla cultura di Regione e Comune.

LE PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI CINEMATOGRAFICI

Due sorelle matte con scimmia e la favola buona di Rocky II

Mafu di *Karen Arthur*, con *Lee Grant, Carol Kane, Will Geer. Da una commedia di Eric Wesphal. Produzione americana a colori. Genere: drammatico. Giudizio: tempestoso. Cinema Centrale.*

In una villa misteriosa, dentro un giardino tropicale, abitano due sorelle. Una è apparentemente normale, buona lavoratrice, piena di amici e di pretendenti; l'altra apparentemente è caduta [illegible] follia, gelosa della sorella, nemica e assassina dei suoi amici. La stanza di soggiorno è divisa in due dalla parete di una gabbia; dietro le sbarre c'è Mafu, la scimmia testimone e complice.

Spesso la sorella crudele va nella gabbia di Mafu, tenerezza e violenza uniscono la donna e l'animale. Quando una scimmia è uccisa dalla padrona, ne subentra un'altra, con [illegible] stesso nome e la stessa funzione di torbida connivenza.

Dietro le due sorelle, dietro la scimmia c'è l'ombra del padre morto, forse assassinato da una delle due. Ma è solo il segreto che unisce tormentosamente le due sorelle? O non è una necessità reciproca di essere, in modi diversi, giustiziere o sopraffattrici?

Karen Arthur, secondo gli estimatori che seppe conquistarsi due anni fa a Cannes, ha saputo raccontare una follia a due, confrontando *«il classico e il primitivo, il contemporaneo e l'originale, il sole e le nuvole, l'animale e l'uomo»*. Forse è un po' troppo per un film chiuso in se stesso e nelle sue ambizioni. Lo stile è una specie di barocco americano, come una commedia di Tennessee Williams trascritta dopo aver visto i film di Brian De Palma. Buona l'interpretazione della [illegible] Carol [illegible].

s. r.

* *

Rocky II di *Sylvester Stallone, con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burgess Meredith, Carl Weathers. Drammatico a colori. Usa 1979. Cinema Ideal.*

Il numero 2 apposto a un titolo di successo indica che si vogliono catturare gli stessi spettatori della volta precedente sorprendendoli con varianti alla trama apparentemente conclusa o blandendoli con una serie di momenti altamente emotivi.

Sylvester Stallone, intelligente uomo di spettacolo, non ha esitazioni nel fare mercato del proprio fisico attraente e della propria acuta sensibilità: ha visto, con il faticato e meritato trionfo di *Rocky*, che la gente crede ancora nei sentimenti più semplici, confida tuttora nella grande occasione che riscatti il grigiore di un'onesta esistenza. Ed eccolo scrivere, dirigere e interpretare *Rocky II*.

Stavolta il soggetto risulta addirittura elementare. Il mondo della boxe continua ad offrire a Hollywood l'amarezza dei campioni che rientrano nell'anonimato e l'esemplarità dei singoli che s'impongono all'organizzazione. Offrirebbe ben altre brutalità e delusioni ma Stallone, accortissimo nel provocare il suo pubblico senza mai turbarlo, sfuma il pessimismo di fondo ed [illegible] i contrasti fondamentali.

Rocky Balboa, il «maschio» emerso non più giovanissimo dalle risse e dalle mafie della metropoli, da un giorno all'altro si ritrova un perfetto sconosciuto. Perde un impiego pubblicitario perché ha il cervello allentato per quanto non ancora suonato, perde anche il posto di manovale nel trasporto [illegible] carni per riduzione del personale. [illegible] capitano traversie analoghe a molti campioni [illegible] appena usciti dal magico circolo delimitato dalle luci del ring.

Cadrà quindi nel trucco escogitato [illegible] macchina pubblicitaria del campione in carica, lo sprezzante negro Apollo Creed, il quale aspira a una facile rivincita.

Privo di un regista [illegible] il premio Oscar Avildsen, in *Rocky II* lo «stallone italiano» si limita a firmare una favola simpatica e soprattutto timorata di Dio, dell'avversario, della famiglia, dell'enorme platea che corre a festeggiare il suo idolo.

p. per.

Sylvester Stallone

Un cinema a quattrocchi — Si apre oggi nella sede del Consiglio di Quartiere S. Paolo, [illegible] 80 la rassegna film di ieri e di oggi organizzata per l'Anno internazionale del bambino con la Cooperativa Assemblea Teatrale. Proiezione alle 15 e 17 di «Ma papà ti manda sola?» di Bogdanovich con Barbra Streisand e Ryan O'[illegible]

Stampa Urss contro Bob Hope

MOSCA — La stampa sovietica si occupa, con un crescendo notevole, di Hollywood e dei suoi personaggi.

Dopo aver incensato di recente Jane Fonda ed il suo impegno politico, dopo essersi soffermata con toni compiaciuti su *Apocalypse now* l'ultimo film di Coppola, ed aver bocciato *Moonraker*, ultimo film della serie di James Bond, i critici rivolgono la loro attenzione a Bob Hope. Ad offrirgliene lo spunto è stata la recente tournée compiuta in Cina dal popolare ed anziano comico americano.

Nei confronti di Bob Hope la stampa ufficiale è tutt'altro che tenera. Il fantasista viene definito *«il comico del Pentagono... l'inviato speciale delle gerarchie militari del suo Paese»*.

«Bob Hope ha visitato la Cina ed ha girato un film il cui scopo è reclamizzare la politica di riavvicinamento politico e militare tra Pechino e Washington, politica oggi caldeggiata dal Pentagono...», scrive la *Tass*.

Il regista spiega che cos'è la [illegible] «Terrazza»

Il film di Scola che fa paura agli intellettuali romani

ROMA — *Quando mancano ormai tre settimane alla conclusione delle riprese il regista Ettore Scola si è deciso ad aprire, per qualche minuto, il set della «Terrazza» e la bocca per parlare di questo suo film che sta incuriosendo certi ambienti dell'intellighenzia nostrana. Un po' come si era verificato ai tempi della* Dolce Vita.

«La Terrazza» è oggi argomento di conversazione nei salotti romani (soprattutto in quelli frequentati dalla sinistra elegante) per certi accostamenti che si possono fare tra i personaggi del film e quelli reali che d'estate (prima dell'emigrazione sulla Costa Smeralda) capita di incontrare sulle terrazze del centro storico romano.

Ed è forse per riportare un po' di serenità negli ambienti intellettual-mondani che Ettore Scola (candidato comunista alle elezioni europee) ha accettato di fare una sintetica puntualizzazione: «E' un film che non si può raccontare: non ci sono fatti, ma soltanto stati d'animo e autoconsiderazioni. Ed i protagonisti interpretano modi di comportamento tipici degli intellettuali. Tuttavia respingo certi accostamenti che sono stati fatti: Gassman nei panni dell'onorevole comunista [illegible] è Berlinguer né Trombadori, così come non si deve vedere nel giornalista impersonato da Mastroianni né Scalfari né Bocca».

Originariamente, per la verità, questo film doveva essere interpretato da personaggi che vivono realmente sulle terrazze ai quali il regista intendeva, però, affidare ruoli [illegible] corrispondenti alle loro attività professionali. Ma alla vigilia di formare il cast ci si è accorti dell'impossibilità di mettere assieme tanti non attori per cui Scola ha totalmente cambiato idea ed oggi sul set della «Terrazza» agiscono attori, e tra i migliori del cinema italiano. Ieri mancava soltanto Marcello Mastroianni che aveva ottenuto il permesso di andare a Cinecittà dove Federico Fellini ha ripreso la lavorazione della «Città delle donne».

Nel film di Scola, oltre a Gassman e a Mastroianni, sono impegnati Serge Reggiani (un alto funzionario della TV), Jean-Louis Trintignant (sceneggiatore cinematografico), Stefano Satta Flores (critico cinematografico di un grosso quotidiano), Ugo Tognazzi (produttore, colto da scrupoli culturali), Fabio Garriba (giovane autore), Galeazzo Benti, che interpreta se stesso, ossia un attore che torna in Italia dopo molti anni, Ombretta Colli (press-agent cinematografica), Carla Gravina (giornalista che lavora in Tv), Stefania Sandrelli (moglie di un ricco esperto di pubblicità) e Milena Vukotic (moglie nevrotica dello sceneggiatore Trintignant).

Sulla terrazza accanto ai grossi attori si vedranno anche parecchi «non attori» (veletori) come lo storico Lucio Villari, il giornalista Mino Monicelli, il regista Ugo Gregoretti, gli sceneggiatori Leo Benvenuti ed Age, i quali, però, non interpretano se stessi.

«Le donne — anticipa Ettore Scola — dimostreranno in questo film di essersi realmente impegnate nel mondo del lavoro e della cultura mentre i personaggi maschili appaiono al tramonto. Una borghesia che si sta trasformando dal suo interno.

e.b.

"Olocausto" [illegible] alla tv [illegible] Germania [illegible]

BERLINO — Nella Germania Orientale lo sceneggiato «Olocausto» sulla persecuzione nazista degli ebrei non verrà teletrasmesso.

Il vice ministro della cultura Klaus Poepcke ha dichiarato ai giornalisti che lo sceneggiato, «pur mettendo in rilievo molti aspetti dei crimini nazisti, particolarmente quelli contro gli ebrei, [illegible] mette in ombra molti altri».

Nella Germania Orientale si tende a mettere in rilievo le atrocità [illegible] in danno dei comunisti.

Ferreri inedito al Movie — Da oggi a domenica, in via Giusti 6, proiezione alle 20 e 22,30 del film «Break-up» (L'uomo dei palloni) di Marco Ferreri con Mastroianni, Tognazzi, Catherine Spaak

Positivo bilancio della manifestazione musicale torinese

Settembre musica, 80 mila persone l'assessore è un bravo impresario

TORINO — [illegible] la Passione secondo San Matteo di Bach si è concluso domenica sera il «Settembre Musica». *Cos'è stata questa manifestazione culturale, come si è inserita nella città? Lo chiediamo a Giorgio Balmas, da quattro anni alla guida dell'assessorato per la cultura del Comune.*

«Io non credo che i numeri abbiano molta importanza — *risponde subito* — però quando 80 mila persone partecipano ad una manifestazione come questa credo comunque che sia fatto da sottolineare».

Per andare oltre i numeri e leggere le motivazioni che hanno portato questa massa ai concerti cosa si può dire?

«Allora parliamo di questo pubblico. Giovani bene, hippies, famiglie, anziani, bambini. Una rappresentanza della città. E di questa città che vive giorni per tanti versi drammatici. Nella città più colpita dal terrorismo ci sono anche tante persone che hanno voglia di stare insieme, di incontrarsi, di parlare e discutere anche a concerto finito».

La folla è certamente la vera protagonista di tutte le iniziative dell'assessorato per la cultura, ma intorno a quali contenuti si ritrova così numerosa?

«Il "Settembre" è stato un momento culturale importante. Oltre ai concerti abbiamo offerto al pubblico quattro quaderni di spiegazione delle singole settimane musicali. Comunque è certo: il fatto più importante è l'avvicinarsi alla musica, in questo caso o ad altri fenomeni culturali, in altre occasioni, le mostre, i Punti Verdi».

Quella dell'assessorato è un'operazione di stimolo, si potrebbe dire di diffusione della cultura, ma cosa rimane alla gente oltre al momento di svago e divertimento?

«Potrei rispondere con una battuta: le pare poco che la gente si diverta? Comunque [illegible] è solo questo. Avvicinarsi alla cultura serve sempre come stimolo per approfondire in seguito i propri interessi».

Punti Verdi e Settembre Musica, tra le tante lodi, hanno suscitato anche polemiche. Qualcuno sostiene che queste iniziative ormai diffuse in altre regioni siano operazioni di tipo impresariale, che non sostengono la cultura, ma la diffondono. Ci sono malumori anche tra gli esercenti, per queste iniziative che appaiono concorrenziali.

«Mah, sarà. Comunque con i "Punti" e con il "Settembre" abbiamo coperto mesi dell'anno nei quali a Torino non c'era nulla da fare. Non siamo concorrenziali con nessuno. E poi abbiamo suscitato interessi, stimoli, curiosità in una massa notevole di persone. Io non credo che se aumenta il pubblico diminuisca la vendita del prodotto. Anzi più la gente si avvicina alla cultura più è facile che continui ad interessarsi».

Quindi lei crede che anche in inverno ci sarà un movimento maggiore di pubblico?

«Ma sì. Se gli esercenti, i gruppi privati, le compagnie sapranno fare proposte valide, la gente sull'onda dei "Punti" e del "Settembre" sarà più facilmente coinvolgibile. La cultura, mi si permetta la battuta, non si fa mai il pieno».

D'accordo, ma un'altra obiezione possibile a questo tipo di operato è che si limiti a diffondere cultura senza divenirne sostegno.

«Allora guardi parliamo della politica culturale del nostro assessorato. Vogliamo fare in modo che i fatti della cultura non siano per pochi, per ristretta élite, ma per il numero maggiore possibile di persone. Abbiamo una funzione di coordinamento di tutte le iniziative che nascono in città. Abbiamo realizzato 46 mostre, 137 manifestazioni di vario tipo (conferenze, dibattiti, seminari), 270 momenti di decentramento nei quartieri, corsi di sperimentazione didattica e di animazione nei musei ("conoscere la città"), [illegible] di aggiornamento per insegnanti di elementari e medie. Stiamo aprendo biblioteche nei quartieri e dotando i centri civici di libri. E poi, non sarà una colpa, ho fatto concerti, film, teatro, feste. [illegible] è proprio una colpa occuparsi del pubblico?».

Marina Cassi

L'opera di Mozart contemporaneamente a Torino e Stresa

Un Requiem con energia

TORINO — L'altra sera, contemporaneamente al concerto di Stresa di cui si riferisce qui sotto, anche a Torino abbiamo ascoltato il *Requiem* di Mozart, preceduto stavolta da una splendida cantata di Bach, *«Jesu, der du meine Seele»* BWV 78 per tenore, basso, coro e orchestra.

Ospiti di Settembre Musica erano l'Orchestra e il coro Bach di Wurzburg, città della Baviera e importante centro d'arte settecentesca per gli affreschi che il Tiepolo dipinse nella sontuosa Residenza vescovile.

Come in tutta la Germania, anche in questa città che [illegible] fa poco più di [illegible] abitanti la musica ha radici profonde e ramificate: il Bachchor e la Bachorchester potrebbero far invidia a non pochi, importanti complessi di casa nostra per la globale efficienza che governa le loro esecuzioni, senza punte vertiginose, ma con una proprietà diffusa in tutti i settori: dagli archi, precisi e intonati anche se, d'accordo, di pasta non finissima, ai fiati che è un piacere sentire negli intarsi geometrici delle arie di Bach o nelle miscele timbriche, perfettamente amalgamate, del *Requiem* di Mozart (corni di bassetto, fagotti e tr[illegible]) riuniti dal musicista a definire il colore brunito e il *pathos* funerario della sua orchestra).

Merito anche del giovane, anzi giovanissimo direttore Christian Kabitz che ha diretto il concerto con energia e autorevole precisione di gesto, coadiuvato da un appropriato quartetto di solisti (il soprano Jutta Renate Ihlof, il contralto Waltraud Meier, il tenore Karl Markus e il basso Manfred Volz).

Scontato l'esito della serata accolta nella chiesa di San Filippo con grandi applausi, soprattutto dopo il *Requiem* che l'esecuzione ha avuto il pregio di sottrarre, almeno in parte, a quell'impressione di impersonale accademismo mai completamente fugata da alcune parti dell'imponente e sfortunato lavoro troncato a mezzo dalla morte dell'autore finito dopo la morte di Mozart dall'allievo Süssmayr [illegible] puntuale devozione scolastica.

p. gal.

Alle Settimane il Requiem per chiudere in bellezza

STRESA — L'orchestra del Ludwigsburger Festspiele e il Süddeutscher Madrigalchor di Stoccarda hanno concluso la diciottesima edizione delle Settimane Musicali di Stresa: tutta la manifestazione è stata seguita da una lusinghiera partecipazione di pubblico, presente a Kempff, alla Argerich, a Szeryng e a Stern, ma anche ai concerti da camera, [illegible] serata respighiana, al programma barocco nella chiesa di Sant'Ambrogio, dando prova di una solida saldatura fra le Settimane e la vita culturale di questa regione al confine fra Piemonte, Lombardia e Svizzera.

Aperti con Mozart, i concerti si sono conclusi nello [illegible] la *Sinfonia* K 385 (Haffner) e il *Requiem*, opera quest'ultima che sta incontrando una singolare predilezione in funzione solenne: la si stava eseguendo contemporaneamente a Torino, in San Filippo, e ritornerà a Sirmione, il 30 settembre in S. Maria Maggiore, come omaggio a Maria Callas.

Pur non essendo la più bella delle [illegible] sacre di Mozart è certo la più celebre, per la sua origine romanzesca e l'in[illegible] fatale per il [illegible] praggiungere della morte: all'impegno polifonico professionale si contrappongono zone in cui il contrappunto si stempera in una nuova poesia armonica nutrita di *Lied* e di canto popolare secondo il grande esempio dell'*Ave verum*: così il *Recordare*, il *Lacrimosa* e soprattutto l'*Hostias* (strumentato però dal Süssmayer), momenti fra i più commoventi di tutta l'opera.

Il complesso tedesco ha dato prova di sicuro mestiere, di felicità di intuizioni e di grande esperienza musicale: in particolare il coro, che riesce anche nel vasto affresco polifonico ad [illegible] «madrigalistico», cioè espressivo, chiaro e fine in ogni particolare.

Il [illegible]ro Wolfgang Gönnenwein, che ha guidato coro e orchestra, è prima di tutto direttore di coro, [illegible] gesto minuto e ravvicinato, [illegible] falcata autorevole che trascina le masse; anche nella Haffner i tempi erano un po' flemmatici, [illegible] quello che si è perso in dinamismo si è guadagnato, nel *Requiem* soprattutto, in qualità intima del discorso; certo, la drammaticità del *Dies irae* era meno evidente della nota di consolazione e di affetto che gli esecutori hanno saputo sviscerare in zone più riposate.

A questo polo di raccolta dolcezza, con sicura coerenza, hanno puntato anche i bravi solisti, Ursula Koszut, Carolyn Watkinson, Adalbert Kraus e Robert Holl.

Giorgio Pestelli

Elvis Presley nel musical «Viva Las Vegas» a Tv due, ore 21,30

Alla televisione

[illegible]

13 — **Maratona d'estate. The tent**, coreografia, musica di Alwin Nikolais, con l'«Alwin Nikolais Theater» (c)
13,30 **Telegiornale**
16,15 **La fiaba quotidiana: La giusta punizione** (c)
16,30 **Le avventure di capitan Spaventa, Pantalone, Isabella ed Arlecchino**, ovvero **La paura di restar zitella**. Farsa (c)
19,05 **Spaziolibero** (c)
19,20 **Hopalong Cassidy. Nel segno del Toro**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Il processo. Un film dal vero di Wanda Omodei e Maria Bosio**, commentato in studio da **Angelo Campanella e Piero Ottone**. Prima puntata: **La celluta** [illegible] — *Un programma televisivo, forse «unico» nella storia delle comunicazioni di massa in [illegible], [illegible] anche in Europa. Per la prima volta, le telecamere sono entrate in una sala di giustizia per registrare il processo di Catanzaro. [illegible] 18 gennaio 1977 [illegible] state registrate [illegible], audio e video, un materiale di archivio storico. Il film racconta dal [illegible] l'intero processo*
22,15 **Rag, swing e... la musica popolare [illegible]na. Il jazz** (c) - **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)

RETEDUE

13 — **TG2 Ore tredici**
13,15 **Una proposta per l'infanzia** (c). Mangiare è nutrirsi. **Ma che bontà**
13,45 **Jugoslavia, Spalato: Giochi del Mediterraneo** (c)
18,15 **Tv dei ragazzi:** a) Capitan Harlock, telefilm; b) Sara e Noè, disegno animato. Pirati a bordo (c)
18,50 **Dal Parlamento - TG2 Sportsera** (c)
19,10 **Barbapapà, disegni animati. E' scomparso Barbapapà** (c)
19,15 **Un [illegible] in [illegible]**, telefilm. Appuntamento in salotto (c) — *Robin ha invitato ad una cena intima Angie e ha pregato Jo e Chrissy di sparire*
19,45 **TG2 Studio aperto**
20,40 **TG [illegible]r presenta Grandangolo** a cura di Ennio Mastrostefano (c)
21,30 **E [illegible] musical. Viva Las Vegas** di George Sydney [illegible] Presley, Ann Margret (c) — *Lucky Jackson, corridore automobilista, ha una grande aspirazione, comperare un'auto da corsa e mettersi in gara per conto proprio nel «Gran Premio» di Las Vegas* - **TG2 Stanotte**

LA TV

di Ugo Buzzolan

Donne in solitudine e musical romanesco

[illegible] contrario ai premi radiotelevisivi. Ma dal momento che continuano ad esserci mi fa piacere che il Premio Italia sia stato dato il massimo riconoscimento a Processo per stupro [illegible] mesi or sono e ampiamente [illegible] in questa rubrica perché se lo meritava sotto ogni punto di vista.

Processo per stupro, opera di un [illegible] di autrici (Belmonte, Carini, Daopoulos, De Martis, Miscuglio e Rotondo) era un programma girato in videotape nel tribunale di Latina [illegible] svolgeva un processo a carico di quattro individui che avevano violentato una [illegible] attirata in una casa deserta con il miraggio di un posto di lavoro. Le riprese erano risultate di un'efficacia assoluta anche perché prive di qualsiasi preziosismo [illegible] immagini veniva fuori una cronaca nuda, dura e grottesca [illegible] cronaca che via via si trasformava nello specchio eloquente di una certa mentalità arretrata (l'esaltazione dei «diritti della virilità», la donna vista come lussuriosa tentatrice alla cui presenza il maschione non può che scatenarsi, gli avvocati di difesa che ricorrevano ai luoghi comuni più deprimenti pur di squalificare la figura femminile che non fosse l'angelo del focolare e cioè la moglie, la madre, la sorella...).

Non ho mai caldeggiato le repliche, anzi. Ma stavolta — tra l'altro nel quadro [illegible] trasmissione, che sarebbe doverosa e [illegible] dovrebbe essere sollecita, dei programmi vincitori del Premio Italia — auguriamoci di rivedere presto sul video *Processo per stupro*.

Parliamo di donne. A loro era dedicato *Dossier* con un servizio sulle donne che vivono sole. Il fenomeno è diffuso e [illegible] bene proporlo all'attenzione del pubblico [illegible] diverse testimonianze. [illegible] il difetto dell'indagine è stato quello di non essere sufficientemente concreta. Sarebbe stato necessario sapere con maggiore precisione di che cosa vivono, materialmente, alcune di queste ragazze di cui [illegible] è saputo nulla al di fuori delle affermazioni di principio. A volte l'incontro è stato enigmatico, come nel caso delle ragazze eleganti e truccatissime che abitano in un paesino della Sicilia. Più chiara perché più positiva la [illegible] che riguardava l'ostilità verso le donne sole in quel di L'Aquila.

* *

Nella presentazione di *Apriti cielo* dell'altro ieri dicevo della bizzarria che una produzione romana al mille per mille fosse stata destinata agli studi di Torino [illegible] una trasferta certamente onerosa di [illegible] troupe che [illegible] era comoda comoda a Roma: per cui l'atmosfera incantata dei tramonti sul Tevere con il ponentino che accarezza e il cielo che sembra teneramente riflettere il colore del mare vicino, la si è dovuta inventare in via Verdi, all'ombra della Mole.

Incredibile ma vero, nelle scene (di Guglielminetti) e nel modo in cui sono state realizzate c'era il tutto forse migliore di questo [illegible]dio. Anche la svelta regia di Giorgio Ferrara ha funzionato. E' il caso di dire che il figlio ha battuto il padre perché [illegible] i testi del padre che hanno suscitato, a mio parere, una notevole perplessità. Sull'antico schema della commedia popolare [illegible], Maurizio Ferrara ha innestato motivi attuali: la non più giovane prostituta che mantiene un ragazzo di borgata; i truculenti teppisti con le motorette; il «padroncino» reazionario; il generoso [illegible] popolo; l'onesto muratore che si sfracella cadendo da un'impalcatura; il [illegible]te progressista che partecipa alle manifestazioni in piazza in un clima scoperto da vecchio compromesso storico.

Siamo solo all'esordio. Per ora retorica e populismo si danno frequentemente la [illegible] e limitano un tentativo lastricato di buone intenzioni [illegible] poteva anche essere stimolante. Gli interpreti se la devono [illegible] con una specie di sceneggiata alla Merola (con la politica dentro), e sono tutti un po' impacciati. Adriana Asti e Ninetto Davoli, con qualche difficoltà, [illegible] costretti anche a can[illegible]

* *

Il processo di Catanzaro — Della conclusiva puntata del reportage di Ferruccio Aporti (inchiesta Scemi cattivi) parlerò domani. Come domani [illegible] del documentario *Attacco alle democrazie* del regista cinematografico Giuliano Montaldo, in onda ieri [illegible]. [illegible] e [illegible]o l'introduzione al vasto programma *Il processo, un film dal vero, sul processo di Catanzaro*, che comincia stasera

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 13; 14; 15; 19; 21; 23
9 — Radioanch'io
11 — Le furberie di Scapino, di Molière
11,30 Ornella Vanoni
12,03 Voi ed io '79
14,03 Musicalmente con Christian
14,30 Il traditore, di Oreste Del Buono
15,03 Rally
15,35 I grandi della musica leggera
16,40 Incontro con un vip
17 — Passeggero di notte, con Durano
17,15 Raffaele Mazzi
17,30 Rock Murder
18 — Jazzattore rock
18,30 Spazio libero
19,20 Incontro con Endrigo e Carly Simon
20 — Cinema, teatro e società
20,30 L'agente segreto
21,03 Radiouno jazz '79
21,30 Storia di donne
21,55 Combinazione suono
23 — Prima di dormir bambina

[illegible]

Giornali [illegible]: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
7,56 Un altro giorno musica
[illegible] Domande a Radiodue
9,32 Il dottor Zivago
10,12 La luna nel pozzo
11,32 Educazione fisico-sportiva
11,52 Canzoni per tutti
[illegible] Alto gradimento
13,40 Belle époque e dintorni
15 — Radiodue autunno
16 — Thrilling
16,50 Vip perché?
17,50 Long playing hit
19,35 Commiato Radiodue autunno
20 — Spazio X formula 2
20,30 Augusto Sciarra
21 — Michele Ma[illegible]
21,30 Giorgio Onesti
22,05 Cori da tutto il mondo
22,20 Panorama parlamentare
22,45 Soft [illegible]

RADIOTRE

Giornali radio [illegible]: 10,45; 12,45; 13,45; 15,15; 22; 23,55
7 — Il concerto del mattino
10,55 Antologia di musica operistica
12,10 Long playing
12,45 Panorama italiano
13 — Pomeriggio musicale
15,30 Un certo discorso estate
17 — Lei sa che lingua parla?
17,30 Spaziotre
21 — Appuntamento con la scienza
21,30 Musiche pianistiche
22 — Approdo a Nuova Cythera
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

10 — La casseloria
11,45 Lo scarabeo d'oro
12,30 Musica in libertà
13 — Il tempo di un disco
14 — In confidenza
15 — Hit parade
17 — Il discolo
18 — R.M.C. explosion

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 19,50; 20,30
19 — **Per i più piccoli** (c)
19,10 [illegible] **i bambini**: [illegible] va[illegible] **del leone** (c)
20,05 **Songs alive — Com[illegible] d'altri tempi** (c)
20,35 **Il mondo in cui viviamo** (c)
21,05 **Il regionale** (c)
21,45 **Le marionette di Michel Poletti: Pop faust** (c)
22,45 **Terza pagina** (c)

CAPODISTRIA

Telegiornale: 21,15
16,55 **Telesport. Spalato: VIII Giochi del Mediterraneo. Atletica leggera**
20,25 **Confine aperto** (c)
[illegible] **Punto d'incontro**
21 — [illegible] **animati** (c)
21,30 **Il giocatore di scacchi**, telefilm (c)
22,30 [illegible]**port. Spalato: VIII Giochi del Mediterraneo. Pugilato**
24 — **Sintesi registrata**

[illegible]

Telegiornale: 19,50, 23,30
17,45 [illegible] **animati** (c)
18 — **Parolimo (e contiamo)**, telequiz
18,20 **Un peu d'amour** (c)
19,15 **Vita da strega. Lo scal[illegible] innamorato**
20 — **Gli intoccabili**, [illegible] **di mafia**
21 — **L'uomo** [illegible] [illegible]**se**, film di Jacques Deray, con Georges Hamilton, Claudine Auger
22,30 **Oroscopo di domani**
22,35 **Destinazione cosmo. Incidente a bordo**
23,40 [illegible] **sera**

ECONOMICI

15 Autovetture

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

(continua)

Qualche gol in più ma spettacolo sempre modesto sui campi della serie A: e domani a Firenze si gioca Italia-Svezia

Aria di revival sul campionato

Soltanto le squadre romane sembrano portare, al momento, qualcosa di nuovo sulla scena di un campionato che, sul resto del fronte, ha offerto domenica una serie di revivals. Nello stesso accenno di ripresa della Juventus a Catanzaro per il grosso pubblico conta il gol di Bettega, mentre Trapattoni giustamente pone l'accento sui progressi di Fanna. «Cross di Causio, testa di Bettega, gol» è uno schema che tutti abbiamo già visto decine di volte, e lo è il pari con l'itro «punizione di Claudio Sala, velo di Pulici, testa di Graziani, gol» che ha dato la vittoria al Torino contro l'Ascoli.

Come non è una novità il calo dell'Inter volta in vantaggio: non calo fisico, ma rinuncia a buona parte del terreno, ripiegamento difensivo per difendere il gol di Altobelli. In nove casi su dieci facendo si è sicuri di subire il pareggio, e così è stato anche se la rete di Vagheggi ha avuto del rocambolesco. E non è neppure novità lo scarso spettacolo che il Milan offre al pubblico di San Siro, anche se stavolta c'è stata la prodezza di Chiodi a rompere la monotonia.

Chi ha gridato d'entusiasmo per il primo turno di Coppe lo ha fatto guardando come sempre al risultato, quando nel football non bisogna mai perdere d'occhio il gioco per dare giudizi. C'è stato qualche gol in più, nella seconda di campionato. Buona parte arrivati da Pescara-Roma, e neppure è sorpresa ricordando Roma-Milan di sette giorni prima (i rischi subiti e creati dai giallorossi all'Olimpico erano tutti sfumati di un soffio). E per Lazio-Fiorentina non si sa se applaudire la squadra di Lovati o compatire i toscani legati al fantasma (viola e azzurro) di Antognoni.

F. S.

La Juve con fiducia in Nazionale

Bettega adesso cerca altri gol

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — Mezza Juventus si è ritrovata ieri di buon mattino all'aeroporto calabrese di Lamezia Terme. Accompagnati da Gigi Peronace i bianconeri che dovevano raggiungere il ritiro della nazionale hanno volato su Roma. Dalla capitale, in auto, hanno poi raggiunto Firenze. Bul... siamo tornati, insieme a Bettega, sul successo di Catanzaro. Uno sguardo ancora al campionato, prima di pensare all'amichevole di domani con la Svezia. E' stata una vittoria importante che rilancia la squadra di Trapattoni dopo una tempesta di critiche per il non gioco d'inizio stagione.

A Catanzaro la Juventus non ha brillato, ma ha conquistato due punti con condotta intelligente, con esperienza. Di fronte aveva un avversario che ha sentito troppo il peso della gara, che si è lasciato condizionare dall'ambiente euforico ed ha creduto di aver vita facile. Il Catanzaro si è perso subito per strada, uomini come Chimenti e Majo sono esaltati, alla fine Carletto Mazzone non riusciva a darsi pace per questo atto di presunzione. «Se Bettega avesse giocato per noi — ha mormorato il tecnico — ... vinto».

Roberto sorride e mostra di gradire l'elogio. In Calabria ha iniziato a giocare da punta per poi agire da centravanti arretrato. Una mano al centrocampo, un'altra al bravo Pierino Fanna. La tattica voluta e preparata da Trapattoni fin dalla vigilia ha funzionato. «Volevamo scombussolare — spiega l'attaccante — i loro piani. Ci siamo riusciti alla perfezione. Il Catanzaro per fortuna non si è chiuso e così s'è potuto giocare al calcio. Ma forse, purtroppo, il ... soltanto d'un episodio. Sono ... che domenica prossima, col Pescara al Comunale, ... di nuovo la solita storia. Barricate da parte degli ospiti con nostro relativo assalto. Ormai diventa sempre più ... giocare a football. Le aree sono superaffollate, i difensori non ti ... tregua. Per tale motivo il livellamento di valori; i risultati equilibrati, rientrano nella normalità».

Ha segnato il gol del successo a nove minuti dal termine con un suo classico colpo di testa. In quell'attimo la panchina bianconera è parsa esplodere. «Un'affermazione — afferma Bettega — che servirà soprattutto per il morale. Le critiche ci hanno fatto male. Mi ritengo un ragazzo sensibile, un certo atteggiamento del pubblico torinese mi aveva ... Ora sono sereno. Io penso comunque che la gente debba rimanere tranquilla. Non si può cambiare idea dal giorno alla notte. Se un giocatore non rende il giusto forte valore, ma andiamo piano con i processi. La Juventus pareva già spacciata, il risultato di Catanzaro è stata la miglior risposta alle insinuazioni. Noi ci sentiamo sempre dei protagonisti».

Non crea problemi sulla zona del campo dove deve giocare davanti o sulla tre quarti: «E' chiaro che in zona di rigore la faccenda si complica. Si rischia di rimanere per molto tempo impalato senza toccar palla. Rendo più a centrocampo perché sono ormai abituato a partecipare alla manovra. Bisogna comunque adeguarsi sempre alle esigenze contingenti della squadra. E' una Juventus che sta formando una nuova immagine. I "vecchi" e quella banda di sbarbatelli possono ... a traguardi lontani. Avete visto che bella gara ha disputato Fanna. Si è battuto, è andato vicino al gol. Occorre aver fiducia ed incoraggiare questi giovani. E' insomma una Juventus che può andare a rete con parecchi uomini. Non c'è soltanto Bettega. Non sarebbe giusto se questa responsabilità ricadesse soltanto su di me. Io ho iniziato bene, conto di fare parecchi gol. Non so quanti; l'importante è che servano alla squadra per giungere al titolo».

Domani ci sarà l'impegno della nazionale con la Svezia. Un appuntamento che Bettega considera positivamente: «Servirà per un ulteriore passo avanti. Non può che essere utile se si pensa al campionato. La Juventus ha ormai raggiunto una condizione discreta. Ora si tratta di continuare con determinazione».

Graziani intanto chiede una maglia azzurra. Meglio giocare al fianco di Paolo Rossi o di Francesco? La risposta di Bettega è diplomatica: «Io non ho preferenze. Sono dei campioni, con loro non esistono problemi. Può logicamente cambiare qualcosa, ma si tratta soltanto d'una piccola sfumatura».

Ferruccio Cavallero

Sfida Graziani-Rossi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — La Nazionale di Enzo Bearzot non è mai figlia di «momenti» del campionato: è frutto di scelte meditate in tempi lunghi e di valori assoluti filtrati dai collaudi internazionali. Anche quella che andrà in campo domani ... la Svezia (ore 20,15, arbitro lo svizzero Daina), nella prima delle cinque amichevoli di preparazione agli «europei», e che costituirà l'ossatura della formazione per Roma '80, non fa eccezione sebbene qualche titolare sia lontano dalla forma ideale.

Su questo concetto ha fatto perno la discussione con Bearzot al raduno di ieri a Coverciano. C'è chi chiede al C.T. di rinnovare la squadra, sostituendo elementi che sembrano logori: Bearzot non si lascia influenzare dalle indicazioni di questo scorcio di stagione perché crede «in tredici giocatori di cui non si può fare a meno senza risentirne» ma annuncia possibili novità nella «rosa» dei ... che parteciperanno alla fase finale del torneo continentale. I fratelli Baresi, ad esempio, sono tra i papabili, compatibilmente con gli impegni dell'«olimpica» e della «under 21».

Poiché l'infortunio a Gabriel è meno grave di quanto si temesse (è solo una contusione), contro la Svezia terrà confermato lo schieramento-tipo, quello cioè che ha battuto l'Olanda e pareggiato con l'Argentina. C'è anche Maldera alle prese con un leggero stiramento alla coscia sinistra ma i medici contano di metterlo a disposizione di Bearzot: in caso contrario verrebbe convocato l'interista Giuseppe Baresi che oggi ... a Coverciano con l'«under 21». In base ai cambi che verranno concordati con la Svezia, Bearzot ... ripresa, oltre a Conti e Graziani che sostituiranno Zoff e Rossi, potrebbe inserire Giordano.

«Rivoluzionando non ... mai squadra — ripete Bearzot che ha ripreso a fumare sigarette pur non "divorziando" dalla pipa —. Un telaio bisogna mantenerlo inserendo gradualmente pedine nuove. ... stagione ci si appella a gente che ha già dimostrato la propria validità e non sarebbe la prima volta che la Nazionale dissolve problemi ... nel torneo. Non tengo conto del fatto che Gentile ... è stato impiegato a Catanzaro: sarà più ... la Svezia. E non si può negare la fiducia, dopo due partite, a Rossi o ad altri che non rendono ancora al massimo, senza il rischio di rovinare tutto».

Paolo Rossi ringrazia per la fiducia ma sa che c'è un Graziani che lo incalza. «Il mio non è un "caso" — dice il centravanti che non segna in campionato dal 14 aprile scorso e, in sette gare ufficiali con il Perugia, è rimasto a bocca asciutta centrando il bersaglio solo l'11 agosto nell'amichevole con il Vasco de Gama —. Potrebbe venirmi il "complesso", anche se il gol per me non è mai stato un'ossessione. E' proprio il gol che mi manca perché fisicamente sto bene. E' ... in funzione di chi giudica un attaccante dalle reti che fa, come succede in Italia».

Ammette di non essersi ancora inserito negli schemi del Perugia: «Non credo che la squadra debba giocare per me, però un attaccante va sfruttato per le sue caratteristiche. Non pretendo, comunque, di essere impiegato diversamente. Tutto il Perugia ... s'è ... espresso».

Non è pentito del ... trasferito in Umbria («Ho trovato quello che cercavo ... ambiente») ma capisce che con il suo ingaggio il Perugia è partito con i favori del pronostico: «Questo ha nuociuto. Tutti si aspettavano il "boom" mentre io ho sempre sostenuto che potevamo disputare un buon campionato e che, per vincere lo scudetto, ci vogliono altre cose. ... è l'Inter la vera favorita». Il fatto che rischi il posto in Nazionale non sembra turbarlo: «Sono contento per Francesco. La nostra è una concorrenza leale. In Nazionale non ci sono entrato di prepotenza e, se Graziani lo merita, è giusto che giochi. La maglia azzurra, sul piano personale, può essere d'aiuto per sbloccarmi psicologicamente ma vorrei che si sbloccasse la situazione del Perugia».

Graziani è in gran forma ed aspetta il suo momento. «Ho lasciato il posto a chi faceva più risultati di me e può capitare l'inverso», dice il «bomber» del Torino. La sfida è aperta e potrebbe coinvolgere anche Bettega il quale a Catanzaro, ha finalmente ritrovato il gol: «E' giusto che gli altri abbiano la precedenza e l'opportunità di dimostrare cosa valgono, ma se Rossi e Bettega, con i quali giocherei volentieri, ... dei problemi, allora il discorso sarà fatto su basi diverse».

Bruno Bernardi

Trapattoni sereno: «Fanna, finalmente»

TORINO — La Juventus dei «non nazionali» approda a Torino con cinque ore di ritardo al termine di un estenuante viaggio in treno durato 20 ore; la giornata di riposo risulta consumata in buona parte, l'idea di e... però arrivati restituisce un po' d'animo e tutti salutano frettolosi. Soltanto Trapattoni trova tempo per riesaminare con i cronisti la gara di domenica. Anzi, previene addirittura la domanda:

«Mi sembra ci si sia stupiti eccessivamente — dice — del fatto che la Juventus abbia vinto a Catanzaro: eppure la cosa mi sembra abbastanza logica, non eccezionale, e poteva rientrare nei nostri programmi».

E' una puntualizzazione, cui Trapattoni fa seguire il proprio giudizio sulla gara dei bianconeri: «Non parlerei di riscatto in quanto non mi sembra che la situazione richiedesse tanto: la cosa interessante è il leggero miglioramento nell'affiatamento e nella condizione. Certo su ... si deve ... lavorare, ma il fatto che ... progressi è già di per sé importante. I ... collettivi stanno lievitando ed anche i singoli si stanno inserendo autorevolmente, come Fanna finalmente espressosi come ci si attende da lui, ... stesso Tavola e come Prandelli che va migliorando».

Nel calcio conta il risultato e la Juventus ha vinto. Il gioco delle ipotesi ... comunque sempre ed allora proviamo a sentire cosa direbbe Trapattoni se i bianconeri non avessero ... stato a Catanzaro: «Io ... che i problemi sarebbero gli stessi e che ... noi rimarrebbe comunque il dovere di migliorare tanto l'amalgama quanto gli schemi. Forse sarebbe stata maggiore l'eco ma d'altronde siamo una squadra famosissima, sulla bocca di tutti ed è normale che si parli di noi, fa parte della notorietà; dobbiamo abituarci anche se alla lunga questo può logorare».

Il Bettega goleador che ha ... a tacere i tifosi che lo criticavano (chi ha ora il coraggio di gettargli la croce addosso dopo il gol vittoria?) va bene a Trapattoni che sottolinea ... ci siano state anche altre occasioni per segnare: «La figura dell'"uomo-gol" è stata sconfessata lo scorso anno dal Milan. Noi abbiamo elementi con caratteristiche ben precise e a questo si deve adeguare il nostro gioco. E' inutile ... lì a pensare cosa si farebbe con ... bomber in squadra e d'altronde quante sono le formazioni che lo rifiuterebbero? Noi dobbiamo continuare ... nostra strada che dà i suoi frutti».

Insomma se ha dei problemi, più o meno urgenti, Trapattoni preferisce ovattarli: i due punti di Catanzaro lo aiutano ad evitare un discorso diretto su quello che non va a beneficio dei «leggeri miglioramenti»: come dargli torto?

... bar.

Bandita dai tecnici romani la parola «scudetto»

Liedholm e Lovati [illegible] i facili entusiasmi dei tifosi

ROMA — Il calcio capitolino naviga a gonfie vele: Roma e Lazio ... in testa alla classifica in compagnia di illustri compagne di viaggio. Fra i tifosi delle due sponde dilaga l'euforia che specialmente per i giallorossi acquista un sapore tutto particolare, dopo le cocenti delusioni dello scorso campionato. Saltano fuori statistiche di ogni genere per ricordare certe felici analogie che si perdono in tempi assai lontani.

E' appena trascorsa la seconda giornata di campionato e già si pensa alle sfide di domenica prossima. Il presidente Lenzini torna ad indossare le vesti del profeta e pronostica ... Lazio imbattuta sul campo di S. Siro contro l'Inter.

La Roma riceverà il Bologna. L'unico dato certo appare al momento ... altro «tutto esaurito» negli spalti dell'Olimpico.

Liedholm ... di frenare gli entusiasmi con i suoi ragionamenti di intenditore delle vicende calcistiche che non sempre riservano momenti piacevoli. «Siamo ancora in una fase di transizione — dice con la solita flemma il trainer svedese — si profila un grande equilibrio. Ma è ancora tutto da verificare. Bisogna quindi evitare di montarsi la testa e procedere con grande prudenza».

Liquidata la prevedibile premessa, Liedholm non riesce tuttavia a nascondere il contagio di un misurato ottimismo. «I risultati positivi — ammette il tecnico — costituiscono la migliore medicina per il ...».

Dopo i successi esterni contro Perugia, Bari, Pescara, la Roma sembra aver superato il complesso che l'affliggeva fuori delle mura amiche. Quale formula ha scoperto Liedholm? «Con i cinque nuovi acquisti — spiega il trainer — abbiamo anticipato i tempi di allenamento per tentare di mettere insieme un collettivo dignitoso che finora ha sempre risposto agli appuntamenti importanti. In trasferta ci troviamo meglio perché i nostri avversari ci aggrediscono e noi adesso abbiamo le armi giuste per sorprenderli. Ma devo anche riconoscere che è cambiata totalmente la mentalità della squadra».

La difesa desta qualche perplessità. «E' vero, la causa va ricercata nel centro campo ancora troppo lento. Ma quando la manovra sarà più agile e i giocatori avranno capito meglio il meccanismo del nuovo gioco, mi aspetto un netto miglioramento. Soprattutto voglio gente più decisa sull'uomo nonostante il marcamento a zona».

Secondo lei, se dovesse formulare un pronostico approssimativo, dove può arrivare questa Roma? «Dopo le sei grandi — replica tranquillamente lo svedese che considera tali, Juventus, Torino, Milan, Inter, Perugia e Napoli — se riusciremo a vincere la volata del ... sarebbe un bel successo». Liedholm non smentisce la fama che si è creato di «simpatico bugiardo».

Anche Lovati, d'altra parte, si guarda bene dal pronosticare grossi traguardi per la Lazio. Però il trainer biancoceleste ci tiene a sottolineare di aver centrato un primo bersaglio che si era prefisso d... la campagna trasferimenti: «Contro la Fiorentina — ricorda Lovati — si è avuta la conferma di una Lazio meno bella sul piano spettacolare, ma assai solida e pratica. ... è più la squadra con tanti merletti, ammirata dalla critica, che però finiva per incappare in ... sconfitte pur lasciando una favorevole impressione. Questa Lazio l'ho voluta ... rispettando in pieno la fisionomia che mi ero prefisso di infonderle. Domenica prossima, contro l'Inter, potremo anche perdere. Ma non saremo seppelliti sotto una valanga di gol come ci è accaduto spesso in passato».

Lovati elenca i dettagli tecnici che secondo il suo giudizio sono i punti di forza della proficità biancoceleste: «Il torino Tassotti è una bella realtà insieme con Citterio che tuttavia, oltre a fluidificare deve ricordarsi di essere un difensore. Il filtro di Montesi a centro campo, il ritorno in grande stile di Manfredonia, la sostanza di gioco che sa sviluppare Viola, si integrano a meraviglia con elementi già collaudati come Giordano, Garlaschelli, D'Amico, Wilson».

Puntereste in alto? «Non parliamo di scudetto o prime posizioni. Le favorite ... Inter e Torino. Le ... invece, secondo me, verranno da Udinese e Cagliari».

Si dice che la Lazio non ha ancora incontrato grosse compagini per poter essere giudicata positivamente. La tesi non piace a Lovati che ribatte prontamente: «Non ... più squadre cuscinetto. Da quando il campionato ha perduto giocatori classici ... Rivera, Cordova, De Sisti, Juliano, è scaduto il valore tecnico ed ... l'agonismo. ... perché credo che la Lazio abbia le carte in regola per fare la sua bella figura».

Ma la parola prudenza, usata spesso dai due allenatori romani, sembra totalmente ... sciuta ai tifosi che stavolta sono convinti di riuscire ad infrangere l'egemonia delle grandi tradizionali.

Mario Bianchini

● Giuseppe Farina, presidente del Vicenza, è stato ... rito alla «Disciplinare» per le dichiarazioni fatte alla stampa dopo la disputa ... di Vicenza - Sampdoria del 16 settembre 1979. Stesso trattamento per Antonio Sibilia, presidente dell'U.S. Avellino, ... aver fatto alla stampa dichiarazioni lesive della reputazione di un giocatore di altra società (Montesi).

Risultati

(Serie A - 2ª Giornata)

Partita	Risultato
Bologna-Perugia	1-1
Catanzaro-Juventus	0-1
Lazio-Fiorentina	2-0
Milan-Avellino	1-0
Napoli-Cagliari	0-0
Pescara-Roma	2-3
Torino-Ascoli	1-0
Udinese-Inter	1-1

Classifica

Punti 3: Inter, Lazio, Juventus, Torino, Milan, Roma.
Punti 2: Bologna, Cagliari, Napoli, Udinese, Perugia.
Punti 1: Ascoli, Avellino, Catanzaro, Fiorentina.
Punti 0: Pescara.

Prossimo turno

(Inizio alle ore 15)

Ascoli-Catanzaro; Avellino-Torino; Cagliari-Milan; Fiorentina-Napoli; Inter-Lazio; Juventus-Pescara; Perugia-Udinese; Roma-Bologna.

Cosa vuole Radice, soddisfatto a metà della partita con l'Ascoli

«Dal Torino maggior rigore tattico»

TORINO — La vittoria contro l'Ascoli ha soddisfatto Radice solo a metà. La bella manovra vista nel primo tempo è stata un po' offuscata da alcuni scompensi affiorati nella ripresa, ed è su questi che l'allenatore del Torino preferisce tornare nei commenti del giorno dopo: le incertezze vanno eliminate, occorre lavorare in questo senso.

Radice ha spiegato in dettaglio tutti i perché: «Con una formazione d'emergenza era prevedibile che le ... non funzionassero a perfezione. Ma certe sfasature erano quasi scontate, e anche ... che la squadra ha subito l'Ascoli nel finale più del dovuto. I problemi maggiori sono venuti dal centrocampo. Si teneva troppo la palla, mancava il rispetto delle distanze fra i reparti».

Radice, una volta ..., ha fatto anche ... nomi. Nella ripresa, è il giudizio dell'allenatore granata, Pecci e Claudio ... in particolare si sono ... lasciati andare a dribbling inutili invece di sveltire il gioco lanciando i compagni. Anche Pileggi, in genere bravo a portare l'azione offensiva sulla fascia sinistra, ha preferito non rischiare in attacco, col risultato che l'Ascoli, a lungo dominato, ha potuto riprendere coraggio creando qualche problema.

«E' necessario maggior rigore tattico», ha aggiunto Radice ricordando come il Torino abbia sbagliato nell'attaccare l'avversario già nella sua ... attenderlo in zona, dopo aver badato di più a ristabilire le corrette distanze fra i reparti. Radice, dunque, mostra di addebitare agli uomini di centrocampo le responsabilità del calo granata nella ripresa.

Per quanto riguarda invece difesa e attacco, le cose sono andate secondo il giusto ...: «L'assetto della retroguardia si è dimostrato assai valido. Bene Mandorlini, e Salvadori ... libero. Volevo vedere con attenzione la difesa, reparto con più novità, e la partita con l'Ascoli mi ha dato buone indicazioni. Il rientro di Pulici in attacco, infine, è stato del tutto positivo. Il potenziale offensivo è migliorato, e ne hanno tratto beneficio non solo Graziani, autore di una splendida prova, ma anche il centrocampo del primo tempo, che aveva un doppio punto di riferimento e poteva esprimersi coralmente con maggior consapevolezza».

Radice ha poi aggiunto alcune considerazioni sul ritorno in campo di Paolino Pulici, ... ritorno gradito: «Ci siamo parlati prima e durante la partita, eravamo d'accordo su un'eventuale sostituzione qualora la condizione fisica non gli permettesse di giocare i 90 minuti. Sono soddisfatto della prova dell'attaccante. E' importante che sia rimasto in campo oltre un'ora, correndo e lottando per un tempo. Adesso che ha ottenuto la certezza anche psicologica della completa guarigione, Pulici può lavorare in tranquillità per la condizione migliore».

Radice è contento di come stanno andando le ... Malgrado infortuni e assenze il Torino ha tre punti in classifica e può pure pensare allo Sto... con preoccupazioni minori. Ci sarà Pulici, forse potrà giocare anche Danova che ieri è stato ... e che addirittura vorrebbe scendere in campo domenica prossima. Ma la caviglia è ancora gonfia e lo stopper riprenderà coi compagni soltanto a metà settimana: è poco probabile che ce la faccia per Avellino.

Ieri è stato tolto il gesso anche a Carrera che per cinque o sei giorni verrà sottoposto a massaggi e terapie prima di affrontare la preparazione col pallone. Radice infine, con tutta probabilità, si affiderà al chirurgo per la plastica del ginocchio martedì prossimo, vigilia del match casalingo contro i tedeschi dello Stoccarda.

Carlo Coscia

Clamoroso a Napoli

Più abbonamenti per evitare scioperi in città

NAPOLI — ... abbonamenti chiusa la società Calcio Napoli ha d... rivedere la ... politica di contenimento per il settore curva, il più popolare dello stadio San Paolo, allo scopo di sventare ... di sciopero negli stabilimenti Italsider di Bagnoli e Alfa Sud di Pomigliano d'Arco. Nella vicenda, per ... una situazione delicata e venire incontro alle maestranze dei due grandi complessi industriali, sono intervenuti anche il prefetto di Napoli ed altre autorità napoletane. La società è dovuta ritornare sui suoi programmi e ha messo in vendita altri 742 abbonamenti. Le richieste erano per oltre un migliaio.

Mai come in questa ... calcistica il club ... è stato sommerso da una valanga di richieste. Ha incassato finora ... miliardi ... milioni.

Krankl e Simonsen si arrendono al Real

Madrid. I difensori del Real (Camacho, ... spaccata, e Benito) ... Simonsen del Barcellona

MADRID — Un terzetto (Real Madrid, Gijon, Espanol) guida a punteggio pieno — sei punti in tre partite — la serie A spagnola, ma la ... è in cantoggia il ... che ha già messo da parte punti che contano, avendo battuto nella prima giornata il Valencia di Kempes e Bonhof, per ripetersi domenica contro il Barcellona di Krankl e Simonsen. Punteggio, 3 a 2 per i madrileni di fronte a 100 mila spettatori in uno stadio Bernabeu ribollente di entusiasmo.

La squadra di Boskov ha ... preso il Barcellona con un avvio furioso, e con le reti di Santillana e Juanito nei primi nove minuti. Gli ospiti hanno accorciato le distanze con Landaburu, ma Cunningham ha portato a tre i gol madrileni, che si sono poi chiusi in difesa subendo solo una rete di Krankl.

Ha deluso Simonsen, bloccato dai raddoppi di marcatura dei difensori del Real, che ora è considerato il favorito per il titolo.

Qualche perplessità attorno alle milanesi

MILANO — Cominciava a fare paura l'Inter di Bersellini, poi ecco il gol di Vagheggi con le immancabili insinuazioni. La squadra, dicono alcuni, inciampa negli stessi errori dello scorso anno, non è ancora matura per lo scudetto. Anche per il Milan non mancano i rilievi critici, in particolare ... affiatamento.

Giacomini ha fatto notare che la squadra è rientrata giovedì mattina, all'alba, dalla dura trasferta di Oporto. Bersellini a sua volta non ha sottolineato il particolare della Coppa ma ha avvertito che è bene non trascurarlo.

Bersellini appariva un pochino seccato. Giacomini meno. La sua squadra stenta ad ingranare, avverte l'assenza di Bigon, l'unico elemento in grado di collegare difesa ed attacco e pronto a sua volta ad inserirsi nell'area avversaria. Puntare tutte le speranze sull'anziano capitano, peraltro, alla distanza, potrebbe rivelarsi pericoloso. Il Milan possiede alcuni talenti naturali come Novellino e Antonelli, deve sfruttarli ma i due, nonostante il loro potenziale tecnico, continuano a latitare. «Monzon» ha le gambe molli: tenta il dribbling, ce la fa nella prima circostanza, poi insiste e qualcuno inevitabilmente lo chiude rendendo vano il suo lavoro.

L'unico problema di Giacomini per ora resta la difficoltà di potere svolgere un allenamento a ranghi completi. Il tecnico ha ripetuto le lamentele: «Prima le trasferte a ritmo continuo, poi le gare all'estero ed ora la Nazionale che mi porta via alcuni giocatori. Quando mai potrò scoprire a fondo quegli schemi che per ora abbiamo soltanto abbozzato?».

Dopo una splendida serie di vittorie consecutive, l'Inter di Udine ha dovuto accontentarsi di un pareggio che non ridimensiona per niente le ambizioni della squadra ma sotto certi aspetti la legittima. Oltre alla conferma della buona predisposizione al gol (l'Inter dall'inizio della stagione ha sempre segnato in ogni incontro disputato) va notato che Bersellini ha dovuto rinunciare ancora una volta la squadra. L'inaspettato forfait del libero ... ha indotto Bersellini a schierare Marini davanti a Bordon, senza che il reparto ne risentisse, pur se nel finale, causa l'errore di Baresi e la prodezza di Vagheggi, anche l'imbattibilità di Bordon è crollata.

Bersellini, il cui pensiero è già rivolto al «clou» della ... giornata, ospitando l'Inter a San Siro la Lazio di Giordano e Garlaschelli, non ha replicato alle immancabili punzecchiature: «Quando mai — ha chiesto — abbiamo esaltato la nostra squadra? Semmai, come ... fatto pure voi, abbiamo preso atto di alcune belle azioni e di una certa continuità nel gioco».

Giorgio Gandolfi

Fuorigioco

Troppi giovani talenti (o ritenuti tali) come Novellino, Bagni, Antonelli, Beccalossi, vanno già isterilendosi negli eccessi di dribbling. I tifosi commentano ... poderose fischiate. A noi quelle montenze lezione sull'erba ricordano i discorsi complicati di certi politici immaturi, che nascondono il vuoto delle idee sotto le contorsioni e le formule. Per determinati capricci e per determinati tocchi, talora superflui ma geniali, preferiamo in questo caso i «vecchi», da Claudio Sala a Andreotti.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

(continua)

Ha vinto ai Giochi del Mediterraneo imitato da Mariani nel judo, dai ciclisti e dalle ragazze nella pallavolo

Il vento frena la corsa di Mennea

L'azzurro ha dovuto accontentarsi di 10"24 sui 100: spirava la bora in senso contrario ■ Pieretto non sperava in un buon risultato - Medaglia d'oro per il judoca laziale e per il quartetto [illegible] 100 km - Oggi in gara [illegible] Simeoni nel salto in alto

Spalato, Mennea ha [illegible] facilmente ma non è riuscito a ripetere i tempi dei giorni scorsi

[illegible] INVIATO SPECIALE

SPALATO — Il vento padrone della città da qualche giorno, ha giocato un brutto scherzo a Pietro Mennea. Lo scirocco che, favorevole al rettilineo del Gradski Stadion, domenica lo aveva graziosamente accompagnato nella splendida batteria dei 100 metri, ha lasciato improvvisamente il posto alla bora, spirante in direzione contraria. Il cielo così s'è schiarito, le nuvole minacciose [illegible] state spazzate, ma per chi doveva vol[illegible] sul tartan [illegible] possibile alleato s'è trasformato in un nemico. Mennea è atleta leggero, sente molto il vento: prima della partenza della finale dei 100 ha strappato un ciuffo d'erba dal prato, ne ha controllato la caduta, h[illegible] scosso la testa ed è andato ai blocchi perfettamente conscio di non poter combinare granché.

La bora (che [illegible] corso delle gare ha toccato anche i due metri [illegible] secondo), lo ha in parte risparmiato: 0,60 a sfavore. Ma ormai Pietro aveva perso la convinzione. E' scattato bene allo sparo, ma s'è rialzato troppo presto, ha cercato invano compostezza e spinta, non è riuscito fino a metà gara a levarsi di dosso Lazzer (che massiccio com'è penetrava nel vento come un rugbista in una mischia serrata). Troppo arretrato col [illegible], Pietro ha cercato di correggersi ingobbendosi un po' e dopo i 80 metri ha trova[illegible] infine le risorse per staccare di due lunghezze il compagno di squadra e di tre il francese, chiudendo in un 10"24 pur sempre di gran livello. Alla fine era sereno: s'è offerto all'abbraccio della stampa straniera e ha rimandato tutti alla 4x100 di venerdì.

Pacato anche il giudizio di Carlo Vittori: «*In queste condizioni, senza allenamenti [illegible] tre settimane, di più non si poteva fare. E d'ora [illegible] avanti, fino a Mosca, con questo Mennea dobbiamo andarci calmi. Lui per primo, perché solo con la calma si sale sull'Olimpo. Oltretutto gli si chiudono sempre sforzi in [illegible] d'avversari che costano il doppio in fatto di carica nervosa*». Poi il professore ha fatto i complimenti a Gianfranco Lazzer, che in 10"47 ha umiliato la grande speranza dei francesi Lejoncour (10"58).

In sintesi il resto (niente di speciale) dell'atletica di ieri: bronzo per Patrizia Lombardo (14"65) nei 100 hs vinti dalla francese Elloy (13"87); fuori dalle medaglie Jacovilli (6,04) e Norello (5,89) nel lungo vinto dalla greca Lambrou (6,32); nessun italiano nel giavellotto dominato dal francese Lutui (81,98); bronzo per Fulvio Zorn (50"30) nei [illegible] vinti dallo slavo Kopitar (49"70), con Ballati quarto in 51"18.

Poi sono arrivati ancora: argento e bronzo per Marisa [illegible]llo (11"06) e Laura Miano (11"87) nei [illegible] femminili, contro la francese Rega (11"48) e un metro di vento; bronzo per il bravo Mattioli nei 20 km di marcia, dietro Lelièvre (Francia) e Marin (Spagna) e davanti a Giorgio Damilano; soltanto quinto e sesto Groppelli e De Santis nel peso vinto da Milic, con 20,58, record jugoslavo.

O[illegible] per l'atletica, si concluderà il decathlon (Indra è mal piazzato) ed entreranno in azione molti [illegible] nostri grossi calibri: Urlando e Podberscek nel martello, Mazzucato con Piapan nel triplo, la Dorio con la Gargano negli 800, Miano, Masullo, Caravani e Grazioli nelle batterie dei 200 femminili e maschili, Tozzi e Malinverni nella finale dei 400. Ma soprattutto sarà la giornata di Sara Simeoni, che alle 17,20 italiane sarà in pedana nell'alto, insieme alla Bulloni.

Per Sara la posta in palio qui può essere molto alta: la pedana è bella e spaziosa, problemi [illegible] rincorsa [illegible] ce ne saranno. Le avversarie sono modeste e pare strano dover mettere anche questo fra i fattori favorevoli alla Simeoni, donna da combattimento, sempre — fino a ieri — esaltatasi nella contesa agonistica. Invece adesso [illegible] sembra avere proprio bisogno di una gara come questa, abbastanza importante da stimolarla e tuttavia tranquilla.

La primatista del mondo ha chiesto, [illegible] tranquillità per tutto l'anno. [illegible] accontentata. Soltanto ora, dopo le sconfitte estive, quasi per un tacito accordo, l'ambiente, i giornalisti, [illegible] gente, tutti se[illegible] decisi a lasciarla in pace. Ma Sara sa che c'è del fuoco sotto questa cenere e lo sa anche Erminio Azzaro, cui non è piaciuta affatto la proposta federale di andare a tenere per qualche mese un corso in Cina. Anche per questo oggi la Simeoni salta: per spegnere quei fuochi, per tappare la canna di qualche fucile già spianato, per chiudere la stagione volando ad altezze tali da permettere di guardare alle recenti disavventure dall'alto in basso, come da [illegible] ponte te[illegible] tra Praga e Mosca.

Oggi si inizieranno scherma (a Hvar, coi fiorettisti Borella e Cervi) e sollevamento pesi. Ieri sono cominciati pallanuoto (Italia-Egitto 12-1) e arco (a Brac). Ieri sono anche regolarmente arrivate le due medaglie d'oro del ciclismo e del judo. De Pellegrin, Maffei, Minetti e Gianni Giacomini da Cimadolmo hanno dribblato il vento e staccato, sui 100 km, gli spagnoli di 5 minuti.

Feli[illegible] Mariani, il simpatico finanziere del Prenestino, allenato dal giapponese Masami Matsushita, ha sgambettato in fretta tutti i rivali della categoria superleggeri e poi è scappato al ristorante. Per poter vincere a Mosca è infatti sceso di una categoria nel peso e siccome ha ossa d'acciaio (è alto 1,60 e pesa 60 chili, pur non avendo addosso [illegible] chilo di grasso) nei giorni [illegible] ha dovuto tenersi a stecchetto. Ieri [illegible], con la medaglia al collo, s'è rifatto a spese dei saraghi e delle orate della Baia di Split.

Hanno festeggiato a champagne invece le azzurre della pallavolo, che hanno clamorosamente conquistato il titolo mediterraneo battendo sul [illegible] campo la Jugoslavia, dopo [illegible] durissima battaglia durata cinque sets: 9-15, 11-15, 15-7, 15-11, 15-12.

Gianni Menichelli

Sintesi tv

Oggi sulla Rete 2, dalle ore 13,45 alle 14,15, verrà teletrasmessa da Spalato una sintesi registrata dei Giochi del Mediterraneo.

Asterischi [illegible] Giochi

Vele dimesse — Eravamo un popolo di navigatori, adesso al massimo sappiamo andare in canoa. Dopo il canottaggio, anche la vela ci dà solo delusioni. I nostri sei equipaggi, i nostri F. D., i nostri «4 e 70», i no[illegible] Finn [illegible] riescono a vincere neppure una regata (finora ne han disputate nove, tre per classe). Il presidente Beppo Croce si mangia le unghie. Mentre i francesi ci battono, gli spagnoli ci schiantano, i greci ci affondano.

Record telefonico — Ai «Mediterranei» ci [illegible] anche i record telefonici. Un giornalista tunisino ieri ha parlato col suo giornale per 130 minuti consecutivi. Dopodiché gli è stato comunicato che non poteva tenere occupata più a lungo la linea internazionale. Lui non ha fatto una piega, ha «chiuso» e s'è seduto ad aspettare. Dopo cinque [illegible]nuti è stato chiamato da Tunisi: e ha parlato per altri 40 minuti. [illegible] spiegato di non voler trasmettere i suoi servizi per telex, perché il collegamento passa per il Cairo, capitale dell'Egitto traditore della causa araba.

Pugili in finale — Tre pugili italiani (Alberti, Russolillo e Ardito) sono giunti bene o male alle finali del pugilato. Gli altri hanno preso botte da orbi, si sono beccati squalifiche e verdetti iniqui. Oliva s'è perfino rotto il timpano. Tutti sono in rotta col tecnico Poggi. Speriamo che le finali di stasera riequilibrino un po' il [illegible].

I problemi dello sport sono tre

SPALATO — *Franco Carraro e il Coni mettono una sera a cena, insieme, il ministro del Turismo e Spettacolo (e controllore dello sport) e gli inviati dei giornali italiani ai Giochi mediterranei. E' domenica, Mennea ha da poco corso la batteria dei 100. L'onorevole Bernardo D'Arezzo (57 anni, salernitano di Pagani, democristiano, alto come Fanfani, baffetti grigi, panciotto grigio, abito scuro) sembra molto soddisfatto della sua visita-lampo a Spalato e si offre per una mini-conferenza stampa.*

Dopo il gelato, l'apre lui stesso con un apprezzabile discorsetto programmatico, proporrà all'imminente Consiglio dei ministri (venerdì) i provvedimenti-tampone richiesti con urgenza da Carraro. Cioè il nuovo prezzo politico per i biglietti (con aumento adeguato del limite delle 3300 lire) il mutuo al calcio, le agevolazioni per il credito sportivo e per gli impianti minimi nei centri storici.

Il suo obiettivo sarà contribuire alla nascita di una vera [illegible] scienza sportiva nella società, di una «coscienza sociale dello sport». Tutto ciò è molto bello. Il ministro pare aver afferrato il nocciolo della «questione sportiva» nel nostro Paese; e i giornalisti, interessati, cercano di stimolarlo a fornire dettagli più concreti. Per tutta risposta D'Arezzo ripete daccapo: provvedimenti-tampone, impianti di base, coscienza sociale e così via. Pare un disco, la scena si ripete due volte. I giornalisti si guardano perplessi. Poi Carraro suggerisce che sia ora di andare a dormire.

Lo facciamo tutti con la netta impressione che sua eccellenza sullo sport per ora conosca soltanto una lezioncina imparata a memoria, frettolosamente. E che abbia molto da studiare se vorrà dimostrare di meritare dallo sport un buon voto. **g. men.**

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chi[illegible], Carlo Ma[illegible], Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolo
© 1979 Editrice LA STAMPA S.p.A.
CERTIFICATO N. 163 DEL 15-3-1979

La vittoria in trasferta non modifica i programmi del Genoa

Di Marzio duro: nessuna illusione

Dice l'allenatore: «[illegible] lavora per il futuro» - De Giorgis parla di sfortuna per la Sampdoria

Era esattamente dal 27 marzo del 1977 che il Genoa non vinceva un incontro in trasferta. In quell'occasione, ancora in serie A, i rossoblù sconfissero [illegible] Fiorentina [illegible] reti di Pruzzo ed Arcoleo. Gianni Di Marzio sembra soddisfatto che sia toccato proprio a lui riportare la squadra alla vittoria e per giunta su un campo co[illegible] quello di San Benedetto del Tronto dove, non è difficile prevederlo, molti altri troveranno un'atmosfera [illegible] sante.

«*Successo importante* — spiega Di Marzio — *soprattutto perché conferma che questo Genoa ha del carattere, in quanto ha saputo reagire benissimo dopo il pareggio casalingo con il Mate[illegible], tanto sotto il profilo agonistico che sotto quello tattico*». Un risultato tutto sommato meritato, fermamente voluto [illegible] questa squadra che sembra avere proprio nella determinazione una delle sue armi più efficaci.

Chiusa la serie nera dunque, il Genoa sembra pronto a riaprire un nuovo interessante capitolo della sua lunga storia. Guai però a parlare a Di Marzio di progetti futuri, di ambizioni. Si vive alla giornata, su questo il tecnico napoletano non transige. Dice con distacco del tutto insolito per un individuo nato sotto il caldo sole meridionale: «*Aver aggiunto due punti preziosi alla nostra classifica, non muta di una virgola i miei piani. Abbiamo un preciso programma da rispettare ed è bene che la gente lo capisca se vuole che il Genoa diventi una società seria*».

«*L'ambiente* — continua l'allenatore — *si trascina dietro delusioni di anni, ed è per questo che noi abbiamo cercato di programmare il futuro, lavorando [illegible]. Però, proprio perché si fatica per il domani, non si posso[illegible] pretendere risultati immediati, sia chiaro. Se non si vuole accettare questo tipo di discorso, allora arrivederci e grazie a tutti: peggio di come stavo a Napoli lo scorso anno di questi tempi certo non starò*».

Parole [illegible] che dovrebbero far meditare una volta per tutte. Di Marzio rifiuta la falsa demagogia che ha ingannato tanta gente e guarda in faccia la realtà di tutti i giorni: «*Ora dobbiamo continuare* — d[illegible] ancora convinto — *a battere una strada fatta di fatica e sudore quotidiano. Ci sono ancora diverse cose [illegible] non quadrano come vorrei. Bisogna essere meno ingenui in certi frangenti. Non sarei completamente onesto però se non riconoscessi che si sono compiuti pass[illegible] giganti in tutti i sensi*».

Se Di Marzio pretende dunque più serietà («Non sparate su Onofri» chiede ancora), il sampdoriano Giorgis, da parte sua, invoca invece l'aiuto della buona sorte. Indubbiamente la Samp non [illegible] avuto come alleata la fortuna in occasione del pareggio casalingo con il Monza. Sfortuna a parte (per certi gol falliti diventa difficile appellarsi al fato) questa nuova Sampdoria non dispiace affatto per volume di gioco costruito e per il già più che valido assetto difensivo. Resta quindi da risolvere il problema [illegible] segnature, retaggio, del resto, della stagione passata. Giorgis non si preoccupa più di tanto. «*Perché* — dice — *l'importante è arrivare in cima poi con assiduità*».

Fabio Vergnano

La serie B

CLASSIFICA: Verona punti 4; Como, Monza, Genoa e Matera 3; Brescia, Palermo, Bari, Pistoiese, Sampdoria, Spal, Taranto, Lecce, Parma e Ternana 2; Atalanta, Cesena, Pisa e Vicenza 1; [illegible] se 0.

PROSSIMO [illegible] (domenica 30 settembre, ore 15): Bari - Sambenedettese; Cesena - Ternana; Como - Verona; G[illegible] - Brescia; Vicenza - Atalanta; Monza - Spal; Palermo - Matera; Parma - Sampdoria; Pisa - Pistoiese; Taranto - Lecce.

Totocalcio n. [illegible]

Colonna vincente:
x-2-1; 1-x-1; 1-x-x; 1-1-x-2
Le quote:
«13» vinc. 278 L. 4.704.500
«12» vinc. 7892 L. 221.000

Totip n. 38

Colonna vincente:
1-2; 2-1; 2-x; 1-2; 1-x; 2-1
Le quote:
«12» vinc. 11 L. 2.657.181
«11» vinc. 511 L. 74.500
«10» vinc. 3012 L. 10,800

Cronoscalata a Foggia

[illegible] uno è grave

FOGGIA — Al commissario di gara Vincenzo Marsacano, rimasto ferito domenica in un incidente accaduto durante la disputa della cronoscalata automobilistica Macchia-Monte Sant'Angelo, è stata amputata ieri la gamba destra.

Il pilota napoletano Gennaro Mola, schiantatosi con la sua «Alpine Renault 2000» contro [illegible] muretto, è ancora ricoverato nell'ospedale civile di San Giovanni Rotondo, con una prognosi di 60 giorni.

Campionato di basket quasi al via

L'Auxilium ricerca forma e abbinamento

Stasera ad Ivrea contro la nazionale militare

TORINO — *L'Auxilium Basket Torino prosegue la preparazione in vista del campionato che la vedrà esordire, il 7 ottobre, in casa con la Pallacanestro Milano, ex Xerox che [illegible] ieri ha trovato un nuovo sponsor e si chiamerà «Amaro 18 Isolabella». La squadra allenata da Sandro Gamba, dopo una serie di risultati molto brillanti ottenuti in tornei ed amichevoli lontani da Torino (vittoria a Siena con l'Antonini, secondo posto a La Spezia a stretto contatto con l'Emerson, successo a Lecco), ha incominciato malamente davanti al proprio pubblico, subendo, mercoledì scorso, una dura sconfitta ad opera del Barcellona, squadra forte e veloce, ma che gli stessi torinesi avevano piegato a Lecco ed impegnato in una lotta punto a punto ad Asti.*

Evidentemente, l'Auxilium, nell'occasione, ha lamentato un certo appannamento della condizione, perfettamente naturale, al limite atteso, dopo il tour de force di lunghi tornei e di una preparazione durissima che non ha conosciuto soste. D'altronde, anche al momento dei successi (fuori casa) dei giorni precedenti, i tecnici dell'Auxilium non si erano nascosti che gli stessi erano, almeno parzialmente, dovuti allo stato più avanzato della preparazione dell'Auxilium rispetto alle avversarie.

Oltre a ciò, sul risultato negativo di Torino hanno pesato l'evidente emozione di Butch Taylor, che a Le[illegible] aveva impressionato tutti, e le imperfette condizioni [illegible] salute di «Grocho» e Sacchetti, quest'ultimo reduce da infortunio e, quindi, in evidente ritardo di forma.

Questa sera i torinesi saranno impegnati, alle 21, ad Ivrea, in un'amichevole con [illegible] Nazionale militare, forte [illegible] Zampolini, Tombolato, Garoni e Cima [illegible] infine, da venerdì a domenica l'Auxilium disputerà l'ultimo torneo pre-campionato a Castelfiorentino, contro [illegible] Sinudyne campione d'Italia, l'Antonini ed il Partizan Belgrado. Nel frattempo, la società torinese, che prosegue la campagna abbonamenti, sta ulteriormente stringendo i tempi per risolvere il problema dell'abbinamento.

e. l.

Al giro d'Italia automobilistico

Villeneuve con la Lancia

TORINO — Gilles Villeneuve, il pilota della Ferrari, parteciperà al Giro d'Italia automobilistico in programma [illegible] 20 al 25 ottobre. La conferma dell'iscrizione del canadese, protagonista del campionato mondiale di F1, è stata data ieri dagli organizzatori dell'[illegible] che hanno chiuso ieri le liste di adesione con 113 concorrenti. Villeneuve gareggerà su una Lancia Beta Montecarlo turbo con rallisti Alen e Kivimaki.

Saranno molti, del resto, i campioni della pista che prenderanno parte alla gara che si prospetta molto interessante. Fra i campioni più noti el[illegible]no Patrese, anch'egli [illegible] guida di una Montecarlo con Rohrl e Geistdorfer, Giacomelli e Brambilla (Alfa Turbodelta), Carlos Reutemann (Lancia Stratos) e poi ancora Merzario, Cheever, Fabi, Stohr, Ghi[illegible].

Desta curiosità [illegible] la partecipazione del campione di ciclismo Felice Gimondi che farà parte di un equipaggio misto con Piercarlo Ghinzani e Maurizia Baresi su una Fiat Ritmo 75.

Anno 113 - Numero 217

Martedì 25 Settembre 1979

A PAGINA 8

CROCIANI

In Messico negano di aver ricevuto una richiesta di arresto per il protagonista dello scandalo Lockheed

di Ennio Caretto

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA, 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 [illegible]

A PAGINA 17

LA SCALA

La crisi è al suo momento cruciale: Abbado lascia la direzione artistica, ma resta alla guida dell'orchestra

di Ornella Rota

I ministri Cee «aggiustano» i cambi

Il marco rivaluta (2%) la lira per ora tiene

La decisione al termine di una drammatica riunione a Bruxelles - Il pericolo maggiore resta l'inflazione - Il ministro Pandolfi auspica una «politica comune verso il dollaro»

Scenario incerto

Anche se l'oro ha perso oggi buona parte della sua funzione monetaria, [illegible] per questo è da considerarsi «fuori [illegible] storia» come alcuni commentatori e studiosi hanno imprudentemente dichiarato negli ultimi anni. La fortissima impennata delle scorse settimane alla lunga ha coinvolto il dollaro che è stato cambiato [illegible] colossali quantitativi nelle due solite monete forti, franco svizzero e marco. Mentre il primo non può causare spiacevoli ripercussioni dirette, il secondo interessa l'intero sistema monetario europeo che [illegible] su determinate parità [illegible] cambio con contenute [illegible] in più [illegible] in meno. Il rialzo [illegible] marco ha provocato ulteriori difficoltà alle monete [illegible] nitarie più deboli in questo momento, vale a dire la corona danese e il franco belga.

Se una moderata svalutazione all'interno dello Sme [illegible] auspicata dalle [illegible] autorità danesi, [illegible] Belgio si accusava la Germania di avere aggravato la pressione sul suo franco adottando eccessive misure antinflazionistiche di carattere monetario e si chiedeva, più che una svalutazione del franco, una rivalutazione del marco. Sotto la spin[illegible] degli eventi [illegible] nel timore che si scatenasse l'ennesima tempesta monetaria internazionale, [illegible] aderenti allo [illegible] [illegible] riuniti d'urgenza e hanno deciso [illegible] modifica delle parità di cambio fissate al momento del varo del nuovo accordo svalutando del 3% la corona danese e rivalutan[illegible] del 2% il marco. Era la soluzione più realistica, tanto più che l'aumento di valore del marco può servire al tempo stesso come deterrente agli enormi spostamenti di valuta Usa. In questo modo le ripercussioni sul [illegible] dei cambi sono state irrilevanti ma le quotazioni di venerdì tenevano già conto di questi aggiustamenti.

Esaminando più a fondo la questione si è meno tranquilli. Una volta di più [illegible] eventi e le pressioni speculative hanno messo in difficoltà governi e banche centrali che hanno dovuto accettare il fatto compiuto limitando il loro intervento a misure difensive d'emergenza. La modifica di alcune parità sei mesi dopo l'avvio dello Sme crea l'aspettativa di altre correzioni a breve scadenza e stimola, anziché ridurre, le incursioni speculative. Gli [illegible]ori commerciali si ridestano da un felice periodo di cambi stabili e cercano di cautelarsi dinanzi ad altri sommovimenti valutari.

Capita così che le monete più deboli siano sottoposte a notevoli salassi e che quelle più forti debbano imbottire i già straripanti forzieri. A Milano, per esempio, ieri mattina la Banca d'Italia ha dovuto vendere 60,7 milioni di dollari per soddisfare le richieste e impedire che, paradossalmente, la moneta statunitense facesse un balzo all'insù. Evidentemente [illegible] stati accelerati i pagamenti di materie prime.

Per contro sono andati a rilento gli incassi, soprattutto quelli in marchi e franchi svizzeri, nella speranza [illegible] lucrare un prezzo migliore nelle prossime [illegible].

Allo stato attuale [illegible] cose non vi è nulla da temere per la nostra moneta. Previsioni non possono essere fatte per il futuro anche prossimo. Se la corsa all'oro continuerà a ritmo accelerato non mancheranno le ripercussioni inflazionistiche e aumenterà il divario fra i Paesi più solidi e quelli di salute precaria, fra i quali deve essere inserita l'Italia. Finora le nostre autorità centrali hanno controllato egregiamente la situazione.

Si avvicinano però i mesi stagionalmente più avversi e siamo alla mercé dei colpi di vento che potrebbero provenire dall'esterno. Purtroppo, oltre agli accorgimenti tecnici di primo intervento, non vi è alcun piano sovrannazionale studiato opportunamente per riformare il disastrato sistema monetario e dare tranquillità agli scambi internazionali.

Renato Cantoni

Un nuovo record per l'oro

ROMA — L'oro ha recuperato quanto aveva perso venerdì, riportandosi di nuovo sui massimi della settimana scorsa. A Londra l'oncia ha superato di nuovo il prezzo di 380 dollari (385,40) mentre a Zurigo contro i 368,50 dollari di venerdì si è di nuovo passati a 378,50.

La tempesta sull'oro, nonostante le previsioni di un imminente ridimensionamento dei prezzi, non accenna a placarsi. Le previsioni sull'aumento del tasso di inflazione mondiale, gli acquisti effettuati dai grossi detentori di metallo che hanno tutto l'interesse a sostenerne il prezzo, hanno riportato il metallo giallo a livelli [illegible] [illegible] molto lontani dai fatidici 400 dollari l'oncia.

In Italia il grammo è stato quotato oggi 9820 lire.

BRUXELLES — *Alle due di ieri notte, è stato annunciato il primo riallineamento delle parità centrali bilaterali [illegible] alcune monete del Sistema monetario europeo. Il marco te[illegible] è stato rivalutato del 2% contro [illegible] altre monete, mentre la corona danese è stata svalutata del 3%. Tra il marco e la corona danese, quindi, la differenza di valore è del 5%, mentre con la [illegible], il franco belga e lussemburghese, il franco francese, il fiorino olandese e la sterlina irlandese, la moneta tedesca si è apprezzata solo del 2%. La sterlina inglese non è stata coinvolta nei cambiamenti, in quanto [illegible] fa parte dello Sme, che entrò in vigore lo scorso marzo. In nessun momento, la lira è stata messa in causa come suscettibile di essere rivalutata o, tanto meno, svalutata.*

Alla fine della riunione dei ministri delle finanze della Cee (meno quello inglese) e dei governatori delle banche centrali, il ministro del Tesoro Filippo Maria Pandolfi ha fatto questa dichiarazione ai giornalisti italiani: «Io credo che si tratti di un successo della cooperazione monetaria tra i Paesi aderenti allo Sme. E' la prima volta che i tassi centrali bilaterali vengono riallineati e penso che in avvenire [illegible] riesca a stabilire una procedura migliore per casi simili. Ritengo che i Paesi facenti parte dello Sme debbano sviluppare [illegible] politica comune verso il dollaro, le cui condizioni fanno da sfondo anche ai problemi dei rapporti interni nello Sme. La posizione della lira risulta dal suo andamento sul mercato dei cambi; non c'è nulla da aggiungere. Comunque l'avvento dello Sme ha modificato i comportamenti dei Paesi [illegible] Cee nel settore monetario. Si sono verificati atteggiamenti di comprensione che sono andati al di là degli interessi nazionali dei singoli Paesi e che un anno fa [illegible] sarebbero stati possibili».

La seduta degli otto ministri delle Finanze era cominciata, su richiesta del governo tedesco, alle 11 del mattino, in tutta segretezza, secondo il comunicato finale [illegible] seguito «alle tensioni sopravvenute a causa dei movimenti di divise al di fuori dello Sme», cioè del dollaro. Tuttavia non c'era stata sui mercati di cambio una vera e propria «tempesta» monetaria. Come ha detto [illegible] il ministro delle finanze francese Monory, la Cee è intervenuta «a freddo», prima che la situazione si facesse «calda», dimostrando così il buon funzionamento del Sistema monetario europeo.

I giornalisti si sono accorti

Renato Proni

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

L'ingegnere della Fiat assassinato da terroristi di «Prima Linea»

In migliaia ai funerali di Ghiglieno Clima di tesa commozione a Torino

Il rito officiato dall'arcivescovo cardinal Ballestrero: «Una vita perduta può darci una lezione» - Assistevano il presidente del Consiglio Cossiga, sindacalisti, personalità politiche e i massimi dirigenti della Fiat - La presenza di tanta gente è stato [illegible] giudizio sull'infamia degli assassini, [illegible] risposta, oltre che l'estremo saluto a un galantuomo

[illegible] — [illegible] sono svolti ieri pomeriggio a Torino i funerali dell'ingegner Carlo Ghiglieno, il direttore [illegible] Fiat assassinato venerdì dai terroristi di «Prima Linea». C'erano il presidente del Consiglio Cossiga, parlamentari, sindacalisti, le autorità cittadine [illegible] i massimi dirigenti della Fiat. Imponente [illegible] partecipazione della cittadinanza, seimila persone.

Ancora [illegible] volta questo compito che riempie [illegible] sgomento: descrivere il funerale di un uomo assassinato dal terrorismo. Quanti ne abbiamo descritti [illegible] visti descrivere? Troppi, [illegible] ogni volta sperando che fosse l'ultima. Invece ne seguiva sempre un altro, dopo il funerale di un magistrato, quello di un poliziotto, di un vecchio avvocato, di uno studente bruciato, [illegible] un giornalista «servo dello Stato», e poi di un altro poliziotto, di due guardie carcerarie e poi...

E poi si perde il conto. Troppi ricordi si accumulano, si confondono. Si risentono cose dette e ripetute decine di volte. E quella domanda: «*Ma perché?*» gridata o sussurrata su un feretro, oppure nemmeno espressa ma che si legge negli occhi.

Adesso eccoci tra questa brava gente [illegible] il funerale dell'ingegner Carlo Ghiglieno, assassinato dai terroristi per motivi che la gente non riesce a capire e che la ragio[illegible] rifiuta. Primo pomeriggio, il corso Massimo d'Azeglio con i platani che perdono le foglie. A pochi metri, nella via Petrarca, [illegible] posto dove Carlo Ghiglieno è stato ucciso. La sua auto è rimasta lì ed è coperta di fiori, tutti mazzi anonimi, quelli portati quattro giorni fa appassiti. Manifesti del consiglio di quartiere: «*Occorre creare il vuoto attorno a chi attenta alla vita civile del Paese*».

Ore 14,30. Portano il feretro nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, in via Nizza, retta da francescani. Qui lo chiesa l'ingegner Ghiglieno, è nelle parole del celebrante cardinale Ballestrero. «*Il nostro fratello Carlo*». Il tempio è gremito, fuori si accalcano migliaia di persone. Incomincia una sottile pioggia d'autunno.

La messa funebre, [illegible] l'organo che intona un delicato Mozart e poi Bach. La signora Ghiglieno tra i due figli silenziosi, immobili, attenti alla funzione. Un pudore dei sentimenti, una forza in una donna e in due ragazzi che suscita l'ammirazione. Doveva essere una bella famiglia. Si pensa che è ancora una bella famiglia, anche adesso, che è mutilata.

All'altro lato [illegible] feretro, il presidente del Consiglio con le altre autorità dello Stato, i massimi rappresentanti sindacali, della città, [illegible] provincia e della regione, Giovanni e Umberto Agnelli con i dirigenti della Fiat, e tanti operai e impiegati. Nel tempio, quattro corone: del Capo dello Stato, del presidente del Consiglio, del presidente del Senato, del presidente della Camera. Le numerose altre corone sul sagrato.

Il cardinale parla del «*travaglio doloroso di [illegible] città e di un Paese che hanno troppo bisogno di trovare pace, tranquillità, serenità*», parla a [illegible] loro «*che sono stati colpiti in una maniera tanto ingiusta e crudele*». Parla a «*una comunità che soprattutto nel dolore si ritrova ed esprime il meglio di sé*». Parole pacate a un pubblico venuto per rendere un pietoso e civile omaggio e che in questo momento ha soltanto pensieri per la vittima, non per il nefando delitto. «*Né l'odio, né la vendetta, né la prepotenza sono degni dell'uomo*».

Dice il cardinale: «*Questi avvenimenti talmente enormi, inconcepibili, disumani ci avviliscono tutti, ci coinvolgono tutti. Non dobbiamo essere soltanto spettatori, ma partecipi e protagonisti*». Nessuna parola contro gli uccisori. Sarebbe inutile parlarne, in questo momento. Le migliaia di persone che ascoltano in chiesa e fuori in via Nizza hanno già giudicato gli assassini e la loro infamia e sono qui proprio per dare la loro risposta, oltre che per l'estremo saluto a un galantuomo.

Finita la cerimonia, durata quasi un'ora, il cardinale, il presidente Cossiga e altri esprimono il cordoglio alla signora Ghiglieno e ai suoi figli. E loro ringraziano. Lo sguardo della donna è fermo, forte. In quello dei ragazzi sembra di scorgere un momento di smarrimento e ancora quella domanda: «*Ma perché?*». E' soltanto un attimo. La loro compostezza e dignità nel dolore sono una lezione. E non è [illegible] sola che si ha da questa crudele vicenda. Ha ricordato il cardinale: «*Una vita perduta può darci una lezione*».

Luciano Curino

Torino. Folla davanti alla chiesa del Sacro Cuore [illegible] Gesù per i funerali dell'ing. Ghiglieno (foto La Stampa - Adolfo Bodo)

Qualcosa è cambiato

Intorno alla bara dell'ingegnere ucciso dai terroristi, questa volta c'erano il presidente del Consiglio, il ministro del Lavoro e quello dell'Industria, i tre segretari delle confederazioni sindacali, personalità.

Era tempo. Non per la famiglia, che è insensibile a questo atroce privilegio [illegible] che soltanto dentro di [illegible] può trovare, in queste ore, [illegible] di conforto. Ma lo attendeva la città, che proprio perché [illegible] la più colpita dai professionisti della morte, rifiuta di sentirsi alla periferia della nazione. Torino esigeva questa presenza, indistintamente, per tutti quelli che sono caduti nelle sue strade e per tutti quelli che continuano a vivere, con dignità [illegible] [illegible] paura, con forza e [illegible] mitezza, salvando le ragioni della quotidiana decenza.

E c'era molta gente, mai vista tanta in queste occasioni. Operai con gli striscioni [illegible] consigli di fabbrica, abitanti anonimi del quartiere e di altri quartieri. Partecipavano turbati a quello che non sembrava soltanto un pietoso rituale, ma un patto silenzioso di persone che non accettano di piegarsi.

E' stata una prova importante questo momento di lutto [illegible] anche [illegible] aggregazione: c'è da augurarsi che non risulti transitorio e sterile.

Un commando di terroristi [illegible] dalla polizia mentre stava cambiando la targa [illegible] un'auto

Gallinari, uno dei capi delle Brigate rosse gravemente ferito a Roma in una sparatoria

Arrestata una donna, Mara Nanni, che si è dichiarata prigioniera politica - Due complici fuggiti - Nel conflitto a fuoco colpito anche un agente

ROMA — Prospero Gallinari, uno dei capi storici delle Brigate [illegible], è stato gravemente ferito durante uno scontro a fuoco con tre agenti della polizia. Il suo corpo è rimasto in una pozza di sangue accan[illegible] alla macchina che stava truccando per un nuovo attentato o un sequestro di persona. Si è dunque conclusa in un'ampia strada del centro della città, fiancheggiata dalle imponenti mura [illegible]ne, la caccia al terrorista ricercato da anni e ritenuto uno dei protagonisti del caso [illegible].

Lo scontro è stato breve e con tutte le apparenze [illegible] casualità: una telefonata al «113», una sola volante della polizia. Gallinari, insieme con altri due o forse tre giovani, è accucciato per inserire l'ultima vite che fissa una targa a una vecchia «Giulia blu». Due giovani fingono di essere innamorati, si abbracciano. Sembra una scena [illegible] vita quotidiana.

Un agente scende e chiede i documenti: partono subito dai terroristi i primi spari. La polizia risponde. Gallinari è abbattuto accanto allo sportello di sinistra. Gli altri due fuggono ma arrivano un'altra volante e una gazzella dei carabinieri: per la donna, [illegible] Nanni di 23 anni, [illegible] corsa è breve. Si nasconde trecento metri più in là, in fondo a una rimessa, sotto un furgoncino bianco parcheggiato davanti a una fila di box chiusi. Fugge un giovane [illegible] giubbotto bianco. Un poliziotto è ferito, in modo non grave.

L'identificazione di Gallinari è stata lunga e complessa, coperta fino al possibile da reticenze che non riuscivano a spiegare la grande mobilitazione degli alti vertici [illegible] Digos e persino del ministro dell'Interno. Pareva a tutti impossibile che il falco delle Br, evaso tre anni fa dal carcere di Treviso e rimasto inafferrabile, in una clandestinità così lunga, col mito che lo ha sempre avvolto di uomo d'azione e organizzatore, si fosse fatto sorprendere in un modo tanto banale o ingenuo.

Quando alle undici [illegible] sera la Questura di Roma ha confermato che l'uomo che si era [illegible] la barba e i baffi e che giaceva in fin di vita su un letto del San Giovanni [illegible] proprio Gallinari, l'interrogativo si è spostato sul tipo di azione che si apprestava a compiere, in questo inizio della campagna di autunno inaugurata [illegible] l'assassinio di Carlo Ghiglieno.

Gallinari, secondo la polizia, avrebbe sparato [illegible] una «Smith and Wesson». Altre armi sono state trovate nella «Giulia», insieme [illegible] caricatori, patenti false, carte d'identità intestate [illegible] diverse persone, altri documenti. Sul sedile davanti un impermeabile di tipo inglese, ripiegato; dietro, una valigetta «24 ore», due ombrelli e un paio di guanti. La faccia opposta di questa apparente normalità è una sirena nuova di zecca, del tipo [illegible] quelle usate dalla polizia, installata sotto il cofano. E le targhe: la «Giulia» rubata il 3 settembre in via Magnaghi (la stessa strada in cui nell'agosto scorso furono prelevate contemporaneamente quattro auto) aveva un numero; [illegible] targhe che stavano applicando appartenevano a una «Opel» rubata a sua volta il [illegible] giugno; il libretto dell'assicurazione invece riporta un altro numero ancora. Tutto questo fa capire che, qualsiasi fosse l'obiettivo da raggiungere, il commando era al lavoro da tempo.

La donna arrestata dopo la sparatoria aveva due pistole nella borsetta e ne impugnava un'altra. Qualcuno l'avrebbe sentita gridare alla polizia e ai carabinieri che [illegible] avvicinavano con i mitra spianati: «*Non sparate, mi arrendo*». Appena ammanettata, Mara Nanni ha pronunciato [illegible] frase di [illegible]: «*Sono una prigioniera politica*». Era uscita dal carcere circa [illegible] anno fa, dopo aver scontato una condanna a un anno e nove mesi per essere stata [illegible]ta in una sparatoria davanti a Regina Coeli. Quale strada l'ha portata a incontrarsi con Prospero Gallinari?

Gallinari [illegible] con sé tre documenti, tutti rubati in Veneto: una carta d'identità, una patente, un tesserino dell'Ordine dei giornalisti, intestati a persone diverse. Le sue condizioni sono apparse fin dal primo momento disperate: i medici lo hanno sottoposto a intervento chirurgico ma pensano che difficilmente potrà sopravvivere. E' [illegible] colpito alle gambe, al basso ventre e un proiettile gli ha trapassato la testa.

Adesso la ricerca degli inquirenti è sul terzo membro del commando, che sembra essersi dileguato [illegible] quartiere di Porta Metronia, e sulla «base» che si suppone fosse a disposizione del gruppo.

Sandra Bonsanti
Liliana Madeo

Roma. Prospero Gallinari, gravemente ferito, all'ospedale

[illegible] per [illegible]

Prospero Gallinari. *Era ricercato dal 3 gennaio 1977 quando evase, con altri 12 detenuti, dal carcere di Treviso. E' considerato un «elemento di spicco» delle Brigate rosse e uno dei primi aderenti all'organizzazione.*

Nato [illegible] anni fa a Reggio Emilia, ha militato nella federazione giovanile del pci, e poi [illegible] alcuni movimenti dell'estrema sinistra e quindi ha fatto parte del cosiddetto «gruppo dell'appartamento», un piccolo raggruppamento al quale facevano riferimento altri futuri brigatisti [illegible]: Fabrizio Pelli, Alberto Franceschini, Lauro Azzolini, Roberto Ognibene.

Dopo alcune denunce alla fine degli Anni Sessanta, per manifestazioni, Gallinari fu arrestato a Torino nel novembre del 1974, insieme a Alfredo Buonavita, un altro brigatista rosso, mentre armati erano davanti ad un ufficio postale a bordo di un'auto rubata. Incarcerato, sarebbe dovuto [illegible] il 25 gennaio 1977 per decorrenza dei termini, ma evase nondimeno un mese prima dopo aver tentato inutilmente già nel maggio del 1976. Da allora era latitante.

Nel processo di Torino contro i cosiddetti «capi storici» delle Brigate rosse, è stato condannato a dieci anni di reclusione per organizzazione e partecipazione a banda armata. Il suo nome fu fatto anche durante il rapimento di Aldo Moro: sarebbe stato, secondo alcuni testimoni, l'uomo che

(Continua a pagina 2: in quarta colonna)

Oggi il Consiglio dei ministri approverà i provvedimenti

Statali: accordo, revocati gli scioperi contingenza ogni 3 mesi e una tantum

ROMA — Dal 1° febbraio 19[illegible] oltre tre milioni e mezzo di pubblici dipendenti riceveranno gli scatti di scala mobile [illegible] periodicità trimestrale, invece che semestrale, ed entro il 1979 una somma «*una tantum*» di 250.000 lire ciascuno a parziale recupero del potere di acquisto perduto nell'ultimo anno in seguito alla mancata revisione del sistema.

E' questo il punto fondamentale dell'accordo complessivo raggiunto ieri, in due riunioni separate, fra il governo, i sindacati confederali e le organizzazioni autonome. Tutti gli scioperi e le dimostrazioni in programma per i prossimi giorni sono stati immediatamente revocati (astensioni [illegible] ventiquattro ore dei ferrovieri, dei vigili del fuoco e del personale dell'aviazione civile addetto ai servizi aeroportuali, e agitazioni articolate a livello regionale [illegible] dipendenti statali, parastatali, insegnanti e non docenti delle scuole di ogni ordine e grado, degli enti locali e degli ospedali). Il Consiglio dei ministri approva oggi i provvedimenti, presentandoli rapidamente al Parlamento.

La vertenza del pubblico impiego, una [illegible] più aspre e difficili dal dopoguerra ad [illegible]gi, si è chiusa favorevolmente a tempo di record. L'incontro a palazzo Vidoni fra i ministri della Funzione Pubblica Giannini e del Lavoro Scotti, il sottosegretario [illegible] Tesoro Mancini e i segretari generali della Federazione Cgil-Cisl-Uil Lama, Carniti e Benvenuto è durato meno di tre ore per consentire ai tre leaders sindacali di partecipare ai funerali torinesi del dirigente della Fiat Ghiglieno.

Anche il successivo colloquio con le rappresentanze di sindacati autonomi è stato breve, senza sussulti. La volontà politica di concludere la trattativa con benefici sostanziali per questa categoria, forse per troppo tempo trascurata dai governi e dagli [illegible] sindacati, è stata apprezzata dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil e da[illegible] organizzazioni autonome.

L'accordo, definito senza difficoltà, prevede nel dettaglio:

Scala mobile: la «una tantum» di 250.000 sarà nelle buste paga di tutto il personale della Pubblica amministrazione in una sola rata prima della fine dell'anno. A partire dal 1° febbraio 1980 sarà adottato il nuovo sistema trimestrale di scatti della scala mobile, ma nel primo [illegible] per ragioni tecniche la corresponsione avverrà con un mese [illegible] ritardo rispetto al settore privato.

Alla fine di questi mesi, comunque, si procederà anche al conguaglio della indennità di contingenza relativa ai mesi precedenti. Dal 1981 le scadenze saranno uguali a quelle dell'industria.

L'onere complessivo si valuta in 3.200-3.500 miliardi di lire, di cui 800 per l'«*una tantum*». Secondo il governo non ci dovrebbero [illegible] ulteriori aggravi economici nel 1[illegible].

Contratti: con una serie di provvedimenti, che vengono [illegible] oggi dal Consiglio dei ministri, il governo rende definitivamente applicabili i contratti di tutte le categorie del pubblico impiego relativi al periodo 1976-79. La chiusura dei vecchi contratti, rimasti parzialmente sospesi a causa dello scioglimento anticipato delle Camere, è essenziale per l'apertura delle trattative sui contratti 1979-81.

Legge quadro: anche la legge quadro viene approvata [illegible] dal Consiglio dei ministri. Il provvedimento, discuss[illegible] per molti anni e soggetto a molteplici variazioni, introduce nel pubblico impiego riforme radicali, sia generalizzando il principio della contrattazione fra [illegible] parti sociali, [illegible] uniformando ed applicando le qualifiche funzionali, sia aumentando le garanzie sindacali e giurisdizionali [illegible] pubblici dipendenti.

La sua rapida discussione in Parlamento dovrebbe costituire la premessa indispensabile per impostare un discorso corrente e razionale sulla riforma dell'apparato amministrativo.

Viva soddisfazione [illegible] stata espressa dai sindacati, ma anche [illegible] governo ha dato un giudizio positivo. «*La cosa più importante di questo accordo* — ha dichiarato il ministro della Funzione Pubblica Giannini — *è l'impegno dei sindacati a collaborare, nei nuovi contratti, per cercare forme e strumenti atti a migliorare l'efficienza dei servizi della Pubblica amministrazione*».

Gian Carlo Fossi

SOMMARIO

OSSERVATORIO

Ultima trincea per Callaghan

James Callaghan: a Brighton un congresso [illegible] fuoco

In [illegible], il *Labour Party* è oggi *Her Majesty's Opposition*, il partito che, privato del potere alle elezioni generali, ha ora il compito [illegible] stimolare, pungolare e, [illegible] necessario, sferzare il governo *tory* di Margaret Thatcher. La realtà, però, [illegible] diversa, perché tutte le energie socialiste [illegible] assorbite da una lotta intestina di eccezionale violenza e gravità. Le battaglie degli Anni Cinquanta [illegible] la sinistra e il centro-destra lasciarono il partito diviso e spossato per quasi due lustri, forse [illegible] non si arriverà a tanto, ma la situazione [illegible] minacciosa. La settimana prossima, a Brighton, dove i laburisti terranno il loro congresso, le forze avversarie si misureranno in una serie di scontri che potrebbero anche rivelarsi decisivi.

Ogni guerra deve avere i suoi eroi, e questa [illegible] ha due, l'ex *premier* James Callaghan e l'ex ministro dell'energia Anthony Wedgwood Benn. Callaghan si batte perché il *Labour Party* resti un movimento moderato, pragmatico, non eccessivamente ideologico. Come ha dichiarato in un recente discorso [illegible] Swansea: «*Non dobbiamo diventare il veicolo [illegible] [illegible] e strategie politiche che lasciano indifferenti milioni [illegible] nostri spettatori. Il partito, con le sue ampie vedute, trae ispirazione dai concetti del socialismo democratico, una sua trasformazione non gioverebbe a nessuno*». Benn, invece, vuole tale «trasformazione», crede che il partito troverà una nuova giovinezza soltanto radicalizzandosi, emulando con una spinta a sinistra [illegible] spinta a destra [illegible] Margaret Thatcher.

Questa drammatica lotta, il cui esito determinerà per molti anni il futuro del partito, si combatte dietro la cortina fumogena [illegible] innovazioni «tecniche». La sinistra propone tre «riforme». [illegible] prima chiede che ogni deputato laborista sia sottoposto, durante la legislatura, al vaglio [illegible] un comitato locale [illegible] partito [illegible] spetterà proporne la candidatura alle successive elezioni. La seconda riforma esige che il *leader* del partito (che diviene automaticamente o *premier* o *leader* dell'opposizione) sia scelto [illegible] dal gruppo parlamentare ma da un organo più ampio, quale potrebbe [illegible] il congresso. La terza riforma, [illegible] più importante, vuole che il «manifesto» elettorale [illegible] scritto unicamente dal *National Executive*.

Un esame delle tre proposte indica subito che [illegible] loro obiettivo comune è quello di ridurre i poteri del gruppo parlamentare e di [illegible] quelli del *Labour Party*. E poiché il [illegible] parlamentare è tradizionalmente dominato dai moderati mentre il *National Executive* e altri organi [illegible] partito sono dominati dalla sinistra, è evidente che tale operazione, [illegible] realizzata, permetterebbe ai «radicali» di influenzare, forse in modo decisivo, [illegible] condotta [illegible] deputati.

Callaghan sta cercando adesso l'aiuto [illegible] grossi sindacati per respingere l'offensiva della sinistra. Soltanto i loro voti, al Congresso di Brighton, potranno assicurargli la vittoria. La [illegible] è però confusa: la sconfitta elettorale [illegible] ha stordito [illegible] *Labour Party*; le *Unions* non hanno [illegible] tempo per [illegible] controversie politiche, non sanno neppure come comportarsi sulla scena industriale, dove Margaret Thatcher lascia che gli scioperi continuino per settimane fino al loro esaurimento. Un punto solo è certo. Una vittoria della sinistra laborista, [illegible] una trasformazione del partito [illegible] socialdemocratico [illegible] socialista, gioverebbero principalmente a Maggie. Come ha avvertito Callaghan, i *tories* resterebbero al potere per un decennio.

Mario Ciriello

Clamorose dichiarazioni del generale Milans del Bosch

L'esercito «potrebbe intervenire» in Spagna per l'offensiva dell'Eta

L'ufficiale attribuisce alla democrazia [illegible] terrorismo, l'inflazione, la crisi economica, la disoccupazione, la pornografia - «Le leggi, la polizia, la giustizia sono inadeguate»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MADRID — Militari assassinati, scontento negli alti gradi dell'esercito: un quadro fosco, in Spagna, a un [illegible] dalla tappa decisiva per la soluzione del problema basco, il referendum sull'autonomia. La reazione all'omicidio di due ufficiali a Bilbao non si [illegible] ancora spenta, domenica scorsa, quando un generale, il governatore della provincia di Guipuzcoa, [illegible] caduto sotto i colpi [illegible] separatisti. Lo stesso giorno, in un'intervista al quotidiano conservatore *Abc*, un capo militare ha fatto un bilancio negativo della transizione politica, affermando che il terrorismo non è stato combattuto in modo soddisfacente, e lasciando intendere che l'esercito potrebbe essere costretto a intervenire.

L'attentato di domenica scorsa ha rivelato la leggerezza di alcuni capi militari, malgrado le direttive [illegible] Madrid per garantirne la sicurezza. Alla vigilia del referendum, e prevedendo provocazioni dell'*Eta*, il governo ha chiesto all'esercito di adottare particolari precauzioni: ma il generale Lorenzo Gonzales-Valles, governatore militare di Guipuzcoa (la provincia più agitata) domenica mattina passeggiava senza scorta con sua moglie [illegible] celebre lungomare La Concha a San Sebastian.

Il sindaco [illegible] San Sebastian, Kesus Alkain, membro [illegible] partito nazionalista basco, fautore del «sì» al referendum, in un messaggio radiotrasmesso ha detto che [illegible] popolo basco deve reagire perché «*questa situazione non può durare*». [illegible] segretario generale della sezione basca dell'*Ucd* (Unione del centro democratico) Jesus Maria Viana ha dato una spiegazione ormai classica della strategia dell'*Eta*: l'organizzazione separatista vuol creare un'atmosfera ostile allo svolgimento del referendum per l'autonomia, che, in [illegible] di [illegible]so, rischia di segnare la sconfitta dell'*Eta*. L'organizzazione cerca di provocare un ritorno [illegible] un regime autoritario per apparire come «*l'esercito [illegible] liberazione [illegible] un popolo oppresso*».

Ma la dichiarazione più esplosiva è stata fatta prima dell'attentato [illegible] generale di divisione Milans del Bosch, comandante la Terza Regione militare di Valencia, e che appartiene ad una nota famiglia di ufficiali. Milans del Bosch non ha mai mostrato simpatia per il regime democratico, ma [illegible] sue parole riflettono uno stato d'animo diffuso nell'esercito. Sulla transizione dei poteri ha detto: «*Parlando obiettivamente, il bilancio non mi sembra positivo: terrorismo, insicurezza, inflazione, crisi economica, disoccupazione, pornografia, e soprattutto crisi d'autorità. Noi dell'esercito abbiamo guardato la transizione serenamente, restando [illegible] attesa, ma anche con profonda preoccupazione*».

Dopo aver attribuito, con leggerezza, alla democrazia le conseguenze spagnole di una crisi economica che colpisce l'intero mondo occidentale, [illegible] generale, parlando del terrorismo, ha aggiunto: «*A giudi[illegible] dai risultati, il terrorismo non viene affrontato nel modo giusto. La soluzione starebbe forse [illegible] leggi adeguate, applicate rigidamente, e in provvedimenti di polizia che si rivelano ormai necessari*».

Gli è stato chiesto quando, a suo parere, l'esercito potrebbe essere costretto ad intervenire per risolvere [illegible] problema basco: «*Quando sarà ormai evidente* — ha risposto — *che le leggi, la polizia e la giustizia sono inadeguate, o quando, conformemente alla missione assegnataci dalla Costituzione, si renderà necessario garantire la sovranità e l'indipendenza della patria*».

Nell'intervista, Milans del Bosch ha denunciato l'«*irresponsabilità*» e [illegible] «*vigliaccheria*» che [illegible] regnano in Spagna. Mercoledì scorso il capo di Stato Maggiore generale Gabeiras Montero aveva detto [illegible] Santa Cruz de Tenerife che [illegible] Spagna è «*malata*» e «*guidata in un modo che non dà risultati soddisfacenti*». Il giorno successivo, un docente dell'Accademia Militare ha pubblicato una lettera aperta — riportata da molti giornali — sull'attentato [illegible] Bilbao, nella quale parlava delle «*dichiarazioni d'indignazione e di condanna fatte dagli stupidi e dai farisei*» e respingeva come «*indigesti*» gli appelli ufficiali alla serenità.

Un anno fa, nell'esercito si diceva che il vice presidente addetto ai problemi della Difesa, generale Gutierrez Mellado, aveva proibito ai suoi subordinati di parlare pubblicamente dei problemi politici. Molti ufficiali superiori [illegible] stati puniti per aver infranto questa norma. Ora, nell'esercito molti parlano: [illegible] cambiata la regola, o è cambiata la volontà di farla rispettare?

Charles Vanhecke

Copyright Le Monde e per l'Italia La Stampa

«Izvestija» sui missili in Italia

MOSCA — Commentando le rivelazioni apparse venerdì su «La Stampa» circa i piani della Nato relativi alla dislocazione in Italia di missili nucleari «eurostrategici», le «Izvestija» hanno sottolineato ieri sera che l'accettazione da parte del governo italiano di questi piani «sarebbe tanto più grave in quanto darebbe il via all'installazione [illegible] [illegible]o dei missili "Pershing" nella [illegible] Federale, i cui circoli dirigenti [illegible] vorrebbero essere i primi o gli unici all'interno della Nato ad accettare la "novità" nucleare».

«Quindi — prosegue il giornale sovietico — all'Italia viene riservata la parte di promotore di un nuovo "tour" della corsa al riarmo, particolarmente pericoloso in quanto [illegible] infrangerebbe l'esistente equilibrio delle forze riconosciuto dai maggiori esperti militari dell'Occidente».

«E' assolutamente ovvio — concludono le "Izvestija" — quanto potrebbero essere gravi le cons[illegible] di questa nuova idea militarista per la causa della pace e della distensione in Europa e per la sicurezza dei Paesi della Nato che cederebbero alle pressioni d'Oltreoceano».

[illegible] rifugiano [illegible] [illegible] [illegible] pattinatori sovietici

BERNA — *Nuova fuga in Occidente dall'Unione Sovietica, dopo quelle dei ballerini del Bolscioi Aleksander Godunov e Leonid e Valentina Kozlov: il ministero della Giustizia elvetico ha comunicato ieri che alcuni giorni fa i due campioni russi di pattinaggio artistico Oleg Protopopov e Ludmilla Belusova hanno chiesto asilo politico in Svizzera durante una tournée in Europa.*

Negli Anni 60 i due furono campioni incontrastati: conquistarono la medag[illegible] d'oro alle Olimpiadi invernali di Innsbruck nel 1964, e quattro anni più tardi a Grenoble. Nel 1965 vennero insigniti dell'Ordine della Bandiera rossa del lavoro; i loro nomi figurano nella Grande enciclopedia sovietica. Da qualche tempo avevano abbandonato lo sport agonistico, ma continuavano ad esibirsi in tutto il mondo.

Entrambi hanno iniziato la loro carriera giovanissimi a Leningrado sotto [illegible] guida del maestro Orlov. Protopopov ha 47 anni, la Belusova 43.

Attaccando quella di Schmidt

Strauss prepara la sua Ostpolitik

Il leader bavarese, candidato alla Cancelleria, parla in un'intervista [illegible] Breznev, dei rapporti russo-tedeschi e della «carta cinese»

PARIGI — «Considero Breznev un [illegible] di Stato [illegible] notevole statura; egli incarna con coerenza, nei limiti che gli sono imposti dalla politica sovietica, gli obiettivi d'espansione del suo impero. Ma sicuramente [illegible] *leader* [illegible] Cremlino [illegible] vuole una guerra mondiale. Come me, Breznev è convinto che la guerra non è più all'origine di tutto, ma la fine di tutto, perché dopo ogni guerra ci sono più problemi da risolvere di prima».

La dichiarazione è [illegible] Franz Josef Strauss, candidato alla Cancelleria tedesca dell'unione [illegible] cristiana, in una intervista al settimanale francese L'Express.

Strauss risponde ad una serie di domande con l'abituale sicurezza, un po' arrogante, ma con toni molto più sfumati di quelli d'un tempo. La sua preoccupazione sembra quella di continuare ad affermare il suo «nuovo volto» di candidato [illegible] anti-Schmidt. Attaccando a fondo l'Ostpolitik dei socialdemocratici il leader bavarese ne propone apertamente una sua, nella quale la Germania Federale tratterebbe [illegible] pari con Mosca senza i «cedimenti» ideologici e diplomatici di cui accusa i socialdemocratici.

Riferendosi ad [illegible] recente incontro con il leader del Cremlino, Strauss afferma ancora: «Egli *(Breznev)* mi ha vivacemente approvato quando gli ho detto che i popoli tedesco e russo potevano andare praticamente d'accordo, mentre era una tragedia [illegible] tutti quando si combattevano». «Come partner — *ha aggiunto Strauss* — io sarei certo più scomodo, ma anche più sicuro di Brandt o Schmidt».

Proprio perché l'hanno capito, dice Strauss, i sovietici hanno smesso di attaccarlo personalmente «in modo insensato e diffamatorio».

A proposito della Cina (Paese che Strauss ha visitato) il leader bavarese afferma che la «carta cinese» *(secondo alcuni in Occidente da giocare contro l'Urss) è un'illusione:* «Dire che l'Occidente dovrebbe concludere un patto militare [illegible] la Cina significa non rendersi conto delle realtà geografico-militari né delle reali possibilità politiche».

e. st.

Nella Rdt clinica per cicogne malate

BERLINO — Una «clinica» per curare le cicogne m[illegible]ate è entrata in funzione nel piccolo centro di Loburg, nella provincia di Halle, nella parte meridionale della Repubblica democratica tedesca.

Gestita da un veterinario e [illegible] uno zootecnico [illegible] [illegible] collaborazione di alcuni giovani volontari, [illegible] «clinica» può accogliere e curare fino a venti volatili. Le cicogne diventano sempre più rare anche nell'Europa centrale, dove erano assai numerose.

A Montecitorio su iniziativa del Comitato d'amicizia

I palestinesi e le «colombe» d'Israele fianco a fianco in [illegible] convegno [illegible] Roma

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Incontri più [illegible] [illegible] segreti ve n'erano già stati, ma ieri, per la prima volta, esponenti palestinesi [illegible] personalità israeliane [illegible] sono trovati fianco a fianco [illegible] un dibattito pubblico sul problema mediorientale. «*Il fatto stesso che ci troviamo qui insieme benché ciò sia mal visto da alcuni nel nostro campo come nel mio* — ha detto [illegible] deputato israeliano Yuri Evneri, del partito progressista *Shelly* — *dimostra che i tempi* [illegible] [illegible] *maturi perché la violenza cessi e si inizi un vero negoziato*». Il merito di aver avviato l'incontro va al Comitato di amicizia italo-palestinese, presieduto dal deputato dc Carlo Fracanzani.

Gli esponenti dell'Olp (Organizzazione per la liberazione della Palestina) e [illegible] «colombe» di Israele concluderanno domani la discussione del tema «Diritti nazionali del popolo palestinese e la pace in Medio Oriente». Che l'intento [illegible] [illegible] andare al di là di una sia pur importantissima discussione, [illegible] dimostra il fatto che [illegible] [illegible] sera i capi delle due delegazioni — Evneri e il palestinese Sedki al Dajani, nu[illegible] [illegible] dell'Olp dopo Arafat e Khaddoumi e responsabile per il dialogo euro-arabo — si sono incontrati a porte chiuse, in una località imprecisata, accompagnati da alcuni collaboratori.

Con Evneri sono il deputato comunista Tufik Tubi, due professori universitari, [illegible] giornalista, un ex alto funzionario delle finanze e l'avvocatessa Felicia Langer, che difende i prigionieri palestinesi. Con Dajani sono giunti Abou Charad, responsabile dell'ufficio informazione dell'Olp, e monsignor Ibrahim Ayad, del Consiglio nazionale palestinese. [illegible] Tra gli assenti, invece, il sindaco di Nablus e il presidente della Mezzaluna Rossa (l'equivalente della Croce Rossa) di Gaza, ai quali le autorità militari israeliane hanno negato il visto di uscita.

La composizione dell'uditorio [illegible] nell'auletta di Montecitorio dice l'importanza dell'incontro: vi sono rappresentanti non solo di partiti italiani (dc, pci, psi, psdi e pdup), ma anche di tutta l'Europa comunitaria, e inoltre di [illegible]Spagna, Portogallo, Norvegia, Malta, Turchia, Svizzera, Jugoslavia, Paesi socialisti e Stati Uniti. A tutti, Avneri ha dichiarato la propria convinzione che «*Arafat verrà a parlare al Parlamento israeliano dalla tribuna degli oratori*», e che ci vuole più coraggio a volere la pace che a fare la guerra. [illegible] Dal canto s[illegible], Dajani ha confermato l'apertura dell'Olp agli ebrei progressisti, al fine di stabilire un dialogo che porti a una pace giusta, e ha chiesto [illegible] maggiore sforzo [illegible] cooperazione all'Europa in generale e all'Italia in particolare.

La giornata di ieri [illegible] è iniziata con un'introduzione di Fracanzani, il quale ha preci[illegible] l'impegno e la funzione del comitato, che vuole [illegible]nere il lavoro «*defatigante*» iniziato dall'Olp in una battaglia tutta politica e diplomatica per l'affermazione, del resto [illegible] riconosciuta anche [illegible] massime assise internazionali, del diritto [illegible] autodeterminazione del popolo palestinese.

Sanza ha ripreso il tema, sottolineando che il punto fondamentale è proprio il riconoscimento dei diritti nazionali del popolo palestinese. La comunità europea, ha detto Sanza, ritiene l'Olp parte essenziale dei negoziati per la pace.

Per [illegible] pci, Pajetta ha detto che il governo italiano affronta con eccessiva timidezza il problema palestinese [illegible] chiesto il riconoscimento formale dell'Olp, e [illegible] invito ufficiale del governo a Arafat. Per il psi, Signorile ha affermato che l'Italia non può più seguire linee di politica internazionale «*esterne*»: l'Europa ha bisogno [illegible] pace [illegible] Medio Oriente e deve quindi riconoscere l'Olp.

Granelli, responsabile dell'ufficio esteri dc, ha respinto le critiche di Pajetta, ma ha ammesso che per il riconoscimento dell'Olp è necessario «*un colpo di acceleratore*».

A Mosca [illegible] scomparsi i sorrisi [illegible] domenica

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] colloqui [illegible]

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Gli inviati del governo di Pechino sono [illegible] Mosca da domenica, eppure [illegible] incontri ufficiali con i sovietici per tentare di ristabilire normali rapporti tra i due Stati socialisti non hanno ancora avuto inizio. Rinviati da ieri [illegible] oggi, potrebbero invece cominciare appena domani e tuttora [illegible] e [illegible] [illegible] al ministero degli Esteri oppure [illegible] una delle ville del governo sulle colline di Lenin.

Wang Yu Ping, il viceministro che guida la delegazione cinese, è rimasto l'intera giornata di ieri chiuso nella sua ambasciata, dove ha preso alloggio. Il suo interlocutore [illegible] vietico, Leonid Iljciov, uno dei sostituti [illegible] Gromyko, non ha ricevuto visite relative al negoziato. Così dicono i suoi collaboratori. Colloqui preparatori potrebbero però aver avuto luogo tra le due parti [illegible] [illegible] livello minore.

A poche ore dall'arrivo [illegible] cinesi la fotografia della più che cordiale accoglienza all'aeroporto di Sheremetjevo appare appannata da nuove incertezze. Iljciov e Wang allacciati nella prolungata stretta di mano davanti ai cineoperatori di mezzo mondo, tutti quei sorrisi, quegli inchini scambiati con dovizia non vengono più visti come altrettanti inequivocabili segni di buona volontà e di pace. Il silenzio di russi e cinesi su quanto sta accadendo moltiplica le interpretazioni. Non che sia in discussione l'avvio della trattativa: ma nella precarietà dichiarata delle sue premesse anche l'atmosfera che di giorno in giorno ne circonda l'estenuante vigilia [illegible] assume senso politico.

Vorticano le voci, i suggerimenti interessati. Tra le ipotesi innumerevoli, due le riassumono tutte e si contrappongono tra loro, entrambe sostenute da molta logica e pochi indizi. Una è ottimista e pronostica persino qualche risultato positivo a breve termine per i negoziatori. Quanti la sostengono o le danno comunque credito ritengono che le immagini [illegible] Sheremetjevo conservano ancora valore. Affermano che i sorrisi [illegible] [illegible] e non è vero che russi e cinesi ne fanno spreco. L'altra interpreta quegli stessi sorrisi come una pantomima destinata ad ingannare [illegible] pubblico. Consapevoli della prossima ed inevitabile rottura, tanto gli uni quanto gli altri [illegible] hanno recitato la parte dei ben disposti, animati dalle migliori intenzioni, per [illegible] meglio scaricare sugli interlocutori la responsabilità del fallimento agli occhi [illegible] mondo.

C'è da osservare che in passato l'allontanamento e poi il dissidio tra russi e cinesi [illegible] stato costruito sul sempre più tangibile divario di interessi tra i due Paesi. Quali coincidenze potrebbero adesso indurre sovietici e cinesi a ricomporre almeno parzialmente i loro contrasti? Nessuna di natura ideologica: di ciò non si discute. Vent'anni sono passati: né a Pechino né a Mosca qualcuno pensa ancora [illegible] o nuovamente di dover «*affrontare uniti il nemico*»; né si tratta [illegible] tornare a cercare [illegible] domicilio ufficiale per «*il centro della rivoluzione mondiale*». Con [illegible] senza Mao i cinesi sono cinesi, lontani cioè mille miglia [illegible] concezioni sovietiche.

«Perché allora? "*Pour épater les américains*"», ho sentito dire da un diplomatico occidentale. Siamo al nocciolo dell'ipotesi ottimista: la Cina tratta adesso a Mosca da potenza [illegible] potenza.

Livio Zanotti

Ripartito ieri all'alba da Evreux dopo tre giorni di sosta

[illegible] si è conclusa la fuga di Bokassa La Costa d'Avorio gli ha dato asilo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Il [illegible] Bokassa ha trovato infine una soluzione e la Francia si è tolta, dopo tre giorni di convulse consultazioni, [illegible] una [illegible]zione di pesante imbarazzo. L'ex dittatore centro-africano [illegible] ha lasciato alle 4 di ieri mattina la base aerea di Evreux (dove era atterrato venerdì sera [illegible] «Caravelle» imperiale) a bordo [illegible] un «DC-8» francese diretto in Costa d'Avorio, l'unico Paese che si è lasciato convincere ad accogliere quest'ospite indesiderabile.

Ad Abidjan un comunicato ufficiale diramato ieri mattina ha annunciato infatti che la Costa d'Avorio aveva deciso [illegible] accordare «*asilo politico*» a Bokassa, almeno per un periodo definito «*transitorio*». La notizia della partenza indisturbata dell'ex imperatore dalla Francia [illegible] stata accolta [illegible] «*collera e indignazione*» a Bangui, capitale [illegible] Centro-Africa. [illegible] quanto riportano i dispacci d'agenzia, [illegible] sentimento prevalente della popolazione (soggetta [illegible] 13 anni ai crimini del tiranno) era che Bokassa dovesse essere riportato a Bangui per essevi giudicato.

Gli studenti (sui quali [illegible] scorso aprile [illegible] era scatenata la follia sanguinaria dell'ex imperatore) e un settore [illegible] popolazione centro-africana hanno accusato esplicitamente il nuovo presidente Dacko di aver tardato troppo a chiedere alla Francia la consegna di [illegible]. Alcuni oppositori arrivano poi [illegible] ipotizzare una complicità tra [illegible] [illegible] Bokassa (ambedue appartenenti alla stessa tribù degli Mbaka) o comunque un accordo in base al quale l'ex imperatore avrebbe ricevuto assicurazioni sulla propria sorte personale [illegible] cambio dell'abbandono del potere.

A sostegno di questa [illegible] in alcuni circoli centro-africani [illegible] sottolinea che al seguito di Bokassa sul «Caravelle» [illegible] trovava una piccola «corte» di ventisei persone, oltre (si dice) a [illegible] casse con il «tesoro» dell'imperatore. Tutti questi fatti, si sostiene, avvalorano la [illegible] di una partenza ben programmata anche nei particolari.

In ogni caso da Bangui l'inviato di *Le Monde* segnala come dall'esultanza [illegible] sentimento popolare sia passato rapidamente alla collera davanti alla constatazione che il «colpo [illegible] Stato» si è riso[illegible] nella sola epurazione personale di [illegible] e con il mantenimento in carica [illegible] numerosi collaboratori dell'ex imperatore. Per disinnescare quest'ondata di critiche verso [illegible] nuovo regime, ieri il presidente Dacko ha nominato un nuovo primo ministro, Bernard Ayandho, che nel '67 era stato ministro dell'Economia e dell'Agricoltura. [illegible] questa nomina [illegible] ha placato l'opposizione studentesca che condanna «*gli uomini del passato installati [illegible] potere dalla Francia*».

In realtà, mentre a Evreux si è disciolta la corte di Bokassa (solo due «fedelissimi» l'hanno seguito in Costa d'Avorio) e a Parigi si discute or[illegible] [illegible] accademicamente se l'ex dittatore dovesse [illegible] potesse essere arrestato, l'interesse si [illegible] spostato al [illegible] la dei confini francesi investendo le reazioni degli Stati africani al *Putsch* [illegible] Bangui. Il senegalese Senghor è l'unico a rallegrarsi della caduta [illegible] Bokassa e dell'aiuto francese. Criticano invece l'intervento diretto [illegible] Parigi [illegible] Ciad, l'Algeria e [illegible] Libia. [illegible] parlano di «*grossolana ingerenza*» e [illegible] «*abbietto intervento*».

Ma dietro tutti questi Paesi spuntano le vibrate critiche dell'Urss che denuncia «*l'ingerenza militare della Francia*» in Africa, dopo gli interventi nel Ciad e nello Zaire. Mosca non spinge oltre [illegible] lascia all'*Humanité*, l'organo del pcf, il compito di definire il ruolo [illegible] Francia come quello del «*gendarme dei Paesi occidentali*» in Africa.

Paolo Patruno

Reclamano il diritto di vivere secondo le loro tradizioni

I lapponi fanno causa alla Svezia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

STOCCOLMA — «*Popolo lappone contro Stato svedese*». Con queste parole si è aperto ieri, davanti all'Alta Corte di Stoccolma, [illegible] processo intentato da diciassettemila lapponi contro lo Stato «*per poter disporre delle proprie terre e dei tesori ivi contenuti*». Il tribunale giudicante è composto da sei magistrati «consiglieri di diritto» del Parlamento, l'accusa è sostenuta da un dirigente dell'organizzazione nazionale [illegible] lapponi svedesi, la difesa da un avvocato [illegible] rappresentanza del ministro della giustizia.

Da molti anni i lapponi svedesi (ci sono anche nella calotta polare artica lapponi norvegesi, finlandesi e russi) che vivono nelle regioni montagnose a ridosso del confine con la Norvegia so[illegible] [illegible] lite [illegible] lo Stato, che ha permesso lo sfruttamento sempre più intensivo delle loro terre riducendo [illegible] possibilità di vita libera e indipendente, come prima era avvenuto per secoli.

[illegible] 1976 il Parlamento riconobbe ai lapponi la qualifica di «*popolo originario che vive sul proprio territorio*» e stabilì che si doveva concedere loro «*la possibilità di conservare e sviluppare il loro stile di vita secondo la volontà da loro espressa*». La [illegible] dichiarazione [illegible] Parlamento [illegible] Stoccolma fu accolta con molta soddisfazione dal popolo lappone, ma alle belle parole non seguirono i fatti concreti. I lapponi continuarono a venir respinti in aree sempre più ristrette e sui territori dove pascolavano le [illegible] vennero costruite strade e dighe [illegible] notevole disturbo per gli animali e drastiche riduzioni delle possibilità di pesca.

I lapponi (dal finlandese *lappi*), che chiamano se stessi *sami*, «gente [illegible] palude», protestarono a più riprese contro [illegible] sempre più capillare penetrazione della civiltà moderna sulle proprie terre e chiesero, ma inutilmente, di poter mantenere [illegible] la loro vecchia cultura nomade. «*Ogni attentato contro [illegible] renna è un attentato contro di noi e si risolve in una minor possibilità di sopravvivere per la nostra razza*», dissero tante più di una volta; vista l'inutilità delle loro proteste, hanno deciso poi di far causa allo Stato chiedendo semplicemente di venire lasciati in pace, [illegible] poter continuare a seguire le migrazioni delle renne e a vivere del pesce che pescano. Hanno perduto sia in prima, sia in seconda istanza, ma sperano ora che l'Alta Corte dia loro ragione.

Anche se la Svezia ha [illegible] più bisogno dell'acqua delle montagne per costruire nuove centrali idroelettriche e anche se il turismo vuole sempre più strade di collegamento fra [illegible] Baltico e il Mare del Nord, [illegible] Paese l'opinione pubblica chiede [illegible] che i nomadi del Nord possano usufruire completamente e liberamente delle loro terre vivendo esattamente come piace loro, [illegible] l'intromissione [illegible] una civiltà che non capiscono.

La causa durerà, si prevede, circa un anno: prima del giudizio finale è stato deciso dal Parlamento, nel territorio [illegible] lapponi non potranno essere avviati nuovi lavori.

Walter Rosboch

Continua l'assedio dei ribelli

Kabul: in aiuto di Amin duemila soldati russi?

LONDRA — L'Urss ha inviato venerdì scorso in Afghanistan almeno dieci compagnie dell'esercito per aiutare le truppe del presidente (filosovietico) Hafizullah Amin nella lotta contro i guerriglieri che aumentano la pressione militare sulle posizioni strategiche governative e sulla stessa capitale. [illegible] riferisce il *Daily Telegraph*, citando informazioni giunte a Srinagar in India.

Le truppe (circa 2000 uomini) sarebbero state trasportate con aerei, assieme a «*notevoli quantità*» di armi e munizioni. Secondo il giornale, i sovietici sono stati dislocati all'aeroporto di Kabul e nella base aerea di Bagram, 80 chilometri a Nord della capitale: si tratta di due punti strategici [illegible] vitali per i rifornimenti [illegible] [illegible] dall'Urss. Gli insorti infatti starebbero per sferrare [illegible] attacco contro i due aeroporti proprio per cercare [illegible] interrompere [illegible] flusso dei rifornimenti sovietici, dopo aver già riportato notevoli [illegible] nei giorni scorsi, interrompendo le principali strade.

Secondo il giornale inglese, sembra che Mosca abbia intenzione di inviare in Afghanistan altre dodici compagnie al più presto.

Battaglia aerea nel cielo di Beirut

TEL AVIV — Secondo un portavoce militare israeliano, quattro aerei siriani sono stati [illegible] abbattuti ieri nel cielo del Libano durante [illegible] combattimento con apparecchi di Gerusalemme in volo [illegible] perlustrazione.

La battaglia [illegible] sarebbe svolta vicino all'aeroporto internazionale [illegible] Beirut.

E' mancato ai suoi cari

Carlo Vindrola

Lo annunciano con dolore la moglie Viviana, le figlie Rossana e Alessandra, la mamma, il fratello Mario con Marisa, Guido e Fulvio, la suora. Oggi ore 18 recita rosario camera ardente Molinette (via Genova). Funerali mercoledì 26 ore 15,45 dall'ospedale Molinette per Cimitero Sud.
— Torino, 25 settembre 1979

Sono vicini alla famiglia [illegible] gli amici:
Emilia e Aldo Alfario
Maria e [illegible] Alfario
[illegible] e Irene [illegible] e famiglia
Dina e Luigina Berruto
Valeria e Giuseppe [illegible]
Bianca [illegible] e famiglia
Luciana e Carlo Boba
Marisa e Davide Bosco
Gino Chicco
Carla e Francesco Calpato
Angiola e Ferdinando [illegible]
Pina Garza
Pina e Pino Pastore
Vittorina e Mario Perrone
Ester e Giuseppe [illegible]
[illegible] Ravani
Antonietta e Giovanni [illegible]
[illegible] e Mauro Volpe

Gli amici
Aldo Carretto
[illegible]
Franca Gatamo
[illegible]
Franca Pastrone
Silvana Pilotti
Rado Pistarno
[illegible] Pulignano e famiglie partecipano al lutto

I Colleghi dell'ufficio [illegible] del Banco di Roma: [illegible], Di Carlo, Ferrero, Grasdena, Piccoglio, [illegible] partecipano al dolore della famiglia.

[illegible] e [illegible] ricordano con tenerezza l'amico d'infanzia.

Pa[illegible]pano al dolore di Viviana, Rossana, Alessandra e [illegible] Gino Luigina e famiglia.

Le famiglie [illegible], [illegible], Rho, [illegible], Pari e Cappelletti si uniscono al dolore di Mario e famiglia.

Carlo-Roberta e [illegible] prendono parte al dolore di Mario per la prematura perdita del fratello CARLO.

Ricordando l'amico di sempre partecipano al dolore di Viviana Rossana e Alessandra Marisa, [illegible], Carlo e [illegible] e figli.

Partecipa al dolore [illegible] e [illegible].

Vittorio e Lidia [illegible] partecipano.

Ricordando il caro amico CARLO la famiglia [illegible] partecipa al dolore di Viviana Rossana, [illegible] e Marti.

Dirigenti e Maestranze T.A.B. prendono parte al dolore di Mario per la perdita del fratello CARLO.

Capi Impiegati e Dipendenti [illegible] S.A.T. [illegible] partecipano al dolore della famiglia Vindrola Mario per la scomparsa del fratello.

Partecipa commosso Guido Orivelli.

Sono affettuosamente vicini gli amici: [illegible], Calisso, Comoglio, [illegible], [illegible], Rosai, Teramino, Zanglaro.

Gli amici di [illegible] partecipano al dolore di Rossana: Fabrizio, Massimo, Mauro, Loredana, Cristina, Corrado, [illegible], Roberto.

Partecipano al lutto della famiglia Vindrola gli amici di Rossana: Paolo, Marco, Elena, [illegible], Aldo, Ambrogio, [illegible], Claudio, Carlo, Chicco, Cristina, Patrizia, Stefano, Elena, [illegible], Franco, Paolo, Silvia, Vittorio, Luigi.

Partecipano al dolore le famiglie [illegible], Tessera, [illegible].

Improvvisamente è mancata

Maria Gerbino ved. Castelletti

Tristemente l'annunciano la figlia [illegible] col marito Arnaldo [illegible], i nipoti Silvia e Marco, la sorella Maddalena, la zia Antonietta Giuberglia Gerbino, cognate e parenti tutti. Funerali oggi ore 16 corso Garibaldi 67 Venaria.
— Venaria, 25 settembre 1979

Maddalena e Oreste [illegible] partecipano affettuosamente al dolore di Gianna e Arnaldo.

Sono vicini a Gianna nel suo grande dolore gli amici:
Wanda e Giancarlo Barbone
Gino Bordgeni
Marisa e Franca Gennaro
Marco Ferardi

[illegible] e Gabriella Orivelli partecipano al dolore [illegible] famiglia per la [illegible] di

[illegible] Gerbino ved. [illegible]

— Torino, 24 settembre 1979

Famiglia Villeco e Deorsola partecipano al grande dolore di Gianna ed Arnaldo.

E' mancato

Eugenio Squillario

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio, moglie, cognati, parenti tutti. Si ringrazia quanti hanno preso parte al grande dolore.
— Torino, 25 settembre 1979

Cristianamente è mancata

Ancilla Capra n. Zullan

La piangono i figli Paolo e Annamaria, la nuora Adelaide Grilla, il suo adorato Luciano, nipoti, cugini, parenti tutti. Funerali oggi 25 ore 14,30 dall'abitazione via Cristiano 1.
— Torino, 23 settembre 1979

E' mancata

Lilia Rossini n. Tomasetti

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio marito, figli e familiari tutti.
— Torino, 22 settembre 1979

Improvvisamente è mancata

Maria Baruffaldi ved. Marchiolo

Lo annunciano i nipoti Paolo e Silvia, parenti e amici tutti. Funerali mercoledì 14,30 via Sempione 5.
— Torino, 25 settembre 1979

Improvvisamente è mancato

[illegible] Tortello

anni 69

Straziati lo annunciano la moglie [illegible] Caterina, la figlia Loredana col marito Savino. Parenti tutti. Funerali oggi ore 11 partendo da via Genova 142. Tesitura indi proseguirà per Monteu Roero (Cn).
— Torino, 25 settembre 1979

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Irma Rocco n. Pogolotti

di anni 68

moglie e madre esemplare. Addolorati lo annunciano il marito Luigi, i figli Edoardo, Marco e famiglie, fratello, sorelle, parenti tutti. Un grazie particolare al personale dell'ospedale civile di Orbassano.
— Orbassano, 25 settembre 1979

E' mancato ai suoi cari

Domenico [illegible]

Lo ricordano moglie, figlio e parenti. Funerali mercoledì 26 ore 10,15 ospedale Molinette.
— Torino, 24 settembre 1979

E' mancato ai suoi cari

Felice Marchetti

segretario comunale a riposo

Lo annunciano moglie, figli, nipoti, generi, nuore, parenti tutti. Funerali mercoledì 26 alle ore 16 da piazzetta S. Giuseppe. Non fiori.
— Trofarello, 24 settembre 1979

E' mancata

Emma Masoero ved. Gatti

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Maria, i suoi nipoti Emma, Luigi, Franca, Carla e parenti tutti. Funerali martedì ore 15 nella cappella ospedale S. Luigi Gonzaga Orbassano. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 settembre 1979

(Continua a pag. 5)

Varata la bonifica

Arignano: salvi i terreni del lago

L'annuncio è stato dato dall'assessore regionale all'Agricoltura Ferraris

I terreni a monte [illegible] lago di Arignano sono stati finalmente bonificati dopo anni di polemiche e rinvii; ora si attende che [illegible] dell'Esap indichi le opere necessarie al ripristino della produzione agricola, i progetti di canalizzazione, le modalità di sfruttamento a scopo irriguo [illegible] acque nei terreni a valle e le strutture consortili più adeguate per scongiurare il ritorno delle paludi in valle Carrera. Lo ha detto l'assessore regionale all'agricoltura Ferraris in una conferenza stampa ieri mattina presso il ristorante del Lago.

«Ringrazio le Province di Torino e Asti per la proficua collaborazione, — ha aggiunto — *altrimenti non sarebbe stato possibile ripristinare i cinque chilometri di canali principali affluenti in un tempo [illegible] breve».* Sono intervenuti, oltre a Ferraris, l'ass[illegible]re all'agricoltura della Provincia di Torino Fenoglio, il presidente della Provincia di Asti Andriano, e il consigliere regionale Cerchio, il con[illegible] provinciale e membro della Coldiretti Penasso, il tecnico della Confcoltivatori Favaro, i sindaci dei Comuni di Marentini, Andezeno, Sciolze, Arignano e Moncucco, il legale della società svizzera Cogimo proprietaria del lago e i coltivatori della valle Carrera.

«Grazie alla bella stagione e alla reciproca collaborazione, — ha detto Fenoglio — *abbiamo finalmente ultimato i lavori a monte. Dobbiamo ancora costruire cinque ponticelli sull'affluente liberato dalla melma e spianare i terreni circostanti. L'opportunità [illegible] un consorzio tra privati ed enti pubblici sarà valutata nell'analisi dell'Esap».*

I progressi compiuti sono stati sottolineati anche da Andriano, il quale chiede che venga risolta la questione della proprietà delle [illegible] e chiede pure un'analisi approfondita su come utilizzare il la[illegible] per l'irrigazione della campagna sottostante la diga.

Il rappresentante della società svizzera ha chiesto alla pubblica amministrazione di acquistare il lago. Secondo Favaro, l'energia con cui Regione e Province hanno affrontato la bonifica convincerà i contadini a sobbarcarsi l'onere del consorzio. Cerchio ha lamentato che i lavori sono stati intrapresi con eccessivo ritardo. I Comuni hanno espresso soddisfazione per i lavori di risanamento fin qui svolti e auspicano un continuo interessamento in futuro; gli agricoltori si sono detti [illegible]cevolmente sorpresi dalla rapidità con cui le Province hanno messo in funzione i mezzi meccanici: «Non ci speravamo più, — hanno detto — *tuttavia ancora molti ostacoli si frappongono alla costituzione del consorzio di miglioramento fondiario: non sono ben chiari i vantaggi di cui verremo a godere».*

Polemiche per la poca pulizia nella zona del mercato

Venaria, tanta sporcizia in pieno centro storico

Rifiuti d'ogni genere sono scaricati dietro la palizzata eretta intorno a un edificio pericolante - Oggi un incontro [illegible] problema

Proteste a Venaria per la poca pulizia nella zona del mercato quotidiano. Al centro delle lamentele è una piazzetta che si affaccia in via Andrea Mensa, nel cuore del centro storico, accanto a un edificio in rovina. Un cartello avvisa: *«Attenzione, stabile pericolante».* Una palizzata alta un paio di metri e che ne dista altrettanti dallo [illegible]bile non basterebbe a salvare i malcapitati passanti dall'eventuale crollo, considerando che lo stabile è alto almeno sei volte le transenne, né evitare che le persone entrino, visto che è stato aperto un [illegible] e nell'interno si supplisce [illegible] mancanza di servizi igienici.

A pochi metri si svolge tutti i giorni, tranne il sabato, il mercato di frutta e verdura; e al mercoledì è presente anche il settore abbigliamento. *«La pulizia non è sufficiente* — dice Carmelo Sciascia, rappresentante degli ambulanti di frutta e verdura — *rimangono a terra le verdure marce, le cassette non vengono portate via e siamo costretti a buttarle oltre [illegible] palizzata. Raccogliamo i rifiuti nei sacchi neri, [illegible] non possiamo fare una pulizia accurata. Occorrerebbe periodicamente lavare e disinfettare la piazza».*

Per oggi è fissato un incontro tra gli ambulanti, l'assessore Panozzo e il titolare dell'impresa che da diversi anni ha in appalto le pulizie a Venaria. *«A questo incontro noi riporteremo le richieste già fatte l'anno scorso, di servizi igienici ed acqua corrente, e vedremo di ottenere una maggiore pulizia della piazza».* Aggiunge il presidente [illegible] comitato degli ambulanti, Pignatelli: *«Di fatto, la pulizia viene eseguita tutti i giorni, e una volta la settimana passa la spazzatrice».*

«La piazza è pulita», ribatte l'ufficio tecnico comunale. Non è d'accordo l'ufficiale sanitario, dottor Ezio Ventura, che, chiamato in causa dai vigili urbani in servizio al mercato, ha redatto una relazione per il sindaco di Venaria. *«Ho fatto presente la situazione certificata personalmente alcuni giorni fa. Dietro [illegible] transenne metalliche sono ammucchiati rifiuti di ogni genere: cassette, verdure, pelli di animali, escrementi umani, che producono notevole pericolo per la salute pubblica, visto che il luogo è molto frequentato e gli alimenti sono esposti al pubblico. E [illegible] consigliato [illegible] fornire il mercato di contenitori in modo che gli ambulanti possano metterci le cassette vuote e i rifiuti, di pulire e disinfettare, cintare lo stabile pericolante con materiale inamovibile, fornire il mercato di latrina e fontanella. Un'altra situazione pericolosa dal punto [illegible] vista igienico, che ho già fatto presente, è in via Marchese (quartiere Gescal), dove i contenitori sono sempre straboccanti di rifiuti e diventano così ritrovo di gatti, cani randagi e topi, con le relative conseguenze».*

g. mori

Voleva bruciarsi: l'hanno dissuaso

Con una tanica di benzina in mano e una scatola di fiammiferi nell'altra, un giovane disoccupato, Vincenzo Lo Monaco, 23 anni, ha minacciato di appiccarsi il fuoco *«perché* — ha detto — *in questo modo le autorità si accorgeranno della mia famiglia».*

Lo Monaco, sposato e padre di due figli, abita in via Fiocchetto 13, in un appartamento privo di qualsiasi comodità; da tempo sta cercando invano una sistemazione. Domenica sera ha portato sotto i portici degli uffici comunali in piazza San Giovanni una brandina.

Ieri mattina ha inscenato il tentativo di suicidio con il fuoco. Sono accorsi, su segnalazione dei vigili urbani, i pompieri (dopo che invano poliziotti e carabinieri avevano cercato di dissuadere il disoccupato), uno dei quali è riuscito a bloccarlo ed a «disarmarlo».

Nel maggio scorso un altro disoccupato, Angelo Oneto, 27 anni, si era appiccato il fuoco agli abiti, per lo stesso motivo: ed era morto qualche giorno più tardi per le ustioni riportate. Oneto abitava nello stesso stabile di via Fiocchetto, ed il suo gesto aveva suggestionato Lo Monaco.

Pinerolo: Consiglio

Per la prima volta dopo l'elezione della nuova giunta minoritaria (dc-psdi-indipendenti di sinistra con l'appoggio esterno del pli) è convocata per questa sera e domani sera il Consiglio comunale di Pinerolo. Saranno mesi duri quelli che separano il nuovo governo cittadino dalle prossime elezioni amministrative dell'80 perché i partiti all'opposizione (pci, psi, pli, dp, gid, msi) hanno preannunciato dure battaglie sugli argomenti focali della vita cittadina.

L'ordine del giorno di queste due sedute non dovrebbe essere oggetto di scontri perché riguarda soprattutto argomenti di ordinaria amministrazione.

Le tv private

TELESTUDIO TORINO (canale 24-47 Uhf) — Ore 9 Buongiorno; 10 Annunci; 10,20 Per i più piccoli; 11 «I vagabondi», con Stan Laurel, Oliver Hardy (comico '51: due episodi interpretati dal celebre duo); 12,30 Rassegna stampa italiana; 12,45 Film; 14,30 D come donna; 15 «Madame Sans Gene», di R. Richebé, con Arletty (commedia '45: danta disinibita scandalizza la corte di Napoleone); 17,30 Speciale casa; 18 Tv ragazzi; 18,30 Alì babà; 19,30 Vidikon; 20,30 Viaggiando con Tat; 21,30 Telefilm; 22,10 Rock movie; 23 «Sull'asfalto la pelle scotta», di Rolf Olsen, [illegible] Vera Tschechowa (giallo '66); 0,40 Spogliarello; 1 «Delphine».

TELE VOX (58,5 Uhf) — Ore 18 Notiziario; 18,15 Il dialogo; 19 «Carabina Mike tuona sul Texas» (western); 20,30 Lirica: Otello; 21 Legge di guerra.

GIORNALE RA[illegible] PIEMONTE (42-68 Uhf) — Ore 7 «L'odio è il mio dio», di C. Dora, con O. Giordana (western '69: dopo otto anni vendica la morte del fratello); 8,30 «La moglie del professore»; 10 «Soffici letti, dure battaglie», di Roy Boulting, con Peter Sellers (comico '73: Parigi, 1944: una casa di piacere diventa un centro della Resistenza); 11,30 Telefilm; 12 Documentario; 13 Agricolf; 14-18,20-18,15-0,10 Grp flash; 14,15 Spazio 6; 16,35 Telefilm; 16,45 Impariamo a costruire; 17,35 Cartoni animati; 18,10 Grp sport; 18,45 Calcio: Torino-Ascoli; 20,30 «Un colpevole [illegible] volto», di M. Anderson, con Michael York (drammatico '75: improvvisata corte marziale giudica tenente falsamente accusato); [illegible] Telefilm; 0,50 Dai giornali di domani; 1 Film; 2,30 «La rapina più scassata del secolo», con Frankie Howerd (comico '68: un bottino conteso fra ladri e bellicose collegiali); 4 «L'odio è il mio dio»; 5,30 «La moglie del professore».

TELEVISIONE COMMERCIALE (44 Uhf) — Ore 10,30 «La vendetta del Tughs», di G.P. Callegari, con Lex Barker (avventuroso '54: Tremal Naik evade, e cerca una ragazza rapita); 13 «I disperati di Cuba», con Jean Gras (avventuroso '70: in quattro per disinnescare una mina pronta a esplodere al minimo rumore); 17 «La montagna di luce», di Umberto Lenzi, con L. Gilli (avventuroso '65: un inglese e un indù cercano [illegible] rubare un diamante); 22,30 Show [illegible] Macario; 22,55 «Come cambiare moglie», di J.P. Mocky, con Paola Pitagora (comico).

TELEVISIONE SUBALPINA (40 Uhf) — Ore 17,30 Jeeg robot; 18,30 «Le pipe», di V. Jasny, con Vivi Bach (commedia '66: tradimenti coniugali in tre episodi); 19,45 «Il magnifico texano», con G. Saxon (western '67: vendicatore cerca chi gli uccise i genitori); 21,30 Telefilm; 22 Speciale casa; 22,15 «New York Press operazione dollari», di Don Chaffey, con Robert Ryan, Stewart Granger (giallo '65: giornalista vuole smascherare le truffe di un ministro); 23,55 «Jet sex per Ro[illegible]le Tocher» (erotico).

VIDEOGRUPPO (52 Uhf) — Ore 8 «L'urlo dei Sioux», di Bernard B. Ray (western '52: Buffalo Bill sulle tracce dei banditi finti indiani); 10 Oroscopo; 11 «Gengis Kan», con Manuel Conde (avventuroso '52: leggendarie imprese del grande condottiero mongolo); 12,30 Speciale casa; 13 Calcio: Catanzaro-Juventus; 15 Telefilm; 16 Vg sport; 17 «I profeti delle ore corte», di John Mackenzie, con Ch[illegible] White (drammatico '72: monotona e squallida vita di due telefonisti); 18,30 Guida alla sopravvivenza; 19 Cartoni animati; 19,30-23,30 Videosindaco; 20 «Peccato mortale», di R. Beleta, con Gina Lollobrigida (psicologico '73: giovane vive alle spalle delle donne per mantenere la madre); 22 Documenti; 22,30 «I sette samurai», di Akira Kurosawa, con Toshiro Mifune (drammatico 1954: contadini esasperati arruolano sette guerrieri per difendersi dai predoni); 0,10 «Soldato sotto la pioggia», con Steve McQueen, Weld Tuesday (drammatico '65: tragica realtà dietro la vita spensierata di due sergenti); 1,30 «I profeti delle ore corte»; 3,30 «Gli spericolati», con Robert Redford (commedia '70: sforzi di uno sciatore per conquistare il titolo mondiale); 5,30 «Dottor Cyclops», di Ernest Schoedsack (fantascienza '34: folle [illegible] trasforma in nani alcuni colleghi).

TELE EUROPA (06-25 Uhf) — Ore 7 Chicchiricì; 9,10 Filo diretto; 10 [illegible] magnifico texano»; 11,30 Telefilm; 13 «Il bell'Adone», di Mauro Bolognini, con Virna Lisi, G. Giannini (comme[illegible] '69: patrizia romana truffa i numerosi spasimanti per pagare le tasse); 14,30 Chiamate Cupido; 15 Tv ragazzi; 16,30 Jazz; 17 Tv ragazzi; 18-18,30-19 telefilm; 20,30 «O'Cangaceiro», di Giovanni Fago, con Tomas Milian, Ugo Pagliai (avventuroso '70: bandito brasiliano viene convinto con l'inganno a dare la caccia ad altri fuorilegge); 22 Telefilm; 23 «Gli invincibili tre», con Alan Steel (mitologico '65: Ursus affronta il tiranno che si spaccia per lui); 0,30 «Violentata sulla sabbia», con Carole André (drammatico '71: ragazza vuole subire la stessa violenza che subì sua madre).

TELE TORINO INTERNATIONAL (61-60 Uhf) — Ore 12 Snack; 13 Calcio: Catanzaro-Juventus; 14,30 Torino moda; 17 Il mondo [illegible] cui viviamo; 17,30 Le favole; 18 Ryu, il ragazzo delle caverne; 18,30 I racconti; [illegible] famiglia; 19,40 Speciale casa; 20,30 New York police department (telefilm); 21 Controluce; 22 Agente speciale Hunter (telefilm); 23 «Il cadavere in cantina», di Clive Donner, con Alan Bates (comico '68: arrivista uccide il suo miglior amico, ma non sa dove nasconderlo).

TELE RADIO CITY (62 Uhf) — Ore 10 Mattinata allo studio 2; 12,30 Tv flash; 12,45 Film; 15 Film; 16,20 Topo club; 17 Telefilm; 17,30 Video show; 19 Tv flash; 19,10 Telefilm; 20,45 Portami tante rose; 22 Film; 24 Film.

Inconsueta avventura per uno studente di Collegno

Va nel bosco a cercare funghi trova sacco con 400 milioni

Sono assegni inesigibili rapinati su [illegible] furgone - Altro fatto: gio[illegible] di Pianezza arrestato a Finale per spaccio di droga

Due sacchi postali abbandonati in una boscaglia nelle vicinanze della Dora, a Collegno, sono stati trovati ieri mattina da un ragazzo in cerca di funghi e consegnati ai carabinieri. Contenevano assegni postali per il valore di oltre 400 milioni destinati [illegible] pagamento [illegible] pensioni e altri documenti.

Erano il frutto di una rapina avvenuta a Torino nel mese di giugno ai danni di un furgone delle poste. L'onesto giovane si chiama Lino Schiavone, 18 anni, studente. Abita con i genitori in via Minghetti 37, Collegno. E' segretario della sezione cittadina della Fgci.

★ Un altro arresto si è aggiunto ai 50 compiuti nei giorni scorsi da carabinieri e guardie di finanza durante la massiccia operazione anti-droga. A cadere in trappola a Finale Ligure è stato Piergiorgio Castagno, 27 anni, nato a Collegno, residente a Pianezza, in via Praglia 19.

Gli inquirenti ritengono che sia il più grosso trafficante di stupefacenti [illegible] Riviera di Ponente: riforniva di eroina i mercati di Finale Ligure, Loano, Albenga e Alassio.

Quando è stato bloccato in via Colombo aveva [illegible] sé cinque milioni di lire e gli abiti in [illegible] valigia. Si presume che volesse espatriare in Francia e trovare rifugio presso amici marsigliesi. A mettergli le manette ai polsi sono stati i brigadieri Nanni e Berra, della squadra antidroga dei carabinieri di Torino, in collaborazione con i colleghi di Finale e Loano.

Pier Giorgio Castagno, 27 anni

★ A Leinì [illegible] pensionato Lorenzo Ubaudi, 72 anni, si è tolto la vita lanciandosi dal balcone della propria abitazione, al primo piano di via Roma 42. Da tempo lo sventurato soffriva di esaurimento nervoso e più volte [illegible]va manifestato propositi suicidi, tanto che i famigliari avevano dovuto chiudere a chiave porte e fi[illegible]. Ieri mattina l'Ubaudi ha tagliato la rete di plastica protettiva e si è lanciato nel vuoto.

★ Agganciato da una cinghia [illegible] trasmissione, mentre metteva in funzione un'imballatrice [illegible] fieno, Emilio Barral, di 48 [illegible]ni, residente a Thures di Cesana, [illegible] riportato [illegible] al costato con lesioni polmonari. E' ricoverato alle Molinette con prognosi riservata.

★ Colpito dal calcio di una mucca, Arturo Cigliana, di 82 anni, residente a Borgiallo, in via Santa Elisabetta 21, ha riportato un trauma toracico con frattura dello sterno. Dopo i pri[illegible] soccorsi all'ospedale di Cuorgnè, è stato trasferito alle Molinette. Guarirà in un mese.

★ Ignazio Vaccarino, 84 anni, è morto ieri pomeriggio a Caselle. Probabilmente colto da malore mentre camminava in via Circonvallazione angolo via Leinì, è caduto a terra battendo il capo.

★ Domenico Ame, di 48 anni, abitante [illegible] via Vespucci 68, è morto, [illegible]ica pomeriggio, [illegible] Molinette, per trauma cranico. Il 8 settembre, in [illegible] Nizza, davanti alla Fiat Lingotto, era caduto battendo il capo sull'asfalto.

24 ORE IN CITTA' E PROVINCIA

Calendario

Oggi: Sant'Aurelia. **Domani:** Santi Cosma e Damiano.

LEVONE — Con l'approvazione della legge che ha ridelimitato le zone montan[illegible], [illegible] Comune è stato inserito nella comunità montana Alto Canavese. Anche il comprensorio è stato ampliato con il territorio di Rivara, sinora considerato parzialmente montano.

PINEROLO — Presso il complesso Fenulli si è inaugurata ieri la 3ª Mostra d'Arte Figurativa, che raccoglie opere di pittura, scultura, disegno, modellismo e fotografia realizzate da ufficiali, sottufficiali e soldati in servizio presso la Brigata Motorizzata «Cremona».

ORBASSANO — E' stata riaperta la piscina coperta comunale. Sino al 23 ottobre sarà possibil[illegible] usufruire dell'impianto tutti i giorni eccetto il lunedì, dalle 15 alle 19. Successivamente, l'apertura al pubblico sarà limitata al sabato pomeriggio.

VALPERGA — La sede degli uffici dell'Unità locale sanitaria verrà trasferita presso la vecchia scuola media. La notizia è trapelata dopo una riunione tra il presidente della Provincia Salvetti e il sindaco Ciolitto. Lo spostamento nell'edificio scolastico di proprietà della Provincia è da ritenersi temporaneo essendo Cuorgnè in difficoltà nel reperire edifici atti a ospitare gli uffici dell'Uls. La Provincia intenderebbe in un futuro impiegare l'edificio per una scuola di cuochi e camerieri o per un istituto professionale di tipo meccanico.

CHIVASSO — E' stata diffusa dall'Assessorato all'Igiene del Comune una bozza di ristrutturazione dei servizi del consultorio familiare, e di quello pediatrico, e degli interventi psico-socio-sanitari. Per realizzare questo programma si provvede, in aggiunta ai quattordici operatori, l'assunzione di un'assistente sanitaria, un'assistente sociale, un logopedista, due insegnanti d'appoggio per gli inserimenti dei bambini handicappati, uno psicologo, otto collaboratrici familiari, un ausiliario per la pulizia dei locali, un'ostetrica.

VIU' — Avranno inizio entro fine mese i lavori di costruzione della nuova casa comunale che ospiterà oltre gli uffici del municipio l'ambulatorio, la biblioteca e tutte le associazioni che hanno sede nel paese. Da 15 anni si aspettava che l'edificio, abbattuto perché pericolante, potesse essere ricostruito.

ALBUGNANO — Con una squisitissima torta a base [illegible] amaretti e caffè, Elena Minutti [illegible] la «Tortissima», gara alla quale hanno preso parte 70 concorrenti. Il premio per la migliore decorazione l'ha vinto Marina Barbaratia.

PINEROLO — Si svolge domenica la terza edizione di «Pinerolo pedala». Nel '78 vi presero parte 1200 ciclisti. La partenza è alle 9 da piazza Vittorio Veneto (percorso 18 km). Tra i molti premi un tv a colori.

Premiata la nonna-vigile che ha salvato un bimbo

La «nonna-vigile» che il 21 luglio trasse in salvo un bambino caduto nelle acque del laghetto artificiale dei giardini di piazza d'Armi, è stata ricevuta ieri dal sindaco Novelli, che le ha [illegible]gnato una medaglia d'oro, simbolo della riconoscenza [illegible] città.

La coraggiosa pensionata, che dalla primavera del '79 svolge servizio volontario per il municipio fra i «nonni dei giardini», si chiama Elda Melotti Vigliano, ha 57 anni, abita in via Baltimora 137. Quando il bambino cadde nel laghetto che si estende vicino al chiosco del bar, con la [illegible] prontezza nel gettarsi in acqua e salvarlo evitò una tragedia. Nell'incidente si fratturò un braccio e fu necessario ricoverarla all'ospedale Mauriziano: prognosi di 40 giorni. Ora la Città di Torino ha voluto ringraziarla per il suo atto di generosità e di altruismo.

Elda Melotti

REDAZIONE: Via Cavour, 5 - Telefono 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Casale M. t. 21.30; Tortona t. 868.212; Valenza t. 93.062; Acqui t. 25.29; Novi Lig. t. 29.10; Ovada t. 86.343

Soddisfazione degli agricoltori, raggiunge 11 gradi

Il Moscato sarà d'alta qualità

ACQUI TERME — Uno dei vitigni che, in provincia di Alessandria, occupa un ruolo importante nella produzione vitivinicola è il moscato; proprio per l'alta qualità, ha diritto alla denominazione d'origine controllata di *«moscato d'Asti»*.

La zona di maggiore produzione gravita attorno ad Acqui Terme, da Strevi a Ricaldone, da Alice a Cassine, a Terzo, a Bistagno. Una produzione [illegible] uva moscata che, in massima parte, viene conferita alle varie cantine sociali dell'Acquese da dove esce il prelibato vino moscato, naturale oppure spumante. *«La vendemmia 1979* — dicono gli esperti — *si rivela molto buona per il moscato, sia qualitativamente che quantitativamente»*. E, ben contenti, agricoltori ed esperti, ammettono d'aver sbagliato le previsioni, che per il moscato non erano certo favorevoli.

«Negli ultimi giorni, prima dell'inizio della vendemmia — dice l'enologo Genta della cantina sociale di Cassine — *le prove davano indicazioni negative, mancava la gradazione; non pensavamo ad un buon moscato. Invece proprio quando il caldo è diminuito le cose sono nettamente migliorate tanto da sovvertire le previsioni: l'uva moscato (e quindi di conseguenza [illegible] vino) è apparsa molto buona come qualità, con una gradazione di 11-11,5 gradi Baumè. Il che [illegible] permette di dire che è uguale, se non superiore, alla vendemmia 1978»*.

Riferendoci [illegible] gradazione basti ricordare che il disciplinare [illegible] doc parla [illegible] 10,5 gradi, mentre, proprio per le previsioni pessimistiche, la Regione Piemonte, com'è nei suoi poteri, [illegible] per la vendemmia in corso ridotto la gradazione minima a 9.

«Invece — dice Paolo Ricagno, viticoltore di Ricaldone — *la realtà è stata ben diversa, i moscati (come del resto i dolcetti e le altre uve) [illegible] buoni, in alcuni casi ottimi. Per questo gli agricoltori sono soddisfatti, si vedono [illegible] sorridenti durante la raccolta. Anche le ultime piogge [illegible] hanno portato danni, anzi qualche vantaggio, con un aumento di peso»*.

Certo il maltempo ostacola i lavori vendemmiali. Conferma alle affermazioni ottimistiche le abbiamo da Nani Zunino, alla Cantina sociale di Ricaldone: *«Il moscato 79* — dice — *è ottimo come qualità e anche come quantità: un buon 25 per cento in più rispetto allo scorso anno, un 10 per cento [illegible] più [illegible] tout paragona con la media annuale. Prevediamo di ritirare 200 miIa miriagrammi di moscato, siamo [illegible] [illegible] quarto della consegna e non possiamo che essere soddisfatti del prodotto»*.

«Tutto bene, prodotto ottimo», è il commento del tecnico Novelli, laconico ma significativo, alla vecchia Cantina sociale di Alice [illegible] Colle. *«Il [illegible] è indubbiamente buono, superiore ad ogni previsione, quando si temeva avesse sofferto per l'eccessiva siccità [illegible] questa estate»*, aggiungono all'altra Cantina sociale di Alice Bel Colle: le bigonce che stanno arrivando dalle vigne cariche di grappoli sani, con gli acini gonfi, sono più di ogni parola, una conferma.

La vendemmia '79 — l'abbiamo visto negli scorsi giorni percorrendo le [illegible] [illegible] dolcetto e del cortese, [illegible] conferme il viaggio attraverso i vigneti del moscato — sta veramente dimostrandosi ottima; un anno di fatiche, di sacrifici, [illegible] preoccupazioni per gli agricoltori alessandrini sarà certamente remunerato nel modo giusto. E' un fatto importante, se vogliamo sperare che i giovani non abbandonino più i campi occorre anche l'aiuto della natura, con raccolti soddisfacenti e tali da garantire adeguati utili.

Franco Marchiaro

Per tutti i medici condotti

Serralunga di Crea. Autorità e folla davanti al monumento che ricorda il sacrificio [illegible] [illegible]

Scoperto il monumento a Crea

Sorge sul colle più alto del Monferrato - [illegible] cerimonia il presidente della Regione

SERRALUNGA DI CREA — *I medici condotti d'Italia hanno il loro monumento, a ricordo delle fatiche, del sacrificio che a volte arriva sino alla morte. Sorge [illegible] colle più alto del Monferrato, a fianco del celebre Santuario della Madonna di Crea. E' stato scoperto, domenica mattina, presente una gran folla giunta [illegible] ogni parte a rendere omaggio [illegible] medici condotti, dal presidente della Giunta regionale Aldo Viglione che ha ricordato come* «nell'età delle grandi scoperte, delle grandi medicine, delle grandi macchine rimane ineliminabile l'animo umanissimo del medico, specie, nelle piccole comunità, del medico condotto».

L'idea del monumento, ricordiamo, fu [illegible] pluriclasse delle elementari [illegible] Serralunga di Crea; quando, dieci anni fa, la maestra Magda Maino, ricordò in aula il sacrificio del medico condotto di Monte d'Alba, il dottor Armando Sonnati, ucciso dal gelo, in una notte di dicembre, mentre portava aiuto ad una bimba malata in un isolato casolare.

L'idea dei ragazzini — molti erano presenti alla cerimonia d'inaugurazione — si fece strada a fatica, non furono poche le difficoltà del Comitato promotore presieduto dal prof. on. Giovanni Sisto.

«Ora, finalmente — ci confidava domenica Magda Maino — il monumento (opera dello scultore Luigi Visconti, alessandrino; n.d.r.) è una realtà. Non lo nascondo, sono emozionata: è uno dei più bei giorni della mia vita». *Commozione, nel ricordo dei medici condotti che si sono sacrificati e che l'opera vuole ricordare, erano in molti a tradirla, dal sindaco di Serralunga, Godino, al presidente della Provincia, Demicheli, nel loro saluto, allo stesso oratore ufficiale Giovanni Sisto.*

Molti hanno pianto quando, preceduto dagli squilli di attenti della tromba di Flaminio Quagliotti della civica banda di Gabiano, il presidente Viglione ha scoperto il Monumento: una madre che protende il proprio bimbo, a significare la vita che il medico cura, protegge e difende.

Tutt'intorno una serie di pannelli che rievocano il sacrificio di numerosi medici condotti, anche nella lotta partigiana (rievocato l'episodio che ebbe protagonista, a La Monferrato, il dottor Carlo Boccassi, per anni senatore e presidente provinciale dei medici condotti).

Tra la folla [illegible] era il sottosegretario ai beni culturali [illegible] Picchioni [illegible] rappresentanza del Governo, il presidente nazionale dei medici, prof. Parodi, dei condotti, dottor Trecca, quello dei mutualisti, dottor Poggiolini, e le autorità regionali e provinciali. **f. m.**

Le due donne, sorprese, sono denunciate per furto

Madre e figlia rubano uva dalla loro vigna affittata

VALENZA — L'insolita abbondanza di uva registrata quest'anno deve aver convinto due valenzane che grappolo più, grappolo meno, nessuno si sarebbe accorto del loro «prelievi». Invece sono state denunciate a piede libero dal Nucleo investigativo dei carabinieri di Alessandria per [illegible] [illegible] furto continuato e aggravato. Sono Liana Angeleri, 63 anni, e la figlia Maria Cavallero di 24, entrambe residenti in corso Matteotti 30.

Nei giorni scorsi le due donne [illegible] [illegible] [illegible] ripetutamente all'appezzamento di terreno che da otto anni affittano a Luigi Greppi, 72 anni, Valmadonna, via del Sabbione 10, e che quest'ultimo coltiva a vigneto. Ogni volta erano ripartite con l'auto letteralmente carica di uva.

Dopo ripetuti appostamenti il Greppi è finalmente riuscito [illegible] riconoscere nelle [illegible] di questo «furto di stagione», le proprietarie del terreno [illegible] cui ha sempre pagato regolarmente [illegible] canone. Ha subito sporto denuncia ai carabinieri, i quali hanno [illegible] preso l'Angeleri e la Cavallero mentre si allontanavano dalla vigna con 7 cassette colme di grappoli.

In più riprese, madre e figlia avrebbero asportato circa sette quintali di uva. Le due donne, che non versano in disagiate condizioni economiche hanno alla fine pagato caro il loro desiderio di «vino [illegible] in casa». **p. b.**

La vittima era stata travolta da una motoretta

Un'anziana muore in ambulanza dopo lo scontro ad un incrocio

[illegible] — *Un'anziana pensionata, mentre su un'ambulanza della Croce Rossa veniva trasportata in ospedale essendo rimasta gravemente ferita in un incidente stradale, è rimasta coinvolta [illegible] periferia cittadina in un altro incidente. E' morta durante il tragitto verso il nosocomio. Per accertare se il decesso deve attribuirsi al primo o al secondo scontro, il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Parola, ha ordinato l'autopsia della salma.*

La vittima è Teresa Guido, 79 anni, residente a Serravalle Scrivia, in via Berthoud. Domenica pomeriggio mentre a piedi attraversava il centralissimo viale Martiri della Benedicta, seminascosta da un platano, veniva investita dalla «Vespa» guidata da Mirco Franco, 22 anni, Vignole Borbera, frazione Vairano.

Teresa Guido, nell'urto, riportava [illegible] trauma cranico e la frattura della gamba destra: ricoverata all'ospedale di Novi, i medici decidevano il [illegible] trasferimento al nosocomio alessandrino considerata la gravità del suo stato. Al suo fianco sull'ambulanza, condotta da Pier Luigi Pegorari, 35 anni, Serravalle Scrivia via Berthoud, aveva preso posto il [illegible] Pietro Molinello, medico al pronto soccorso di Novi, il quale, giunta, l'autolettiga alla periferia di Alessandria, all'incrocio fra via Montevergine e Spalto Marengo, si apprestava a praticarle una iniezione endovenosa essendo quasi cessati i battiti del cuore.

In quell'istante [illegible] secondo incidente: il veicolo della Croce Rossa, che procedeva a sirene spiegate, all'altezza del semaforo (pare segnasse «rosso») si è scontrato con [illegible] «131» guidata da Carlo Canneva, 65 anni, via De Gasperi 53. L'alessandrino proveniente [illegible] via Galimberti si immetteva in viale Massobrio. Nuova corsa dell'ambulanza all'ospedale ma, prima che vi giungesse, Teresa Guido cessava [illegible] vivere. **e. c.**

A Casale i gemelli cecoslovacchi

CASALE MONFERRATO — E' previsto in settimana l'arrivo a Casale di una delegazione ufficiale della città gemella [illegible] Trnava. L'anno scorso furono i casalesi a recarsi in Cecoslovacchia per l'ormai rituale visita di amicizia che si ripete da un decennio. Quest'anno tocca dunque [illegible] cecoslovacchi contraccambiare.

La delegazione della città gemella sarà guidata dal vicesindaco di Trnava, ing. Bohumil Blasek ed è formata da tre membri del consiglio comunale oltre che da un'interprete. Gli ospiti saranno ricevuti [illegible] ufficialmente in municipio. Durante il loro soggiorno visiteranno, accompagnati dagli [illegible] civici casalesi, le bellezze artistiche della città.

I «gemelli» cecoslovacchi visiteranno anche l'ospedale Santo Spirito, i nuovi edifici degli asili e delle scuole, le attrezzature sportive, tra le quali la piscina comunale ed il campo Natal Palli, dove si lavora alla copertura delle gradinate [illegible] popolari. *(m. u.)*

La gara podistica

Trofeo Stampa alla Ghisonaccia

SERRAVALLE SCRIVIA — *Buon successo del primo trofeo «La Stampa» gara podistica a cronometro individuale di corsa in montagna. La competizione è risultata assai valida sul piano tecnico per la partecipazione qualificata dei migliori specialisti.*

Ha vinto, rispettando il pronostico della vigilia, Vittorio Medica del Cus Genova con l'ottimo tempo di 34'59" e 2 decimi precedendo nell'ordine Mario Cappello della Polisportiva Ghisonea Genova con 35'21" e 6 e Aurelio Arecco in 35'33" e due portacolori dell'Atletica Serravallese.

Nella categoria amatori successo di Salvatore Bella della Jhoson Genova.

Il trofeo «La Stampa» è stato assegnato alla Polisportiva Arredamenti Ghisonea di Genova che, con 49 punti, ha vinto la classifica di società, precedendo Cus Genova, Libertas Busalla, Derthona Atletica e Atletica Serravallese. (w. gi.)

Voghera — [illegible] Menconico, in Alta Valle Staffora, un incendio sviluppatosi ieri notte, per cause ancora in corso di accertamento, ha distrutto il cascinale dell'agricoltore Armando Rossi.

La giuria sceglie l'opera [illegible] Ajello

«Intellettuali e pci» vince l'Acqui storia

ACQUI [illegible] — *«Intellettuali e pci: 1944-'58»* di Nello Ajello, edizioni Laterza, ha vinto la dodicesima edizione del «Premio Acqui Storia». Questa la decisione della giuria (Bianucci, [illegible], Bravo, Del Boca, Guasco, Lajolo, Lombardo, Mondo, Pistarino, Salvadori e Marcello Venturi, oltre ai rappresentanti dei lettori acquesi, Gino Chiodo e Giancarlo Pelizzari) che presieduta da Norberto Bobbio [illegible] tenuto domenica l'ultima riunione all'Azienda autonoma di Acqui.

La giuria, nel comunicato [illegible], afferma di [illegible] scelto l'opera di [illegible] Ajello per *«la serietà e la serenità con cui ha condotto la ricerca su di [illegible] tema di grande attualità»*.

Nella riunione finale i giurati hanno inoltre deciso di segnalare tra dei volumi (furono [illegible] una trentina le [illegible] partecipanti al «Premio Acqui Storia» e le finaliste erano otto): *«Jugoslavia 1939-'41, diplomazia della neutralità»* di Breccia (Giuffrè); *«Galeazzo Ciano»* di Guerri (Bompiani) e *«Rivoluzionari russi in Italia»* di Alfredo Venturi (Feltrinelli).

La consegna del premio — due milioni di lire — si avrà in novembre, alla [illegible] gli organizzatori (Azienda autonoma di soggiorno e Comune di Acqui, Provincia di Alessandria e Regione Piemonte) intendono coinvolgere, come momento culturale importante, le scolaresche della città.

Il *«Premio Acqui Storia»* nacque da un'idea di Marcello Venturi. **f. m.**

(Servizio in altra pagina)

SPETTACOLI OGGI

ALESSANDRIA
Alessandrino: Un dramma borghese.
Ambra: Sindbad.
Comunale: Le guidi baci e perfide carezze.
Corso: Uno sceriffo extraterrestre.
Cristallo: Gola profonda.
Galleria: Killer fish.
Moderno: Hardcore.

ACQUI TERME
Ariston: riposo.
Cristallo: Lo stesso giorno il prossimo anno.
Garibaldi: Nude odeon.
Italia: riposo.

CASALE MONFERRATO
Moderno: 2001 odissea nello spazio.
Nuovo: Sexy vibration.
Politeama: Sfilata di moda.
Vittoria: Uno sparo nel buio.

CASTELLAZZO BORMIDA
Ricci: riposo.

CASTELCERIOLO
Macallè: riposo.

FELIZZANO
Comunale: riposo.

GAVI LIGURE
Il Forte: Misscent.

NOVI LIGURE
Cristallo: Indiscrezioni erotiche di un letto malizioso.
Iris: Colpo rapina.
Italia: La liceale seduce i professori.
Moderno: Proibiti desideri di una studentessa.

OVADA
Lux: Le vacanze allegre della liceale.
Moderno: la donna la donna.
Torrielli: Sexy club.

[illegible]LVATORE MONFERRATO
Comunale: riposo.

SERRAVALLE SCRIVIA
Astor: Fraulein Kitty.
Lerma: riposo.

TORTONA
Moderno: Amore dolce sia.
Sociale: Il mondo di Dio anna.
Verdi: La porno voglia.

VALENZA PO
Nuovo Italia: Scandalo.
Teatro: Morbosità di una educanda.
Politeama: riposo.

VOGHERA
Arlecchino: Sparito stroppato.
Galleria: Pop Lemon.
Roma: Rabbia di vendere.
Sociale: Tutto accadde un venerdì.

Temperatura [illegible] [illegible] Alessandria

massima	17
minima	14

Umidità media [illegible]. Temperatura il [illegible] settembre dell'anno scorso: 26; 17. Il sole sorge alle 7,17 e tramonta alle 19,25.

[illegible] previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso; visibilità buona, venti deboli, temperatura in lieve diminuzione.

Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (16, 16); [illegible] Monferrato (18, 15); Novi Ligure (19, 15); Ovada (20, 14); Tortona (17, 13); Valenza (17, 15).

FARMACIE

Alessandria: Sacchi, via Acqui; **notturna:** Centrale, piazzetta della Lega.
Acqui: Cignoli, via Garibaldi.
Casale: Cavazzonia, via Duomo.
Novi Ligure: Ospedale, viale Saffi 50.
Ovada: Francesca, piazza Assunta.
Tortona: Comunale, via don Orione.
Valenza: Vignolo, via Cavour 40.
Voghera: Galvani, via Emilia 41.

Sarà salvata la pieve di Fabbrica Curone

FABBRICA CURONE — *Il tempo è stato clemente domenica, lo stretto necessario per permettere che [illegible] «festa della Montagna» avesse il suo regolare corso. Un pallido sole ha accompagnato le diverse manifestazioni racchiuse in questa giornata e tutte dedicate alle montagne del Tortonese.*

I parlamentari della zona, Armella e Pollidoro, gli esponenti provinciali Demicheli e Pelucco, gli amministratori locali, il direttore dell'Ept Fasolini, hanno partecipato a questa rassegna organizzata dalla Pro Loco.

Nella piazza della Pieve e nella [illegible] principale le migliaia di visitatori che si sono riversati [illegible] Fabbrica, specie nel pomeriggio, hanno avuto modo di ammirare, avvicinandosi agli stands dei prodotti tipici locali, gli ottimi salami della zona, le ricotte, i diversi formaggi, i prodotti agricoli ed altre varietà ancora.

I visitatori hanno potuto, [illegible] persona, verificare lo stato [illegible] disgregazione della millenaria [illegible]ieve e proprio nel corso della giornata è stata data assicurazione dell'interessamento da parte [illegible] tutte le autorità per poter salvare il monumento dai danni causati [illegible] tempo.

Anche [illegible] folclore: quello locale, fornito dal giovanissimo complesso «La Giga» di Garbagna, e quello provinciale, con la banda della «Monferrina» di Casale e le sue bravissime majorettes, sono stati gli intrattenimenti che hanno accolto i maggiori consensi. Fabbrica Curone, insomma nonostante le numerose difficoltà che ha dovuto incontrare, non ultimo il maltempo, ancora una volta è riuscita a fare [illegible] mostra [illegible] sé, della sua zona, e delle montagne che la circondano.

Una giornata turistica che ha permesso alla gente di avvicinarsi alla montagna. Una rassegna che non va dimenticata, ma incentivata maggiormente anche nei prossimi anni. **e. r.**

Casale: settimana del restauro

CASALE MONFERRATO — L'assessore comunale ai Lavori Pubblici, d'intesa con la Regione Piemonte, organizza una «Settimana del restauro» durante la quale ci si occuperà in modo particolare dei lavori alla ex caserma di piazza Baronino e di quelli assai prossimi previsti nel terzo lotto del teatro municipale.

La manifestazione avrà luogo nel mese di novembre, [illegible] data ancora da precisare.

Fra tutti gli abitanti del paese

Ottiglio, una colletta per salvare la chiesa?

CASALE MONFERRATO — La chiesa parrocchiale di Ottiglio Monferrato, dedicata a San Germano, ha necessità [illegible] essere restaurata in alcune sue parti. L'edificio fu [illegible] struito nel 1760, su un progetto dell'architetto Magnocavallo, al quale si debbono anche molte altre chiese e palazzi monumentali di Casale e del Monferrato.

[illegible] il tempio si trovano preziosi dipinti del Morgari datati all'inizio del secolo. Le cattive condizioni in cui si trova la chiesa resero necessarie lo scorso anno urgenti riparazioni al tetto e l'abbattimento di due grandi fiaccole che ornavano la facciata. Quest'ultimo provvedimento suscitò molte polemiche in quanto alcuni sostennero la possibilità di eseguire i lavori senza dover sacrificare le due fiaccole.

Ora è la volta del cornicione che è pericolante. Al parroco, don Provera, è [illegible] presentato un preventivo di spesa che si aggira sui dieci milioni, ai quali si debbono aggiungere altri due milioni a saldo dei lavori compiuti lo scorso anno. Una [illegible] troppo elevata per le modeste risorse della parrocchia e anche del comune. Forse è possibile ottenere un consistente aiuto dall'ente Regione e dalla Sovrintendenza alle Belle Arti. Ma in questi casi la prassi burocratica è piuttosto lunga e vi è il pericolo che il denaro giunga quando ormai il cornicione è crollato.

Gli [illegible] del piccolo paese sono pochi e una sottoscrizione popolare difficilmente raggiungerebbe la [illegible] necessaria. Qualcuno ha lanciato l'idea di costituire un comitato per la ricerca dei fondi che si rivolga anche agli ottigliesi residenti fuori dal paese.

Un'iniziativa che ha avuto successo nella vicina Camagna, ove un improvviso crollo di parte del tetto della chiesa uccise il parroco che si trovava sulla soglia del tempio.

Tutte le famiglie del paese si autotassarono e chiesero di fare altrettanto ai camagnesi «all'estero». Fu raggiunto l'importo necessario e poche settimane fa, per l'inaugurazione dei lavori, fu organizzata una festa dedicata soprattutto ai camagnesi residenti in altre località che avevano risposto tangibilmente all'appello loro rivolto. m. v.

Ottiglio. La chiesa di San Germano che sovrasta il paese

Concorso su libertà e Resistenza

Lobbi ha premiato pittori e scultori

LOBBI — Pittori e scultori della provincia sono stati premiati domenica al Circolo «Allende» di Filipponа di Lobbi quali migliori partecipanti al settimo [illegible] di arti figurative e plastiche. Era imperniato su due temi: «Quando la libertà è uccisa nasce la Resistenza» e «Composizione libera», molti i premi in palio, fra cui premi acquisto, e folta la partecipazione di artisti.

Per la prima sezione, quella cioè sulla Resistenza, i maggiori riconoscimenti sono andati a Giuseppe La Rosa, Giò Bonvicini, Pietro Pezzola, Antonio Sciacca, Aldo Massa, Livio da Verona, [illegible] de Giorgis, Enrico Negri, Gianfranco Cappuccini, Marisa Arezzo, tutti di Alessandria; Lucia Caprioglio, Carlo Casalone, di Casale e Carlo Pedrini, di Fresonara.

Per la seconda sezione, a tema libero, sono risultati vincitori Franco Sassi, Gian Carlo Carbani, Luigi Guasco, Pietro Oddone, tutti di Alessandria, Massimo Parelli di Tortona, Elio Manfri di Milano, Nello Borromeo di Novi, Anselmo Comi, di Voghera, Eligio Juricich e Rodolfo Soldi di Casale, Dario Cacciatori di Baleola. e.c.

Premio Ferrero per la critica cinematografica

ALESSANDRIA — Il modenese Roberto Buffagni ha vinto la seconda edizione del premio «Adelio Ferrero», aggiudicandosi le 800 mila lire messe in palio dalla famiglia del critico cinematografico alessandrino. Questi fu il primo presidente dell'Azienda Teatrale Alessandrina, che gestisce il teatro Comunale. Buffagni ha vinto il premio, riservato ad un'opera inedita di critica cinematografica scritta da un giovane, con il saggio «Barry Lindon, con brevi cenni sull'universo dei Lumi».

La giuria, composta da Gian Paolo Bernagozzi, Ugo Casiraghi, Alberto Cattini, Guido Fink, Enrico Foà, Nuccio Lodato, Lorenzo Pellizari, Giorgio Tinazzo e Marisa Vescovo, ha pure assegnato quattro premi da centomila lire ciascuno. Se li sono aggiudicati Enrico Antifoni di Bergamo col saggio: «Andrej Rublev di Andrej Tarkosky»; Battista Copello di Chiavari con «Un film fascista degli anni '20: — Il grido dell'aquila — di Mario Volpe»; Sandra Giuliani di Roma con «Appunti per una analisi retorica su un probabile testo di banalità informativa: la sera della prima di John Cassavetes» ed infine Paolo Lughi di Trieste con «Aspetti della cultura mitteleuropea nei polizieschi hollywoodiani di Fritz Lang».

I partecipanti alla seconda edizione del premio sono stati diciotto. (r. sc.)

Reumatismi e agopuntura

OVADA — *«Le malattie reumatiche nella medicina occidentale e tradizionale cinese»:* questo il tema di una conferenza-dibattito tenuta dal dottor Andrea Piana, di Ovada, alla civica biblioteca.

Protesta dei genitori a Casanova Staffora

«Hanno trasferito la classe? E noi teniamo i figli a casa»

VOGHERA — I genitori degli alunni della prima classe della media di Casanova Staffora, si sono rifiutati di mandare i loro figli a scuola a Varzi in seguito alla decisione del ministero della Pubblica Istruzione di sopprimere la prima classe per mancanza del numero minimo di iscritti. Lo avevano annunciato due mesi fa.

Hanno attuato il loro proposito in segno di protesta non ritenendo giustificato il provvedimento della autorità che, secondo i genitori dei ragazzi, è stato adottato [illegible] valutare la posizione del territorio: Casanova Staffora è un paese di montagna e gli studenti dovrebbero percorrere ogni giorno più di dieci chilometri per recarsi a Varzi.

Inoltre non sono state tenute in considerazione le istanze delle autorità comunali e della comunità montana [illegible] stante le assicurazioni che nell'anno scolastico 1980-'81, in base ai dati anagrafici, gli alunni torneranno ad essere più di dieci.

«Si poteva evitare la chiusura — dicono a Casanova Staffora — come era già avvenuto in altre circostanze per altri comuni montani».

Sembra però che il ministero intenda addirittura chiudere la sezione della media di Casanova. r. s.

NOTIZIE SPORTIVE

Soltanto 447 spettatori paganti

Mai così pochi tifosi intorno all'Alessandria

[illegible] — Eugenio Fantini, mister dei grigi, deve avere nervi saldissimi. Dopo lo striminzito 1 a 0 inflitto al Derthona, le prospettive per la squadra, alla vigilia del campionato, sono abbastanza negative.

«*Abbiamo disputato una salutare gara... di allenamento* — ha dichiarato sorridente negli spogliatoi — *Qualche miglioramento in generale c'è stato. In attacco, però, abbiamo fallito tanti passaggi decisivi, mentre difesa e centrocampo hanno giocato [illegible] sufficienza*».

Tonetto il parso più deciso nei contrasti, mentre Moretti, prima, e Raiteri poi, non hanno avuto difficoltà a controllare Cervellati. Il fatto è che, stranamente, l'Alessandria accusa battute a vuoto inspiegabili. A pochi giorni [illegible] via del campionato, le perplessità rimangono [illegible] urgono provvedimenti [illegible] permettere a Fantini di [illegible] una squadra quantomeno insidiosa e più forte fisicamente. Un difensore ed una punta sono acquisti da non rinviare a tempi peggiori.

Contro il Derthona è piaciuta la combattività di Vogliotti autore, peraltro, dell'unico gol della partita. Tuttavia Barozzi, soltolono, è circondato da «mastini» affatto disposti a concedergli spazi per puntare a rete. Qualcuno, forse, domenica ha snobbato l'impegno mascherando scarsa concentrazione con l'inutilità dell'impegno di coppa. Tuttavia Cavallo e collaboratori devono rendersi [illegible] che un'Alessandria, [illegible] l'attuale, ha ben poco da sperare in un torneo di C1 che non tollera errori estivi.

Intanto, il pubblico ha lasciato i grigi nell'indifferenza assoluta. Domenica soltanto 447 [illegible] stati i paganti: un primato negativo mai registrato ad Alessandria da cinque anni ad oggi.

L'Alessandria ha giocato con: Lucetti, Cascella, Tonetto, Vecchiè, Moretti (Raiteri), Gaudenzi, Vogliotti, Bongiorni, Barozzi, Piccotti, Picco (Ferraris II). r. g.

Gioco deludente

Valenzana peggiore

VALENZA — Fine settimana «nero» per la Valenzana: sconfitta la prima squadra a Boscomarengo, nella seconda di campionato; esclusa dalla finale del torneo «Papa [illegible]aggio» la squadra pulcini.

Contro la Boschese i rossoblù sono tornati a giocare sui peggiori livelli dello [illegible] e lo 0-2 non fa quindi una grinza. Assenti all'attacco Pamparana e Quaini, i nuovi acquisti hanno profondamente deluso (si è salvato solo Milone): mentre altre note negative vengono dalla difesa che, escluso Spigariol, non ha retto il confronto: lo stesso terzino Paolon non ha ripagato gli sforzi della società per impedirne il trasferimento.

I gol nel secondo tempo: al [illegible] Mogni di [illegible] ed al 34' Boscolo su mischia in area. Mele[illegible] dovrà faticare parecchio per riportare la Valenzana su valori competitivi.

Altra delusione nel torneo «Managgio». Nelle semifinali l'Aurora Alessandria ha prevalso al termine di una partita equilibrata sul vale[illegible] per 1-0.

La Juniorcasale ha invece battuto per 2 a 0 la Don [illegible] Alessandria che, tutto sommato, non ha demeritato. p. b.

I due gol subiti dal Viareggio

La Novese in Versilia sorpresa sul [illegible]

NOVI LIGURE — *Amara trasferta della Novese in [illegible] nella seconda giornata del campionato di serie D. I biancocelesti sono stati battuti dal Viareggio per 2-0, anche se hanno largamente dominato la partita dando dimostrazione di tecnica e di bel gioco. Quando la gara stava per finire e tutto faceva prevedere un pari a reti inviolate (che avrebbe favorito i padroni di casa), il risultato veniva sbloccato da un calcio di rigore accordato al Viareggio dall'arbitro Terallo di Como, ingannato da un plateale capitombolo in area [illegible] dell'anziano ed esperto attaccante locale Toschi.*

Il Viareggio ha poi raddoppiato approfittando del fatto che la Novese, alla [illegible] pareggio si [illegible] portata tutta all'attacco scoprendosi in difesa.

«Avremmo meritato i due punti in palio — *ha commentato l'accompagnatore ufficiale Giancarlo Maccagno:* — Il Viareggio è una grossa squadra, [illegible] l'abbiamo messa sempre in difficoltà, comunque non mi preoccupo eccessivamente. La squadra c'è e gioca bene; presto verranno i risultati positivi ed i punti».

L'allenatore Trapanelli aveva [illegible] in campo questa formazione: Vassalli, Schiesaro, Bottaro, Cattaneo, Bacarelli, Dalla Donna, Dellacasa, Boccasso, Telarico, Severino, Teschen. g. c.

VOGHERA — 258 giocatori hanno partecipato al Terzo Trofeo Nuovo Orario Lampo, organizzato dal locale comitato Ubi. Le finali si [illegible] disputate al bocciodromo Merli di Voghera. La gara è stata vinta da Fossati del G. B. Megazzini di Bressana. Al secondo posto si è classificato Viola (De Paius di Stradella), terzo Bardoni (Broni), quarto Gramegna (Arreda Firmo di Pavia).

Alzano Scrivia — Si disputa [illegible] il cinquantanovesimo circuito alza[illegible], [illegible] ciclistica per dilettanti juniores, organizzata dal gruppo ciclistico Castelnovese. Il percorso si snoda sul circuito Alzano, Cascina Maddalena, bivio Molino dei Torti, Alzano, da ripetersi 14 [illegible] per complessivi 80 chilometri. Direttore di gara Federico Fermi di Novi.

Contro l'Alessandria

Leoncelli ultimo provino

TORTONA — Ancora una volta i leoncelli hanno dovuto subire una sconfitta dai cugini di Alessandria. La probabile riscossa, purtroppo, dovrà [illegible] rinviata alla prossima stagione: quest'anno il Derthona si dovrà accontentare di un pareggio in casa e di una sconfitta di misura a Moccagatta (1-0).

In entrambe le prove i leoncelli, come i grigi, [illegible] hanno dato vita a partite entusiasmanti, anzi si potrebbe quasi azzardare che l'incontro di domenica è stato poco più di un allenamento: l'ultimo provino generale prima dell'esordio in campionato.

Per il Derthona il primo vero impegno della stagione sarà domenica al «Fausto Coppi» dove l'undici di Pelagalli dovrà misurarsi con la Sangiovannese, una partita molto impegnativa perchè il Derthona deve ancora risolvere diversi problemi.

Qualche ritocco in difesa per dare maggiore sicurezza a Zanier e compagni, il ritorno di Grilli fra le punte per dare più incisività all'attacco. L'attaccante è in netta ripresa [illegible] non completamente ristabilito.

I risultati delle partite giocate domenica scorsa

Soltanto il Felizzano e il San Carlo sono in testa alla prima categoria

ALESSANDRIA — *Soltanto due delle cinque capolista della prima giornata, sono rimaste al comando del girone «B» di prima Categoria, calcio Felizzano e San Carlo. Nel big match con il Quattordio di fronte a oltre 800 spettatori, gli azzurri di Oberti hanno vinto per 2 a 1 al termine di una combattuta partita [illegible] un primo tempo di marca quattordiese con rete di Gollo al 30'. ha fatto seguito una ripresa felizzanese con un fortunato abbattutosi sul campo. I padroni di casa, dapprima con Moretto al 50', e poi con Crosasso al 55', hanno [illegible] sito il vantaggio definitivo.*

Felizzano: *Mazzini, Pasotti, Parazza, Maccarone, Berta, Nosenzo, Crosasso (Raviola dal 75'), Moretto, Gardin, Traverse; Arnetuzzo*

Quattordio: *Accorsi, Brusasco, Poloadri, Ingrasci, Carrà, Pizzamiglio, Polero, Vannicola, Gollo, De Cesare, Pera.*

Il San Carlo di Borgo San Martino ha bissato il successo del turno di andata, infliggendo un perentorio 3 a 1 alla Buronzese. In svantaggio per una autorete di Daffara al 9', i borghigiani hanno pareggiato con Tartara all'11' prima di allungare il passo ancora con Tartara (47') e Montiglio (51').

San Carlo: *Biasotto (Pinuto dal 60'), Monti, Coppo, Ghiglione, Girino, Bruschetta, Daffara, Spampinato, Tartara (Zuccolo dall'80'), Cane, Montiglio.*

Utile pareggio esterno della Spinettese (1 a 1) a Livorno Ferraris. Contro gli arcigni «rossi» vercellesi, gli uomini di Savio, in svantaggio nel primo tempo, hanno recuperato con un gol-capolavoro di Borghello al [illegible]' sfiorando il raddoppio con Canova.

Spinettese: *Zoppi, Zdio, Mutador, O. Parodi, Zottarelli, Schievini, S. Parodi, Borghello, Canova, Felisiani, M. Parodi (Arzone dal 40')*

La Boschese ha avuto ragione [illegible] pieno merito per 2 a 0 della Valenzana. Le reti dei biancoverdi sono maturate nel finale con Mogni (74') e Boscolo (85'). I rossoblu «orafi» hanno colpito una traversa con Camerano (prima di rimanere in dieci per la espulsione di Sardo all'86').

Boschese: *Cizza, Lessio, Legnaro II, Sciacca, Marchetti, Ferrari Rino, Pizzo, Mortara, Boscolo, Penuzza (Mauro dal 68'), Mogni*

Valenzana: *Sale, Zulato, Pasino, Spunton, Spigariol, Pinato, Sardo, Scapolan, Cuscela, Camerario, Milone.*

Tonfo di un irriconoscibile Monferrato a Bulzola (0 a 3). I locali hanno segnato con Fava (4' e 42'), al rientro dopo un anno di assenza, e Bullano (85')

[illegible]: *Avonda, Scompatin, Miceli, Vergando, Poncina, Firghaddu, Maramini, Bullano, Bianchi, Fava.*

Monferrato: *Patrin, Mandracchia (Calvio dal 40'), Bonetti, Cavalli, Serramondi, Marsiglio, Carlovaro, [illegible], Lavagno, Rampone, Bergamasco.*

I risultati degli altri incontri: *[illegible]no-Tronzano 2 a 0; Santhià-Sandigliano 0 a 0. [illegible]: Felizzano e San Carlo punti 4; Sandigliano, Spinettese e Trino, 3; Boschese e Quattordio, 2; Livorno Ferraris, Monferrato, Santhià e Valenzana, 1; Buronzese e Tronzano, 0.* r. g.

Ultima giornata di tamburello

Ultima giornata, ultime sorprese nel campionato di tamburello: l'Ovada pareggia a S. Floriano, il Cremolino batte il Marmirolo. Niente da fare invece per la Mossano Casale che perde anche a Bussolengo e retrocede in serie B.

Niente da fare neppure per gli juniores di Francavilla che hanno dovuto cedere ai veronesi del Salvi, il titolo tricolore. E' stato lo sc[illegible] diretto a decidere 18-13 per Borziero ed i fratelli Bernardi.

Buon [illegible] di pubblico per il torneo «3 contro 3». La sorpresa è venuta da Meridiana dove i locali hanno battuto il Cocconato di Bessa e Macchia. A Cocconato vice[illegible] Conrotto ha portato [illegible] cesso la sua squadra contro il Castell'Alfero di Uva. Partita a senso unico a Cunico: un Pratte in forma super ha lasciato poco spazio al Gallareto.

L'unica squadra a [illegible] in trasferta è stato l'Asti di Mimmo Basso che ha piegato il Callianetto.

Belle partite, gioco veloce e divertente, una formula che merita di essere presa in considerazione. Tre giocatori invece di cinque vogliono anche dire meno spese. (m. s.)

Contro Bacigalupo

Asca Valle più sicura

ALESSANDRIA — Seconda partita del campionato, seconda sconfitta per l'Asca Valle. Questa seconda battuta a vuoto (1-0 nella trasferta torinese contro il Bacigalupo) [illegible] tuttavia abbastanza soddisfatti dirigenti e giocatori alessandrini i quali hanno potuto [illegible] che qualcosa nel mec[illegible] di gioco della squadra incomincia a girare bene.

Con l'innesto dei nuovi arrivi Busletta, Gogna e Mignosi e il ritorno del controavanti Gentiluomo, la manovra dell'Asca ha acquistato maggior sicurezza, risultando potenziata allo stesso tempo la spinta offensiva.

Gli alessandrini sono stati piegati da uno sfortunato gol subito a freddo al terzo minuto di gioco, per un intervento difettoso del portiere Bruno il quale si riscattava sul finire della gara neutralizzando un calcio di rigore.

«*Il risultato* — [illegible] Boccalatte — *ha premiato oltre misura i nostri avversari. Abbiamo dominato per quasi tutta la partita costringendo il Bacigalupo nella propria area. Sono state create diverse occasioni favorevoli fallite per un soffio. L'arbitro ha convalidato [illegible] evidentissimo fallo da rigore ai danni di Faina lanciato a rete. Anche se resta ancora molto da fare, si sono visti confortanti segni di ripresa. Ho fiducia nella squadra, il tempo mi darà ragione*».

Formazione: Bruno, Vespi, Cabella, Busletta, Gogna, Faina, Serusi, Salicetto, Mignosi, Donà, Graci (nella ripresa Gentiluomo). m. p.

I cavalieri del buon vino e la Douja col numero 13

Riuniti in chiusura della [illegible] che ha avuto un successo senza precedenti

[illegible] INVIATO SPECIALE

SAN MARZANOTTO — Secondo la migliore tradizione, per fare il cavaliere sarebbe d'obbligo liberare principesse prigioniere di terribili giganti, [illegible] strage di nemici della fede o, perlomeno, [illegible] mazzare il solito drago che rompe le scatole a tutti pretendendo pasti a base di fanciulle di buona famiglia. Chi vuol diventare Cavaliere delle terre d'Asti e del Monferrato può cavarsela con molto [illegible]; da queste parti [illegible] hanno il gusto del tragico, e [illegible] sangue di bestiacce sputafuoco [illegible] preferiscono quello delle bottiglie, meglio se debita[illegible] invecchiate.

Così domenica, a [illegible] Marzanotto, gli aspiranti al mantello purpureo di cavaliere che si sono presentati al Gran maestro [illegible] dignitari dell'Ordine hanno dovuto dar prove di altro genere: riconoscere a colpo d'occhio i grappoli delle più pregiate uve della [illegible] individuare nome e annata di un vino versato da una bottiglia [illegible] disertare sul modo migliore [illegible] cucinare [illegible] polenta e sugli [illegible] tingoli più adatti ad accompagnarla.

«*L'Ordine dei Cavalieri delle terre d'Asti e del Monferrato è stato fondato nel 1970* — dice Franco Sgarbi, che ricopre la carica di cancelliere — *con lo scopo di diffondere e tener vivi tradizioni, folklore, gastronomia e, naturalmente, amore e rispetto per il vino, prodotto di prima importanza per queste terre*». In nove [illegible] l'Ordine, che raccoglie questi difensori del buon vino, [illegible] riscosso molte simpatie e gli adepti, oggi, superano il centinaio.

San Marzanotto. Un momento del Capitolo dei Cavalieri delle Terre d'Asti (Foto Scarato)

Periodicamente, in occasione delle più significative ricorrenze agresti e [illegible] maggiori festività, i cavalieri si riuniscono per accogliere qualche aspirante nella confraternita, partecipare a convegni, programmare la loro attività. «*Questo è il Capitolo della vendemmia* — spiega Giovanni Borello, presidente della Camera [illegible] Commercio, che indossa per l'occasione le insegne di Gran maestro, — *e, come di consuetudine, la cerimonia chiude ufficialmente le manifestazioni della Douja d'or*».

La Douja ha compiuto [illegible] tredicesimo anno di vita e il 13 ha confermato [illegible] reputazione di numero fortunato. L'edizione 1979 ha avuto [illegible] un [illegible] tale da far impallidire il pur lusinghiero ricordo della precedente: nei 15 giorni in cui [illegible] rimasto aperto il salone che ha ospitato i vini premiati durante la manifestazione ha accolto 300 mila visitatori (il 35% in più dello scorso anno), al banco di mescita sono state servite [illegible] mila degustazioni, le bottiglie di vino vendute [illegible] state 40 mila.

«*Abbiamo avuto la conferma* — prosegue Borello — *che la Douja* [illegible] *"sfondato" anche all'estero. I visitatori stranieri* [illegible] *già stati molti nel '78, ma pensavamo che quei dati non potessero far testo perché l'ostensione della Sindone contemporanea alla nostra manifestazione, aveva favorito l'arrivo* [illegible] *molta gente d'oltr'Alpe. Ci eravamo sbagliati, i conteggi appena conclusi ci assicurano che quest'anno gli stranieri sono aumentati del 33 per cento*».

Anche [illegible] grappe piemontesi, presenti per la seconda volta alla rassegna, hanno [illegible] un successo «personale» che, in percentuale è ancora più grande: le degustazioni sono state 3600, il 160 per cento in più rispetto al '78. Questo «boom» di affluenza è [illegible] indubbiamente favorito dalle manifestazioni collaterali, prima fra tutte il Festival delle Sagre e la mostra di vignette in cui i migliori umoristi italiani hanno cimentati sul tema «vino».

«*Ma soprattutto* — conclude il presidente della Camera [illegible] Commercio — *abbiamo avuto due grosse soddisfazioni, quella di essere riusciti ad imporre, grazie alle severissime selezioni, il marchio della Douja come sinonimo di eccellenza e quella di avere sentito* [illegible] *eminenti esperti, durante la tavola rotonda internazionale su "Vino e salute", tutte le voci che volevano assimilare il* [illegible] *a una droga o identificarlo come causa prima dell'alcolismo: il vino, se* [illegible] *esagera, e se è genuino, fa bene!*».

I cavalieri si dirigono verso le vigne dove daranno simbolicamente inizio alla vendemmia; più tardi, quando scenderà la prima nebbia sui filari, si ritireranno in una cantina per un buon bicchiere ristoratore. «*Due dita di vino tolgono cinque soldi al medico*» dice un vecchio proverbio [illegible] Provenza e loro [illegible] pienamente d'accordo.

Vanni Cornero

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Emanuelle e le porno notti
Politeama: I guerrieri della notte
Baleno: riposo.

Temperatura ieri [illegible] Asti

massima	17
minima	12

Umidità media: [illegible]. Temperatura [illegible] settembre [illegible] scorso anno, 17, 8. Il sole sorge [illegible] 7,17 e tramonta alle 19,25.

La previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso; visibilità buona; venti deboli; temperature in lieve diminuzione.

La temperatura massima e minima ieri a: Canelli (18; 14); Moncalvo (19; 15); Nizza (17; 13).

Splendor: Amanda, ovvero le avventure di una ragazza squillo
Teatro: I giorni del cielo
Vittoria: Rosso nel buio

CANELLI

Balbo: riposo.
Regno d'Oro: La donna grande regina al pene.

MONCALVO

Monter: riposo

NIZZA

Alfieri: riposo
Lux: riposo
Sociale: A mezzanotte va la ronda del piacere.
Verdi: Amori, letti e tradimenti.

SAN DAMIANO

Lux: Il marito di Pietro d'Acqua.
Splendor: riposo
Cristallo: riposo

FARMACIE

Asti: San Pietro, corso Alfieri 1.
Canelli: Sacco, piazza Amedeo d'Aosta 5.
Moncalvo: Ardizzone, via [illegible] tembre 1
Nizza: Dova, via Pio Corsi

Consiglio tributario [illegible] il presidente

ASTI — Undici mesi dopo la [illegible] costituzione, il Consiglio Tributario ha ora il presidente. E' stato eletto all'unanimità Lino Bombaci, laureato e direttore della Cancelleria della Pretura [illegible] Asti; vice presidente Salvatore Scandurra. Il primo socialista, il secondo repubblicano.

Il Consiglio Tributario inizierà a funzionare ufficialmente dal 1° ottobre, dopo polemiche e due rinvii per la nomina del presidente. Lino [illegible] ha detto: «*Siamo animati* [illegible] *buona volontà e cercheremo di portare avanti un programma che nella prossima settimana concorderò con tutti i componenti della Commissione. Siamo già in ritardo e il tempo a disposizione è breve, in quanto la scadenza del nostro mandato avverrà con quella del consiglio comunale nel prossimo giugno. Speriamo* — ha concluso Bombaci — *di gettare le basi organizzative per il futuro Consiglio Tributario che potrà così lavorare per molti anni*».

La sede del Consiglio Tributario sarà quella dell'attuale Ufficio Imposte e Tasse [illegible] munali, trasferito di recente da palazzo Ottolenghi in una villetta isolata di [illegible] Gioachino Testa. Qualcuno ha già [illegible] la nuova sede dell'Ufficio Tasse il «Fort Knox» astigiano, ma, anziché avere dei forzieri colmi di lingotti d'oro ha tante migliaia di fogli [illegible] carta quante [illegible] le pratiche che riguardano i 25 [illegible] contribuenti del capoluogo.

Oltre [illegible] presidente e al vice presidente, il Consiglio Tributario è composto da altre 19 persone che rappresentano varie categorie economiche e sociali della città. Il Consiglio è un organo consultivo con il compito di esprimere pareri nell'accertamento [illegible] redditi e collaborare allo svolgimento dei compiti attribuiti al Comune in materia tributaria.

Il neo presidente dovrà ora proporre alla Giunta [illegible] nale la suddivisione in «sezioni di lavoro» [illegible] Consiglio tributario il quale potrà richiedere documenti ed elementi [illegible] dei vari uffici [illegible] munali per gli accertamenti del caso. Il compito principale del Consiglio Tributario è quello di porre rimedio alla piaga delle evasioni fiscali. Prima di tutto dovrà accertare se le 19 [illegible] denunce dei redditi corrispondono [illegible] vero. E' un lavoro lungo e impegnativo.

v. m.

Un'auto investe madre e figlio nel [illegible] Nizza

NIZZA MONFERRATO — Madre e figlio, percorrendo sotto la pioggia la centrale via Balbo, sono stati travolti, verso le ore 23 di domenica, da un'auto che si è dileguata subito e tutto gas, in direzione di via [illegible] Corsi.

Grazia Rabino in Carnevaris, la donna investita, 35 anni, abitante in via Giovanni XXIII, teneva per mano il figlio Fabio, di 5 anni.

Investiti alle spalle, mamma e figlio sono stati scaraventati contro il muro di una casa e l'automobilista si è eclissato prima dell'arrivo dei soccorritori. I due, gravemente feriti, [illegible] portati all'ospedale [illegible] stati ricoverati: la donna [illegible] riportato una grave trauma cranico e ferite lacero-contuse e il piccolo ferite lacero-contuse in varie parti del corpo.

(w. g.)

DIVERTENTI COMPETIZIONI A NIZZA, MONCALVO E COCCONATO

Il Bricco ha vinto la corsa delle botti

NIZZA MONFERRATO — Il rione Bricco ha [illegible] brillantemente e meritatamente [illegible] seconda edizione della corsa delle botti delle borgate promossa dalla Pro loco e svoltasi domenica pomeriggio nel quadro del settemb[illegible] nicese.

L'acceso antagonismo esploso tra i borghigiani, l'assoluta originalità della gara ed il carattere [illegible] rivincita sulla Giostra [illegible] borgate svol[illegible] giugno, sono stati gli ingredienti principali del [illegible] cesso di questa manifestazione che è già entrata nella tradizione del «vendemmiali» nicesi.

La gara consisteva nel far rotolare sospinte alternativamente [illegible] equipaggi composti da tre coppie di «spingitori» delle grosse botti, rivestite dei colori tradizionali delle borgate, attraverso le vie cittadine assiepate di pubblico. La [illegible] si è svolta [illegible] due borgate [illegible] volta: alla finale sono giunte San Sebastiano Carello e Bricco che si erano imposte nella semifinale. Tra l'entusiasmo dei borghigiani, la botte [illegible] i colori giallo-verdi de[illegible] borgata rurale del Bricco ha tagliato per prima il traguardo nell'eccezionale tempo di 4' [illegible]".

Questa la classifica finale: primo Bricco a cui è andato in premio la «bonsa», secondo il rione San Sebastiano Carello, terzo la borgata Cima [illegible] Nissa; quarto Sbarra [illegible] Ferro; quinto Centro. Seguono nell'ordine: Castello San Rocco, Stradino Bossola e Martinetto.

w. g.

[illegible] sono riuniti gli «Amici [illegible] Rocca d'Arazzo»

ROCCA D'ARAZZO — E' stata recentemente costituita l'associazione «Amici di Rocca d'Arazzo» che ha per scopo la promozione e la realizzazione di varie iniziative atte a valorizzar[illegible] paese. Il giovane sodalizio, il cui atto di nascita è stato siglato il giorno 8 settembre, ha organizzato, durante la scorsa settimana, un incontro-dibattito sul tema «Vendemmia e vinificazione».

Gli immediati program[illegible] dell'Associazione prevedono la pre[illegible] di una mostra-concorso di disegni ispirati alla ven[illegible] che sarà riservata ai bambini delle Elementari. L'attività del sodalizio comprenderà in futuro concerti, conferenze e proiezioni di film.

(r. s.)

Diciannove asini come purosangue

MONCALVO — «Ciro», montato da Roberto Carni, si è aggiudicato per i colori bianconeri del rione «Dazio» la seconda edizione del palio ragliante organizzato in collaborazione tra la Pro Loco e i [illegible] rioni [illegible]. Alle piazze d'onore S. Rocco [illegible] Gianni Brancato in sella a «Gianna», seguito da «Pirillo» con il suo giovanissimo fantino [illegible] Valle S. Giovanni Alessandro Paltro di 10 anni.

Sfortunata [illegible] prova del rione «Gessi» gran favorito della vigilia e vincitore nel '78 che è stato eliminato nella prima batteria e del Rinchiuso (il borgo della Bela Rusin e [illegible] Re Vittorio Emanuele) primo classificato nella stessa batteria, [illegible] distanziato di [illegible] trentina di metri dal vincitore della prova finalissima. Buoni, se si tiene conto della particolare cura con la quale ci sono allenati [illegible] i rioni, il quinto e il sesto posto della «Fracia» e della «Lea».

«*Ero sicuro che "Ciro" avrebbe vinto questo palio con almeno 30 metri di vantaggio su qualsiasi altro asino* — ha esclamato raggiante Roberto Carni, appena giunto al traguardo — *L'anno scorso eravamo arrivati al secondo posto, ma eravamo già i più forti*».

Per assistere a questo palio, che si è corso un [illegible] batterie, con l'ammissione dei primi tre [illegible] ognuna alla finalissima, sono confluite sul campo [illegible] piazza Carlo Alberto più di [illegible] persone. Imponente e originale [illegible] la presenza di [illegible] figuranti, la sfilata per le vie del centro storico che ha rievocato [illegible] storia di Moncalvo, [illegible] medio Evo alla seconda guerra mondiale. Applauditissimi, oltre alla coppia reale, il governatore [illegible] Moncalvo, Giorgio Tenaglia e un giudice del rione [illegible] intento a processare un ladro d'uva.

(g. pr.)

COCCONATO — La decima edizione del Palio degli asini [illegible] è conclusa con la vittoria [illegible] Gilda, un'asinella [illegible] 6 anni che [illegible] per il rione della Torre. Scattata a poche centinaia di [illegible] dal traguardo, Gilda incitata [illegible] sei giovani [illegible] Borgo rosso-giallo tra gli applausi degli oltre cinquemila spettatori presenti [illegible] manifestazione ha staccato gli avversari giungendo per prima [illegible].

Quella di quest'anno è stata un'edizione particolarmente «calda» della storica [illegible] da ragliante tra i borghi del [illegible]. Le polemiche [illegible] erano già accese prima della gara a causa dell'autoesclusione del [illegible] Tufo che era stato squalificato lo scorso anno. Il [illegible] di Cocconato è stato perciò solo [illegible] da [illegible] borghi divisi in due batterie più la finale.

Grossa sorpresa ha destato [illegible] qualificazione dell'asino delle «Colline magre», il borgo che ha vinto finora il maggior numero [illegible] edizioni della corsa e che è sempre al centro delle «attenzioni» degli altri rioni, a [illegible] delle pre[illegible] irregolarità di cui [illegible] rebbero protagonisti i suoi portacolori.

Giudice unico della gara è [illegible] il capitano [illegible] Palio, Luigi Vianzone, che ha dovu[illegible] subire la [illegible] dei rappresentanti del borgo Al[illegible] Essi per protesta hanno bloccato per alcuni minuti la partenza della finale [illegible] cui erano stati eliminati essendo si [illegible] all'ultimo posto e avendo così conquistato l'ironica «saracca», una grande acciuga che contraddistingue [illegible] un [illegible] il borgo giunto ultimo.

L'ordine di arrivo finale, oltre alla Torre che ha vinto per la prima volta il Palio, ha visto [illegible] secondo posto l'asino del rione Piazza, terzo San Carlo, Brina, Colline Magre e Airali.

(s. m.)

Si [illegible] conclusi i festeggiamenti [illegible] S. Damiano

Vendemmia e carri allegorici

SAN DAMIANO — Si [illegible] concluse domenica pomeriggio le manifestazioni indette dalla Pro loco [illegible] grande sfilata di carri allegorici e bande musicali. Per tre ore alcune migliaia di persone hanno assistito alla sfilata dei carri intonati alla vendemmia, majorettes e altri gruppi folcloristici.

Il lungo corteo era preceduto [illegible] sfilata di carrozze d'epoca trainate da magnifici cavalli. Sul palco delle autorità si è poi svolta la premiazione [illegible] con la consegna [illegible] coppe e medaglie ai rappresentanti dei vari Comuni e ai gruppi folcloristici giunti da Torino e dai paesi limitrofi.

Le due squadre astigiane [illegible] state entrambe battute per 1 [illegible] 0

Torretta [illegible] Asti, fine settimana [illegible]

Alla Sestrese [illegible] bastati pochi minuti per mettere in crisi gli atleti rossoblù

ASTI — *Doveva essere un facile incontro casalingo, un'occasione per confermare di fronte ai tifosi a spese della matricola Sestrese, il* [illegible] *premesse di un campionato ambizioso* [illegible] *a cui aveva dato consistenza la vittoria in trasferta a Novi.*

E' stato sufficiente, invece, una squadra appena accorta [illegible] *centrocampo e attenta in difesa per imporre* [illegible] *prima sconfitta stagionale* [illegible] *una Torretta priva di convinzione, slegata e senza idee, incapace* [illegible] *sviluppare anche i piani tattici più semplici. Sono bastati pochi minuti ai liguri per accorgersi contro una brutta copia della squadra rossoblù di poter puntare* [illegible] *solo a raccogliere applausi di simpatia, ma anche punti.*

La formazione astigiana ha dato una sconcertante dimostrazione [illegible] *ancora lontano da* [illegible] *manovra razionale, galvanizzata da intese efficaci e da spunti insidiosi. Gli attacchi rossoblù si sono esauriti in qualche scontato cross o nella speranza di un rimpallo favorevole o di un errore dei difensori ospiti.*

L'assenza [illegible] *Roda si è rivelata determinante, privando la squadra dell'unico giocatore di peso in area* [illegible] *rigore. La Torretta,* [illegible] *in campo* [illegible] *un centrocampista di troppo, ha affidato tutte* [illegible] *sue chances offensive a D'Agostino, ma i difensori liguri hanno agevolmente bloccato l'isolata punta astigiana.*

[illegible] *scuri naturalmente nello spogliatoio rossoblù a fine partita.* «E' stato un incontro disastroso — esordisce con amara autocritica l'ala destra rossoblù — la squadra ha fatto mucchio senza riuscire a trovare la via del gol. L'assenza [illegible] Roda [illegible] è fatta sentire, ma non è sufficiente a spiegare la sconfitta».

Il centrocampo è il reparto più bisognoso di una organiz[illegible] *precisa, soprattutto a causa dell'avanzamento Fortunato* [illegible] *e dello spaesato La Luna.* «Era difficile muoversi negli spazi stretti concessi dall'attenta copertura degli ospiti che puntavano soprattutto a non lasciarci giocare — *spiega Locatelli, azzardando una giustificazione del crollo nella zona nevralgica del campo* — abbiamo tentato di [illegible] vimento, di imbastire qualche allungo per supplire all'assenza [illegible] punta, ma era [illegible] giornata decisamente sfortunata».

Pochi sono stati i giocatori che hanno meritato la sufficienza, Nicoloso si è prodigato generosamente, cercando sen[illegible] *fortuna di sostituirsi con qualche deviazione aerea alle punte. Goffardo ha tentato senza esito* [illegible] *scuotere i compagni e di far alzare il ritmo del gioco. D'Agostino si è battuto con coraggio contro la difesa ligure anche* [illegible] *per freno*[illegible] *e nervosismo ha fallito qualche palla gol.*

d. q.

Sul campo del Pontedecimo i galletti hanno giocato bene, ma il loro unico attimo di distrazione è stato ben sfruttato dai liguri

ASTI — La squadra si è battuta bene: il pareggio era probabilmente il risultato più giusto, ma è bastato [illegible] attimo di distrazione per gettare al vento un punto che sarebbe risultato prezioso. L'allenatore dei «galletti» Sacco sintetizza così la sconfitta di Pontedecimo [illegible] termine [illegible] una partita tesa e tirattissima spesso [illegible] di là dei limiti del regolamento.

I timori del tecnico biancorosso si sono rivelati fondati. I granata hanno subito mostrato [illegible] caratteristiche di complesso [illegible] solo tecnicamente consistente [illegible] anche aggressivo e determinato. Sul campo ligure è facile prevedere che anche quest'anno sarà difficile per tutti strappare [illegible] risultato positivo.

L'Asti si è battuta [illegible] grande volontà per tutti i novanta minuti, accettando la sfida sul piano del combattimento come impongono le condizioni del terreno del tutto inadatte ad impostare manovre e schemi precisi. «*Pretendere il gioco era impossibile* — afferma Sacco — *Era inevitabile che l'incontro assumesse le caratteristiche* [illegible] *una partita da torneo notturno. C'è stata una palla-gol per parte, i granata l'hanno sfruttata, noi abbiamo colpito il palo. Avevo avvertito i miei giocatori che in questi casi non si possono concedere distrazioni*».

L'undici biancorosso ha forse pregiudicato l'incontro nel primo tempo, quando rimasti in dieci dopo appena 11 minuti i padroni di casa per l'espulsione [illegible] Armienti, [illegible] ha saputo approfittare della superiorità numerica. [illegible] centrocampo in una partita così tirata e combattuta è emerso Cataneo che Sacco ha messo a guardia prima [illegible] Fotia e poi di appoggiera ma a Rolfo e Tosetti non sono arrivati palloni che potessero essere trasformati in utili occasioni da [illegible].

Cilugna e Bruno, su un terreno dove è difficile far valere le doti tecniche, non hanno demeritato, ma sono rimasti al di sotto del loro miglior rendimento. Il Pontedecimo ha potuto [illegible] emergere nella ripresa, quando l'espulsione di Nolfo ha riequilibrato [illegible] situazione numerica tra le due squadre e Sarti Magi ha dato maggior spinta alla manovra.

Sacco ritiene che [illegible] sconfitta debba essere circoscritta [illegible] un episodio sfortunato e preferisce pensare [illegible] prossime partite. Domenica sarà di scena al Comunale un'altra quadrata formazione ligure, l'Albenga, e l'Asti dovrà fare a meno [illegible] delle sue due punte che sarà certo squalificata.

«*Era importante iniziare una serie positica dopo essere partiti con il piede giusto* — dice il tecnico — *Ora dobbiamo tornare subito al successo*».

d. q.

Prima edizione della marcia attraverso la città

In seicento per la StraAsti

Il ricavato delle iscrizioni sarà destinato alla Casa di Riposo Marello

ASTI — Seicento podisti hanno partecipato [illegible] prima edizione della «Strasasti», camminata benefica [illegible] ricavato è stato interamente devoluto a favore della casa di riposo Marello.

Tutti hanno portato a termine nel tempo massimo il percorso [illegible] km, piuttosto impegnativo perché [illegible] prendeva, oltre all'attraversamento della città, anche [illegible] lunga salita di Viatosto. Erano presenti tutti i gruppi podistici astigiani e alcuni rappresentanti di società di Alessandria e Torino.

La corsa, rigorosamente non competitiva, ha rappresentato anche un interessante ritorno alle origini del podismo amatoriale, nato appunto come disciplina [illegible] agonistica. I più forti stradisti presenti, Dinola, Dal Ben, Piras, per una volta non hanno cercato di superarsi giungendo al traguardo insieme ai non specialisti.

d. q.

Canelli — Giuseppe Saronni si è imposto in volata nel «Gran Criterium degli Assi», manifestazione organizzata dal Comune. Il percorso si snodava tra le vie cittadine su un circuito di circa un chilometro e mezzo da ripetersi per ottanta volte.

San Damiano — Combattuta finale tra la favorita squadra [illegible] Bar Sport e l'Autoscuola Maccagno [illegible] trofeo «Sandri e Borellino»: nesta [illegible] del torneo notturno di pallavolo organizzato dalla Volley mandamentale. Davanti ad un pubblico soprattutto giovane, sulla distanza dei 5 set, l'ha spuntata per 3 a 1 l'Autoscuola Maccagno.

ECONOMICI

Fra tutti gli abitanti del paese

Ottiglio, [illegible] colletta [illegible] salvare la chiesa?

CASALE MONFERRATO — La chiesa parrocchiale di Ottiglio Monferrato, dedicata a [illegible] Germano, ha necessità di [illegible] [illegible] alcune [illegible] parti. L'edificio fu costruito nel 1709, su un progetto dell'architetto Magnocavallo, al quale si debbono anche molte altre chiese e palazzi monumentali [illegible] Casale e del Monferrato.

Dentro il tempio [illegible] trovano preziosi dipinti del Morgari datati all'inizio del secolo. Le cattive condizioni in cui si trova la chiesa resero [illegible] sarie lo [illegible] anno urgenti riparazioni al tetto e l'abbattimento di due grandi fiaccole che ornavano la facciata. Quest'ultimo provvedimento suscitò molte polemiche in quanto alcuni sostennero la possibilità di eseguire i lavori senza dover sacrificare le due fiaccole.

Ora è la volta del cornicione che è pericolante. [illegible] parroco, don Provera, è [illegible] presentato un preventivo [illegible] spesa che si aggira sui dieci milioni, ai quali [illegible] debbono aggiungere altri due milioni a saldo dei lavori compiuti [illegible] [illegible] an[illegible]. Una somma troppo elevata per le modeste risorse della parrocchia e anche del comune. Forse è possibile ottenere [illegible] consistente aiuto dall'ente Regione e [illegible] Sovrintendenza [illegible] Belle Arti. Ma in questi casi la prassi burocratica è piuttosto lunga e vi è il pericolo che il denaro giunga quando ormai il cornicione è crollato.

Gli abitanti del piccolo paese sono pochi e una sottoscrizione popolare difficilmente raggiungerebbe la somma necessaria. Qualcuno ha lanciato l'idea di costituire un comitato [illegible] [illegible] ricerca dei fondi che si rivolga anche agli ottigliesi residenti fuori [illegible] paese.

Un'iniziativa che ha avuto successo nella vicina Camagna, ove [illegible] improvviso crollo di parte del tetto [illegible] chiesa uccise il parroco che si trova[illegible] sulla soglia del tempio.

Tutte le famiglie del paese si autotassarono e chiesero di fare altrettanto ai camagnesi «all'estero». Fu raggiunto l'importo necessario e poche settimane fa, per l'inaugurazione dei lavori, fu organizza[illegible] una festa dedicata [illegible] [illegible] camagnesi residenti in altre località che avevano risposto tangibilmente all'appello loro rivolto. m. v.

Ottiglio. La chiesa di San Germano che sovrasta il paese

Concorso [illegible] libertà e Resistenza

Lobbi ha premiato pittori e scultori

LOBBI — *Pittori e scultori della provincia sono stati premiati domenica al Circolo «Allende» di Filippona di Lobbi quali migliori partecipanti al settimo concorso di arti figurative e plastiche. Era imperniato su due temi: «Quando la libertà [illegible] uccisa nasce la Resistenza» e «Composizione libera», molti i premi in palio, fra cui premi acquisto, e folta la partecipazione [illegible] artisti.*

Per la prima sezione, quella cioè sulla Resistenza, i maggiori riconoscimenti sono andati a Giuseppe La Rosa, Gio Boncicini, Pietro Pezzola, Antonio Sciacca, Aldo Massa, Livio da Verona, Gino de Giorgis, Enrico Negri, Gianfranco Cappuccini, Marisa Avezza, tutti di Alessandria; Lucia Caprioglio; Carlo Casalone, di Casale e Carlo Pedrini, di Fresonara.

Per [illegible] seconda sezione, a te[illegible] libero, sono risultati vincitori Franco Sassi, Gian Carlo Corbani, Luigi Guasco, Pietro Oddone, tutti di Alessandria, Massimo Parelli [illegible] Tortona, Elio Monfri di Milano, Nello Borromeo di Novi, Anselmo Comi, di Voghera, Eligio Jurich e Rodolfo Soldi [illegible] Casale, Dario Caccialori di Balzola. e.c.

Premio Ferrero per la critica cinematografica

[illegible] — Il [illegible]dense Roberto Buffagni ha vinto la seconda edizione del premio «Adelio Ferrero», aggiudicandosi le 600 mila lire messe in palio dalla famiglia del critico cinematografico alessandrino. Questi fu il primo presidente dell'Azienda Teatrale Alessandrina, che gestisce il teatro Comunale. Buffagni ha vinto il premio, riservato ad un'opera inedita di critica cinematografica scritta da un giovane, con il saggio «Barry Lindon, [illegible] brevi cenni sull'universo dei Lumi».

La giuria, composta da Gian Paolo Bernagozzi, Ugo Casiraghi, Alberto Cattini, Guido Fink, Enrico Foà, Nuccio Lodato, Lorenzo Pellizari, Giorgio Tinazzo e Marisa [illegible]scovo, ha pure assegnato quattro premi da centomila lire ciascuno. Se li sono aggiudicati Enrico Antifoni di Bergamo col saggio: «Andrej Rublev di Andrej Tarkosky»; Battista Copello di Chiavari con «Un film fascista degli anni '20: — Il grido dell'aquila — di Mario Volpe»; Sandra Giuliani di Roma con «Appunti per una analisi retorica su un probabile testo di banalità informativa: la sera della prima, di John Cassavetes» ed infine Paolo Luglii di Trieste con «Aspetti della cultura mitteleuropea nei polizieschi hollywoodiani di Fritz Lang».

I partecipanti alla seconda edizione del premio sono stati diciotto. (r. sc.)

Reumatismi e agopuntura

OVADA — «*Le malattie reumatiche nella medicina occidentale e tradizionale cinese*»: questo il tema di una conferenza-dibattito tenuta [illegible] dottor Andrea Piana, di Ovada, alla civica biblioteca.

Protesta dei genitori a Casanova Staffora

«Hanno trasferito la classe? E noi teniamo i figli a casa»

VOGHERA — *I genitori degli alunni della prima classe della media di Casanova Staffora, si sono rifiutati di mandare i loro figli a scuola a Varzi in seguito alla decisione del ministero della Pubblica Istruzione di sopprimere la prima classe per mancanza del numero minimo di iscritti. Lo avevano annunciato due mesi fa.*

Hanno attuato il loro proposito in segno di protesta non ritenendo giustificato il provvedimento [illegible] autorità che, secondo i genitori del [illegible] paese, è stato adottato [illegible] valutare la posizione del territorio: Casanova Staffora [illegible] [illegible] paese [illegible] montagna e gli studenti dovrebbero percorrere ogni giorno più di dieci chilometri per recarsi a Varzi.

Inoltre [illegible] [illegible] state tenute in considerazione le istanze delle autorità comunali e della comunità montana [illegible] stante le assicurazioni che nell'anno scolastico 1980-'81, in base ai dati anagrafici, gli alunni torneranno ad essere più di [illegible].

«Si poteva evitare la chiusura — dicono a *Casanova Staffora* — come era già avvenuto [illegible] [illegible] circostanze per altri comuni montani».

Sembra però che il ministe[illegible] intenda addirittura chiudere la sezione della media di Casanova. r. s.

NOTIZIE SPORTIVE

Soltanto 447 spettatori paganti

Mai così pochi tifosi intorno all'Alessandria

ALESSANDRIA — Eugenio Fantini, mister dei grigi, deve avere nervi saldissimi. Dopo lo striminzito 1 a 0 inflitto al Derthona, le prospettive per la squadra, alla vigilia del campionato, [illegible] abbastanza negativo.

«*Abbiamo disputato una salutare gara... di allenamento* — ha dichiarato sorridente negli spogliatoi — *Qualche miglioramento in generale c'è stato. In attacco, però, abbiamo fallito tanti passaggi decisivi, mentre difesa e centrocampo hanno giocato con sufficienza*».

Toretto è parso più deciso nei contrasti, mentre Moretti, prima, e Raiteri poi, non hanno avuto difficoltà a controllare Cervellati. Il fatto è che, stranamente, l'Alessandria accusa battute a vuoto inspiegabili. A pochi giorni dal via [illegible] campionato, le perplessità rimangono [illegible] urge[illegible] provvedimenti per permettere a Fantini di [illegible] una squadra quantomeno insidiosa e più forte fisicamente. [illegible] difensore ed [illegible] punta [illegible] acquisti da non rinviare a tempi peggiori.

Contro il Derthona [illegible] piaciuta la combattività [illegible] Vogliotti autore, peraltro, dell'unico gol [illegible] partita. Tuttavia Barozzi, sottotono, è circondato [illegible] «mastini» affatto disposti a concedergli spazi per puntare a rete. Qualcuno, forse, domenica ha snob[illegible] l'impegno mascherando scarsa concentrazione con l'inutilità dell'impegno [illegible] coppa. Tuttavia Cavallo [illegible] collaboratori devono rendersi conto che un'Alessandria, come l'attuale, ha ben poco da sperare in un torneo di C1 che non tollera errori estivi.

Intanto, il pubblico ha lasciato i grigi nell'indifferenza assoluta. Domenica soltanto 447 [illegible] stati i paganti: un primato negativo mai registrato ad Alessandria da cinque anni ad oggi.

L'Alessandria ha giocato con: Lucetti, Casceila, Tonelto, Vecchià, Moretti (Raiteri), Gaudenzi, Vogliotti, Bongiorni, Barozzi, Piccotti, Picco (Ferrario II). r. g.

Gioco deludente

Valenzana peggiore

VALENZA — **Fine settimana «nero» per la Valenzana: sconfitta la prima squadra a Boscomarengo, nella seconda di campionato; esclusa dalla finale del torneo «Papà Managgio» la squadra pulcini.**

Contro la Boschese i rossoblu sono tornati a giocare sui peggiori livelli dello scorso [illegible] lo 0-3 non fa quindi una grinza. Assenti all'a[illegible] Pamparano e Qualni, i nuovi acquisti hanno profondamente deluso (si è salvato solo Milone); mentre altre note negative vengono dalla difesa che, escluso [illegible] ha retto il confronto: lo stesso terzino Pasino non ha ripagato gli sforzi della società per i[illegible]dirne il trasferimento.

I gol nel secondo tempo: al [illegible]' Mogni di testa ed al 54' Boscolo su mischia in area. Meloparo dovrà faticare parecchio per riportare la Valenzana [illegible] valori competitivi.

[illegible] delusione nel torneo «Managgio». Nelle semifinali l'Aurora Alessandria ha prevalso, al termine di una partita equilibrata sui valenzani per 1-0.

[illegible] Juniorcasale ha invece battuto per 2 a 0 la Don Bosco Alessandria che, tu[illegible] sommato, non ha demeritato. p. b.

I due gol subiti dal Viareggio

La Novese in Versilia sorpresa [illegible] finale

NOVI LIGURE — *Amara trasferta della Novese in Versilia [illegible] seconda giornata del campionato di serie D. I biancocelesti sono stati battuti dal Viareggio per 2-0, anche se hanno largamente dominato la partita dando dimostrazione [illegible] tecnica e di bel gioco. Quando la gara stava per finire e tutto faceva prevedere un pari a reti inviolate (che avrebbe favorito i padroni di casa), il risultato veniva [illegible] da un calcio di rigore accordato al Viareggio dall'arbitro Tarallo di Como, ingannato da un plateale capitombolo in area [illegible] dell'anziano ed esperto [illegible]cante locale Toschi.*

Il Viareggio ha poi raddoppiato approfittando [illegible] fatto che la Novese, alla ricerca del pareggio si era portata tutta all'attacco scoprendosi in difesa.

«Avremmo meritato i due punti in palio — *ha commentato l'accompagnatore ufficiale Giancarlo Maccagno* — Il Viareggio [illegible] una grossa squadra, ma noi l'abbiamo messa sempre in difficoltà, comunque [illegible] mi preoccupo eccessivamente. La squadra c'è e gioca bene; presto verranno i risultati positivi [illegible] i punti».

L'allenatore Trapanelli [illegible]va mandato in campo questa formazione: Vassalli, Schiosaro, Bottaro, Cattaneo, Bacarelli, Della Donna, Dellacasa, Boccasso, Telarico, Severino, Tascheri. g. c.

VOGHERA — 256 giocatori hanno partecipato al Terzo Trofeo Nuovo Orario Lampo, organizzato dal locale [illegible] [illegible]. Le finali si [illegible] disputate [illegible] bocciodromo Mori di Voghera. La gara è stata vinta da Fossati dal G. B. Megazzini di Bressana. Al secondo posto si è classificato Viola (De Petris di Stradella), terzo Bardoni (Bronese), quarto Gramegna (Arreda Firmo di Pavia).

Alzano Scrivia — Si disputa oggi il cinquantanovesimo circuito alzanese, corsa ciclistica per dilettanti juniores, organizzata dal gruppo ciclistico [illegible]stelnovese. Il percorso si snoda sul circuito Alzano, Cascina Maddalena, bivio Molido dei Torti, Alzano, da ripetersi 14 volte per complessivi 80 chilometri. Di[illegible] di gara Federico Fermi di Novi.

Contro l'Alessandria

Leoncelli ultimo provino

TORTONA — Ancora una volta i leoncelli hanno dovuto subire una sconfitta dai cugini di Alessandria. La probabile riscossa, purtroppo, dovrà es[illegible] rinviata alla prossima stagione: quest'anno il Derthona si dovrà accontentare [illegible] un pareggio in [illegible] e [illegible] [illegible] sconfitta di misura al Moccagatta (1-0).

In entrambe le prove i leoncelli, come i grigi, non hanno [illegible] vita a partite entusiasmanti, anzi si potrebbe quasi azzardare che l'incontro di domenica è stato poco più di [illegible] allenamento: l'ultimo provino generale prima dell'esordio in campionato.

Per il Derthona il primo vero impegno della stagione sarà domenica [illegible] «Fausto Coppi» dove l'undici di Pelagalli dovrà misurarsi con la Sangiovannese, una partita [illegible] impegnativa perché il Derthona [illegible] ancora risolvere diversi problemi.

Qualche ritocco in difesa per [illegible] maggiore sicurezza a Zanier e compagni, il ritorno di Griffi tra [illegible] punte per dare più incisività all'attacco. L'attaccante [illegible] in nella ripresa ma [illegible] completamente ristabilito.

I risultati delle partite giocate domenica scorsa

Soltanto il Felizzano [illegible] il [illegible] Carlo sono in testa alla prima categoria

ALESSANDRIA — *Soltanto due delle cinque capolista della prima giornata, sono rimaste al comando del girone «B» di prima Categoria, calcio: Felizzano e San Carlo. Nel big match con il Quattordio di fronte a quasi 800 spettatori, gli azzurri di Oberti [illegible] vinto per 2 a 1 al termine di una combattuta partita.*

Ad un primo tempo di marca quattordiese con rete [illegible] Gollo al 30', ha fatto seguito una ripresa felizzanese sotto un fortunato abbattutosi sul campo. I padroni di [illegible] dapprima [illegible] Moretto al 60', e poi con Crosasso al 65', hanno acquisito il vantaggio definitivo.

Felizzano: *Mazzini, Pasotti, Perazzo, Maccarone, Berta, Nosenzo, Crosasso (Raviola dal 75'), Moretto, Gardin, Traverso, Amatuzzo.*

Quattordio: *Accorsi, Brusasco, Polastri, Ingrassi, Carrà, Pizzamiglio, Polato, Vannicola, Gollo, De Cesaro, Pera.*

Il San Carlo di Borgo San Martino ha bissato il successo del turno di esordio, infliggendo un perentorio 3 a 1 [illegible] Buronzese in svantaggio per una autorete di Daffara al 9'. I borghigiani hanno pareggiato con Tartara all'11' prima di allungare il passo ancora con Tartara (47') e Montiglio (51').

San Carlo: *Biasotto (Pinato dal 60'), Monti, Coppo, Ghiglione, Girino, Bruschetta, Daffara, Spampinato, Tartara (Zuccolo dall'80'), Caria, Montiglio.*

Utile pareggio esterno della Spinettese (1 a 1) a Livorno Ferraris. Contro gli arcigni «rossi» vercellesi, gli uomini di Savio, in svantaggio nel primo tempo, hanno [illegible]perato con un gol-capolavoro di Borghetto al 60' sfiorando il raddoppio con Caneva.

Spinettese: *Zoppi, Zulo, [illegible], dor. O. Parodi, Zotterelli, Schiavini, S. Parodi, Borg[illegible], Caneva, Falciani, M. Parodi (Ar[illegible] dal 40').*

La Boschese ha avuto ragione con pieno merito per 3 a 0 della Valenzana. Le reti dei biancoverdi sono maturate nel finale con Mogni (74') e Boscolo (85'). I rossoblu «orafi» hanno colpito una traversa con Camerano (prima di rimanere in dieci per la espulsione di Sardo all'85').

Boschese: *Cizza, Lessio, Legnaro II, Sciacca, Marchetti, Ferrari Rino, Pizzo, Mortara, Boscolo, Panizza (Mauro dal 88'), Mogni.*

Valenzana: *Sala, Zulato, Pasino, Spurdon, Spigariol, Pinato, Sardo, Scapolan, Cuscela, Camerano, Milone.*

Tonfo di un irriconoscibile Monferrato a Balzola (0 a 3). I locali hanno segnato con Fava (4' e 42'), al rientro dopo un anno di assenza, e Buttano (85').

Balzolese: *Azzalin, Avonda, Scomparin, Miceli, Vergendo, Poncina, Filigheddu, Marianini, Buttano, Bianchi, Fava.*

Monferrato: *Pelrin, Mandracchia (Calvio dal 46'), Benetti, Cavalli, Serramondi, Marsiglio, Carlevaro, Casalone, Lavagno, Rampone, Bergamasco.*

I risultati degli altri incontri: Trino-Tronzano 2 a 0; Santhià-Sandigliano 0 a 0. Classifica: Felizzano e San Carlo punti 4. Sandigliano, Spinettese e Trino, 3; Boschese e Quattordio, 2; Livorno Ferraris, Monferrato, Santhià e Valenzana, 1; Buronzese e Tronzano, 0. r. g.

Ultima giornata [illegible] tamburello

Ultima giornata, [illegible] sorprese nel campionato di tamburello: l'Ovada pareggia a S. Floriano, il Gremolino batte il Marmirolo. Niente da fare invece per la [illegible] Casale che perde anche a Bussolengo e retrocede in serie B.

Niente da fare neppure per gli juniores di Francavilla che hanno dovuto cedere ai veronesi del Salvi il titolo tricolore. E' stato lo scontro diretto a decidere: 16-13 per Borniero ed i fratelli Bernardi.

Buon successo di pubblico per il torneo [illegible] contro 3». La sorpresa è venuta da Meridiana dove i locali hanno battuto il Cocconato di Besso e Macchia. A Cocconato viceversa Contratto ha portato al successo la sua squadra contro il Castell'Alfero di Uva. Partita a senso unico a Cunico: un Piatta in forma super ha lasciato poco spazio al Gallareto.

L'unica squadra a vincere in trasferta è stato l'Asti di Mimmo Basso che ha piegato il Calliansetto.

Belle partite, gioco veloce e divertente: una formula che merita di essere presa in considerazione. Tre giocatori invece di cinque vogliono anche dire [illegible] [illegible]. (m. s.)

Contro Bacigalupo

Asca Valle più sicura

ALESSANDRIA — Seconda partita del campionato, se[illegible] sconfitta per l'Asca Valle. Questa se[illegible] battuta a vuoto (1-0 [illegible] trasferta torinese contro il Bacigalupo) lascia tuttavia abbastanza soddisfatti dirigenti e giocatori alessandrini i quali hanno potuto constatare [illegible] qualcosa nel [illegible] canismo di gioco della squadra incomincia a girare bene.

Con l'innesto dei nuovi arrivi Bustella, Gogna e Mignosi e il ritorno del centroavanti Gentiluomo, la manovra dell'Asca ha acquistato maggior sicurezza, risultando potenziata allo stesso tempo la spinta offensiva.

[illegible] alessandrini sono stati piegati da uno sfortunato [illegible] subito a freddo al terzo minuto di gioco, per un intervento difettoso del portiere Bruno il quale si rifaceva sul finire della gara neutralizzando un calcio di rigore.

«*Il risultato dice Boccaletto — ha premiato oltre misura i nostri avversari. Abbiamo dominato per quasi tutta la partita costringendo il Bacigalupo nella propria area. Sono state create diverse occasioni favorevoli fallite per un soffio. L'arbitro ha sorvolato su un evidentissimo fallo da rigore ai danni di Falno lanciato a rete. Anche se resta ancora molto da fare, si sono visti confortanti segni di ripresa. Ho fiducia nella squadra, il tempo mi darà ragione*».

Formazione: Bruno, Vespi, Cabella, Bustella, Gogna, Falno, Sanna, Salcedo, Mignosi, Donà, Graci (nella ri[illegible] Gentiluomo). m. p.

CUNEO E PROVINCIA

REDAZIONE: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo
UFFICI CORRISPONDENZA: Alba, t. 43.306; Savigliano, t. 36.153; Bra, t. [illegible]0; Ceva, t. 71.986; Fossano, t. 62.003

Cappella S. Giacomo

Monumento più bello grazie al '24

CUNEO — Il più antico monumento storico della città, la cappella di S. Giacomo, è stato completamente restaurato e domenica mattina, con una cerimonia in Comune, *«quelli della classe 1924»*, che hanno compiuto l'opera, l'hanno consegnato al sindaco, affinché la gente possa nuovamente visitarlo ed apprezzarlo.

Il monumento sorge al di là dello Stura, poco sotto la strada statale per Caraglio e Dronero, nella zona di Cerialdo. La piccola chiesa, secondo l'iscrizione ottocentesca del frontale, avrebbe origini antichissime: sarebbe stata costruita, infatti, al tempo di Umberto Biancamano, capostipite dei Savoia, attorno all'Anno Mille. Era stata eretta dai vignaioli in omaggio al loro protettore, San Giacomo, ritenuto anche propiziatore di benefiche piogge.

Nel 1639 la cappella venne restaurata, dopo i danni subiti durante [illegible] scontri fra le truppe della reggente Maria Cristina di Francia e quelle del cognato, il cardinale Maurizio di Savoia, pretendente al trono e rifugiatosi a Cuneo. Ma nel 1691 [illegible] piccola, pregevole costruzione venne demolita dalle artiglierie poste [illegible] difesa di Cuneo, nell'intento di colpire la cavalleria del maresciallo Feuquieres. La chiesetta subì sorti alterne, fino a quando nel 1925 venne nuovamente restaurata ad opera di don Stoppa, parroco di Madonna dell'Olmo. Poi cadde nell'abbandono più assoluto, benché fosse stata dichiarata «monumento nazionale».

Ora, i cuneesi della classe 1924, riuniti in associazione, presieduta da Marco Demichelis, hanno provveduto alla definitiva ricostruzione, consolidando le strutture, restaurando gli affreschi del pro[illegible] arricchendola all'interno di pregevoli opere d'arte. All'esterno, hanno anche allestito [illegible] piccolo giardino, su terreno ceduto dall'Enel [illegible] un prezzo ridotto.

All'interno della cappella sono custodite due importanti opere in legno dello scultore Beppe Viada di Cuneo, il Cri[illegible] e la Maternità. L'ideatore del restauro è stato Walter Einaudi, che ha avuto la collaborazione appassionata dei compagni di leva.

«Il lavoro di "quelli del 1924" — ha detto al sindaco di Cuneo il parroco di S. Pio X, don Aldo Bessone — *vuole essere di esempio ad altri cuneesi affinché scoprano e restaurino monumenti cittadini di grande valore e purtroppo abbandonati».*

Il sindaco Bonino, ha consegnato «a coi del '24», d[illegible] te la cerimonia in Municipio, una pergamena in piemontese, in cui si ringrazia, a nome della cittadinanza, per l'iniziativa. g. r.

Peveragno — Oltre trecento alpini hanno preso parte al raduno regionale che si è svolto domenica pomeriggio. La manifestazione è stata organizzata nell'ambito del «Settembre peveragnese».

Viaggio inaugurale il 6 ottobre

Le manifestazioni per la Cuneo-Nizza

CUNEO — E' stato definito il programma ufficiale delle cerimonie per l'inaugurazione della ricostruita linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia-Nizza. Il 6 ottobre alle 7,40 partirà da Cuneo il «treno di [illegible]» per il trasporto delle autorità, che arriverà a Breil, in territorio francese, alle 9,12.

Nella cittadina della Valle Roja — dove confluiranno altri due convogli speciali, provenienti da Ventimiglia e da Nizza — ci sarà l'incontro con il ministro dei Trasporti francese. Alle 9,55 i tre convogli si riuniranno per formare il treno ufficiale inaugurale, che giungerà a Cuneo [illegible] 11,50, dopo avere sostato per dieci minuti, alle 11,20, a Limone Piemonte.

Alla stazione ferroviaria di Cuneo, all'arrivo del treno, sul lato prospiciente il primo binario, i ministri dei due paesi scopriranno una targa a ricordo [illegible] ricostruzione della importante linea ferroviaria internazionale. Seguirà quindi la cerimonia ufficiale con i discorsi del sindaco di Cuneo, dei due ministri dei Trasporti e dei due direttori generali delle ferrovie italiana e francese.

All'esterno della stazione, gruppi e bande musicali folcloristiche intratterranno la popolazione prima dell'arrivo del convoglio inaugurale. Alle 13,30 le autorità francesi ed italiane saranno ospitate per la colazione nella ex chiesa di S. Francesco, preparata dall'associazione degli albergatori della Provincia di Cuneo.

Per celebrare l'avvenimento [illegible] riapertura [illegible] Cuneo-Nizza, il «gruppo amici del [illegible]» ha allestito un nutrito programma di manifestazioni, fra cui una tavola rotonda sulla situazione dei musei ferroviari, un'esposizione di materiale rotabile, mostre di modelli ferroviari in scala, di filatelia, di fotografia, [illegible] editoria e grafica [illegible] carattere ferroviario, proiezioni di film documentari e diapositive.

Inoltre verrà allestito un ufficio postale distaccato con annullo speciale. Il «Gat» ha organizzato anche tre treni speciali, trainati da vecchissime locomotive a vapore al loro ultimo viaggio, da Cuneo per Breil, da Ceva per Cuneo, da Torino per Cuneo. g. r.

Rassegna regionale organizzata dalla Pro loco di Bagnasco

Saraceni, occitani e majorettes a una festa che non è solo folk

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BAGNASCO — Al suono dolce della fisarmonica o al ritmico rullio [illegible] tamburo, si balla [illegible] piazza seguendo la tradizione. Quattro gruppi, così diversi fra loro a una prima, rapida osservazione, si ritrovano nel pomeriggio festivo alla rassegna del folclore piemontese organizzata dalla Pro Loco del paese dell'alta Val Tanaro. Centoventi ragazze e ragazzi in costume che vengono da Bra, da Vernante, dalla Val Grana; fanno gli onori di casa gli sciabolatori del «Bal do sabre».

Gli sbandieratori braidesi, una sessantina di elementi, comprese le majorettes, [illegible] tutti [illegible] o ex della scuola media «Craveri». Li guida il preside dell'istituto, Edoardo Mosca. *«Un gruppo nato nel '68 per la festa della scuola* — dice — *L'entusiasmo è stato tanto e ci ha costretti ad uscire dalle aule».* E', tra i quattro presenti, il più famoso, è stato in Francia, Grecia e Svizzera, è l'unico in Italia ad avere alcune sbandieratrici.

Da Vernante i «Balarin d'la Touronsela» presentano la currenta e il balet. *«Sono le danze che si fanno ancora per le vie nei giorni [illegible] festa* — spiega Amilcare Torelli, [illegible] anni vetraio nel paese della Valle Vermenagna — *Nella prima le coppie [illegible] sempre le stesse, nel balet, il ragazzo cambia compagna dopo ogni intervallo».* Fisarmoniche e clarini suonano ad orecchio una musica [illegible] scritta.

Non fanno solo folclore «Li troubaires de Coumboscuro», provenienti dalla Val Maira. *«Il gruppo è portavoce del movimento autonomista occitano* — spiega Anna Arneodo, 18 [illegible] — *L'incontro con la gente [illegible] altre vallate è utile per far conoscere le nostre tradizioni».* Nati nel '60 per fare teatro, «Li troubaires» hanno poi scelto il repertorio [illegible] danze tradizionali, tresso, bourreo, gigo, countrodanço, violo, courrento e l'assusein, tipica di Bellino.

Ventisei abitanti di Bagnasco «narrano» al ritmo del tamburo la storia di un contadino, Protasio Gorrisio, che nega la mano della figlia al re saraceno, signore della valle, e subisce come castigo la pubblica esecuzione capitale. *«Il bal [illegible] sabre (delle sciabole) è [illegible] danza armata nata probabilmente come magico rito primaverile legato alla festa della fertilità della terra* — dice Fulvio Sano — *Cessata la dominazione saracena, rimase viva nella tradizione locale a ricordare la storia [illegible] paese».*

«In paese è difficile trovare nuove leve — spiega Adriano Gamerro —, *per questo abbiamo deciso di aprire il gruppo all'intera Val Tanaro».*

Comune a tutti, il problema economico. *«Tanti sacrifici che la gente non può vedere* — dice Gianfranco Moretto, di Vernante — *ma che deve conoscere».*

Giuseppe Grosso

Bagnasco. Un'immagine della rassegna di folclore piemontese che si è tenuta domenica

Ancora grave la moglie del commerciante morto nello scontro di Saluzzo

Ieri pomeriggio i funerali di Pietro Pellegrino

CUNEO — Centinaia [illegible] hanno seguito ieri pomeriggio a San Rocco Castagnaretta i funerali del commerciante Pietro Pellegrino, [illegible] anni, morto sabato in un incidente stradale accaduto sulla statale dei laghi di Avigliana, [illegible] porte di Saluzzo.

Noto per la sua attività nel settore delle moto e delle biciclette, Pietro Pellegrino [illegible] su una «A 112» guidata dal genero Franco Bessone, 25 anni, abitante a Boves in via don Olivero 1, in compagnia della moglie, Francesca Mariuccia Falco, [illegible] anni.

L'incidente è accaduto in località Gerbolina, nella curva «La Torrazza», in cui sono [illegible] avvenuti numerosi scontri mortali. L'«A112» procedeva verso Torino; in senso inverso proveniva una «131» guidata da [illegible] Barbero, [illegible] anni, impiegato, abitante a Torino in via [illegible] Colletta, con a bordo i figli Daniela, 16 anni, e Roberto, 14 anni.

Pioveva a dirotto e la «131», forse per l'eccessiva velocità, sbandava, invadeva la [illegible] opposta e andava a schiantarsi frontalmente [illegible] l'auto del Pellegrino.

Il commerciante è morto quasi all'istante: la moglie è ricoverata con prognosi riservata all'ospedale di Savigliano, il genero, Franco Bessone, all'ospedale di Saluzzo, [illegible] prognosi [illegible] trenta giorni. Al nosocomio saluzzese sono stati ricoverati anche il guidatore della «131», Aldo [illegible] bero, con i figli; ne avranno per trenta giorni.

Pietro Pellegrino aveva tre figli: Franco, 25 anni, sposato, che l'aiutava nella conduzione del negozio; Silvana, [illegible] anni, sposata con Franco Bessone e Danilo, che ha compiuto dieci anni proprio [illegible] g. r.

Pietro Pellegrino

«Rievocazione storica» del passaggio dell'Imperatore Federico

Credevo che la mia barba fosse bella ma poi ho visto quelle di Caramagna

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CARAMAGNA PIEMONTE — La storia si è ripetuta puntuale. Dopo oltre 700 anni Caramagna si è salvata dalla «distruzione». Domenica, alla rievocazione della «barba tirata» ha vinto Luigi Becchio della frazione Ciangaletti, a quattro passi dal paese. Il secondo e terzo posto della sfida [illegible] segnati ad altri due abitanti della cittadina: Pino Luino e Mario Ponzone.

Vittoria [illegible] tutto il fronte. I forestieri se ne sono andati con le pive nel sacco e qualche pelo in meno sulla barba. Un po' come 700 anni fa quando Federico Barbarossa, sconsolato per la sconfitta subita dai suoi migliori rappresentanti, tolse le tende da Caramagna rinunciando a bruciare il paese e a violentare le donne.

Domenica, in piazza Castello, sono arrivati in tremila per vedere che cosa sarebbe successo. Il comitato del paese ha fatto scelte precise: sul palco, un rimorchio di trattore addobbato a festa, sono salite le «più belle della contrada», ragazze abbronzate e truccate in abiti lunghi; il cosiddetto «Gruppo per [illegible] felicità dell'uomo».

A loro spettava di diritto il punteggio sulla qualità della barba dei concorrenti. Potevano cambiare totalmente l'esito delle gare e, [illegible] questo, bisogna dire che sono state abbastanza partigiane. [illegible] gioco, oltre alla salvezza del paese, c'era l'onore ed hanno quindi preferito ricevere qualche fischio anziché doversi «concedere» all'invasore.

Su un altro palco si è svolta la sfida vera e propria. I concorrenti locali si sono misurati con i forestieri a colpi [illegible] barba: [illegible] parte un barbuto locale, dall'altra un pretendente. I peli sono stati chiusi in una morsa legata alla macchina della verità. Un ago, in cima al marchingegno, serviva per vedere chi fosse il più bravo. Bastava chiudere [illegible] occhi, tirare, soffrire in silenzio e non pensare che la barba poteva anche essere strappata. Perdeva chi gridava «basta».

I barbuti caramagnesi hanno avuto giorni e giorni a disposizione per provare e riprovare. I forestieri invece, belli [illegible] speravano di mettere in discussione il titolo in palio. [illegible] è finita che i pretendenti di Carmagnola, Savigliano, Bra e Torino hanno gridato in fretta e si sono allontanati mugugnando con qualche pelo in meno.

Finita la sfida della «barba tirata» si è passati alla misurazione del diametro dei peli. Anche in questo caso c'erano dei punti in palio. Sul palco è arrivato [illegible] comparatore [illegible] pace di misurare alla perfezione fino al centesimo di millimetro. Anche in questo caso i caramagnesi hanno dimostrato d'essere pronti alla sfida. Solo un paio di concorrenti forestieri sono riusciti a tenere [illegible] grossezza [illegible] peli delle barbe indigene. Si è giunti così alla classifica finale.

Il responso della giuria era scontato: tre caramagnesi nei primi tre posti. I baci delle miss e delle donne del comitato sono rimasti in casa. La festa è finita in un concerto della banda. Caramagna ha dimostrato che quando si tratta di salvare l'onore e la reputazione del paese è in grado di inventarle tutte.

Florenzo Panero

Caramagna Piemonte. Tre partecipanti alla sfida della «barba tirata» (Fotoservizio Filannino)

Alta Valle Pesio

Nel Parco i cervi dei Carpazi?

CHIUSA PESIO — Il consiglio del parco naturale Alta Valle Pesio, dopo un'animata riunione, ha deciso di rinviare la decisione di ospitare o meno i settanta cervi dei Carpazi che vivono [illegible] boschi di Salbertrand e Oulx e che secondo il Wwf sono «condannati» a morte.

Dopo aver ascoltato il parere tecnico di Garnerone, fun[illegible] della Regione, i consiglieri hanno valutato i danni ed i benefici che questi settanta cervi potrebbero portare alla Valle Pesio.

«Non sono cervi alpini, ma dei Carpazi, abituati a climi differenti dal nostro — ha detto Gino Bertone, consigliere — *ognuno di loro pesa circa quattro quintali. Secondo i primi studi il numero massimo di capi che [illegible] potranno ospitare in valle è di venti, venticinque. Se da un lato darebbero un incremento turistico per [illegible] novità, dall'altra potrebbero distruggere [illegible] sottobosco, sconfinare fu[illegible] dal parco e danneggiare le colture. Dovremmo poi assumere altro personale per poterli controllare, nutrire in inverno».*

In base a questi dati la [illegible] dei consiglieri ha deciso di rinviare il dibattito sull'argomento per *«un più approfondito studio sul territorio del parco naturale».* g.l.m.

A presto i corsi professionali

Si preparano a Saluzzo [illegible] leve di «minusiè»

SALUZZO — Dopo circa due anni di discussioni, incontri e verifiche, i corsi professionali per la qualificazione dei giovani artigiani stanno per diventare una realtà. L'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune, Gi[illegible]ni Neberti, ha infatti raggiunto un accordo tra l'Associazione artigiani e l'Istituto d'arte per l'apertura di due corsi [illegible]mestrali nei quali saranno formati i nuovi artigiani del legno, la futura generazione [illegible] bottega che potrà in tal modo garantire la continuità dell'artigianato artistico saluzzese che vanta ormai ben quattro secoli di tradizione.

«Senza [illegible] nuova "leva" di minusie veramente capaci e preparati — dice il presidente dell'Associazione artigiani, Germano Coccolino — *non c'è futuro per il nostro settore che, pure, continua ad avere una soddisfacente richiesta di elaborati dal mercato. Però per "allevare" questi apprendisti le botteghe vanno incontro a spese ormai insostenibili: ai tempi lunghi, necessariamente, dell'apprendimento fa infatti riscontro una serie di impegni gravosi, composti soprattutto dagli oneri sociali. Per questo [illegible] richiesto l'intervento della Regione, perché collabori con noi alla crescita di un artigianato giovane e pronto a prendere [illegible] mano le redini della successione in "bottega"».*

«Così — dice l'attivo neo-preside dell'istituto d'arte, Federico Ventrella — *finalmente abbiamo iniziato a lavorare su un terreno più concreto, gettando le basi per questi corsi che dovranno essere finanziati dalla Regione».*

Il professor Ventrella ha quindi elaborato quello che dovrebbe essere il programma teorico-pratico delle lezioni che saranno articolati su venti ore settimanali. *«Dalla progettazione degli elaborati in legno a economica e sociologia* — spiega il preside — *[illegible] laboratori alla storia dell'arte. Non è infatti concepibile oggi che [illegible] artigiano (che è anche imprenditore di sé) non conosca i fondamenti delle leggi di mercato fra domanda e offerto, le differenze degli stili [illegible] nei secoli moderne tecnologie».* a. ge.

«E' urgente costruire la galleria» affermano a Castelletto

La Valle Uzzone aspetta il tunnel

Un progetto per la nuova via verso la Liguria esiste da trent'anni, ora se ne riparla

CASTELLETTO UZZONE — Un progetto esisteva già una trentina d'anni fa, lo [illegible]va redatto l'amministrazione provinciale e sembrava essere la soluzione ideale per risolvere il problema della viabilità, una delle più grosse piaghe della Valle Uzzone.

«Il progetto — spiega Angelo Bogliacino, [illegible] comunale di Castelletto — *prevedeva un tunnel in località Monti, di Cairo Montenotte. Questa galleria avrebbe indubbiamente ridotto le distanze con la Liguria ed evitato il superamento di un colle, la continuità di curve e tornanti che costringono i pendolari della valle a notevoli disagi».*

«Questo progetto — si dice in paese — *probabilmente è stato dimenticato in qualche cassetto e mai nessuno, dopo tante promesse, ha voluto tirarlo fuori, discuterlo pubblicamente».* Proprio per riportare alla pubblica attenzione il problema generale della viabilità, il comune ha organizzato, nei giorni scorsi, un incontro [illegible] gli amministratori regionali, provinciali e locali.

«Si è voluto — dice il sindaco, Elvio Preglasco — *cercare con questo primo incontro di arrivare in tempi abbastanza brevi alla soluzione del problema della sistemazione della strada provinciale della Valle Uzzone, un'arteria molto importante per la sopravvivenza della nostra vallata, che da anni è isolata, priva di rapidi collegamenti [illegible] il Savonese».*

Una strada, è stato ricordato, che è in condizioni abbastanza precarie: stretta, con moltissime curve, spesso ostruita da frane, e di cui un tunnel sarebbe un ideale complemento e una necessità ormai indirogabile.

Al dibattito è intervenuto il dottor Marco Fagnola, vicepresidente dell'amministrazione provinciale cuneese, che ha concordato sull'importanza del problema ed ha fatto una prima analisi [illegible] costo [illegible] tunnel — alcuni miliardi — e ha precisato come debba essere finanziato da uno stanziamento straordinario della Regione.

«Purtroppo — ha osservato Bogliacino — *alla riunione, nonostante l'invito avesse raggiunto anche loro, non erano presenti né funzionari regionali né tantomeno rappresentanti della comunità [illegible]tana Alta Langa. Nonostante tutto questo abbiamo ritenuto di poter costituire un comitato che si riunirà periodicamente e che avrà il compito di seguire concretamente e di sollecitare gli sviluppi dell'iniziativa».* l. s.

Cuneo: venduto in via Roma biglietto che vince dieci milioni

CUNEO — Il biglietto della Lotteria [illegible] Merano E 00041, che ha vinto dieci milioni di lire, è stato venduto nella tabaccheria n. 2 di via Roma 51, quasi di fronte al Duomo.

«E' stato forse il primo biglietto che ho venduto — dice il titolare della rivendita, Gaetano Libè —; certamente era il primo del primo blocchetto che ho messo sul bancone [illegible] primi di luglio».

Gaetano Libè, cui spetta un premio di 150 mila lire («con la speranza — dice — che il vincitore si faccia vivo e aggiunga qualcosa di tasca sua»), non è in grado di ricordare chi ha acquistato il biglietto fortunato. «Sono stato [illegible] ferie dal 15 al 30 luglio — aggiunge — e pertanto potrei [illegible] con quasi certezza che l'acquirente può essere stato [illegible] dei tanti turisti che nella prima quindicina di luglio affollavano Cuneo».

Il tabaccaio di via Roma, insomma, esclude che il vincitore possa essere [illegible] abitante della zona. «Biglietti ne ho venduti tanti — spiega — ma gli abitanti del centro storico, miei abituali clienti, si sono decisi ad acquistarli soltanto nelle ultime settimane di vendita». (g. r.)

PANORAMA DEL CUNEESE

[illegible] — Una donna [illegible] cinquantatré anni, Antonietta Milano, ex tabaccaia del paese, ha tentato il suicidio gettandosi nel[illegible] acque del torrente Grana. La Milano, che soffre da tempo di esaurimento nervoso, è stata notata da alcune persone, che l'hanno tratta in salvo. E' ricoverata all'ospedale di Cuneo.

Saluzzo — Concerto d'arpa, questa sera, nella chiesa quattrocentesca [illegible] San [illegible]. L'arpista [illegible] Yoko Nagae Ceschina, collaboratrice dell'orchestra «Alessandro Scarlatti» [illegible] Rai di Napoli e del «Musicus Concertus» di Firenze, interpreterà brani di Handel, Spohr, Fauré, Caplet.

Clavesana — L'illuminazione pubblica nelle frazioni sarà potenziata: la Regione ha approvato il progetto dell'opera. Spesa prevista 23 milioni.

Marsaglia — Costeranno 30 milioni i lavori di sistemazione della strada comunale San Rocco. [illegible] Regione ha approvato il progetto dell'opera.

Prezzi del bestiame al mercato di Cuneo

CUNEO — Prezzi del bestiame rilevati ieri al Foro boario: sanati piemontesi della coscia da L. 32.000 a L. 38.000, sanati forestieri normali da L. 24.600 a L. 28.500, della coscia da L. 28.600 a L. 33.500; vitelloni piemontesi normali da L. 18.500 a L. 21.000, tendenti alla coscia da L. 21.500 a L. 35.000, della coscia (maschi) da L. 27.000 a L. 31.000 (femmine) da L. 28.000 a L. 33.000; vitelloni forestieri normali da L. 17.000 a L. 30.000, tendenti alla coscia da L. 31.000 a L. 34.000, della coscia da L. 24.000 a L. 29.000. Vacche: grasse da L. 15.000 a L. 24.500, ad uso industriale da L. 8000 a L. 11.500, tori della coscia [illegible] L. 22.000 a L. 24.000.

Ovini: montoni da L. 11.000 a L. [illegible]; pecore da L. 50.000 a L. [illegible] (caduna); agnelli [illegible] L. 3100 a L. 3800; capre da L. 40.000 a L. 60.000 (caduna).

Garessio — Con una sagra di fine estate a cui hanno partecipato centinaia di garessini, la società bocciofila «Zunino» ha chiuso la stagione '79. La premiazione dei campioni locali avverrà il 14 ottobre a Monaco durante la gita sociale.

NOTIZIE SPORTIVE

Domenica s'inizia la serie C 2

L'Albese ora farà sul serio

[illegible] — Albese e Arona hanno chiuso in parità (0-0) il loro confronto nell'ultimo turno della Coppa Italia semiprofessionisti. Il risultato dell'incontro era del tutto platonico in quanto nel girone [illegible] la Biellese aveva da tempo conquistato la certezza matematica della qualificazione, e i due allenatori ne hanno approfittato per compiere gli ultimi esperimenti in vista del campionato di C2 che s'inizierà domenica prossima.

La gara di Arona, nonostante la sua sostanziale inutilità, non è stata priva di conseguenze negative per gli azzurri, che rischiano di iniziare il campionato con i ranghi ulteriormente ridotti. Il centrocampista Fontana durante la partita si è infortunato molto seriamente e ha dovuto lasciare il campo: si teme abbia riportato una distorsione ad un ginocchio, nel qual caso dovrà stare lontano dalle competizioni per almeno un mese.

Nel finale di gara, inoltre, il capitano Degasperi è stato espulso per aver protestato troppo energicamente con l'arbitro per la distanza di una barriera. Per l'esperto capitano, perno di tutta la difesa, dovrebbe scattare la squalifica e pertanto anche lui sarà costretto a disertare la prima (o forse anche la seconda) di campionato. Se a questo si aggiungono le non buone condizioni fisiche di Rampanti, lasciato a riposo per una fastidiosa bronchite, si capisce come i problemi per l'allenatore Verdi non siano dei più facili.

Ad Arona, l'Albese si era schierata con quella che dovrebbe essere (con l'innesto di Rampanti e salvo qualche ulteriore cambiamento alla riapertura delle liste [illegible] trasferimento) la formazione titolare, comprendente: Tunno; Strumia, Degasperi; Furiano, Manica, Rossi; Dogliani, Fontana, Scandaliato, De Campo, Quagliaroli. Dopo l'infortunio di Fontana è entrato in campo Orsini.

La cronaca della gara ha registrato un primo tempo condotto a fasi alterne, con i padroni di casa che non sono mai riusciti a rendersi pericolosi e con l'Albese che è andata invece vicino al gol in due occasioni, con Quagliaroli e Dogliani.

Nella ripresa le azioni d'attacco dell'Arona hanno preso maggiore consistenza e l'Albese ha dovuto subire a tratti una più insistente pressione offensiva. In questa fase si è distinto il portiere Tunno, che in due occasioni si è opposto molto brillantemente ad altrettante conclusioni degli avanti avversari.

Degasperi espulso

Nel complesso la gara contro l'Arona [illegible] confermato quanto già si sapeva dell'Albese: sono stati compiuti dei progressi, ma rimangono ancora alcune lacune da colmare al più presto. La difesa [illegible] il reparto che dà [illegible] affidamento imperniata su uomini esperti e di sicuro valore e su due giovani, Rossi e Furiano, [illegible] stanno crescendo ad ogni partita: le note più dolenti vengono viceversa dal centrocampo, dove la lunga assenza di Rampanti si fa particolarmente sentire.

In attacco, registrati i buoni progressi compiuti da Dogliani, si aspetta che Quagliaroli ritorni alla forma migliore (ammesso che rimanga ad Alba e non venga ceduto ad ottobre) per ricostituire il valido tandem d'attacco dello scorso campionato.

La squadra avrebbe ancora bisogno di qualche innesto (mentre negli ambienti «bene informati» si parla invece di altre partenze), per diventare maggiormente competitiva, ma i dirigenti albesi, alle prese con assillanti problemi di gestione, non sembrano di questo avviso. Comunque, da domenica il campionato dirà quanto vale questa squadra.

In trasferta a Pietrasanta, si potrà cominciare a verificare le possibilità degli azzurri. Anche lo scorso anno l'inizio [illegible] disastroso e si corse ai ripari con l'acquisto di Bernardi e Domenicali, pedine risultate poi molto preziose nella lotta per evitare la retrocessione. a. s.

Risultati [illegible] commenti del campionato [illegible] Promozione

Cheraschese leader delle cuneesi Biancorossi, [illegible] giornata storta

CHERASCO — *Sofferta vittoria casalinga* (2-1) della Cheraschese [illegible] Perlusa: in svantaggio per 1-0 [illegible] 31', nel secondo tempo i nerostellati sono riusciti, non [illegible] affanno, prima a pareggiare e poi (a due minuti dalla fine) a battere i torinesi. Salgono così a 3 punti in classifica e guidano la graduatoria delle squadre della Granda.

«*Se a decidere il risultato fosse la quantità del gioco* — [illegible] mentano i dirigenti —, *i nostri avrebbero dovuto stravincere. Hanno creato moltissime* [illegible] *sioni, purtroppo però non ne hanno sfruttato che una minima parte. La squadra comunque ha dimostrato di avere carattere, rimontando uno svantaggio che era una palese ingiustizia*».

Il Perlusa è passato al suo secondo tiro in porta e ha cercato di difendere l'1-0 picchiando gli avversari in modo brutale: a fare le spese dei falli (per i quali due giocatori ospiti sono stati ammoniti) è stato soprattutto Arioli, un elemento tanto scattante quanto «leggero». Ad Arioli la Cheraschese deve molto: con Agnelli, più di lui sfortunato nelle conclusioni ma determinante nella rete del pareggio, il veloce numero undici ha animato un reparto offensivo che necessita ancora di qualche intervento.

I tifosi confidano nel ritorno di Gianni Abrate, terzo nella classifica dei marcatori l'anno scorso, un «anti-divo» che con la sua ritrosia sta dando ai dirigenti più grattacapi di quelli che procurerebbe loro un «gadrolerno» dichiarato.

«*Con un centravanti del tipo di Abrate* — dicono i tifosi — *sarebbe risolto il problema fondamentale della squadra: segnare. Il centrocampo domenica non ha* [illegible] *al massimo ma ha tutti i numeri per imporsi, a cominciare dallo splendido* "[illegible]" *di Dezio*». g. n.

Cuneo. Il biancorosso Corino, a sinistra col numero 2, sfiora il gol del pareggio (Foto Bertola)

CUNEO — «*Una giornata storta che può capitare a tutti e che è meglio sia venuta prima che non dopo*». Questo il commento di Elio Rinero dopo lo scivolone casalingo che è costato la sconfitta del Cuneo opposto ad un Cafasse non trascendentale, ma attento nella copertura difensiva e pronto a portarsi in avanti in contropiede.

[illegible] giornata storta [illegible] può, da sola, spiegare il pesante passo indietro dei biancorossi che, rispetto alla gara d'esordio con il Balangero, hanno messo in mostra più difetti che pregi. Si è rivista la squadra sfilacciata, con vuoti tra i vari settori e con conseguenti notevoli spazi a disposizione del Cafasse. Soprattutto nel primo tempo il [illegible] non ha saputo far altro che ricercare il gol con cross a centro area, facili prede dei difensori.

«*Abbiamo dovuto giocare tutta la partita in salita* — prosegue Rinero — *per via della rete subita, autentico infortunio difensivo. Forse c'è anche una parte di colpa mia: in settimana ho voluto forzare il ritmo di allenamento per accelerare la preparazione e può darsi sia questa la causa dello scarso rendimento di questi tutti gli uomini*».

Al di là del puro fatto di classifica, la sconfitta è pesante perché non contribuirà sicuramente a far riavvicinare il [illegible] pubblico al «Paschiero»: «*Anche se i risultati a sorpresa dell'avvio di campionato sono all'ordine del giorno* — dice ancora l'allenatore cuneese — *e lo stesso Pinerolo, lo* [illegible] *anno, partì malamente, vincendo poi il torneo alla grande*».

Pagelle individuali è difficile darne, perché la media generale è stata davvero bassa e forse questo lascia pensare che proprio la preparazione non ancora perfetta sia la base per [illegible] la modesta prova del Cuneo. Come rilievo di natura tecnica resta [illegible] fatto che la formazione biancorossa, portata com'è alla manovra fra i reparti ed all'inserimento in attacco dei centrocampisti richiede giocatori in perfette condizioni. (gl. f.)

Azzurri, un punto si poteva ottenere

FOSSANO — Sconfitta di misura per la squadra locale sul campo del Susa. Dopo un primo tempo condotto ad armi pari, i ragazzi allenati da Ezio Deandrea hanno dovuto soccombere [illegible] una rete realizzata [illegible] padroni di casa in modo abbastanza fortunoso.

Nell'ambiente azzurro, però, vi sono ampie recriminazioni sul risultato, soprattutto a causa di quanto avvenuto nel secondo tempo. «*Abbiamo infatti giocato tutta* [illegible] *ripresa in dieci per un infortunio subito da Del Vecchio durante un contrasto* — esordisce Rino Pivra, uno dei dirigenti —. *Inoltre, a più di un quarto d'ora dalla fine, si è fatto male anche Ori*[illegible]*a, per cui abbiamo terminato la gara in nove*».

I due infortuni, [illegible] hanno causato otto punti di sutura a Del Vecchio e due a Origlia, sono stati indubbiamente alla base del risultato negativo. «*Non diciamo che avremmo potuto vincere* — continua il dirigente — *ma, da come si stava disputando la partita, un punto a casa lo si poteva portare abbastanza tranquillamente*». (a. c.)

Carassonese in cattedra derby [illegible] per il Busca

Ai monregalesi la prima [illegible] della Granda

[illegible] — Il [illegible] è soddisfatto, il pubblico ha salutato i giocatori con un [illegible] applauso: la vittoria della Carassonese sui grigi del Busca per 2-1, nel primo derby della Granda, ha entusiasmato un po' tutti. «*Partita magnifica, meravigliosa* — commenta a pochi minuti dal termine l'allenatore Aldo Cattaneo — *non avevo mai* [illegible] *i miei ragazzi così ben disposti, così pieni di entusiasmo. Hanno giocato in modo veramente spettacolare ed in fin dei conti il risultato è anche bugiardo: potevamo vincere con più gol di scarto*».

Un risultato [illegible] ed appena cinque minuti dall'inizio poteva far [illegible] il peggio per la Carassonese: un gol, subito a freddo, poteva scombussolare tutti i piani della vigilia. «*Effettivamente* — ammette Cattaneo — *l'inizio non è stato dei più positivi. Il Busca, che è un'ottima squadra, ben disposta in tutti i reparti e molto pericolosa in attacco, per il primo quarto d'ora ci ha fatto veramente paura. Poi siamo saliti in cattedra ed* [illegible] *biamo dominato l'incontro*». t. s.

BUSCA — I grigi sono rientrati da Mondovì con molta amarezza in corpo per l'imprevedibile sconfitta che frena subito lo slancio con cui la squadra era partita. «*Una gara brutta, fallosa, su un campo per noi tradizionalmente ostico, reso ancor più difficile da un arbitraggio al di sotto delle normali aspettative*». Questo il duro commento dell'allenatore Flavio Parola dopo il derby provinciale che ha costituito un'esperienza scottante in questo preludio di campionato ed intaccato in parte l'entusiasmo e la fiducia nelle proprie forze dei buschesi.

Per i grigi la partita è finita dopo i primi venti minuti di gioco. Sono passati in vantaggio per primi, poi su un «pasticcio» di Marro e di Di Carlo è venuto il gol degli avversari. A quel punto la gara è scaduta ed i grigiorossi hanno fatto di tutto per innervosire gli ospiti, aiutati in questo, secondo l'opinione del trainer buschese, «*dal direttore di gara che non ha saputo tenere la partita in pugno*».

Così è arrivato anche il raddoppio a favore [illegible] padroni di casa. «*C'è da recriminare in particolare* — ha detto Parola — *sull'immeritata espulsione del difensore Ruggeron scalciato e malmenato a terra dall'avversario Fontana. Per altri aspetti la sconfitta è stata anche un po' colpa nostra*». (l. c.)

«Maghi» [illegible] [illegible] quota [illegible]

SAVIGLIANO — «*Giochiamo questa partita con un preciso obiettivo* [illegible] *perdere*», commentava prima dell'inizio dell'incontro Clino Longanizzi, del direttivo della società. I maghi, in campo, hanno mantenuto la promessa fino al 68' quando Losacco, attaccante ospite, ha approfittato di un gran pasticcio della difesa ed ha depositato la palla in rete alle spalle del bravo Galaverna.

Il Sea Borgaro è così tornato a casa con due punti ed i rossoblù di Giordano rimangono al palo. Domenica in campo è rientrato Ettore Porcari, un gran propulsore della mediana, ma la sua gara coraggiosa non è bastata né imprimere ai compagni più grinta e intesa. Non è stata una bella partita per il quotato Stella che ha continuamente cercato giustificazioni agli errori di passaggio e marcature.

Un buon rendi[illegible] poteva averlo la difesa, [illegible] i torinesi hanno propiziato la rete del Sea correndo tutti assieme sulla palla. Mister Giordano ha ancora da lavorare sodo. L'undici rossoblù è scarso di tenuta, ma manca anche di concentrazione e d'intesa. Ci vorranno ancora settimane prima che la Saviglianese si sia ripresa dal ritardo di preparazione rispetto alle altre compagini del campionato. Intanto la Promozione si sta giocando e i maghi, in due partite, sono ancora a quota zero. (r. s.)

I granata [illegible] Panero hanno battuto in casa il Corneliano

Il Saluzzo viaggia [illegible] vele spiegate [illegible] è solo in [illegible] alla 1ª Categoria

SALUZZO — *I granata hanno fatto il bis battendo in casa il Corneliano per 2-1.* «Un risultato significativo — *commenta l'allenatore Panero* — perché, al di là del fattore emozionale legato all'esordio casalingo con il Villafranca, si sono confermate quella buona volontà e quella grinta emerse nella prima partita di campionato».

L'undici di Pavotto sembra quindi aver trovato già dalle prime battute un suo equilibrio interno, un amalgama positivo. «*Certo* — *dice il professor Panero* — questo è fondamentale: ora si tratta di affinare maggiormente anche l'intesa sul terreno di gioco, cosa del resto naturale in una squadra rinnovata per i suoi due terzi». (a. ge.)

CORNELIANO D'ALBA — *Rispettando in pieno il pronostico, la Supermaremici Corneliano è stata sconfitta in trasferta a Saluzzo per 2-1.* «Non c'è stato nulla da fare — *ha detto l'allenatore rossoblù Sergio Corsaro* —. Il [illegible] si è dimostrato molto più forte di noi e ha vinto meritatamente in virtù soprattutto di un primo tempo nel quale ci ha letteralmente dominato, segnando due gol, ma fallendo molte altre occasioni favorevoli. Noi nel secondo tempo ci siamo mossi meglio: abbiamo ridotto le distanze e nel finale abbiamo un po' impensierito i nostri avversari». (a. s.)

CUNEO — *Sotto di due reti a mezz'ora dalla fine: l'Olympic Cuneo ha dimostrato di essere squadra di temperamento, rimontando entrambe le reti al passivo e pareggiando: 2-2, con il Piossasco. Non si era sbagliato l'allenatore Viscusi nel presentare come avversario temibile i padroni di casa: formazione giovane, ha giocato con ottimo ritmo ed è stata «graziata», nei primi 45', da errori di mira dell'Olympic che ha sprecato, nella prima frazione, almeno quattro palle-gol.*

Poi il Piossasco ha segnato le due reti, la prima su colpo di testa e la seconda per uno sfavorevole rimpallo, su deviazione del portiere Negro. A questo punto l'Olympic ha avuto il merito di non perdere la testa ed anzi di riportarsi avanti, [illegible] *due reti con Cavaliero e sfiorando il clamoroso terzo gol.* (gl. f.)

MANTA — *E' finito 0-0 l'incontro fra gli uomini di Lamberti e la forte Sommarivese.* «E' [illegible] partita molto combattuta — *commenta il presidente Giovanni Falco* —. La Sommarivese ha cercato sempre il risultato e noi di conseguenza ci siamo chiusi in difesa dando vita ad azioni in contropiede». *Avversario temibile, l'undici ospitante ha creato varie occasioni pericolose per andare in rete che tuttavia, è risultata inviolata nei 90' di gioco anche per l'impegno del portiere ospite Franceschina.* ([illegible]. ge.)

BOVES — *Ancora un gol* [illegible] *Leprottaglie, il fortunato acquisto del Boves, che lo scorso do*[illegible] *aveva segnato la rete della bandiera contro la Sommarivese, ha permesso alla squadra allenata da Cuni di ottenere i primi due punti in 1ª categoria, in trasferta, ai danni della sfortunata Cumiana.* (g. l. m.)

SOMMARIVA BOSCO — *E' finito a reti inviolate il derby tra la Sommarivese e la matricola Manta.* «I nostri hanno giocato discretamente bene — *dice un dirigente nerazzurro, Lino Demichelis* —. Purtroppo il difetto "storico" della squadra, l'imprecisione nei tiri decisivi, non è ancora superato. Creiamo molte occasioni ma non sappiamo sfruttarle adeguatamente. Nell'incontro con il Manta si sono contati cinque o sei quasi-gol». (g. n.)

BRA — *I giallorossi hanno lasciato sul campo di Vigone un punto e un po' del loro slancio.* «Come risultato un 1-1 fuori casa può anche andare — *commenta l'allenatore Bonomelli* — ma non mi è piaciuto il [illegible] dell'incontro. I nostri avversari hanno fatto di tutto per trasformarlo in una rissa e in parte ci sono riusciti perché alcuni dei miei non hanno ancora imparato a lasciar cadere le provocazioni». (g. n.)

DRONERO — *Sconfitta inaspettata, ma giusta, quella che ha concluso la prima partita casalinga della P.s Dronero contro un coriaceo e volenteroso Villafranca. Il numeroso pubblico del «Filippo Drago» si aspettava ben altro risultato dai propri beniamini dopo la vittoria esterna di Carmagnola: l'esito sfavorevole, 1-2, è stato un'autentica doccia fredda. Alcuni giocatori hanno avuto specialmente nell*[illegible]*ripresa un vistoso calo di rendimento.* «Sono state sciupate troppe occasioni — *dice l'allenatore Giuseppe Perotti* — e non sempre i ragazzi hanno attuato gli schemi di gioco provati in allenamento». (b. a.)

BORGO [illegible] DALMAZZO — *Ottimo inizio* [illegible] *campionato per la «matricola» di Prima Categoria: il Pedona in due giornate è riuscito a realizzare ben tre punti.* «Contro il Carmagnola meritavamo di vincere — *dice l'allenatore Cavaliero* — abbiamo dimostrato di essere più forti giocando un secondo tempo costantemente all'attacco, ma siamo mancati nelle conclusioni. Lo 0-0 è comunque un buon risultato per una squadra con giocatori provenienti da esperienze diverse. La preparazione individuale è buona, ma manca un gioco di squadra». (gl. m.)

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
Corso: Hair
Fiamma: riposo
Italia: Le porno[illegible]
Nazionale: Fino alla [illegible]

ALBA
Corso: Exhibition
Eden: riposo

Temperatura ieri a Cuneo

massima	17
minima	10

Umidità media: 60%. Temperatura il 24 settembre dello scorso anno: 24; 12. Il sole sorge alle 7,14 e tramonta alle 19,15.
Le previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso, visibilità buona; venti deboli; temperatura in lieve diminuzione.
Le temperature massime e minime ieri a: Alba (18; 13); Bra (17; 12); Ceva (17; 11); Fossano (17; 11); Limone (15; 9); Mondovì (18; 12); Racconigi (17; 13); Saluzzo (17; 10); Savigliano (18; 13).

[illegible]
Astra: riposo

BENE [illegible]
Aliodi: Milano violenta

BORGO S. DALMAZZO
Moderno: Il porno shop della settima strada
Don Bosco: riposo

BOVES
Nuovo: riposo

BRA
Impero: Luce rossa: complemento sessuale della studentessa
Politeama: Soldato blu
Vittoria: Anno zero: guerra nello spazio

BUSCA
Nuovo: riposo

CARAGLIO
Splendor: riposo

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: riposo

CENTALLO
Alessandria: riposo

CEVA
Doria: riposo

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: riposo

DRONERO
Iris: La pomo detective

FOSSANO
Astra: riposo
Iride: Sweet love

MONDOVI'
Corso: Scandalo in famiglia
Italia: riposo

MONESIGLIO
Italia: riposo

ORMEA
Ariston: Voglia di donna

PIASCO
La Rosa: I fiori della guerra

RACCONIGI
Sociale: Terra mano

ROBILANTE
Robilantese: Tutta una vita

SALUZZO
Cinema: riposo
Italia: Disposta al piacere
Splendor: Gli [illegible]

SAVIGLIANO
Aurora: riposo
Nazionale: Intima proibita
Ritz: riposo

ASTI
Lux: Emanuelle e le porno notti
Politeama: I guerrieri della notte
Salone: riposo
Splendor: Amanda, ovvero le avventure di una ragazza squillo
Teatro: I giorni del cielo
Vittoria: Rosso [illegible]

FARMACIE
Cuneo: Ospedale, via Michele Coppino
Alba: Giorello, piazza Rossetti
Bra: Bianchi, via Vit. Emanuele
Ceva: Guana, via Marenco
Fossano: Cumino, via Roma
Racconigi: Barbaro, via Tempio
Saluzzo: Rabo, corso Piemonte
Savigliano: [illegible], via Alfieri

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 34, tel. 83.003; Savona, via Asiago 1/1, tel. 388.495

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 351.759

L'aborto divide ancora il S. Paolo

SAVONA — Il comitato regionale di controllo di Genova sugli atti delle province e degli ospedali ha bocciato per «eccesso di potere» una delibera assunta a maggioranza dal consiglio di amministrazione del San Paolo di Savona con la quale, in sostanza, si limitava l'ammissione ai concorsi per l'assunzione di personale destinato alla divisione di ostetricia-ginecologia soltanto a medici, anestesisti, ostetriche e infermiere professionali che si impegnavano a praticare gli interventi previsti dalla legge sulla interruzione della gravidanza.

La delibera approvata dai consiglieri comunisti, socialisti e repubblicano, partiva dal presupposto che soltanto un primario ostetrico-ginecologo, un'assistente anestesista ed una ostetrica, dipendenti dell'ente ospedaliero, praticano l'aborto e che per far fronte al maggior numero di richieste (in un anno sono state effettuate oltre 300 interruzioni di maternità) il San Paolo era stato costretto a stipulare convenzioni con medici esterni con una spesa aggiuntiva che a giugno superava già i 14 milioni.

Le perplessità espresse dalla rappresentante repubblicana, dr. Maria Luisa Madini, in ordine alla legittimità di un bando di concorso che imponesse la «non obiezione di coscienza» erano state superate con l'artificio di includere nei bandi di concorso per la copertura dei posti vacanti la formula «addetto anche agli interventi previsti dall'art. 9 della legge 22 maggio 1978».

L'approvazione di questa delibera era stata contrastata dai consiglieri dc, dr. Paolo Moretti e Renato Frisardi, i quali avevano sostenuto che «qualsiasi riserva, espressa o sottintesa, avrebbe determinato una inaccettabile forma di discriminazione e che compito precipuo dei pubblici amministratori è quello di far rispettare le leggi esistenti».

Sulla delicata questione è intervenuto anche l'organo della Curia Vescovile di Savona, «Il Letimbro», che in un articolo a firma dell'avv. Francesco Di Nitto, afferma tra l'altro: «Stupisce oggi un atto di tanto grave intolleranza, una scelta che se fosse stata operata da una maggioranza diversa o nel senso opposto, sarebbe stata e giustamente qualificata come "fascista"».

Nicolò Siri

Legato all'organizzazione sgominata in Piemonte e Lombardia

Preso a Finale boss della droga Controllava il mercato ligure

Pier Giorgio Castagno, 27 anni, è stato catturato in via Colombo - Non ha opposto resistenza - Con sé [illegible] 5 milioni e molti abiti - Forse si stava preparando a espatriare

FINALE LIGURE — Duro colpo al traffico di droga sulla Riviera di Ponente. A infliggerlo [illegible] stati i carabinieri. Hanno arrestato lo spacciatore che riforniva di eroina la [illegible] fra Finale Ligure e Alassio. Piergiorgio Castagno, 27 anni, nato a Collegno e residente a Pianezza (Torino) in via Praglia 19, è caduto in trappola a Finale Ligure. E' stato catturato in via Colombo dai brigadieri Nanni e Serra della squadra antidroga dei carabinieri di Torino, assieme ai colleghi De Razza di Finale e La Spina di Loano.

Castagno era a piedi. Si era lasciato crescere la barba per non farsi riconoscere. Quando i militi in borghese gli si sono avvicinati, si è allontanato di corsa. E' stato bloccato dopo una decina di metri. Non era armato. Con sé aveva cinque milioni di lire in contanti e un'altra piccola somma di denaro: dollari, marchi e franchi francesi. «*Sono soldi guadagnati onestamente. Ho lavorato in un'azienda agricola e ora volevo riposare al mare*», si è giustificato. Sulla sua «Mini» marrone targata Torino c'era una valigia colma di abiti. Segno che il giovane stava probabilmente per trasferirsi in Francia, dove ha degli amici nel clan dei marsigliesi.

«*E' un pesce molto grosso*» — dicono i carabinieri —. «*L'anello che mancava alla catena di trafficanti arrestati la scorsa settimana a Torino*».

E' stata una vasta operazione antidroga condotta da carabinieri e guardia di finanza. Sono finite in [illegible] 41 persone colpite da ordine di cattura emesso dal giudice istruttore Aldo Cuva. Tra queste, c'era anche Biagino Fabiano, 36 anni, un messinese detto Reno del «Ferrari» rosso, che smerciava eroina nel centro di Torino. Si sa che aveva un socio, appunto il Castagno, noto nella mala piemontese come «Bandiera».

Castagno ha iniziato la carriera nel 1970 come contrabbandiere, poi il suo fascicolo penale è via via ingrossato per reati che vanno dal furto alla truffa, dalla minaccia a pubblico ufficiale alla rapina. Si sospetta che abbia degli stretti legami con l'ambiente delle estorsioni e dei sequestri di persona.

Il colonnello Ruggeri incarica i suoi uomini di controllarne i movimenti. [illegible] che Castagno da qualche mese si [illegible] in proprio: ha creato una sua organizzazione e piazza eroina nella provincia di Savona.

Si calcola che in questa zona siano almeno un centinaio i giovani che fanno uso di droga pesante. Sul mercato ligure, l'eroina costa sulle 200 mila lire al grammo. Castagno da un grammo ne ricavava anche venti, trenta dosi che rivendeva a dieci, quindicimila lire l'una.

Nel Finalese si trova già da tempo: durante l'estate con i turisti ha incassato fior di milioni. Raggiunto dalla notizia della retata [illegible] pensava probabilmente di cambiare aria in attesa che le acque si calmassero di nuovo. Ma i brigadieri Nanni e Serra hanno intercettato una sua telefonata e Castagno anziché mettersi al sicuro oltre frontiera è finito in prigione a Savona. L'inchiesta continua. Non si escludono altri arresti.

Stefano Delfino

Finale. Pier Giorgio Castagno, 27 anni, arrestato per la droga

---

Un'incredibile vicenda che è iniziata circa 7 anni fa

Sanremo: chiede notizie del nonno «È già morto», ma non c'è la salma

SANREMO — E' scomparso a Sanremo il cadavere di un pensionato, Cesare Manfredi, morto all'età di [illegible] anni agli inizi del 1972. La notizia, sorprendente e ancora avvolta in un alone di mistero, è nata dalla telefonata di una nipote, residente ad Aosta, che a distanza di sette anni (bontà sua!) ha chiesto notizie dell'anziano parente.

La vicenda è ancora molto contorta e negli elementi in mano agli inquirenti ci sono molti lati oscuri. Nei giorni scorsi una donna ha telefonato a Sanremo alla casa di riposo «Piccolo Cottolengo». Ha detto di essere la nipote di Cesare Manfredi e ha chiesto notizie dell'uomo. Nessuno ne sapeva nulla.

Dopo qualche minuto di ricerche i responsabili del pensionato, hanno informato la donna che il loro cliente il 26 gennaio 1972, molto ammalato, aveva dovuto essere ricoverato all'ospedale, dove sarebbe [illegible] il primo febbraio. Ma all'ospedale di Sanremo risulta che Manfredi non solo non sia mai morto, ma neppure sia stato ricoverato.

A Sanremo la notizia ha suscitato molto scalpore. Negli uffici del Comune c'è imbarazzo, dovuto più che altro allo stupore. «*Anni fa alcune persone sono venute a portare fiori sulla tomba di un familiare defunto: quella tomba [illegible] il loro ritratto. C'era un custode anziano e distratto e tutto si è poi chiarito con l'indicazione della tomba [illegible]. Ma sparizioni non ce ne [illegible] mai state. Se Cesare Manfredi fosse morto a Sanremo sapremmo dove indirizzare la nipote che sta chiedendo sue informazioni*».

Nasce dunque una serie di interrogativi. E' stato ricoverato davvero in ospedale? Si è allontanato dalla città? Ma se era così grave, come ha fatto? E se non fosse morto dove sarebbe andato? E' morto altrove o è ancora vivo?

r. o.

L'incidente nello stabilimento di Vado poco dopo mezzogiorno

Improvvisa fiammata in un forno Gravi due operai alla Fornicoke

Franco Bonardo, 41 anni, di Bergeggi, è il più grave: ha il 70% del corpo ustionato Anche Giovanni Parodi, 40 anni, di Noli, investito dal fuoco - Indagini sulle cause

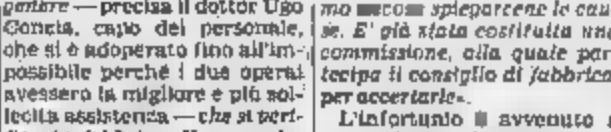
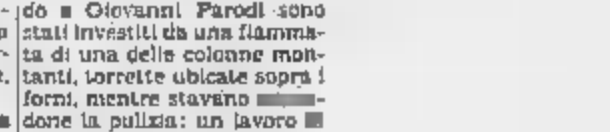
VADO LIGURE — Due operai della nuova Fornicoke di Vado Ligure (800 dipendenti circa) sono rimasti gravemente ustionati da una fiammata uscita inspiegabilmente da una delle «colonne montanti» del reparto forni. Sono Franco Bonardo, 41 anni, Bergeggi, via Gastaldi 2, e Giovanni Parodi, di 40, abitante a Noli, via Monastero 47. Il corpo del primo è ricoperto per il sessanta per cento da ustioni di primo, secondo e terzo grado. E' ricoverato all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure con prognosi riservata. Il secondo è al San Paolo di Savona, dove sono state prestate le cure più urgenti ad entrambi gli infortunati. Ha riportato ustioni di secondo grado al volto e agli arti superiori. Guarirà in un mese, salvo complicazioni.

«*E' il primo infortunio del genere* — precisa il dottor Ugo Concia, capo del personale, che si è adoperato fino all'impossibile perché i due operai avessero la migliore e più sollecita assistenza — *che si verifica in fabbrica. Non sappiamo ancora spiegarcene le cause. E' già stata costituita una commissione, alla quale partecipa il consiglio di fabbrica, per accertarle*».

L'infortunio è avvenuto a mezzogiorno. Franco Bonardo e Giovanni Parodi sono stati investiti da una fiammata di una delle colonne montanti, torrette ubicate sopra i forni, mentre stavano [illegible] done la pulizia: un lavoro di routine considerato sicuro e che non aveva mai creato noie. Il primo è stato avvolto dalle fiamme, il secondo, meno esposto, è stato lambito al volto e alle braccia, che ha sollevato istintivamente per proteggersi dalla vampata. I due si sono accasciati sul piano-forni contorcendosi per il dolore, mentre altri cinque operai, impegnati nello stesso lavoro, correvano in loro aiuto e davano l'allarme.

I soccorsi sono stati tempestivi: poco dopo l'infortunio, Franco Bonardo e Giovanni Parodi erano sui lettini del pronto soccorso dell'ospedale San Paolo a Savona mentre si intrecciavano le telefonate ai centri grandi ustionati delle Molinette di Torino e dell'ospedale di Genova Sampierdarena per garantire un sollecito ricovero. Le risposte, purtroppo erano negative. In entrambi i centri non c'erano posti disponibili. Forse, per quanto riguarda il [illegible] genovese, alla carenza di posti non è estraneo lo sciopero di ieri. Franco Bonardo, di conseguenza, è stato trasferito al Santa Corona, che dispone di un piccolo centro per gli ustionati.

Il reparto forni sono addetti circa cento operai. La lavorazione è a ciclo continuo e le colonne (al loro interno si formano incrostazioni consistenti a causa delle scorie dovute alla combustione del carbone) sono pulite ogni ventiquattro ore. Ieri ne erano incaricati Franco Bonardo e Giovanni Parodi, entrambi assai esperti (vi lavorano da anni), assieme ad altri quattro operai. Hanno scoperchiato le colonne montanti (le pulizie vengono effettuate dall'esterno) e si sono messi al lavoro.

Bruno Balbo

Franco Bonardo — Giovanni Parodi

Denunciati a Imperia 4 ragazzi che vivono in una comunità

«Non vogliamo più qui a cacciare» Tre uomini minacciati con i coltelli

[illegible] — Quattro giovani sono stati denunciati dalla squadra mobile per minacce a mano armata, violenza privata aggravata e porto abusivo di armi improprie. Sono Ermanno Faggio, 26 anni, Diano Marina, Erico Carli, 19 anni, cittadino francese da Marsiglia, Flavio Giovannelli, 20 anni e Salvatore Scarfò, 20 anni, entrambi da Imperia: tutti vivono, assieme ad altri coetanei, in una «comunità» in un rustico in aperta campagna, nei pressi di Montegrazie.

I quattro domenica pomeriggio verso le 18 avrebbero circondato e minacciato tre uomini che si recavano a caccia armati di fucile: Paolo Pellegrino, [illegible] anni, messo comunale, Montegrazie; Sergio Ferrari, 25, macellaio, via Caramagna e Pietro Delfino, 26, autista, ugualmente di via Caramagna.

Secondo quanto narrato nella denuncia presentata in questura il terzetto dei cacciatori è stato improvvisamente attorniato da un gruppo di giovani (che si erano appostati in regione «Pian del Porro» fra Montegrazie e Caramagna). «*Volevano impedirci di occupare il loro "territorio di caccia"* — hanno narrato gli aggrediti — *e ci hanno minacciato puntandoci alla gola ed al cuore dei coltelli, agitando sulla nostra testa, come gli indiani, delle scuri*».

La movimentata scena, che avrebbe potuto concludersi tragicamente se i cacciatori avessero fatto uso delle loro armi, è stata notata dalla moglie del Ferrari che ha dato l'allarme al «113»: una pattuglia di agenti ha arrestato Giovannelli e Scarfò, mentre gli altri, che sono riusciti a fuggire, sono stati denunciati.

b. v.

Scontro a Imperia Quattro i feriti

IMPERIA — Quattro persone sono rimaste ferite ieri mattina a Imperia, regione Garbella, quando un'auto guidata da Giuseppe Novella, 46 anni, via Carducci 44, Imperia, ha sbandato a causa della pioggia andando a cozzare contro una «Giulia» che procedeva in senso opposto: alla guida Severino Carità, 40 anni, via Biengino 49, Taggia.

Nello scontro tutte le persone a bordo [illegible] sono rimaste ferite, con prognosi varie: oltre ai due conducenti sono state condotte all'ospedale Concetta Giurano, 72 anni, Taggia, via Aurelia 270 e Caterina Carità, 19 anni, abitante col padre a Taggia, via Biengino.

(b. v.)

Altare: nell'incidente in autostrada ferita un'altra persona

Camion si schianta, operaio muore dopo una lunga agonia sull'asfalto

La vittima è Ercole Stellardo, 60 anni, di Calizzano - L'altro occupante l'autocarro, Aldo Bertolotto, 57 anni, di Cengio, perderà un occhio - Nessuno voleva rimuovere il corpo

ALTARE — L'autostrada Savona-Torino continua a uccidere. Ieri mattina verso le 6 un autocarro, con a bordo due operai di un'impresa edile genovese, dopo aver sbandato in curva, poco dopo la galleria di Altare, nel tratto in discesa verso Savona, è andato a schiantarsi [illegible] il guard-rail che si è spezzato. Uno dei tronconi metallici è penetrato nella cabina di guida, ha colpito il passeggero a fianco dell'autista e l'ha scaraventato sull'asfalto.

L'uomo, Ercole Stellardo, 60 anni, Calizzano, regione Tomatori 11, sposato, due figli, è morto poco più tardi. Il conducente dell'autocarro, Aldo Bertolotto, 57 anni, Cengio, via Roma 20, ha riportato ampie ferite al volto e rischia di perdere un occhio. E' stato ricoverato con prognosi di un mese all'ospedale San Paolo di Savona.

Stava piovendo a dirotto quando è avvenuto l'incidente. Stellardo e Bertolotto, dipendenti dell'impresa Ibis di Genova, stavano dirigendosi verso il capoluogo ligure a bordo di uno degli autocarri dell'azienda. «*Ho chiesto aiuto ad alcuni automobilisti di passaggio* — racconta Bertolotto — *ma nessuno si è fermato. Stellardo dava ancora deboli segni di vita, forse poteva essere salvato*».

Soltanto una mezz'ora dopo qualcuno si è fermato: una squadra dei vigili del fuoco di Savona che stava rientrando in caserma da Ferrania dove si era sviluppato un furioso incendio nello stabilimento della 3M [illegible]. L'operaio di Calizzano, purtroppo, aveva ormai cessato di vivere.

La [illegible] è [illegible] coperta con un telone per ripararla dalla pioggia. A questo punto è iniziato un incredibile braccio di ferro su chi doveva assumersi il compito di rimuovere il corpo dell'operaio. Ieri mattina i dipendenti comunali, compresi i necrofori, erano in sciopero ma i servizi di polizia mortuaria sono garantiti nell'ambito dei rispettivi territori. Quando sono arrivati sul luogo dell'incidente i necrofori savonesi, carta topografica alla mano, si sono accorti che, per alcune decine di metri appena, il [illegible] si trovava in territorio del comune di Quiliano.

Nonostante pressioni, gli addetti hanno rifiutato tassativamente di rimuovere la salma. «*Spetta ai nostri colleghi di Quiliano*» è stata la loro intransigente replica a qualsiasi supplica. Quiliano è un piccolo comune, dispone di scarso personale, e così [illegible] trascorse alcune ore senza che da questo centro arrivasse una risposta.

Alla fine, erano ormai le [illegible] l'autista del furgone funebre, inviato sul posto dall'impresa Delbuono di Savona, ha rotto gli indugi e aiutato da un paio di contadini, ha rimosso la salma trasportandola al cimitero di Quiliano. Anche qui un nuovo intoppo. Sempre a causa dello sciopero dei comunali i cancelli erano chiusi ed è trascorso altro tempo prima che qualcuno recuperasse le chiavi in municipio.

Ivo Pastorino

Savona: condannato per atti osceni

SAVONA — Giovanni Ena, 39 anni, titolare di una giostra, abitante a Savona in via Famagosta 9/2, è stato condannato a tre anni e sei mesi di carcere per [illegible]razione di minore a scopo di libidine e atti osceni in luogo pubblico. L'uomo, in carcere dal 29 luglio di quest'anno, è già stato coinvolto in episodi del genere.

Il processo si è svolto a porte chiuse.

(b. b.)

La donna accoltellata ad Albissola non riesce a spiegare il fatto

Ritorna il maniaco col coltello?

Interrogata dal capo della Mobile, Elisa Petroziello non ha aggiunto particolari utili alle indagini - Forse l'uomo non è lo stesso che nei mesi scorsi aggredì altre donne

ALBISSOLA — Elisa Petroziello, 30 anni, la cameriera dell'Hotel Coccodrillo di Varazze accoltellata la notte fra venerdì e sabato sull'uscio della sua abitazione di Albissola, via della Rogazione 14/4, dal letto dell'ospedale San Paolo, dove è ricoverata con 15 giorni di prognosi, non riesce ancora a spiegarsi i motivi dell'aggressione di cui è stata vittima. Ieri mattina la donna ha avuto un colloquio con il dottor Branda, capo della Mobile. Non ha riferito un particolare in più di quanto era riuscito a sapere il dottor Di Stefano, il funzionario [illegible] che l'aveva interrogata sabato.

Le circostanze in cui è maturato l'accoltellamento e il modo di agire del giovane aggressore sono motivo di perplessità per gli inquirenti. Assume così consistenza e torna a turbare l'opinione pubblica la presenza di un maniaco sessuale che aggredisce le donne sui portoni di casa. Non si tratterebbe però dello stesso individuo che, nei mesi scorsi, ha usato, o tentato di usare violenza, a molte donne fra le quali una giovane insegnante di Savona. Quest'ultimo [illegible] descritto come un uomo robusto. L'aggressore di Elisa Petroziello invece è un giovane esile. Il primo, assicurano alcune vittime della sua brutalità, non pronunciò mai una parola. Manifestava subito e chiaramente le sue intenzioni: non aveva alcun bisogno di parlare e, forse, tradirsi con qualche inflessione. La sola cosa in comune con il presunto bruto di Albissola è un coltello: un'arma facile a trovarsi anche nelle mani di teppisti, indruncoli e malviventi decisi a consumare nel massimo silenzio una vendetta personale.

L'aggressione potrebbe nascondere qualcosa di diverso e più inquietante della violenza di un maniaco sessuale e gli inquirenti sembrano avvertirlo anche se non sono ancora in condizione di dare consistenza ai sospetti. Gli uomini della mobile dispongono di pochi elementi sui quali lavorare: le caratteristiche somatiche del giovane, assai vaghe, perché aveva il volto celato da un fazzoletto e da un cappello che si era calcato sul capo, l'ora e il luogo dell'aggressione.

Manca un movente preciso e sono costretti a lavorare sull'ipotesi del maniaco sessuale anche se non trascurano altre piste. Probabilmente dovranno scavare a fondo tra le amicizie e le conoscenze, anche occasionali, della donna e degli altri inquilini del palazzo di via della Rogazione.

Sotto l'apparente calma di cittadina turistica in disarmo per la stagione autunnale, Albissola, come Varazze, nasconde una intensa vita notturna di cui sono protagonisti balordi e chi tira le fila di molti traffici oscuri e criminosi.

La sequenza dell'accoltellamento: Elisa Petroziello rientra in casa dopo essere uscita — sostiene — per controllare se l'auto del marito parcheggiata poco lontano, fosse chiusa. Sull'uscio di casa (è sposata da poco l'una) l'incontro con il malvivente. Un solo avvertimento: «*Zitta*», che può avere più ragioni ma un solo scopo: intimorire la donna che cerca di sospingere il giovane lontano dal portone di casa. Poi, l'accoltellamento.

Elisa Petroziello sente una fitta al fianco sale nel suo appartamento mentre l'aggressore fugge, si medica da sola e non ne esce per il giorno successivo. Per tutto questo tempo polizia e carabinieri (la caserma di questi ultimi non dista molto da via della Rogazione) sono all'oscuro.

Oltre alla coltellata, la donna ha ricevuto minacce che l'hanno indotta a tacere o è stata paralizzata dallo choc? E' uno dei tanti interrogativi che costellano questa misteriosa vicenda che ripropone lo spettro di un altro maniaco sessuale, questa volta sanguinario e dalle reazioni imprevedibili e contraddittorie.

b. b.

Novara, è stata approvata la proposta di fusione

E' fatta: nella Popolare inglobata la «consorella» di La Spezia e Lunigiana

Assemblea straordinaria degli azionisti domenica al Faraggiana

NOVARA — Gli azionisti della Banca Popolare di Novara, riuniti in assemblea straordinaria al Teatro Faraggiana, hanno approvato la proposta di fusione mediante incorporazione [illegible] Banca Popolare di La Spezia e della Lunigiana. Una approvazione unanime, per alzata di mano, [illegible] una sola astensione: quella del dottor Gianluigi Simone che ha motivato il suo voto con una carenza di informazioni sull'operazione.

Quella di domenica al Faraggiana [illegible] ha assunto il carattere della gran [illegible] primavera che contraddistin[illegible] assemblea annuale della più importante banca popolare d'Europa: non c'erano le migliaia di soci provenienti da tutta Italia [illegible] il numero legale è stato ugualmente raggiunto); non c'è stata la rituale invasione della città dei familiari degli azionisti a fare incetta di biscotti. Non c'è stata neppure, [illegible] si eccettua quella di Simone, una voce discorde.

L'operazione, dopo il voto favorevole espresso otto giorni fa dagli azionisti della «Popolare» di La Spezia, era data per scontata e tutto, al Faraggiana, si è ridotto a poco più di una formalità. Nella sua relazione il presidente della «Novara», avvocato Roberto Di Tieri ha detto che l'in[illegible]porazione «va vista nel qua[illegible] delle favorevoli prospettive di lavoro di una zona che registra una significativa presenza sia di attività industriali specializzate [illegible] di quelle del settore terziario. L'operazione — ha aggiunto — permette anche di saldare la [illegible]stra esistente organizzazione territoriale in Liguria con quella della confinante Toscana».

La fusione avverrà mediante il concambio delle azioni nel rapporto di una della «Novara» (valore nominale 500 lire; [illegible] sul mercato azionario 45.500 lire) contro tre della Popolare di La Spezia (valore nominale mille lire). In sostanza, contro le 577.788 azioni della banca spezzina (che verranno distrutte) [illegible] emesse 192.596 nuove azioni della «Novara».

Un buon affare? Rispondendo in assemblea al quesito, sia il presidente Di Tieri, sia l'amministratore delegato, cavaliere del Lavoro Lino Venini, hanno detto in sostanza che l'operazione va vista e valutata al [illegible] di quelli che possono essere i termini puramente venali: si è presentata questa occasione e la «Popolare» di Novara, proseguendo in un suo indirizzo, ha ritenuto di trattare l'incorporazione.

Di fatto l'istituto di credito [illegible] accresce la sua presenza [illegible] ventottesima provincia di 10 regioni d'Italia ed aumenta di altri 54 suoi 337 sportelli. Si tratta del resto di un ritorno a La Spezia per la Banca Popolare di Novara in quanto già fu presente in quella terra tra il 1928 e il 1938, anno in cui, per disposizioni ministeriali, vennero ristrutturati gli sportelli in tutta Italia.

In un primo tempo sembrava che il concambio delle azioni dovesse avven[illegible] nel rapporto di una a due ma la Banca d'Italia è intervenuta ritenendo più congruo il rapporto di una a tre. [illegible] ha destato qualche perplessità, espressa nel suo intervento, da Piervittorio Preti. Più critico è stato Gianluigi Simone il quale ha posto in rilievo passività della banca spezzina per 770 milioni. «Una inezia — gli ha ribattuto nel suo intervento Bruno Agazzi — la Popolare di Novara [illegible] a gonfie vele ed è un colosso rispetto al pigmeo che viene incorporato».

L'amministratore delegato Venini, concludendo con la sua proverbiale prudenza, ha ammonito: «Andiamo bene anche quest'anno, è vero, ma, per la situazione economica generale, come in un mare in burrasca».

Piero Barbè

A Borgomanero il monumento a Salvo D'Acquisto

L'eroico carabiniere del '43

D'ACQUISTO

BORGOMANERO — E' stato inaugurato domenica, alla presenza del ministro dei Lavori Pubblici Franco Nicolazzi, il monumento a Salvo D'Acquisto. La stele, opera degli architetti Bartorelli e Tacchini, voluta dalla sezione [illegible] carabinieri (presidente Gaetano Fiorillo) e realizzata con la collaborazione dell'impresa Giuliani, sorge sul piazzale che porta il [illegible] dell'eroico vicebrigadiere [illegible] nel 1943. L'Arma ha mandato rappresentanze da tutta la regione. C'erano il generale Barbato, comandante della Prima Brigata Carabinieri di Torino, il colonnello Richiero che comanda la Legione, il colonnello Esposito comandante del Gruppo di Novara, il tenente Corsini di Arona. Tra le autorità: il prefetto Corsaro, il generale Starace della «Centauro», il colonnello Fornastero del 53° Stormo di Cameri. Presenti rappresentanze della magistratura, dell'esercito, della questura e della finanza. Nella foto Piera Cerutti, che ha fatto da madrina.

Domodossola, si è parlato anche di ricostruzione

Comunità montana: la minoranza chiede dimissioni della giunta

Se ne discuterà nella prossima seduta, ha assicurato il presidente

DOMODOSSOLA — [illegible] parlato finalmente della ricostruzione alla Comunità montana Valle [illegible]. Si sono un po' stemperate le polemiche che la scorsa settimana [illegible] impedito il regolare svolgimento del consiglio della comunità: il democristiano Giovanni Fornaroli aveva infatti detto di «sentirsi umiliato per dover ratificare decisioni già prese», aveva parlato di «lottizzazioni clientelari» [illegible] conferimento degli incarichi professionali per la progettazione delle opere di difesa e aveva abbandonato la seduta, seguito dall'intero gruppo dc, facendo così mancare il numero legale. I lavori sono ripresi sabato pomeriggio, in un clima più [illegible].

L'assessore ai lavori pubblici Arrigoni, elencando gli incarichi professionali assegnati per la progettazione di opere del costo di [illegible] cinque miliardi, ha ricordato che «tutte le decisioni sono state prese su indicazioni dei Comuni interessati, ai quali è stata riconosciuta la più ampia autonomia».

Il vicepresidente Enea Baldini (pci) ha poi seccamente ribattuto [illegible] critiche della seduta precedente: «La dc ha preso l'ennesimo abbaglio: se l'Ossola [illegible] è diventata un secondo Belice lo si deve proprio alla capacità di autogestione degli enti locali che hanno saputo guidare la ricostruzione».

Ha ribattuto il sindaco di Montecrestese, Renato Gioffi (dc): «Noi non ritiriamo le critiche che abbiamo fatto all'operato verticistico della giunta. Io sono stato interpellato come sindaco per un lavoro di qualche decina di milioni ma [illegible] mi ha detto niente per un incarico professionale di due miliardi e [illegible] per progettare la sistemazione dell'Isorno che corre quasi interamente nel territorio di Montecrestese».

In apertura, il capogruppo socialdemocratico Carluccio Zoni aveva sollevato la questione della governabilità della Comunità montana, accu[illegible] la dc e le sinistre di aver fatto fallire le trattative per una gestione unitaria dell'ente con le loro pregiudiziali. «Chiediamo che la giunta di sinistra — ha detto Zoni — che non ha più la maggioranza si dimetta per favorire una verifica politica fra tutti i gruppi». Il presidente Pirazzi Maffiola ha assicurato che un dibattito politico sarà inserito nell'ordine del giorno della prossima [illegible]

a. v.

Aveva 16 anni, l'incidente è avvenuto in provincia di Varese

Un ragazzo di Galliate in motorino si schianta contro un'auto: morto

Altro episodio: una donna di 83 anni ha cessato di vivere cinque giorni dopo [illegible] stata investita - A Novara e Verbania altre disgrazie della strada durante il weekend

GALLIATE — Un ragazzo di Galliate, Giancarlo Ricchini, 16 anni, ha perso la vita domenica in un incidente stradale sulla statale gallaratese nei pressi di Castano Primo (Varese). Il giovane viaggiava sul suo ciclomotore quando all'incrocio con la provinciale per Robecchetto si è [illegible] un'Alfa. Subito [illegible] è stato trasportato all'ospedale di Cuggiono dove è morto poco dopo. Figlio di un agricoltore, Lorenzo Ricchini, 45 anni, via Oberda 3, aveva trovato lavoro come apprendista meccanico soltanto da qualche settimana. Aveva [illegible] fratelli, Paolo, di 19 anni, e Giuseppe, di 2.

Gian Carlo Richini

VERBANIA — Colto da malore mentre era alla guida [illegible] sua auto, il pensionato Pietro Arcioi, 67 anni, abitante a Premosello, via Maestri 15, è finito, all'altezza del numero civico 52 del Lungolago di Suna a Verbania, contro un pilone di cemento della rete elettrica. L'auto ha capotato e l'uomo ha riportato gravi ferite e fratture. E' [illegible] ricoverato all'ospedale di Verbania con prognosi riservata.

* *

In ospedale è morta, a cinque giorni da un incidente stradale, la pensionata Carolina Lodinotti, nata a Milano 83 anni fa e abitante ultimamente a Suna di Verbania.

Era stata investita all'altezza del semaforo di corso Nazioni Unite da una «Mercedes» condotta da Benvenuto Poletti, 33 anni, di Borgomanero. In un primo tempo era stata giudicata guaribile in 40 giorni per alcune fratture, poi sono intervenute alcune complicazioni che ne hanno provocato il decesso.

a. c.

NOVARA — [illegible] giovani sono stati ricoverati all'ospedale Maggiore di Novara in seguito ad un grave incidente accaduto domenica pomeriggio alla periferia della città.

Pasquale Garrone, [illegible] anni, abitante a Robecchetto, alla guida di una «Renault» stava andando da Bellinzago a Novara quando, per evitare di finire contro un'auto in fase di sorpasso, è andato fuori strada, schiantandosi contro un albero. In auto con lui c'erano Milena Massetti, [illegible] anni, abitante a Cameri, via Foscolo 51, e Francesco Contarin, 17 anni, abitante anch'esso a Robecchetto.

La ragazza è stata ricoverata in traumatologia con una prognosi di 90 giorni per una [illegible] di fratture, mentre il Contarin ha riportato trauma cranico ed altre ferite ed è stato ricoverato in rianimazione. Il Garrone se l'è cavata con lievi escoriazioni, prognosi di cinque giorni.

l. l.

Due feriti gravi per incidenti nell'Ossola

DOMODOSSOLA — [illegible] persone [illegible] ricoverate in gravissime condizioni all'ospedale San Biagio in seguito a due incidenti stradali avvenuti sulle stra[illegible] dell'Ossola. Il pensionato Amedeo Barlletta, 59 anni, di Villadossola si è scontrato mentre viaggiava con la [illegible] «500» con una «Citroën GS», [illegible]ata da Angelo Minini, 45 anni, abitante a [illegible] in piazza Dell'Oro 6.

L'incidente è avvenuto sulla statale del Sempione.

Lungo la provinciale Masera-Crevoladossola una «Volkswagen» guidata da Raffaele Savoldi, 46 anni, postino [illegible] a Verbania via Madonna di Campagna [illegible], è uscita di strada, per cause che i carabinieri stanno accertando, e si è schiantata contro un muretto. A fianco del conducente c'era Michele Ponticelli, 53 anni, abitante a Pal[illegible] via Mestre, che ha riportato ferite alla testa.

(a. v.)

Cade dalla finestra Grave pensionato

NOVARA — Un pensionato di Trecate, Ferruccio [illegible]amico, 78 anni, ospite del gerontocomio di Novara, è caduto da una finestra al secondo piano dell'edificio di viale Piazza d'Armi. Per le gravi ferite riportate è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore con prognosi riservata.

Era alloggiato in una stanza [illegible] letti e alle 5 non era più in camera con i compagni. Dato l'allarme il Bonamico è stato trovato, privo di sensi e sanguinante, nel cortile interno del gerontocomio.

La situazione si fa sempre più tesa

Due dimostranti feriti alla Rondinella di Lesa

Le operaie licenziate volevano partecipare a un'assemblea - Sorti piccoli disordini

LESA — La situazione è [illegible] provvisamente precipitata ieri mattina alla Rondinella di Lesa, la camiceria che ha licenziato venti delle sue 55 operaie.

Giovanni Parnisari, 65 anni, titolare dell'azienda, ha tentato di impedire che le operaie licenziate entrassero nei locali della fabbrica per partecipare a un'assemblea. Nel parapiglia, davanti all'ingresso carraio, il sindacalista della Fulta, Antonio Bevilacqua, ha riportato contusioni ed ecchimosi alle braccia, imprigionate fra le sbarre della cancellata (il certificato medico [illegible] dott. Luigi Spiriti, parla di cinque giorni di prognosi). La stessa sorte è toccata anche a Carmen Barbieri, 21 anni, di Stresa.

In un comunicato i sindacati scrivono che il titolare della Rondinella ha fatto ricorso alla forza, «aggredendo il sindacalista»; si tratta, afferma ancora il documento, di «un atteggiamento provocatorio che nasconde un interesse personale».

Come si è giunti a tanto? [illegible] che lascia perplessi è l'atteggiamento della Rondinella, che operaie e sindacato definiscono «un voltafaccia». «Ci siamo trovati quattro volte [illegible] Parnisari — dicono — e ci siamo [illegible] fa[illegible] quattro discorsi diversi». Sempre [illegible] i rappresentanti dei lavoratori, Parnisari si è rifiutato di richiedere la cassa integrazione così da scongiurare, almeno temporaneamente, il provvedimento radicale; non vorrebbe nemmeno sentir parlare dell'eventualità di cedere la Rondinella o un'altra azienda locale [illegible] ad affittarla.

Per discutere questi punti nel tardo pomeriggio, presso il municipio di [illegible] è [illegible] incontro al quale era presente anche il dott. Franco Viano dell'assessorato regionale al Lavoro.

L'episodio della mattinata, al quale hanno assistito anche la moglie e i due figli di Parnisari, Pier Sandra Ferrari, Pinuccio e Bruno, non è la migliore premessa sulla [illegible] di un [illegible] mutamento. Al fatto era presente pure il maresciallo Danieli dei carabinieri di Lesa, e quasi certamente si sarà un rapporto [illegible] canto suo Antonio Bevilacqua ha dichiarato di non intendere anteporre il fatto personale all'interesse collettivo.

m. b.

L'insegnante non è di ruolo, rimarrà per [illegible]

Il comune di Spoccia ha assunto una maestrina per i due bambini

SPOCCIA — Gli abitanti e gli amministratori di Spoccia, il villaggio sulle montagne della Val Cannobina [illegible] un decreto ministeriale ha soppresso la scuola elementare perché gli alunni iscritti [illegible] raggiungono il numero minimo dalla legge, stanno giocando ogni carta perché la scuola venga immediatamente riaperta. Se così non fosse, i due bambini rimasti dovrebbero sottoporsi giornalmente ad una lunga marcia a piedi sulle montagne per raggiungere il più vicino istituto scolastico, essendo il paese unito al resto del mondo unicamente da tre pericolosi chilometri di mulattiera.

Inizialmente i genitori e gli amministratori del comune hanno tenuto a casa per protesta i due bambini. «Se la scuola [illegible] riaperta i nostri figli [illegible] andranno a lezione, la scuola è dell'obbligo — protestano a Spoccia —. Tocca quindi allo Stato provvedere a facilitarne la frequenza».

Ora, visto che né il provveditorato né il ministero hanno dato risposta alle lamentele dei valligiani, a Spoccia hanno assunto per protesta verso il provveditore una [illegible] vane maestra [illegible] di ruolo, Gisella Minoggio, 18 anni, di Cannobio. «Abbiamo ritenuto opportuno prendere questa iniziativa — affermano negli uffici comunali — per [illegible] rischiare di tenere permanentemente a casa i nostri bambini. La maestra è stata assunta per un mese e lunedì la giunta della Comunità montana si riunirà per ratificare l'assunzione».

Le casse del comune sono al verde, non dispongono di alcuna cifra per poter stipendiare la giovane maestra, ecco allora che i valligiani spalleggiati dagli amministratori dei comuni, chiedono ai parlamentari della zona che venga studiata una legge speciale.

«Molto presto altri bambini entreranno in età scolare — dicono in paese — non possiamo ogni anno togliere grosse cifre dalle miserrime casse comunali». Occorre dunque risolvere definitivamente il problema anche in forza del fatto che in questi giorni altri analoghi casi sono stati individuati in Cannobina.

l. a.

Spettacoli e taccuino

NOVARA

Astra: Il piacere del peccato
Coccia: Hair.
Eldorado: Fantasmi
Excelsior: Le lunghe notti della Gestapo
Faraggiana: Liquirizia
Vittoria: Uno sceriffo extra terrestre
S. Cuore: [illegible]

ARONA
Roma: Bruce Lee, il dominatore.
Moderno: Un amore targato Ford.
Lux: Quel desiderio di lei.

BORGOMANERO
Moderno: Rivoluzione sessuale in America.

DOMODOSSOLA
Corso: Felicità nel peccato.
Corso: La supplente.

OMEGNA
Sociale: Immagine allo specchio

STRESA
Italia: Gli amori impuri di Melody

VERBANIA
Vip: La bestia.
Sociale (Intra): Terrore [illegible] spazio profondo
Sociale (Pallanza): Peccato veniale.

CANNOBIO
Odeon: La settima donna.
Diana: Crash idolo del male.

[illegible]
Casa del Popolo: I giocatori

GALLERIE

NOVARA — Corsini, via S. Vittore 22, fino a fine ottobre, personale di Giancarlo Pacini

BORGOMANERO — Due mostre di Guibao: alla galleria L'Incontro, c. Roma (disegni) e alla Fondazione Marazza, v. Marazza (olii)

FARMACIE

Novara: Invernizzi, c. Italia 47, Comunale, Villaggio Dalmazia, Fede, c. XXIII Marzo
Arona: Negri, c. Repubblica
Bellinzago: Palbro, v. Libertà 56.
Castelletto Ticino: Gazzo Picchio, v. Marconi.
Domodossola: Bogani.
Oleggio: Leonardi, v. Roma 25.
Sesto Calende: Abbazia, via Piave
Stresa: Internazionale Giordani, c. Italia.
Verbania: [illegible], v. San Vittore (Intra)

MERCATI

Oggi a: Arona, Biandrate, Cameri, Cerano, Gargallo, Macugnaga, Mottarone, Mergozzo, [illegible]nasco, Vespolate, Villadossola, Galliate, Varallo, Robbio.

TELELOMELLINA

[illegible] 12 Film; 12,30 Telelomellina [illegible]; 18 Mezz'ora di dischi e quiz; 18,30 Telelomellina notizie; 19,40 Film; 19,40 Il personaggio significativo della settimana; 20 Cartoni; 20,40 Telelomellina notizie; 21 Parliamo di basket; 22 Film.

[illegible] tragicamente ha abbandonato la vita terrena l'[illegible] generoso e coraggioso di

Candido Guglielmetti

Lo piangono la moglie Livia, la figlia Laura col marito Pierangelo, il nipotino Roberto, i fratelli e il cognato. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10, partendo dall'abitazione di via Martiri Bogogno — Bogogno, 24 settembre 1979

Partecipano al lutto la direzione della Comunità Ticino (Ceti), il signor Guido Fedrali.

La targa sarà presto consegnata (ma forse a un veicolo pubblico)

Arriva l'auto nr. 100.000

Negli ultimi dieci anni lo sviluppo della motorizzazione in Valle (114.000 residenti) è quasi triplicato: oggi si registra il tasso di 2,4 abitanti per autoveicolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

AOSTA — La Valle si avvicina alla soglia dei centomila autoveicoli. Un traguardo che, in termini numerici assoluti, dice ben poco per il resto d'Italia ma se raffrontato al poco più che 114 mila abitanti della regione (e della provincia: Aosta per l'Ispettorato della motorizzazione ha ancora questa classificazione) assume un particolare significato.

Aosta è la prima rispetto alle altre province per densità di veicoli. I dati statistici affermano infatti che nella Valle si registra il tasso di 2,4 abitanti per autoveicolo, contro una media nazionale del 3,6; mentre Torino, la città dell'automobile, raggiunge il 2,5, e Milano il 2,9. Il confronto attribuisce alla «petite patrie» un primato che in altri termini conferma una situazione di reddito elevato.

Per quanto riguarda il tipo dei veicoli immatricolati in relazione all'intero parco, si ha una incidenza, rispetto alla media nazionale, dei motocarri. Questo tipo di veicolo è largamente diffuso soprattutto fra i conduttori di piccole aziende agricole. Sono superiori alla media nazionale anche gli autocarri, che comprendono (come rimorchi) le «roulottes».

L'incremento di queste ultime si è accentuato da una decina di anni, da quando l'automobilista italiano ha scoperto come fenomeno di massa, grazie al flusso turistico dal nord Europa, la vacanza con la «casa mobile».

La targa AO 100000 sarà presumibilmente consegnata fra poco. Ma ciò non significherà che in Valle saranno effettivamente tante le auto circolanti. Occorre infatti sottrarre dalle progressive immatricolazioni, che seguono un ordine numerico, i veicoli demoliti, le cui targhe (in base al criterio usato dal nostro Paese) non sono più utilizzabili.

Fra le componenti che incentivano la crescita del parco automobilistico vi è anche la benzina contingentata. Sovente gli automobilisti preferiscono non disfarsi di un'auto vecchia, che non sarebbe più economico mantenere in uso, ma che consente, sul piano amministrativo, di ottenere i buoni per la benzina in esenzione fiscale.

E' probabile che tra i patiti sia già in atto una vera e propria gara per aggiudicarsi la storica targa. Ma possiamo anticipare che rimarranno delusi. Per evitare inconvenienti i funzionari dell'Ufficio della Motorizzazione hanno già fatto sapere che AO 100000 sarà consegnata preferibilmente ad un veicolo pubblico.

Giorgio Giannone

Aosta. Marea di vetture parcheggiate in piazza Plouves: la densità automobilistica è altissima

La Tour du Baillage di Aosta

Diventerà archivio la vecchia prigione

Questo ed altri sei monumenti della valle hanno bisogno di restauri e manutenzione: la spesa di quattro miliardi e mezzo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AOSTA — Il presidente della Giunta regionale, Mario Andrione, ha consegnato al ministro ai Beni culturali, Ariosto, un rapporto in cui sono indicate le esigenze di restauro e manutenzione ai monumenti. Per questi interventi sarebbe necessaria una spesa di 4 miliardi e mezzo.

Questi i lavori indicati nel rapporto del presidente regionale:

1 restauro della Tour du Baillage ad Aosta (le carceri della città). Con la costruzione del nuovo carcere, a Brissogne, che dovrebbe essere ultimato per il prossimo anno, la Tour du Baillage verrà restituita alla Regione. C'è la possibilità di restaurarla per fornire una sede all'archivio di Stato;

2 restauro alla casaforte Gerbollier a La Salle. L'edificio è di proprietà comunale e dovrebbe essere adibito a nuova sede municipale;

3 copertura e sistemazione della Villa Romana ad Aosta (regione Consolata). Lo scavo, compiuto cinque anni fa, deve ora essere sistemato con una copertura di protezione;

4 rifacimento dei tetti del forte di Bard. Il forte, abbandonato dal demanio militare nel 1975, dovrebbe passare quanto prima alla Regione. Per la mancata manutenzione degli ultimi anni la costruzione si trova in condizioni di sfacelo;

5 scavo archeologico e consolidamento del chiostro di Sant'Orso. Il chiostro romanico ha avuto un cedimento nelle fondazioni che ha provocato danni alla pavimentazioni e alla volte;

6 restauro dell'ex-caserma Challand di Aosta. L'edificio è stato destinato a nuova sede del museo archeologico regionale, attualmente chiuso al pubblico perché dichiarato inagibile dal Genio Civile;

7 rifacimento dei tetti e consolidamento generale della casaforte di Morgex-La Ruine.

Il senatore Ariosto, che è stato recentemente in Valle di Aosta, durante la sua visita si è dichiarato disponibile a far fronte alle necessità di interventi tempestivi per sanare la situazione dei monumenti della regione.

p.s.

Radioteleaosta

Martedì 25 settembre — Ore 16,30: film; 20: film; 22,30: film.

Mercoledì 26 settembre — Ore 17: film; 18,30: cartoni animati; 19: telefilm; 21,30: film.

Giovedì 27 settembre — Ore 16,30: film; 20: film; 22,30: film.

Venerdì 28 settembre — Ore 17: film; 18,30: cartoni animati; 20: telefilm; 22,30: film «Senza di loro l'inferno è vuoto».

Sabato 29 settembre — Ore 16,30: film; 20: film; 22,30: film.

Domenica 30 settembre — Ore 17: film; 18,30: cartoni revival; 19: telefilm «Le favole di Calindri»; 21: film; 22,30: film.

GIGNOD — Si è riunito il consiglio della comunità del Grand Combin, per discutere una serie di argomenti posti all'ordine del giorno, tra i quali, spiccano, per importanza, la predisposizione del bilancio preventivo 1979, il problema degli anziani, e quello della scuola media. Il consiglio ha approvato il bilancio di previsione per l'anno in corso, che pareggia.

Per ottenere i buoni della benzina e le altre note agevolazioni

Parecchi non residenti nella valle girano su vetture targate Aosta

A Borgofranco sono 250, a Carema una trentina, a Ivrea 25, uno a Tavagnasco - Ma non va dimenticato che questi centri prima della guerra facevano parte dell'attuale regione autonoma

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BORGOFRANCO — *I primi casi erano stati segnalati alla fine dell'anno scorso a Borgofranco. Il servizio anagrafico della Valle d'Aosta aveva sollecitato alcuni Comuni perché controllassero i «veri» residenti e Saint-Vincent inviò un elenco con sei nomi. La campagna cominciò allora. Seguirono altre segnalazioni: a Carema (dove i cittadini con la targa valdostana sono quasi una trentina), Tavagnasco (un solo caso) e Ivrea (gli «irregolari» sarebbero venticinque).*

Il record, però, è di Borgofranco. «I trasgressori saranno almeno duecentocinquanta», *afferma il vicesindaco Quirino Perfetti*, «anche se fino adesso abbiamo dovuto intervenire soltanto pochissime volte. Aspettiamo le segnalazioni del Consiglio della Valle e poi invitiamo i cittadini al cambio di residenza».

Perché tanti irregolari? Per Quirino Perfetti «il motivo è semplice: chi ha la residenza in Valle d'Aosta può avere i buoni per la benzina e tutte le altre agevolazioni che spettano di diritto ai valdostani. Così succede che la Regione abbia più residenti che abitanti. Per questo il servizio di vigilanza anagrafica ha cominciato la campagna».

Altri non la pensano così. Borgofranco, Montalto Dora e Ivrea, fino alla seconda guerra mondiale, facevano parte della provincia di Aosta. Quando, dopo la separazione, si dovette scegliere, molti preferirono restare come prima e mantenere la residenza in Valle. E' il caso del cavalier Rino Calligaris, consigliere di minoranza, che «nella Regione autonoma ha anche molti interessi di lavoro». *Per Fulvio Chasseur, invece, il motivo è ancora un altro. L'invito a cambiare residenza era scattato quando aveva richiesto un certificato di domicilio al Comune:* «Mi serviva perché dal lunedì al venerdì io soggiorno a Borgofranco», *dice.*

«Noi non abbiamo potuto darglielo», *spiega il vicesindaco Quirino Perfetti.* «Dopo un'indagine dei vigili è risultato che Chasseur abita qui. Si è provveduto, allora, a cambiargli residenza e iscriverlo nel nostro Comune».

Ma Fulvio Chasseur non era d'accordo. «Fra tutti i non residenti a Borgofranco», *protesta*, «credo di essere quello più in regola. Sono nato in Valle d'Aosta, ad Ayas, dove ho la casa e un'attività commerciale di famiglia. Ma non basta. Sono impiegato alla Banca di San Paolo e da qualche tempo la mia sede di lavoro è Aosta. Ho il domicilio a Borgofranco solo per comodità, perché permette a me e mia moglie (che lavora ad Ivrea, all'Olivetti) di risparmiare sulle spese per i viaggi e evitare molti disagi. Se l'Olivetti o il San Paolo aprissero una filiale al mio paese non ci sarebbero problemi e vivrei ad Ayas con la famiglia. Non mi sembra proprio che questa sia una politica a favore dei lavoratori».

Altre proteste? Perfetti dice di no. «Si oppongono quando vengono interessati. Cercano di dimostrare che la residenza valdostana ha un motivo valido».

«In ogni caso», *aggiunge il vicesindaco*, «non bisogna dimenticare che questa non è preoccupazione soltanto per la Valle d'Aosta. C'è un'altra faccia della medaglia, quelli che risultano residenti negli altri paesi e vivono creando problemi anche per noi. A Borgofranco e Montalto ci sono i magazzini di tutti i distributori che operano in Valle. Poi molti valdostani emigrano da queste parti per avvicinarsi ai posti di lavoro e, nello stesso tempo, non allontanarsi troppo dalla loro regione. Non è logico che il Comune dia loro la possibilità di partecipare a tutti i servizi, senza che abbiano la residenza».

Pierangelo Sapegno

Dal 27 ad Aosta la prima "Festa dell'Amicizia"

AOSTA — Dal 27 al 30 settembre si svolgerà la prima «Festa dell'Amicizia» organizzata dalla dc di Aosta. La manifestazione presenta un fitto calendario di appuntamenti. Alla giornata d'apertura parteciperà a un dibattito sulle «prospettive europee» Silvio Lega, parlamentare torinese a Strasburgo. Nella serata spettacolo con il cantante Amedeo Minghi.

Negli altri giorni si terranno dibattiti sul ruolo dei giovani nei partiti e sui problemi di Aosta. Chiuderà la manifestazione l'assessore regionale al turismo, Sergio Ramera, introdotto dal segretario cittadino della dc, Pasquale Farello.

AOSTA — Diplomi e pagelle scolastiche saranno rilasciati in italiano e francese? La proposta è della Giunta regionale. Manca soltanto l'approvazione del Consiglio.

La percentuale (12,49) è la più bassa del Piemonte

Una regione di traffico intenso ma con pochi incidenti stradali

La rete viaria montana dovrebbe favorire i sinistri: evidentemente i guidatori valdostani di auto e camion sono esperti e prudenti

La Valle d'Aosta, rispetto a tutte le province del Piemonte, ha una percentuale piuttosto bassa di sinistri stradali: ogni 100 auto circolanti (naturalmente per un conteggio esatto bisognerebbe tener conto anche di altri tipi di veicoli, dai ciclomotori ai camion, ma l'importante è fare un paragone omogeneo con altre zone) si sono avuti nel 1977 12,49 incidenti. Nelle province del Piemonte la percentuale è la seguente: Torino 31,10%; Novara 16,66%; Cuneo 15,59%; Vercelli 14,94%; Alessandria 15,96%.

E' quindi giusto che le compagnie di assicurazioni abbiano collocato la Valle d'Aosta come «zona tariffaria» più bassa di Torino, cui era stata equiparata fino a due anni fa. Ma in realtà le cose sono ancora diverse e contrariamente all'opinione che le strade montane favoriscano i sinistri, la Valle d'Aosta è probabilmente una delle zone meno «sinistrose» d'Italia; ed i conducenti valdostani sono, evidentemente, esperti e prudenti.

Inoltre bisogna tener conto di due fattori. La Valle d'Aosta è piccola ma vi confluiscono, da due trafori e due valichi alpini, grandi flussi di traffico turistico ed enormi quantità di merci dall'estero; molti incidenti quindi sono dovuti ai non valdostani, dai Tir agli sciatori della domenica.

Il secondo fatto è la presenza di un certo numero di auto immatricolate «Aosta» (per i noti vantaggi della benzina agevolata) da residenti che, in realtà, hanno un altro domicilio ai confini della Valle o lavorano a Torino o nel Canavese e vi si trattengono per lo meno da lunedì al venerdì sera.

Questi due elementi hanno effetti contrastanti: viaggi di turisti e autotreni in transito fanno lievitare il numero degli incidenti, le targhe «oriunde» ma circolanti in Valle migliorano il rapporto fra sinistri e circolazione. Tuttavia non sembra possibile che giungano ad equivalersi.

Vi è poi da considerare che la rete viaria della regione è fra le più efficienti. Nessuna strada delle valli laterali e secondarie ha, ad esempio, le strettoie che, in provincia di Torino, sull'altro versante del Gran Paradiso, si trovano nell'Orco e Soana.

Infine, anche se non ha molta rilevanza ai fini della circolazione, le immatricolazioni «pirata» comportano una riduzione tariffaria assicurativa «Rc auto» fittizia: si circola in territorio della provincia torinese dove il numero degli incidenti è più alto ma si spende circa il 19 per cento in meno (auto da 10 a 12 cv. cioè «A 112», R/5, ecc.) rispetto ai «premi» previsti per le auto targate Torino.

Giuseppe Alberti

Un rabdomante per cercare l'acqua

ARNAD — Il Comune di Arnad, per trovare acqua nella frazione La Clou, ha chiamato da Moncalieri (Torino), un rabdomante, secondo il quale una fonte potrebbe essere trovata sotto quattro metri di terreno. Ha già indicato il punto.

Da tempo nella zona si registra una notevole scarsità d'acqua, che ha creato gravi disagi per gli allevatori.

Sorge a 2800 metri di altezza, ai piedi di Montandeyné

Valsavarenche: finita la prima parte del rifugio alpino dedicato a Chabod

L'opera, il cui costo complessivo è 200 milioni, sarà pronta a primavera

VALSAVARENCHE — E' stata realizzata la prima parte del rifugio dedicato alla memoria di Federico Chabod (lo storico originario di Valsavarenche), a 2800 metri di altitudine, ai piedi di Montandeyné. E' stata costruita la prima soletta e gli interrati con ampi scantinati.

Il rifugio, finanziato quasi interamente dall'amministrazione regionale, è costruito dalla Società guide e portatori di Valsavarenche. Il costo complessivo si aggirerà sui 200 milioni. I lavori, cominciati quasi tre mesi fa, sono ora stati sospesi e riprenderanno la prossima primavera.

Da questo rifugio gli alpinisti potranno accedere con facilità a molte vette, tra le quali il Piccolo Paradiso, Becca di Montandeyné, Herbetet, Grand Serz.

Si torna a parlare della zona franca

AOSTA — Si torna a parlare della «zona franca». Le prospettive per la sua realizzazione, dopo tredici anni di promesse e di rinvii, sembrano finalmente buone.

Il presidente del Consiglio, Cossiga, ha infatti dichiarato in Parlamento che «*il governo si muoverà nella linea dell'applicazione dello Statuto speciale* (della Val d'Aosta) *tenendo conto della particolarità dell'ordinamento locale e della necessità di definire organicamente i contenuti ancora aperti in materia di trasferimenti delle competenze statali, di revisioni dei rapporti finanziari e dell'attuazione della zona franca*».

Era stato il deputato valdostano Cesare Dujany a sollecitare l'intervento del presidente del Consiglio. C'è da prestare fede alle promesse di Cossiga? Un certo ottimismo è tornato, tra la popolazione della Valle, a cui la questione della «zona franca» sta molto a cuore. Esempi del genere in Italia ne esistono: i risultati, a quanto pare, sono soddisfacenti.

Si deve illuminare la circonvallazione

PONT-ST-MARTIN — Alcuni abitanti di Pont-St-Martin si sono lamentati per la mancanza di illuminazione nella circonvallazione che collega la statale all'imbocco dell'autostrada e da lì raggiunge l'allacciamento con la strada che porta alla fabbrica Ilssa Viola.

Il «boom» della pallacanestro

Basket Ivrea batte il calcio

Stasera match dell'Auxilium Torino contro la Nazionale militare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

IVREA — Fino a non molti anni fa era il calcio a riscuotere il maggior interesse da parte degli sportivi dell'Eporediese. Adesso, però, la situazione va cambiando. Gli spalti dei «Pistoni» presentano spesso larghi vuoti mentre acquista spettatori — soprattutto giovanissimi — la palestra di via dei Cappuccini che ospita tradizionalmente gli incontri di pallacanestro.

Un «boom» che riflette la situazione nazionale (ovunque il basket riscuote l'attenzione di fasce sempre più ampie di spettatori) e che trova spiegazione anche nel crescente numero di ragazzi che si avvicinano alla pratica di questo sport. Nel Canavese sono decine le squadre impegnate nei vari campionati maschili e femminili. Al vertice di questo gruppo c'è la Bordese Ivrea che disputerà quest'anno il campionato di serie C2: un torneo assai impegnativo che consentirà alle centinaia di tifosi di assistere ad incontri di alto livello.

«Se penso che due anni fa eravamo ancora in Promozione — dice il presidente della società, Luciano Stabile — *non posso nascondere la mia soddisfazione. Peraltro partecipare ad un campionato così elevato comporta non pochi problemi per noi, soprattutto sul piano finanziario. Dovremo affrontare trasferte lontane e sostenere spese elevate per le quali non bastano certo gli incassi casalinghi: tra l'altro, occorrerebbe una palestra più ampia, almeno per gli incontri principali; altrimenti non sappiamo più dove sistemare il pubblico»*.

Per cercare di affrontare serenamente il campionato dal punto di vista economico, i dirigenti della Bordese hanno cercato — con discreti risultati — una serie di abbinamenti che costituiscono l'indiretta conferma dell'interesse per il basket. *«Pescando un po' qui e un po' là contiamo di racimolare le somme necessarie alla gestione dell'intero campionato. Se poi i risultati saranno pari alle attese creeremo le premesse per riottenere questi abbinamenti anche nella stagione successiva»*.

Sul piano sportivo la squadra allenata da Beppe Perenchio è stata rinforzata con l'innesto di due elementi esperti e di valore quali Mauro Politi (proveniente dall'Auxilium Torino e che Gamba non voleva assolutamente cedere) e Mario Calandri, eporediese, reduce da un eccellente campionato in serie B con la squadra di Biella.

Accanto a loro sono stati riconfermati tutti i giocatori della scorsa stagione, a cominciare da quel Roberto Bosio che già aveva entusiasmato i tifosi eporediesi.

Per premiare questi tifosi, i dirigenti della Bordese hanno organizzato stasera uno spettacolo allettante nella palestra di via dei Capuccini: l'Auxilium Torino (ex China Martini) affronterà la nazionale militare di serie A: da una parte sarà possibile vedere all'opera Brumatti, Rizzi, Fioretti, Della Valle, Fabbricatore, Maghet, gli americani Orochowalski e Taylor e il «nuovo» Sacchetti; dall'altro ci saranno Mottini (Emerson Varese), Zampolini (nazionale A, Barila Rimini), Tombolato (Gabetti Cantù), Gilardi (Perugina Jeans), Goveni (Sinudyne), Bacci (Antonini Siena), Torda (Banco Roma), Berra (Acentro Cagliari), Cima (Superga Mestre), De Angelis (Eldorado Roma), Lasi (Fabriano), Borghese (Billy Milano) e Valentinsig (Pagnossin Gorizia).

Dopo questo ghiotto appuntamento per i tifosi eporediesi sarà possibile assistere a nuovi incontri ad alto livello sabato e domenica in occasione di un quadrangolare valevole nell'assegnazione del trofeo «Immobiliare Florio». Di scena saranno Teksid Torino (serie B), Scilp Torino (ex Korrida) e Lana Gatto Biella (serie C) e, naturalmente, Bordese Ivrea: per i biancorossi eporediesi si tratterà di un importante collaudo in vista dell'ormai vicino campionato.

r. a.

Caluso: incontro della "Credenza"

CALUSO — Appuntamento internazionale per il Consiglio Grande della Credenza Vinicola di Caluso.

La tradizionale tornata d'autunno — in programma sabato, 29 settembre — coinciderà quest'anno con un incontro con la Compagnie de Sarto della Savoia. Le due confraternite si troveranno a metà strada, esattamente al castello di Issogne (messo a disposizione della Sovraintendenza ai Monumenti della Valle d'Aosta) dove avverrà lo scambio delle insegne e la firma dei protocolli di amicizia e di collaborazione.

Radio Ivrea Canavese

Tutti i giorni — Ore 7: Sveglia in musica; 10: Mattino con voi; 12: Buon appetito in musica; 19,30 e 23,30: Notiziari locali; 22: Radio Ivrea sera.

Martedì 25 — Ore 10,30: Paesi canavesani: Chiaverano.

Mercoledì 26 — Ore 10,30: La salute nelle erbe.

Venerdì 28 — Ore 21,30: Musica country.

Sabato 29 — Ore 11: Automobil story; 11,30: Gente del Canavese; 12,30: La scoperta, quiz.

Domenica 30 — Ore 11: Music ambassador; dalle ore 16 alle ore 21: Avvenimenti sportivi locali in diretta; ore 21,30: M'illumino di blues.

Si celebra la vendemmia al confine fra Canavese e Valle d'Aosta

Carema: un paese, un vino

La Cantina Sociale mette in vendita, col nuovo raccolto, il prodotto del '74 (annata tra le migliori dell'ultimo decennio) e lancia sul mercato la novità del «Nebbiolo canavese»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CAREMA — Colore: rosso volgente al granata; sapore: morbido, vellutato, di corpo; odore: fine e caratteristico che ricorda la rosa macerata. Sono le caratteristiche fondamentali del vino Carema, uno dei primi ad avere ottenuto in Italia il riconoscimento d'origine controllata. Ricavato dal vitigno Nebbiolo coltivato sulle pendici che riparano dal vento il paese, il Carema ha alle sue spalle una storia lunga e nobile. Fin dal '500 diversi testi lo classificano fra i vini italiani più prelibati.

E, al di là del vino, c'è l'abitato che si fonde con i vigneti e che da sempre stimola la fantasia di poeti e prosatori: *«La più bella città-vigneto del mondo»*, *«Valle assai teatrale»*, *«Inno alla natura»* sono definizioni che si leggono in vari libri a proposito di questa piccola località — a cavallo fra Piemonte e Valle d'Aosta — dove da secoli popolazioni poco loquaci, schive, vivono obbedendo ad un *«padrone che è il proprio singolo dovere verso una tradizione di lavoro e parsimonia, senza mai rispettare altro calendario che non sia quello ciclico del sole e della luna»*.

Tutto si fa in funzione della vigna e del vino. L'unico momento in cui è consentito uscire dalle regole ferree di questo tipo di vita è in occasione della festa dell'uva, i giorni che precedono la vendemmia nella quale sono riposte tutte le speranze economiche dei contadini. Quest'anno, per la prima volta nella sua lunga storia, la festa dell'uva si presenta a Carema in una veste completamente rinnovata.

«Prendendo lo spunto da una legge regionale in materia di cultura — dice il sindaco Ferruccio Paristo — *il Comune si è proposto come coordinatore delle varie associazioni presenti in loco per l'organizzazione di una manifestazione che rappresenti un momento di spettacolo, di cultura e di dibattito. Accanto a noi amministratori si sono schierati il comitato Festa dell'uva, l'associazione "La majola", il Club della Gioventù, la banda musicale, la Piccola Corale Caremese, la Cantina produttori "Nebbiolo di Carema"»*.

Il programma preparato prevede otto giorni di festa. *«Poi occorrerà rimboccarsi le maniche e lavorare nella vigna per la vendemmia* — dice Arturo Perono, presidente della Cantina dei Produttori —. *La stagione finora promette bene sia come quantità, sia come qualità. La pioggia dei giorni scorsi era opportuna: ha lavato e rinfrescato i grappoli. Due settimane di sole costituirebbero l'ideale per una vendemmia eccellente»*.

Con 47 soci, la Cantina dei Produttori raccoglie in media 500-600 ettolitri di Carema a denominazione d'origine controllata. Il vino di ogni socio viene controllato da esperti enologi verso gennaio e se le sue caratteristiche corrispondono a quelle del disciplinare viene accolto nella cantina comune per quattro anni.

Proprio in questi giorni la Cantina ha cominciato a mettere in vendita il vino del '74 — una annata tra le migliori dell'ultimo decennio —, che ad Asti, in occasione della «Douja d'or» ha ottenuto per il secondo anno consecutivo la medaglia d'oro (analogo premio, sempre per il Carema, è stato assegnato al produttore Ferrando di Ivrea).

«Siamo indubbiamente soddisfatti per questo riconoscimento — dice Perono — *che ci incita a continuare sulla strada che abbiamo intrapreso pur con molte difficoltà oltre vent'anni fa»*. Da quest'anno, inoltre, la Cantina, compiendo un ulteriore passo in avanti per la sua conoscenza tra il grande pubblico, ha deciso di lanciare in commercio il «Nebbiolo del Canavese»: *«E' un vino da pasto, di qualità superiore, che abbiamo ricavato da Carema di seconda qualità, grappoli cioè che non disponevano delle caratteristiche richieste per il vino d.o.c., ma in grado di fornire un ottimo vino per la tavola di tutti i giorni»*.

Rolando Argentero

Ecco la «festa dell'uva»

Questo è il calendario della festa dell'uva 1979 in programma a Carema da oggi:

Martedì 25 — *Concerto della Filarmonica Caremese.*

Mercoledì 26 — *Concerto d'organo (Fulvio Crelic, organo; Ercole Ceretta, tromba; Paolo Gorda, flauto) e esibizione della Piccola Corale Caremese.*

Giovedì 27 — *Mostra di foto antiche di Carema.*

Venerdì 28 — *Ore 21: La Piccola Ribalta del Teatro Torinese presenta «La bisbetica in gabbia».*

Sabato 29 — *Giochi e gare per i bambini; esibizione del duo di fisarmoniche Fogliato e Gontier. Ore 21, serata danzante.*

Domenica 30 — *Consegna campioni delle uve Nebbiolo e Puguet. Ore 14,30: spettacolo con la Compagnia della Città di Torino; ore 16: premiazione degli espositori delle uve; ore 21: serata danzante.*

Lunedì 1° ottobre — *Ore 12,30: distribuzione di polenta concia e coniglio; 14: gara a bocce; 21: serata danzante.*

Gli allievi si moltiplicano ma mancano sempre gli insegnanti

I 40 bimbi-prodigio di Chiaverano che a 11 anni suonano anche Mozart

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CHIAVERANO — *Il momento di maggior successo il gruppo lo ottenne lo scorso inverno quando fu ospite di Enzo Tortora a «Portobello», la popolare trasmissione tv. Per il grosso pubblico fu una autentica sorpresa scoprire una quarantina di ragazzini tra i 5 e gli 11 anni che affrontavano con sicurezza, con violini e violoncelli, alcune delle più belle pagine di Bach, Vivaldi, Mozart e Boccherini.*

L'apparizione era stata concordata per convincere i telespettatori ad offrire al gruppo eventuali strumenti che potevano «crescere» in casa loro; ed il messaggio non è caduto nel vuoto. Diverse persone hanno inviato a Chiaverano violini e violoncelli ed ora la dotazione del «Suzuki Talent Center» (così si chiama la scuola che prepara i giovani musici) è un po' più ricca e tale da consentire a quasi tutti gli allievi di suonare insieme.

Fondato cinque anni fa da Lee e Antonio Mosca, il «Suzuki Talent Center» ha lo scopo di diffondere la musica e di aiutare quanti desiderano «comprendere il messaggio musicale inteso come forma di cultura». *Questo metodo di insegnamento, indirizzato ai bambini, si propone di scoprire* «le innate possibilità di arricchire le capacità di comunicazione all'interno della famiglia mediante il linguaggio musicale».

Chi spiega le caratteristiche di questa scuola, che unisce alla musica la socializzazione, è Antonio Mosca, 39 anni, nativo di Cascinette ed attualmente residente a Torino: «Sono figlio di un operaio e soltanto grazie all'interessamento dell'ing. Adriano Olivetti ho potuto dedicarmi allo studio della musica. Fu lui a pagarmi la frequenza al Conservatorio di Roma, prima, e di Colonia (Germania), poi, e a permettermi quindi di intraprendere la carriera. Ed è nel ricordo di Adriano Olivetti e di quanto egli fece per me che io sono tornato nel Canavese per insegnare musica».

Antonio Mosca, lasciato il Conservatorio, entrò a fare parte dell'Orchestra da camera di Zurigo. Fu lì che conobbe Lee Robert, una dolce ragazza americana che suonava nello stesso complesso, e che sposò una dozzina d'anni fa a Cascinette alla presenza di quasi tutti i compagni orchestrali e di altri artisti del mondo musicale: un matrimonio che molti ancora ricordano sia per il pizzico di eccentricità messo in mostra da alcuni ospiti, sia perché Antonio e Lee anziché partire subito per il viaggio di nozze si resero promotori di una nobilissima iniziativa: salvare la chiesetta di S. Stefano di Chiaverano, ormai cadente.

E per dimostrare che era possibile riuscire nell'intento, con i colleghi d'orchestra quella sera tennero concerto nella chiesetta al lume delle fiaccole: un tuffo all'indietro che la gente gradì e che innescò una serie di altre iniziative a favore dell'antico monumento che rischiava di andare completamente perduto.

Mosca e sua moglie non si sono limitati a quel concerto (anzi, da allora ogni anno a Chiaverano si tiene una stagione musicale d'alto livello): individuando in questo piccolo paese sulla Serra l'ambiente ideale per un esperimento che avevano in animo, hanno dato vita al «Suzuki».

«L'idea di fare una "Scuola Suzuki" in Italia — *spiega Antonio Mosca* — ci è venuta dopo un viaggio di concerti negli Stati Uniti, dove nei pressi di Chicago abbiamo potuto visitare uno dei "Suzuki Talent Center". Per noi italiani abituati alla scuola tradizionale, al Conservatorio, trovarci in mezzo a dei bimbi di 7-8 anni che suonavano con disinvoltura alcuni concerti tra i più difficili è stata una gradita sorpresa. Ci siamo subito immersi nella lettura e nell'analisi di questa nuova teoria dell'insegnamento musicale, ed abbiamo stabilito che poteva andare benissimo anche da noi. Ecco perché tornati in Italia abbiamo puntato su Chiaverano».

A cinque anni di distanza dalla costituzione il bilancio è più che positivo anche se è sempre vivo il problema della mancanza di insegnanti. Gli allievi infatti si sono moltiplicati, ma ad insegnare ci sono sempre e soltanto Antonio e Lee. «Sì, è vero — *dice Mosca* — chi oggi esce dal Conservatorio ha mire di impiego nelle orchestre e poco si cura dell'insegnamento ai più piccoli; quasi sempre poi è privo di cognizioni linguistiche e quindi con difficoltà può accostarsi al metodo, anche perché la maggior parte di esso è psicologia infantile e richiede di affrontare da un'altra angolazione il problema didattico musicale. Tuttavia qualcosa si va muovendo. In queste settimane abbiamo trovato nuovi collaboratori d'altissimo livello per cui la scuola avrà presto accanto alle sezioni di violino e violoncello, quella della viola e del pianoforte».

e. f.

Uno scherzoso momento di pausa fra due giovanissimi allievi del «Suzuki Talent Center»

CHIAVERANO — Con l'esecuzione integrale dei quartetti per flauto e archi di Wolfgang Amadeus Mozart, da parte dei solisti del circolo cameristico piemontese, si conclude domenica alle 21, presso la chiesa parrocchiale, la stagione concertistica di «Chiaverano-Estate '79».

Dove si mangia in Canavese

I «sigari» di Loranzè

Come Bergamo, Loranzè è diviso in due parti, piano e alto. Per arrivare nella parte alta si percorre una piacevole strada tra boschi e vigneti che si stacca dalla statale Ivrea-Castellamonte. Dalla parte alta di Loranzè si gode una magnifica vista sulla pianura canavesana e su un tratto della Serra morenica. Per questa ragione è stato intitolato al paesaggio l'albergo-ristorante «Panoramica», un edificio moderno che si affaccia sui vigneti sottostanti.

Limido, modernamente arredato il salone del ristorante. La cucina affonda nell'antica tradizione canavesana. Non mancano mai gli antipasti con particolare citazione per i «sigari alla Panoramica» composti da prosciutto cotto con fontina, arrotolato, impanato, fatto cuocere nell'olio fin che non rosola.

Tra i primi piatti, in questa stagione, vanno ricordati tagliatelle e risotto ai porcini; e poi panzerotti, crespelle alla valdostana, cannelloni, tutto preparato in casa.

La scelta tra i secondi è ampia: dalle trote canavesane alla faraona al burro, dal filetto «mangia e taci» al brasato al vino bianco e porcini per finire alla grigliata mista. La cantina è assai rifornita; per chi non vuole vini di «lusso» c'è un buon barbera del Monferrato imbottigliato dal ristorante. Il conto: limitandosi a primo, secondo e frutta e ad una bottiglia di vino si spende circa 9000 lire. Con gli antipasti si sale a 12.000.

r. a.

Ristorante «Panoramica». Loranzè Alto. Tel. (0125) 78.321. Giorno di riposo: giovedì.

Festa a Scarmagno per tre giornate

SCARMAGNO — Ricco programma di feste a Scarmagno in occasione della ricorrenza di San Michele Arcangelo. Per tre giorni consecutivi, mercoledì, giovedì e venerdì, in piazza Enrico si svolgerà il «Trofeo dei rioni» con giochi a sorpresa.

Sabato 29 è prevista una serata di ballo liscio; domenica alle 10,30 funzione religiosa e alle 15 vespro solenne con la partecipazione della banda musicale di Cuceglio; alle 16 incontro di calcio e alle 21, ancora sul ballo a palchetto, nuovo trattenimento danzante.

Per valorizzare i vini e le uve locali

Lessolo: alla vendemmia premio col «coupet d'or»

In programma un convegno sulla viticoltura

LESSOLO — La valorizzazione delle uve e dei vini locali è al centro della sesta edizione del «Settembre lessolese» apertosi domenica scorsa con una serie di manifestazioni culturali e con una sfilata di carrozze d'epoca con personaggi in costume.

Il programma del «Settembre» riprenderà venerdì 28 alle 21 con la presentazione di una commedia comica da parte della compagnia teatrale di Tavagnasco. Domenica mattina alle 9 verrà riaperta la mostra dell'artigianato affiancata dall'esposizione di quadri dipinti da ragazzi del luogo.

Seguirà un convegno sulla viticoltura con l'intervento di esponenti del mondo agricolo ed amministratori. Nella stessa mattinata è in programma un concorso per il miglior vino passito: al vincitore sarà assegnato il «coupet d'or».

Nel pomeriggio proiezione di diapositive riguardanti le attività artigiane e contadine canavesane, la premiazione dei coltivatori diretti più anziani e di quelli più giovani e dei collaboratori del consorzio antigrandine locale.

IVREA — Un seminario sul tema «I sentieri del transfert» — organizzato dall'Associazione psicanalitica italiana — è in programma questa sera (martedì 25 settembre) al Centro congressi «La Serra» di corso Botta alle ore 21. Introdurrà Carmen Cassutti.

CRONACHE DI VERCELLI

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

UFFICI DI CORRISPONDENZA: Cigliano, telefono 43.257; Santhià telefono 91.382; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 81.112

I rifornimenti ai distributori con il «contagocce»

Benzina e gasolio sempre scarsi

VERCELLI — E' sempre tutt'altro che rosea la situazione del rifornimento di carburante in provincia. Il gasolio da autotrazione continua ad arrivare «a singhiozzo» (solo gli impianti dell'Agip e della Ip vengono riforniti con una certa regolarità). Il consumo di benzina, nonostante i recenti aumenti del prezzo, è rimasto invariato, e il rifornimento delle case petrolifere alle varie pompe non è ancora perfettamente regolare. A questi fattori se ne aggiunge ora un altro: la minaccia di chiusura dell'intera rete distributiva della «Mach».

In provincia di Vercelli gli impianti che appartengono alla casa del petroliere Monti sono, in tutto, poco più di una ventina (il 5 per cento del totale dei distributori), ma non per questo il problema si presenta meno grave.

«Nelle città — dice Pino Latrofa, della Faib, Federazione autonoma dei benzinai aderente alla Confesercenti — *la chiusura dei distributori "Mach" potrà non farsi sentire o quasi, ma nei paesi e lungo certe direttrici stradali, la chiusura di una pompa può compromettere la possibilità di rifornimento per gli automobilisti, specialmente quando è in funzione la "turnazione" festiva».*

I gestori degli impianti «Mach» si sono riuniti, nei giorni scorsi, in assemblea, e hanno messo in evidenza l'estrema carenza del rifornimento di benzina che la loro casa garantisce: addirittura nell'ultimo mese gli impianti sono stati riforniti con quantitativi appena sufficienti per lavorare due giorni.

Per far qualcosa per cercare di superare l'«impasse» e di evitare l'ipotesi di una chiusura a tempi brevi, i gestori hanno formato un comitato, che ha informato della situazione la Provincia e la Prefettura e ha sollecitato l'interessamento dell'assessore regionale al Commercio, Marchesotti.

I benzinai della «Mach» chiedono che venga loro garantito il rifornimento di carburante per almeno tre mesi, in attesa che la situazione della casa si chiarisca a livello nazionale. Nei prossimi giorni il comitato potrebbe prendere iniziative simili a quelle adottate in altre zone della penisola dai gestori «Mach». A Firenze, ad esempio, è stato chiesto di poter derogare al contratto di rifornimento «in esclusiva», per poter integrare le scorte insufficienti di carburante con acquisti fatti da altri grossisti.

«In questo modo — dicono i gestori — *possiamo tirare avanti, senza farci cogliere di sorpresa da improvvise decisioni di chiusura. Molti di noi lavorano da decenni nei loro distributori e rischiano di trovarsi all'improvviso in mezzo a una strada. Per noi non esiste la cassa integrazione».*

«La chiusura dei nostri impianti — proseguono — *finirebbe per influire negativamente sulla rete distributiva, specialmente nei Comuni medi e piccoli, con inevitabili disagi per gli automobilisti».* E' probabile, comunque, che si arrivi presto a concedere ai gestori di integrare le loro scorte acquistando da altri grossisti.

d. co.

Vercelli — Il consiglio scolastico distrettuale è stato convocato per giovedì 27 settembre alle 21, nella sala consiliare del Comune.

Concorso gastronomico

Vercelli. I prodotti sulla tavola del concorso gastronomico alla «Sagra del riso» (Greppi)

Il maltempo non blocca il successo della «Sagra»

VERCELLI — *Nonostante il maltempo, successo senza precedenti per la «Sagra del Riso e Mostra delle attività economiche» che si sta svolgendo in piazza Cesare Battisti. Dall'apertura di giovedì pomeriggio e fino a domenica sera, hanno già visitato la rassegna più di 18 mila visitatori. In questa cifra sono compresi solo gli «incassi» che risultano dal borderò e non quindi quelli di favore: ad esempio, i 5 mila allievi delle medie e delle elementari cittadine che, sabato mattina, hanno visitato la mostra.*

Attraggono il grosso pubblico in «Sagra» i 200 stands, gli spettacoli serali e manifestazioni di vario genere organizzate da diversi enti.

La Federazione provinciale Coltivatori diretti ha, per esempio, allestito domenica mattina, nel padiglione degli spettacoli, un concorso gastronomico riservato alle donne rurali di tutta la provincia. Hanno risposto una trentina di concorrenti che si sono cimentate nella preparazione di piatti di verdura, di confetture di frutta e di dolci. I piatti sono stati giudicati da una commissione presieduta dal gastronomo Pierino Pratelli e composta da Pinuccia Franco, Giuseppe Tagliabò, Paola Ferraris, Mariuccia Greppi e Bruno Corna.

Nella sezione «verdure» ha vinto Giovanna Bovio della frazione Ronchi di Cigliano; nel concorso riservato alla «frutta» si è imposta Rosanna Martinetto, di Netro; il premio per il miglior dolce è stato assegnato a Domenica Bono di Cigliano.

Il successo del concorso di gastronomia ha coinciso, domenica, con quello di visitatori alla Sagra: ben 10.830 persone, al punto che gli organizzatori, in serata, hanno dovuto sospendere la vendita dei biglietti e chiudere l'entrata.

Affollatissimo è stato il padiglione degli spettacoli dove si sono esibiti i giovani del Gruppo Belvedere che hanno divertito con i loro «sketch» e le musiche presentate dal complesso «The Juniors».

Buon pubblico anche ieri sera alla tradizionale sfilata di moda delle ditte Valentino-La Sposa e Cenotti. Questa sera, alle 21, l'appuntamento è con un complesso musicale formato da giovani vercellesi: «Il Castello di Atlante».

e. d. m.

Truffata dei risparmi da falsa poliziotta

CRESCENTINO — *«Sono un'ispettrice di polizia e sto facendo un'indagine su dei biglietti da 50 mila falsi: per cortesia mi faccia vedere i suoi risparmi».* Così una donna sui 30 anni si è presentata l'altra mattina nell'abitazione dell'ex veterinario del paese, Filippo Vercellio, 77 anni, via Fratelli Cilia 4. Le ha aperto l'anziana sorella del medico che si è fatta convincere dal tono autoritario della sconosciuta.

La sedicente ispettrice di polizia si è fatta consegnare due libretti bancari per un valore di 8 milioni; cinque buoni postali per un totale di mezzo milione, un milione e mezzo in contanti e trecentomila lire in oggetti in oro. Se n'è poi andata dicendo. *(l. p.)*

Trovato morto sull'utilitaria

LIGNANA — Un vercellese di 58 anni è stato trovato morto l'altra mattina da una passante sulla sua auto ferma in un viottolo alla tenuta Venaria. Si chiamava Bruno Ferraris e abitava con il fratello Pietro in via Terracina 25.

Da tempo l'uomo soffriva di cuore. L'altra mattina è uscito di casa ed è salito sulla sua «600». Non si sa perché sia arrivato a Lignana; era originario di Asigliano e si presume che intendesse visitare i parenti e che, colpito da malore, si sia fermato strada facendo. (e.d.m.)

La «spia» regolarmente brevettata da due ricercatori dilettanti

Un nuovo apparecchio segnalerà quando un pneumatico si sgonfia

SANTHIA' — *Due ricercatori dilettanti, uno grossista in prodotti petroliferi e l'altro artigiano elettrotecnico, sono riusciti a mettere a punto un marchingegno-spia che segnala l'abbassamento di pressione di ciascuno dei pneumatici di un autotreno in movimento. Il risultato delle loro ricerche, iniziate quasi per caso cinque anni fa, è un apparecchio parallelepipedo di quindici centimetri che, fissato al cruscotto, fa accendere una serie di spie luminose ed aziona una «cicala» d'allarme.*

Elio Rigasio, 30 anni, di Santhià e Piero Salussolia, 33 anni, di Massazza, spiegano come sono giunti a questa realizzazione. «Ci siamo sempre dilettati in ricerche sui campi magnetici — *dice Rigasio* — ed un bel giorno ci siamo accorti che alcune loro proprietà potevano essere sfruttate per segnalare la perdita di pressione dei pneumatici. Abbiamo perciò costruito un prototipo, che successivamente abbiamo modificato e perfezionato. Incoraggiati dall'esito positivo delle ricerche, abbiamo battezzato "Prex-alarm" l'apparecchietto e lo abbiamo fatto brevettare per ora in Italia; attualmente stiamo facendo le pratiche per estendere lo stesso brevetto a tutti i Paesi industrializzati».

«Sono anni che praticamente in tutto il mondo — *aggiunge Salussolia* — si sta cercando di ottenere un apparecchio simile. Basti pensare che esistono già 27 brevetti di questo tipo, che tuttavia non sono utilizzabili perché ciascuno di essi risolve soltanto uno o massimo due dei cinque problemi che contemporaneamente si presentano. Noi ci siamo arrivati casualmente per primi, e li abbiamo risolti tutti».

Solo per i successivi perfezionamenti, sono stati necessari due anni di lavoro. Ma forse ne è valsa davvero la pena: i prototipi fin qui installati funzionano, e come. Ed offrono una serie di vantaggi come un notevole risparmio nei costi per il trasporto su gomma senza contare la maggiore sicurezza che in questo modo verrebbe assicurata.

«Secondo le tabelle della "Michelin" — *spiega Rigasio* — un pneumatico per autotreno ha una "percorrenza" di circa 80 mila chilometri, ma normalmente ne copre solo 40-50 mila proprio a causa della irregolarità di pressione. Con il "Prex-alarm", invece, il conducente si accorge subito di ogni variazione, e l'apparecchio gli segnala anche quale dei 22 pneumatici presenta l'irregolarità. Risultato: il conducente è in grado di viaggiare sempre con condizioni di pressione ottimale, e può sfruttare al massimo il suo "treno" di gomme. Se si pensa che ogni pneumatico costa dalle 250 alle 500 mila lire, ci si rende subito conto del considerevole risparmio. Senza contare che, con le gomme costantemente in condizioni di pressione ottimali, sono scongiurati tutti gli incidenti dovuti ad incendio o scoppio».

Per il momento, pur essendo adattabile anche alle auto, il «Prex-alarm» viene montato solo su autotreni.

Alfredo Vellere, autotrasportatore di Santhià, è stato il primo ad installare su un proprio autotreno il «Prex-alarm». «Posso dire — *commenta* — che mi ha salvato la vita una volta che mi si è sgonfiata una ruota motrice anteriore. Se non me ne fossi accorto subito, sarei finito sicuramente fuori strada con tutto il carico. E' un apparecchio provvidenziale». w. ca.

Santhià. Il nuovo apparecchio (segnalato dalla freccia) montato su un autocarro (Foto Greppi)

Vercelli: pioverà sul festival Viotti?

VERCELLI — *«Tra pochi giorni, musicisti di tutto il mondo si daranno convegno al Salone Dugentesco per il Festival Viottiano, e la grondaia del palazzo di via Galileo Ferraris è tutta bucherellata. E' una situazione indecorosa: bisogna che l'amministrazione ospedaliera (proprietaria dello stabile) o il Comune facciano qualcosa».*

Lo sostiene Valeriano Agnesina, consigliere comunale dc, che, per sollecitare una sistemazione della grondaia, si è rivolto al presidente dell'ospedale Sant'Andrea, Pietro Germano, e al sindaco di Vercelli, Enzo Baiardi.

Vivaci proteste dei genitori

La scuola materna ancora senza mensa

VERCELLI — Da ormai quindici giorni il servizio mensa delle scuole materne cittadine non funziona. Il solito «disguido burocratico» che però, in questo caso, finisce per esasperare le famiglie (e non sono poche) che hanno bisogno di questo servizio. *«Io ho un bambino di tre anni* — protesta una madre — *e non ho nessuno a cui affidarlo. Così sono costretta a stare a casa dal lavoro. Non si può andare avanti così».*

Le proteste fioccano, sia al Comune che all'Ufficio del lavoro, i due enti che sono responsabili di questo stato di cose. Di chi la colpa maggiore? Difficile stabilirlo. E' invece abbastanza facile scoprire il perché di questo ritardo. Fino allo scorso anno le inservienti e le cuoche (in tutto una quindicina) che si occupavano del servizio venivano assunte senza problemi particolari. Il Comune mandava un elenco di questo personale all'Ufficio del lavoro e poi lo assumeva con contratti a tempo. Inservienti e cuoche sono quasi sempre le stesse, ogni anno. In parte provengono dal «patronato scolastico».

Quest'anno una nuova disposizione ha conferito all'Ufficio del lavoro la possibilità di variare, in base alle liste di collocamento, gli elenchi inviati dal Comune (cosa che, in effetti, è successa). Forse gli uffici comunali non hanno tenuto conto di questo fatto e non si sono quindi mossi con il necessario anticipo o forse il ritardo è dovuto all'Ufficio del lavoro. Fatto sta che, con questo cambiamento della lista, è slittato di due settimane l'inizio del servizio di mensa.

Le nuove inservienti, quelle indicate dall'Ufficio del lavoro, devono ora essere sottoposte a visita medica per poter iniziare il servizio. All'assessorato competente, comunque, assicurano: *«Se non insorgono altri intoppi, venerdì tutto tornerà normale».*

d. co.

Cinema e taccuino

VERCELLI

Astra: La schiava del piacere.
Civico: La porno voglia.
Nuovo Italia: riposo.
Principe: Italia a mano armata.
Verdi: riposo.
Viotti: La fine della fine.

BORGO D'ALE

Villoda: Infermiera specializzata.

CRESCENTINO

Moderno: riposo.

GATTINARA

Italia: Il lurido e l'americano.
Lux: chiuso per ferie.

LIVORNO FERRARIS

Moderno: riposo.

SALUGGIA

Comunale: riposo.

SAN GERMANO

Italia: riposo.

SANTHIA'

Ideal: riposo.
Splendor: riposo.

TRINO

Astor: riposo.
Moderno: riposo.

TRONZANO

Lux: riposo.

MUSEI

Borgogna: ore 15-17.
Leone: ore 15-17,30.

FARMACIE A VERCELLI

Greppi, corso Libertà 78; Comunale 3, via Lagrange 10.

FARMACIA A SANTHIA'

Farmacia dell'Ospedale, corso Nuova Italia 157.

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	16	14
Biella	19	14

Temperature il 24 settembre dell'anno scorso: Vercelli (22; 12); Biella (23; 15). Umidità media: Vercelli 94%; Biella 80%. A Vercelli il sole sorge alle 6,54 e tramonta alle 19,21; a Biella sorge alle 6,53 e tramonta alle 19,20.
Le previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso; visibilità buona; venti deboli; temperatura in lieve diminuzione.

Vercelli — Resterà aperta fino al 28 settembre, a Palazzo Centori, la mostra grafica sui manifesti politici organizzata dalla Federazione vercellese del pci.

NOTIZIE SPORTIVE

La sfortunata trasferta della Pro in Toscana

Gigi Limberti: «Dannata jella»

VERCELLI — *«Una dannata jella».* E' il commento di Gigi Limberti al secco 3 a 0 subito dalla Pro Vercelli a Massa. Spiega il trainer vercellese: *«Non sono solito accampare scuse o cercare attenuanti, ma questa volta i fatti parlano chiaro».*

Limberti elenca quindi le disgrazie dei bianchi al loro esordio in terra toscana. *«A parte il primo gol beccato a freddo, dopo nemmeno cinque minuti si è fatto male Milani, un duro colpo alla caviglia. Abbiamo dovuto sostituirlo con Romanello. Come se non bastasse, durante l'intervallo Giuliano ha accusato dei forti dolori al fegato. E' stato visitato dal medico della Massese ed è rientrato in campo solo per onor di firma. Per soprammercato, ha preso una botta al ginocchio anche Rossato. Morale: abbiamo terminato l'incontro in nove».*

A giudizio di Limberti, il risultato è quindi ingeneroso. Ma il tecnico vercellese si spinge più in là e afferma: *«Rispetto all'esordio con il Borgomanero abbiamo fatto non uno ma due passi avanti. I ragazzi hanno dimostrato di avere la tenuta per i novanta minuti nonostante il ritardo di preparazione. Abbiamo avuto quattro occasioni gol banalmente sprecate, non ci siamo limitati a fare da comparsa».*

Digerito in qualche modo il pesante passivo di Massa, Limberti e Montico devono già pensare all'incontro di domenica al «Robbiano» con il Sestri Levante. Le prospettive sono tutt'altro che rosee. Si dispera Limberti: *«I due attaccanti, Giuliano e Milani saranno quasi sicuramente indisponibili. Per loro non abbiamo proprio soluzioni di ricambio se non l'innesto in prima linea di qualche ragazzino. Ma anche negli altri settori abbiamo problemi: Rossato e Sollier lamentano duri colpi e domenica potrebbero non essere al cento per cento della condizione. Insomma è proprio nera».*

e. d. m.

Luigi Giuliano

Si è riaperto il Torino club

VERCELLI — Il Torino Club Eusebio Castigliano di Vercelli ha ripreso l'attività dopo la pausa estiva riaprendo la campagna tesseramento per l'anno 1979-'80. Nello stesso tempo, nella sede del club calcistico, si ricevono le prenotazioni di quanti desiderassero sottoscrivere un abbonamento per le partite interne del Torino.

Il direttivo ed i soci del club si riuniscono ogni mercoledì sera alle 21 nella sede del bar Cristallo di piazza Paletta. (f.t.)

Le partite della Caresanese e del Piemonte Sport

L'esordio positivo delle matricole nel torneo della Seconda Categoria

VERCELLI — *Positivo inizio del campionato di II Categoria delle due neo promosse: Caresanese e Piemonte Sport. La prima giocava in casa con il Montanaro. Ha vinto 1-0 con gol di Binelli. La seconda giocava al Polisportivo Robbiano, concesso finalmente ad altra formazione che non fosse la Pro Vercelli dopo un lungo periodo di tempo (con l'eccezione di una compagine calcistica femminile).*

Avversario il Brandizzo, battuto per 3-0. Un gol nel primo tempo, due gol nella ripresa. Hanno segnato: due volte il centravanti Greco e la punta Perin (figlio dell'indimenticata mezzala della Pro Vercelli di venti anni or sono, Gastone Perin).

Una vittoria meritatissima. Il gioco non è stato esaltante, anche perché gli avversari si sono dimostrati piuttosto duretti nell'arco del match, ma il Piemonte Sport ha saputo trovare i momenti per gli «a fondo» che l'hanno portato letteralmente a scardinare la difesa avversaria, metterla in crisi e quindi segnare.

La squadra ha ancora bisogno di sveltirsi e di migliorare il rapporto fra centro e punte, ma intanto ha cominciato a gonfiar vele e contro una formazione sperimentata. E questo non è poco.

Il Piemonte Sport è sceso in campo con: Guerrisi, Moreni, Ricciotti, Rosatto, Impellizzeri, Bilotta, Piccica, Furcinitti, Greco, Ansaldi, Perin; 12. Bilfi, 13. Milani, 14. Pallavicini. L'arbitro era Lovera di Chivasso. Ottimo. Perché mandare un arbitro residente a pochi chilometri da Brandizzo? f. t.

Amatori ciclisti

Biella-Oropa nuovo record

BIELLA — Vittoria e record per il valdostano Carlo Champvillar nella classifica amatoriale di ciclismo in salita Biella-Oropa. L'alfiere del G. S. Villeneuve ha coperto gli 11 chilometri del percorso in 31' e 34", cancellando il precedente primato di Italo Gatta, che lo aveva ottenuto nella scorsa edizione col tempo di 31'48" e 5. Il record assoluto appartiene comunque al dilettante [illegible] Ettore [illegible] con 30'16" e 2.

Ha deluso il neocampione italiano dei veterani Vittorio Adorno, che ha dovuto accontentarsi del quarto posto, anche se ha avuto la platonica soddisfazione di risultare primo nella sua categoria. La gara si è svolta con una grossa cornice di pubblico, che ha fatto ala ai corridori sui difficili tornanti che portano al Santuario, con pendenze mozzafiato. Inspiegabile l'assenza di Renzo Dondoglio, atteso inutilmente all'impegnativa prova.

Ordine di arrivo, relativo ai migliori tempi: 1) Carlo Champvillar (G. S. Villeneuve) che copre gli 11,032 km del percorso in 31'34"; 2) Fabrizio Foglizzo 33'27"45; 3) Angelo Faulisi 33'51"29; 4) Vittorio Adorno 33'51"74 (primo della categoria veterani); 5) Fernando Andreoni 34'28"14; 6) Piero Petiti 34'36"49. g. s.

L'incontro con i granata si è concluso a reti inviolate

Il Sandigliano Cadore indenne a Santhià

SANTHIA' — *Il Sandigliano Cadore, contrariamente ai pronostici della vigilia, è riuscito a passare indenne sul campo del Santhià. Il pareggio a reti inviolate è un risultato che va a merito dei suoi giocatori ma anche, per buona parte, ad una certa dose di fortuna, quando si pensi che il secondo tempo è stato giocato quasi per intero nella metà campo dei biellesi.*

Da parte di questi ultimi, è sembrato più di vedere la preoccupazione di polverizzare il gioco avversario piuttosto che quella di impostare azioni proprie: qualche timido tentativo di contropiede, inevitabile quando dieci uomini di una squadra sono tutti protesi all'attacco, era destinato a naufragare ancora prima di raggiungere la linea dell'annoiato Bennati.

«Un pareggio che ci sta stretto — *ha commentato Gian Carlo Coggiola, vicepresidente del Santhià* — ma che ci soddisfa perché ha consentito ai ragazzi di incominciare ad intendersi. Con l'ingresso in squadra di Zorz, infine, pensiamo di avere compensato validamente Mosca, partito per il servizio militare». w. ca.

Ciclismo: Marinari primo a Verrone

VERCELLI — Stefano Marinari, dello Stile di Vercelli, ha conquistato il suo 15° successo della stagione. Ha vinto domenica a Verrone tra i «primavera» categoria B70.

Una vittoria che mette in grande evidenza le doti del ciclista vercellese, diventato un autentico mattatore della stagione, nella sua categoria. Nella stessa categoria, Andrea Fordiani si è classificato al quarto posto. Aldo Vercellotti, nella B60, si è piazzato al quinto.

Nella categoria C e nella categoria B due altri corridori sempre dello Stile di Vercelli si sono piazzati rispettivamente al terzo e al quinto posto: si tratta di Lione e Bellotti.

Bellissima corsa di Adolfo Barbonaglia, dello Stile, a Zinasco Vecchio (Pavia).

Vercelli — Alla segreteria della Sezione Tennis della Pro Vercelli, in corso Rigola, sono aperte le iscrizioni per la partecipazione ai corsi giovanili di tennis Sat (Scuola Addestramento Tennis). I corsi saranno tenuti dal maestro Attilio Pavanni.

CRONACHE DI BIELLA

REDAZIONE: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

UFFICI CORRISPONDENZA: Borgosesia, tel. 21.612; Varallo, tel. 52.298

Un documento del Consiglio d'amministrazione

Biella, come l'ospedale può curare i tossicomani

BIELLA — Il consiglio di amministrazione dell'ospedale, presieduto ad interim da Carlo Brusadore (pci), è intervenuto con un comunicato sul problema dell'assistenza ai tossicodipendenti.

Gli amministratori precisano innanzitutto che l'ospedale *«ha sempre accolto e assistito i tossicodipendenti, sia in caso di emergenza (crisi da astinenza, superdosaggi), sia in caso di espressa volontà degli interessati»*, per cure disintossicanti.

Ricordano inoltre che per legge gli ospedali hanno solo una funzione di appoggio per il recupero dei drogati, affidato ad enti specifici. Per l'intero Comprensorio biellese, come è noto, il compito è stato assunto dall'Amministrazione comunale di Biella, che ha istituito un razionale Centro di assistenza, attualmente in fase di concretizzazione. L'ospedale ha *«attivamente partecipato alla fase preparatoria ed un gruppo di medici si terrà costantemente in contatto con i responsabili del Centro»*.

«E' noto che la questione controversa, sulla quale vi è un impegno dell'ospedale per giungere a una rapida e razionale soluzione — prosegue il comunicato — *riguarda il trattamento con metadone. Non vi sono problemi per quanto concerne la disponibilità dell'ospedale a considerare il metadone quale mezzo che, al pari di altri farmaci, può essere adoperato a scopo disintossicante in un soggetto in posizione di degenza ospedaliera. Il problema diventa invece complesso quando si parla di trattamento protratto con metadone, da somministrare ambulatorialmente.*

«Si deve riconoscere — precisa — *che tale trattamento trova una sua validità ai fini del reinserimento sociale del tossicodipendente, sempre che venga attuato congiuntamente ad altri interventi (psicoterapia, ecc.), di specifica competenza del Centro. E' quindi un problema che va affrontato e definito in tempi brevi. L'ospedale si è impegnato, anche di fronte alla Regione, a dare il proprio contributo per la ricerca di una soluzione e intende portare avanti, entro pochi giorni, una propria concreta proposta»*. p. m.

Solo 16 iscritti alla 1ª geometri

BIELLA — Mancano 4 iscrizioni rispetto al numero minimo previsto dal regolamento, che è di 20 studenti, per poter iniziare il corso di prima classe serale all'istituto per geometri «Rubens Vaglio».

Il preside, Salvatore Gimmillaro, ha inviato un telegramma al ministero della Pubblica Istruzione per chiedere l'autorizzazione a incominciare comunque le lezioni; nelle altre classi della serale l'anno scolastico è incominciato regolarmente da una settimana. I corsi per gli studenti lavoratori si svolgono dal 1973.

«Nel corso serale — spiega il preside — *si verifica un fenomeno opposto a quello registrato nei corsi normali. Le prime classi sono poco numerose, ma il numero degli studenti aumenta di anno in anno: in quinta, attualmente sono quasi 30. Le iscrizioni alla prima classe, per decisione del consiglio di istituto, sono aperte ancora per qualche giorno. Intanto attendiamo la risposta del ministro»*.

Biella — Alberto Pellissola, un pittore di Cossato, ha vinto il concorso di pittura organizzato dall'amministrazione comunale nell'ambito della manifestazione per l'Anno internazionale del bambino e del 50° anniversario della nascita di Anna Frank. Il quadro, che ha per tema il Terzo mondo, sarà sistemato nell'ufficio del sindaco, nel nuovo municipio, inaugurato in occasione della manifestazione.

Biella — Un numeroso pubblico è intervenuto all'incontro indetto dalla federazione biellese e valsesiana del psi sul tema della riforma pensionistica. Ha parlato il deputato biellese Gianni Furia, presidente della commissione lavoro della Camera, che ha, tra l'altro, la necessità di una consultazione specifica, sull'argomento, con le organizzazioni di categoria.

Il camino gigante

Biella. Una gru solleva la seconda parte della ciminiera

BIELLA — Il fumo della centrale termica dell'ospedale, situata nel cortile interno, accanto al nuovo padiglione donato dalla Fondazione famiglia Caraccio, verrà disperso da una ciminiera prefabbricata cilindrica alta 35 metri, installata ieri con una gigantesca gru. La pressione ed il calore porteranno in effetti il fumo oltre 60 metri d'altezza.

Il «camino», progettato con particolari criteri dall'ingegner Giuseppe Piccinato, è costituito da tre tronconi di acciaio resistente alla corrosione. Le canne sono due, concentriche: quella interna ha un diametro di 1400 mm, l'altra è larga 2000 mm. L'intercapedine contiene lana di roccia, che ha la funzione di evitare nella canna interna, mantenendo il calore costante, la condensazione di umidità. Quest'ultima trasformerebbe i vapori di zolfo presenti nel fumo di combustione in corrosivo acido solforico.

La ciminiera, che è attualmente la più alta del Biellese, pesa 34 tonnellate, di cui 2 sono costituite dalla lana di roccia. Anch'essa è donata all'ospedale dalla Fondazione famiglia Caraccio. (p. m.)

Esibizione senza veli di 4 ballerine in un night di Ponderano

Tanto fumo e via il «baby doll»

Lo spettacolo ha suscitato molta curiosità e commenti contrastanti del pubblico in sala

Il pubblico durante lo spettacolo delle danzatrici che si sono esibite nella discoteca

PONDERANO — *L'inizio dello spettacolo nella discoteca «Hurricane 33» è annunciato da una tenda alla veneziana che si abbassa comandata da un congegno elettronico; serve da sfondo alla scena. Un pubblico composto da circa 600 persone, (la sala ne può contenere mille), per lo più uomini fra i 20 e i 40 anni, attende l'uscita di 4 ballerine, le «babydolls». In sala l'interrogativo unanime è:* «Ma saranno veramente nude, come è scritto sulle locandine, o si tratta del solito richiamo pubblicitario?».

Accompagnate dalle note di «Hair» — la commedia musicale che all'inizio degli Anni 70 aveva destato scalpore, poiché gli attori si presentavano in scena senza alcun indumento — e immerse in una cascata di luci multicolori, le «Babydolls» appaiono sulla pista: sono due giamaicane, una giovane originaria delle isole Barbados ed una danese.

Gli applausi sono contenuti. L'unico loro indumento è costituito da una corta tunica di rete che scende sino a coprire l'ombelico. In testa hanno parrucche ricce, colorate. Da dietro la tenda esce un denso fumo: le ballerine, muovendosi al ritmo della musica, si inginocchiano, scompaiono per un'istante tra la nebbia artificiale e, quando riappaiono non hanno più le succinte tuniche. Il loro abbigliamento è ora solo costituito da fiori dipinti sulla pelle con vernici fosforescenti, che assumono tinte diverse quando sono colpiti dai policromi fasci luminosi.

L'esibizione dura circa 15 minuti: nell'intervallo la musica della discoteca riprende a suonare. I commenti vanno dallo «squallido» al «passabile». Molti sottolineano che, ormai, il corpo nudo non è più una sorpresa. Il proprietario del locale, Renato Pantale, dice «E' un esperimento per rilanciare un certo genere di spettacolo».

Di nuovo il «disc-jockey» annuncia l'uscita del quartetto. Gli applausi sono ora pochi. Cambia la musica, i fiori sono sostituiti da mani aperte, i capelli ricci sono adesso lisci. Oltre al fumo, scendono adesso bolle di sapone. I movimenti sono sempre gli stessi: «nessuna variazione sul tema», dicono alcuni spettatori. Molti di loro, forse delusi, o spazientiti, se ne vanno. In sala rimangono circa 250 persone.

L'ultimo ingresso le «Babydolls» lo fanno con uno scheletro dipinto sul corpo e la musica che è quella accompagnata dal ruggito del leone. annuncia certi titoli di films americani. Chi rimane è soddisfatto. Ritorneró, Renato Pantale, il titolare, ritiene che l'esperimento sia riuscito.

d. ca.

Si spera continui a piovere

Disagi a Ronco l'acqua è scarsa

RONCO — La pioggia caduta in questi giorni potrà forse risolvere, almeno in parte, il disagio della scarsità di acqua potabile lamentato da un gruppo di famiglie. I lavori per costruire l'acquedotto non ancora ultimati e la siccità hanno costretto gli amministratori a razionare l'acqua, sollevando il malcontento degli abitanti.

Il potenziamento della rete idrica, oltre a costituire un intervento necessario, previsto dai piani urbanistici, ha favorito gli abitanti che usufruivano ancora dell'acqua fornita dai pozzi. L'opera è costata, fino ad ora, 100 milioni; ne occorreranno altri 58 per completarla.

I tecnici comunali, infatti, ritengono indispensabile la costruzione di alcune cisterne di riserva, per fronteggiare i periodi di siccità. L'acquedotto è già in grado di servire gli abitanti, ma l'amministrazione comunale ha informato che bisognerà attendere altri 6 mesi, per diverse circostanze, prima che la situazione si normalizzi.

Un serbatoio verrà costruito a monte dell'abitato e sarà inoltre realizzato un acquedotto consorziale tra i comuni di Pettinengo, Ronco e Zumaglia. Si sta lavorando anche per localizzare altre sorgenti.

L'acqua proveniente dalle diverse reti di distribuzione alimenterà l'acquedotto, scongiurando altri disagi. L'amministrazione comunale attende che la Regione stanzi un contributo per i diversi interventi. d. ca.

Morta la suora delle Comunioni

COSSATO — Profondo cordoglio ha destato la morte di suor Lucilla, al secolo Teresa Bertero, dell'ordine delle «Gaetanine» di Torino, di 73 anni, colpita da un male incurabile. La religiosa, nativa di Vezza d'Alba (Cuneo), aveva prestato servizio per oltre 50 anni a Cossato.

Suor Lucilla, che nella prossima primavera avrebbe dovuto essere festeggiata per i suoi 50 anni di consacrazione, era l'unica religiosa in possesso della speciale autorizzazione del vescovo Mons. Vittorio Piola per impartire la Comunione ai fedeli durante le funzioni. (f. p.)

Sono state discusse le proposte di interventi

Consulta della montagna prepara il piano sviluppo

BIELLA — *La Consulta della montagna, un organismo permanente del Comitato comprensoriale biellese, si è riunito nell'ambito degli incontri indetti dal presidente del Comprensorio, ing. Alberto Treves, a proposito della prima bozza del piano di sviluppo sociale ed economico della zona.*

Oltre ai rappresentanti delle Comunità montane biellesi (forzatamente assente solo Antonietta Masini, dell'alta valle Elvo), erano presenti gli assessori comprensoriali Sara Cadeddu Vella, Maddalena Melograna e Nello Costa, in veste anche di presidente della comunità Bassa Valle Cervo e valle Oropa, oltre ai presidenti delle 5 commissioni di lavoro del Comprensorio.

La discussione sul documento era già avvenuta, in parte, durante le riunioni del consiglio comprensoriale, al quale erano intervenuti anche gli amministratori delle comunità montane.

Non sono emersi particolari critiche, in quanto già i piani di sviluppo di 4 delle 6 comunità biellesi sono stati dichiarati con le linee di programmazione del Comprensorio e quindi non dovrebbero sorgere intoppi nella realizzazione degli interventi.

I lavori degli amministratori continuerà, perciò, sulle basi dei rispettivi piani di sviluppo, dovranno operare in modo tale che non si verifichino problemi dovuti ad una diversa interpretazione dei programmi. d. ca.

Cinema e taccuino

BIELLA

APOLLO: Il buio intorno a Monica.
Impero: Tu sei l'unica donna per me.
Mazzini: I guerrieri della notte.

BORGOSESIA

Teatro Sociale: Quel giorno il mondo tremerà.

PRAY

Excelsior: Dimenticare Venezia.

SERRAVALLE

Corso: Taxi driver.

VARALLO

Teatro Civico: [illegible] boy: i misteri del sesso.

FARMACIE

Biella: Gamberova, via Italia 61.
Borgosesia: Boca De Giuli, viale Rimembranze 130.
Cossato: Viana, via Mazzini 56.
Varallo: Gino, piazza De Gasperi 4.

Denuncia il marito per favoreggiamento

VERCELLI — Un giovane biellese di 24 anni è stato arrestato dai carabinieri di Vercelli per sfruttamento della prostituzione. E' Alfredo Gottardo, e abita a Biella in via Trento 17. Il 25 novembre del 1973 si era sposato con Mirella Bellomo, di 23 anni. Da allora non aveva più lavorato, limitandosi — secondo i carabinieri — a *«proteggere»* la moglie, che ogni sera accompagnava o a Vercelli o a Cavaglià in luoghi frequentati dalle prostitute.

Ultimamente i due coniugi avevano litigato, ed avevano da poco presentato istanza di separazione legale. La donna si era affittata un alloggio a Vercelli, in corso De Rege. L'altro giorno, forse dopo un ennesimo litigio, Mirella Bellomo ha deciso di denunciare il marito per sfruttamento della prostituzione.

La procura della Repubblica di Vercelli ha emesso un mandato di cattura e i carabinieri sono andati ad arrestare Alfredo Gottardo nella sua abitazione, a Biella. (d. co.)

Nuovo segretario del psi biellese

BIELLA — Ugo Cerla è il nuovo segretario politico della Federazione biellese del partito socialista, eletto dal comitato direttivo durante una riunione avvenuta nella sede di via Losanna 13. La carica era vacante dalla vigilia delle elezioni politiche dello scorso mese di giugno: Edoardo Berrone si era dimesso per incompatibilità con la candidatura alla Camera.

Il nuovo segretario, che tra l'altro fa parte del consiglio di amministrazione dell'ospedale, aderisce alla corrente che fa capo a Craxi e Signorile.

Si sono astenuti, al momento della votazione, gli «Achilliani» del Collettivo di sinistra per l'alternativa, su motivazione di carattere politico generale. (p. m.)

Al borgo Calliano

Palio rioni a Cavaglià

CAVAGLIA' — Il Borgo Calliano si è aggiudicato per la seconda volta consecutiva il Palio dei rioni, giunto alla sesta edizione. La squadra ha superato le 6 prove in circa 17 minuti.

Seguono, nell'ordine, i rioni Maiole, San Rocco, Stazione, Roncale, Montemaggiore, Castello e Centro storico. I giochi si sono svolti sul terreno del campo sportivo: vi hanno assistito quasi 2000 persone.

La manifestazione si è iniziata al mattino con la sfilata dei gruppi in costume e con i colori dei rioni. Li hanno accompagnati le majorettes di Santhià e la banda musicale.

Alla sfilata hanno partecipato anche le «Figlie del Po», un gruppo folcloristico di San Mauro Torinese, composto da majorettes e da musicanti. A conclusione del corteo, i gruppi sono intervenuti alla messa in onore del patrono di Cavaglià, San Michele Arcangelo. (d. ca.)

Pettinengo — L'ex parroco, don Ezio Saviolo, che ha ottenuto di svolgere la sua missione nel Terzo mondo, è giunto ieri ad Aracaju, in Brasile. Erano ad attenderlo altri due missionari biellesi, padre Lino Sivieri e padre Luciano Burocco. Don Saviolo ha poi raggiunto in camionetta Caxias, a cui fa capo una vasta diocesi.

Cossato — Il provveditore agli studi, dottor Carlo Provenzale, ha nominato commissario del 2 Circolo didattico, di recente istituzione, Claudio Bianchetto Buccia, 35 anni, commerciante, presidente dimissionario del 1 Circolo per motivi di incompatibilità.

NOTIZIE SPORTIVE

Due tempi regolamentari contro allievi e Berretti

Gori: «La squadra è preparata però bisognerà rinforzarla»

Alessandro Ferraris

BIELLA — Il previsto incontro amichevole con la squadra Primavera del Torino, non è stato effettuato per impegni assunti precedentemente dalla formazione granata. Gori, ha coperto il vuoto facendo disputare alla Biellese, due tempi regolamentari: uno con la squadra Berretti e l'altro con la formazione allievi.

La gara si è chiusa con il successo dei titolari per 8-0 (sei reti alla Berretti e due agli allievi). Anche se il test non può essere indicativo in assoluto, si è visto da parte dei bianconeri il massimo impegno e buon gioco, dopo un inizio opaco.

Nella Biellese Gori ha provato Sergio Riccardino (classe 1958) già in forza al Treviso e al Chieti.

I tecnici, sono rimasti soddisfatti del difensore-centrocampista e prenderanno al più presto una decisione su un suo probabile acquisto. Si è rivisto anche Frara, che aveva giocato un tempo nell'amichevole con il Novara. Era assente Norbiato, tenuto prudenzialmente a riposo, mentre ha fatto la sua apparizione in campo Pravisani, limitatamente ad un tempo, dopo una lunga assenza dovuta ad un infortunio.

«E' stato — ha detto Gori a fine gara — *un utile galoppo per la squadra, già sufficientemente preparata per l'inizio del campionato, fissato per domenica prossima. Ovviamente resta la necessità di rinforzare l'organico se si vuole evitare la retrocessione. S'è deciso di rimandare l'eventuale potenziamento in ottobre, prima della chiusura del mercato autunnale, in modo che si possa avere un preciso riferimento sui punti deboli della squadra e prendere i dovuti provvedimenti. Proseguiremo gli allenamenti fino a venerdì. La partenza per Sanremo è stata fissata per sabato pomeriggio»*.

I gol della Biellese sono stati segnati da Ferraris (3, uno su rigore), Bardelli (2, uno su rigore) e Bernardi contro la Berretti; da Bardelli (2) contro gli allievi. g. s.

Il Borgosesia poco preparato

Granata a Verbania Gioco un po' fiacco

BORGOSESIA — I granata cadono a Verbania (3-1) e dopo due sole domeniche di campionato si ritrovano a dover già inseguire i più diretti rivali. La squadra valsesiana allo «stadio dei pini» paga le conseguenze di una preparazione affrettata ed il periodo di scarsa vena attraversato da molti giocatori.

La difesa mostra i suoi limiti attuali, mentre il centrocampo non trova la giusta carburazione per dirigere il meccanismo di gioco della compagine.

«Il Borgosesia — afferma il segretario Gian Mario Gallo — *ha disputato un incontro al di sotto delle sue possibilità, ma sulle prove dei granata hanno indubbiamente influito una buona dose di sfortuna ed alcuni fattori negativi. Infatti, il Verbania si "è trovato" in giornata di particolare grazia e dopo tre minuti i biancocerchiati erano già in gol»*.

Il vantaggio acquisito ha indubbiamente «caricato» i padroni di casa che per lunghi tratti hanno tenuto in mano le redini del confronto.

L'orgoglio del Borgosesia ha però permesso ai valsesiani di raggiungere con un «bolide» di Crepaldi il pareggio.

«Ma il Verbania — aggiunge Gallo — *si è riportato immediatamente avanti e per noi non c'è stato più nulla da fare. Nella ripresa, infatti, si è fatta sentire la fatica dell'incontro di Coppa Italia disputato giovedì scorso»*.

Invano l'undici di Bercellino, subito il terzo gol, si è riportato sotto: la porta di Terzi raramente ha corso qualche pericolo. r. e.

Gattinara — Si terrà il 30 settembre l'annuale raduno provinciale dell'Associazione italiana donatori organi.

Vercelli — Nuovo parroco alla chiesa del Sacro Cuore, al Belvedere. E' don Mario Massaro. Subentra a don Remo Natali, destinato a Roma per un periodo di studi pastorali.

Amara sconfitta della Pro, per 5-4 con il Bellinzago

Le occasioni mancate del Roasio

ROASIO — *Spettacolo, gol, rabbia e delusione: quando una partita termina con l'inconsueto risultato di 5-4 è indubbio che agli sconfitti rimane in bocca un pizzico di amaro per l'occasione gettata al vento. E' successo domenica alla Pro Roasio, superata sul terreno amico dal Bellinzago al termine di un confronto splendido sotto il profilo delle emozioni.*

«Contro i novaresi — *spiega il presidente della società vercellese Livio Baglione* — abbiamo perso un incontro incredibile. In vantaggio di due gol, grazie a una doppietta di Denti, prima del riposo siamo stati raggiunti dagli scatenati rivali».

Nel secondo tempo la Pro Roasio ha realizzato il terzo punto con Vanoli, ma il Bellinzago, nello spazio di soli cinque minuti ha ribaltato nuovamente il risultato.

«Ancora una volta ci siamo portati in attacco — *aggiunge il presidente Baglione* — e dopo aver colpito un palo e una traversa abbiamo agguantato il Bellinzago a pochi minuti dalla fine. Ma sulla successiva azione, mentre cercavano il successo pieno, gli ospiti, in contropiede ci hanno nuovamente infilati».

A nulla è valso il forcing della squadra allenata da Zeno: il Bellinzago ha fatto suo il primo «big-match» della stagione. r. e.

Vercelli — Il 5 ottobre, al cinema Belvedere, prenderà il via una rassegna cinematografica sui film musicali.